

**associazione
italiana
biblioteche**



**BOLLETTINO
D'INFORMAZIONI**

TRIMESTRALE

associazione
italiana
biblioteche



BOLLETTINO D'INFORMAZIONI

TRIMESTRALE

N.S. ANNO XXV, n. 3
luglio-settembre 1985
sped. in abb. post. - gr. IV - 70%

direttore responsabile:

Angela Vinay

condirettore:

Giovanna Mazzola Merola

comitato scientifico:

M. Belotti, S. Di Majo, G. Lunati, A.M. Mandillo M.T. Martinelli, F. Neri, C. Revelli.

redazione:

L. Borghetti Marzulli (redattore capo), C. Magliano (segretaria di redazione), G. Lazzari (vita dell'associazione); A. Giaccio (congressi e convegni); M. Sicco (cronache e notizie); C. Magliano (recensioni); M. Pepponi (rassegna parlamentare); A.M. Tammaro (nuove accessioni della biblioteca); V. Alberani - E. Renzi (letteratura professionale); O. Porello (UNIDOC)

redazione e amministrazione:

casella postale 2461
00100 ROMA A-D

stampa:
VEANT S.r.l. - Via Guido Castelnuovo, 35/35a
00146 Roma

Autorizzazione Trib. di Roma n. 7963 dell'8 marzo 1961
pubblicato con il contributo del
Consiglio Nazionale delle Ricerche



PERIODICO ISCRITTO
ALLA «UNIONE STAMPA
PERIODICA ITALIANA»

Il **Bollettino d'Informazioni** è inviato gratuitamente a tutti i soci dell'AIB in regola con il pagamento della quota sociale. Prezzo di abbonamento per i non soci: L. 40.000 per l'Italia; L. 50.000 per l'estero. Un numero separato: L. 10.000; un numero doppio: L. 20.000. I versamenti devono essere effettuati sul c/c postale n. 42253005 intestato a: Associazione Italiana Biblioteche. Bollettino d'Informazioni, casella postale 2461, 00100 Roma A-D.

Avvertenze per gli autori. Gli articoli del *Bollettino d'Informazioni* non superano abitualmente le 5000-6000 parole (pari a 18-20 cartelle) e sono accompagnati da sommari informativi di 100-200 parole. Un fascicoletto di istruzioni per la preparazione del testo dattiloscritto e delle illustrazioni può essere richiesto alla Redazione. La collaborazione è gratuita; gli autori ricevono 10 estratti.

CONGRESSO '86

CALL FOR PAPERS

L'Associazione italiana biblioteche ha scelto come tema per il suo prossimo Congresso che si terrà a Sirmione dall'8 all'11 maggio: il futuro della biblioteca.

La tesi di base del Congresso è la seguente: la tecnologia, in particolare la telematica, sta trasformando l'organizzazione della società consentendo la circolazione di una quantità enorme di informazioni, le biblioteche, che erano i luoghi dove l'informazione si conservava corrono il rischio, se non si adeguano al cambiamento, di venir emarginate, mentre esiste certamente un ruolo rilevante per esse, anche in una diversa organizzazione dei sistemi di produzione e circolazione del materiale di informazione.

I lavori saranno articolati in tavole rotonde dedicate a:

- a) L'impatto delle nuove tecnologie sull'attività delle biblioteche (servizi ai lettori, tecniche di catalogazione conservazione, riproduzione, etc.);
- b) Le rigidità del sistema italiano di fronte al cambiamento (organizzazione del lavoro, organizzazione amministrativa, etc.);
- c) Realizzazioni e tendenza nell'uso delle nuove tecnologie nelle biblioteche italiane;
- d) Le responsabilità dei bibliotecari nella gestione del cambiamento.

La commissione organizzatrice è interessata a ricevere comunicazioni *strettamente connesse con i temi delle tavole rotonde* che verranno distribuite ai partecipanti al congresso nel corso dei lavori.

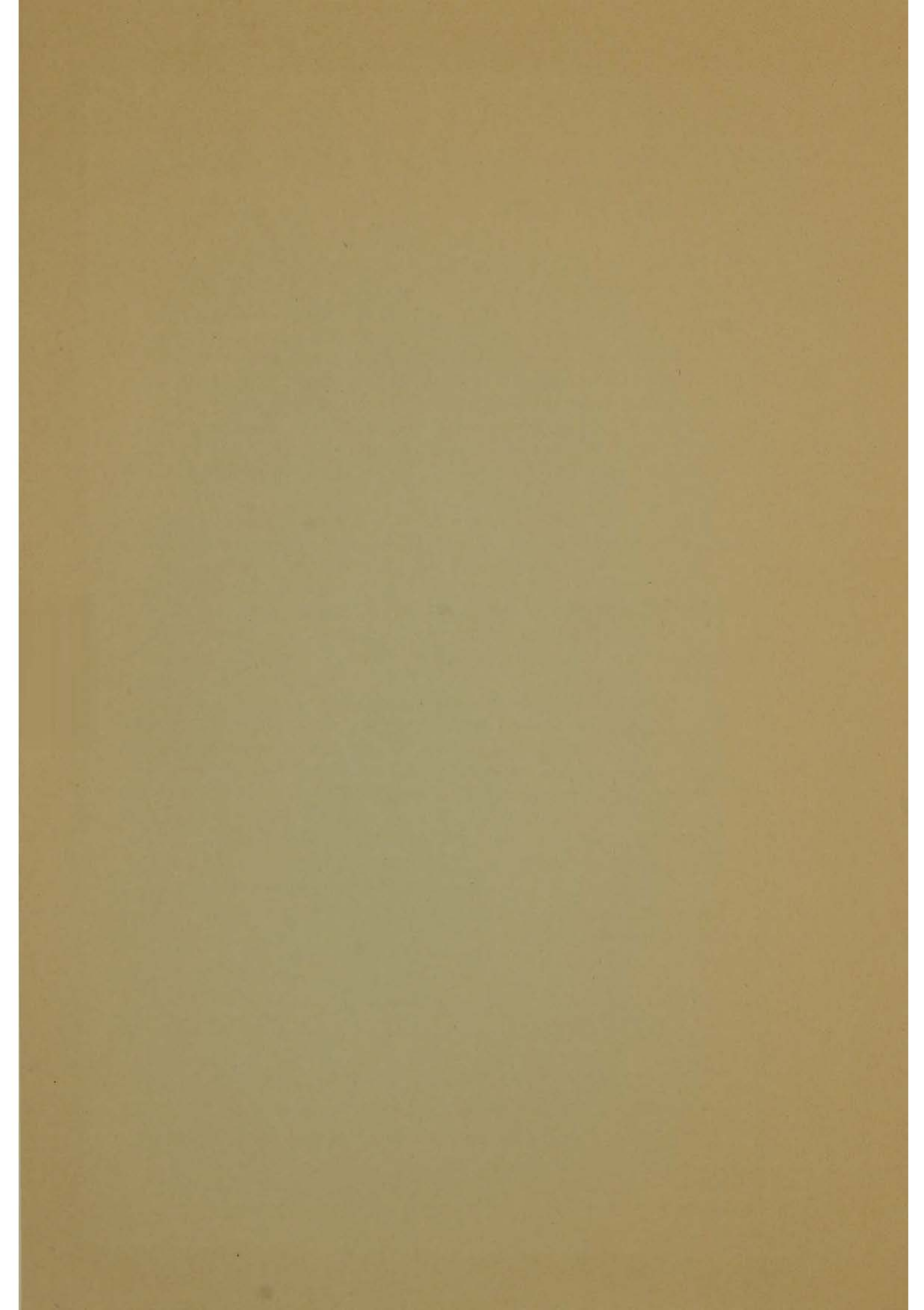
Le comunicazioni debbono non superare le 5 cartelle dattiloscritte, contenere non più di tre illustrazioni e in allegato avere un brevissimo curriculum dell'autore. Dovranno pervenire alla commissione non oltre il 1° marzo p.v. all'A.I.B. - Casella postale 2461 - 00100 Roma A-D.

La commissione si riserva di valutare quali comunicazioni verranno riprodotte e distribuite, le altre non verranno restituite agli autori.

Per informazioni telefonare a:

Maria Carla SOTGIU 06/4989 int. 480

Si invitano i soci che non hanno ancora rinnovato la loro iscrizione all'AIB, a farlo entro i termini di Statuto (31 marzo) utilizzando il bollettino di conto corrente postale inserito in questo fascicolo.



Editori e biblioteche a cura di A. Aquilina D'Amore e M. Crasta

Presentazione	Pag.	283
Intervista al Presidente dell'Associazione italiana editori	"	285
G. VIGINI: Editoria e biblioteche	"	287
T. DE MAURO: La lettura oggi in Italia	"	297
F. GOLZIO: Editoria, biblioteche, sviluppo della letteratura	"	303
P. PUGLISI: Dalla censura alla tutela	"	307
M. CRASTA: The gate-keepers o i custodi dell'informazione	"	317
A. AQUILINA D'AMORE: Riflessioni di un bibliotecario	"	321
Note e discussioni	"	327
F. DELLA CORTE: Il tramonto di Gutenberg	"	327
Vita dell'Associazione	"	333
Congressi e convegni	"	359
Cronache e notizie	"	367
Recensioni	"	381
VICKERS, S. - LINE, M. Guidelines for National Planning for Availability of Publications. Wetherby, 1983 (<i>I. De Pinedo</i>)	"	381
VICKERS, S. - LINE, M. Improving the Availability of Publications. Wetherby, 1984 (<i>I. De Pinedo</i>)	"	381
FLIEDER, F. - DUCHEIN, M. Livres et documents d'archives. Paris, 1983 (<i>C. Federici</i>)	"	383
SCHETTINI PIAZZA, E. Giuseppe Chiarini. Saggio bio-bibliografico su un letterato dell'Ottocento. Firenze, 1984 (<i>M.G. Tavoni</i>)	"	385
SWISHER, R. - Mc CLURE, C. Research for decision making: method for librarians. Chicago, 1984 (<i>V. Manganelli - G. Visintin</i>)	"	387
MAGRILL, R. - HICKEY, J. Acquisitions management and collection development in libraries. Chicago, 1984 (<i>G. Lazzari</i>)	"	389
KRZYS, R. - LITTON, G. World librarianship. A comparative study. New York-Basel, 1983 (<i>V. Alberani</i>)	"	390
GUINCHAT, C. - MENU, M. General introduction to the techniques of information and documentation work. Paris, 1983 (<i>V. Alberani</i>)	"	391
CHERNS, J. J. Availability and use of official publications in libraries. Paris, 1983 (<i>P. De Castro Pietrangeli</i>)	"	393
Segnalazioni	"	394
Rassegna parlamentare	"	409
Lettere	"	413
Nuove accessioni della biblioteca	"	417
Sommari - Summaries	"	423
Letteratura professionale italiana	"	*19
Unidoc 4	"	U4-1

100	Introduction
101	Chapter I
102	Chapter II
103	Chapter III
104	Chapter IV
105	Chapter V
106	Chapter VI
107	Chapter VII
108	Chapter VIII
109	Chapter IX
110	Chapter X
111	Chapter XI
112	Chapter XII
113	Chapter XIII
114	Chapter XIV
115	Chapter XV
116	Chapter XVI
117	Chapter XVII
118	Chapter XVIII
119	Chapter XIX
120	Chapter XX
121	Chapter XXI
122	Chapter XXII
123	Chapter XXIII
124	Chapter XXIV
125	Chapter XXV
126	Chapter XXVI
127	Chapter XXVII
128	Chapter XXVIII
129	Chapter XXIX
130	Chapter XXX

Presentazione

Dedicando questo numero del bollettino al rapporto, o meglio, al mancato rapporto fra editori e bibliotecari, non pensiamo di aprire nuovi orizzonti, nè tanto meno indicare soluzioni originali, tanto più che gli interventi contenuti in questo numero dimostrano come la consapevolezza dei problemi e le dichiarazioni di intenti non riescano poi a decollare trasformandosi in scelte operative. In realtà concordiamo con Piero Innocenti quando nel primo numero di Biblioteche oggi (vol. I n. 1 1983), sottolinea il "già visto" del tema e ricorda che già alla fine del secolo scorso i bibliotecari più avveduti dibattevano gli stessi problemi auspicando la collaborazione fra biblioteche ed editoria in nome del libro e della cultura. Tuttavia la crisi economica, il taglio della spesa pubblica (in un paese che ha già scarse tradizioni di investimento nella cultura e nei servizi), le nuove tecnologie, tutti questi fattori creano condizioni di instabilità e di incertezza per il futuro; la nostra ipotesi, forse ottimistica, è dunque che i tempi siano maturi per un cambiamento di rotta e che i protagonisti di quel processo al tempo stesso culturale e commerciale che è il libro, individuino in nuove alleanze una via percorribile per il futuro (vedi l'art. di M.G. Tavoni nel Bollettino AIB n. 4, 1984). È possibile che le comuni difficoltà riescano dove le petizioni di principio non sono riuscite a scalfire un distacco ormai cristallizzato.

Negli Stati Uniti la University of Chicago Graduate Library School ha dedicato la sua 42^a conferenza proprio a questo tema intitolandola: "Publishers and Librarians: a Foundation for Dialogue", ne abbiamo ripreso il titolo ed il taglio che sottolineano come i protagonisti di questo dialogo siano non l'editoria o le biblioteche come le desideriamo ma le concrete categorie di professionisti che operano in una realtà storicamente data.

Sono dunque le persone che, riflettendo realisticamente su ciò che unisce e ciò che divide, possono operare cambiamenti, creare una consuetudine di confronto su temi concreti.

Questo numero del bollettino si propone di accertare lo stato reale dei lavori, chiedendo ad alcuni interlocutori del mondo dell'editoria, della cultura e delle biblioteche di delineare la situazione, individuando delle possibili linee evolutive; ci è sembrato interessante aggiungere indicazioni bibliografiche sui momenti più significativi dedicati al libro, ed a editoria e biblioteche in questi ultimi anni. Che il dibattito abbia messo in luce responsabilità e carenze su tutti i fronti siamo perfettamente d'accordo come del resto conosciamo tutti le gravi lacune dell'organizzazione bibliotecaria in Italia, piuttosto vorremmo, a partire da questi interventi, gettare le basi per un lavoro futuro; questa, almeno, è l'intenzione dell'AIB. Se le biblioteche italiane non rappresentano ora, e probabilmente neanche in un prossimo futuro, un'interessante quota di mercato per l'editoria è possibile, in una visione più ampia, che le biblioteche e i bibliotecari possano svolgere, così come nei paesi dove l'editoria non è in crisi, un ruolo non marginale nella formazione del lettore, il cittadino potrebbe imparare che il libro, anche nell'era dell'informatica, può rispondere ad una gamma infinita di esigenze sempre che le biblioteche esistano, funzionino, attraggano. Tanto più se si potesse contare, fin da piccoli, nelle scuole e nei quartieri, in luoghi confortevoli e progettati ad hoc, che abbiano una minima chance di competere con altri richiami

immediatamente più avvincenti. Ora come ora, nonostante molto sia stato fatto dagli Enti locali, è più realistico far conto sulla vecchia sensazione di estraneità che i più collegano per tutta la vita all'idea di biblioteca.

Questa estate un annuncio pubblicitario di interesse sociale, fatto da Pubblicità Progresso invitava soprattutto i giovani a scoprire il piacere della lettura, l'amicizia di un libro, la sconfitta della noia: si potrebbe idealmente prolungare il messaggio invitando i politici, gli amministratori ed anche i responsabili dei mass media a rendere possibile e piacevole questo incontro con il libro, al di là dell'acquisto individuale che, dati i costi, non può certo esaurire le potenzialità della lettura.

Nel consegnare alle stampe questo fascicolo vogliamo ringraziare Rino Pensato che ha partecipato con noi alla sua progettazione e che, per impegni professionali, non ha potuto contribuire alla sua realizzazione.

*Antonella Aquilina D'Amore
Madel Crasta*

Intervista al Presidente dell'Associazione Italiana Editori

Al Dr. Carlo Rivolta, i curatori di questo numero hanno posto alcune domande concernenti il ruolo delle biblioteche visto dagli editori, alcuni aspetti delle biblioteche come concorrenti, come acquirenti, come alleate, ed a questo proposito un possibile impegno degli editori in favore delle biblioteche. In risposta il Dr. Carlo Rivolta ha gentilmente inviato quanto segue.

La biblioteca ha un ruolo fondamentale nella politica di incentivo alla lettura: il circuito bibliotecario è uno dei veicoli più importanti di circolazione del libro in quanto permette a ogni cittadino, qualunque sia il suo reddito e qualunque sia la sua condizione sociale, di disporre delle medesime risorse per l'elevazione della persona, per il progresso della scienza, per l'appropriamento della cultura. Inoltre, quasi sempre il lettore della biblioteca è diventato poi acquirente di libri. Pertanto biblioteche e mercato librario non sono assolutamente in antitesi, ma quelle costituiscono, per l'utente, un tramite a questo. Spesso però le biblioteche sono messe in condizione di non adempiere pienamente alla funzione cui sono chiamate: scarsità di personale, mancanza di fondi, orari di apertura molto ridotti o assurdi, catalogazione in arretrato e così via. È essenziale per la crescita culturale stessa della popolazione che gli enti pubblici creino le condizioni di una piena efficienza delle biblioteche.

Non va dimenticato, poi, che le biblioteche – dovendo fornire dei libri ai loro utenti – questi libri se li devono procurare: sono quindi dei clienti degli editori, anche se è vero che – per la limitata disponibilità di fondi – i loro acquisti costituiscono una percentuale quasi irrisoria del mercato librario; in Italia è utopistico anche solo ipotizzare quanto accade in Inghilterra dove il 50% della produzione libraria viene introdotto nel circuito delle biblioteche.

Va riconosciuto che anche gli editori possono contribuire, in misura maggiore di quanto non facciano ora, a una migliore funzionalità delle biblioteche. Ad esempio inviando schede informative sulle novità, comunicando tempestivamente le notizie sulle loro pubblicazioni a queglii strumenti che hanno lo scopo di informare le biblioteche, in una parola "informando chi informa".

Anche la professionalità di certi editori, soprattutto piccoli editori, se migliorata, potrebbe contribuire in una certa misura a rendere più facile il lavoro delle biblioteche.

Gli editori non possono sottovalutare una grave realtà: la fotocopia dei libri, anche di quelli in commercio. Questa realtà è "normale" in ogni biblioteca e costituisce un fatto gravissimo: la riproduzione in fotocopia delle opere tutelate dalla legge sul diritto d'autore costituisce un reato, per il quale si possono configurare anche ipotesi di responsabilità oggettiva. Inoltre va sottolineato che le fotocopie abusive, se da un lato cagionano un danno economico all'autore dell'opera riprodotta a causa della minor vendita dell'edizione in commercio e quindi della mancata riscossione dei diritti d'autore, dall'altro lato mettono in forse l'esistenza stessa di molti editori, soprattutto di editori di testi scientifici, che non possono recuperare dalla vendita le ingenti spese di pubblicazione.

Un discorso a parte va dedicato alle biblioteche scolastiche. Queste hanno, o dovrebbero avere, una duplice funzione: da una parte dovrebbero costituire lo strumento per l'aggiornamento professionale e didattico degli insegnanti, dall'altra mettere a disposizione degli studenti materiale informativo che permetta loro il completamento e l'approfondimento dei programmi di studio.

In questa prospettiva la creazione di biblioteche scolastiche ricche e ben organizzate potrebbe far diminuire il numero delle pagine dei libri di testo, e quindi il loro prezzo, come viene richiesto dalle famiglie degli studenti (i testi voluminosi nascono dall'esigenza degli insegnanti di avere a disposizione un testo onnicomprensivo). Ma non esiste ancora una legislazione precisa: di conseguenza le biblioteche non decollano non solo per carenza di fondi, ma anche per mancanza di personale preparato (di solito segue la biblioteca un insegnante volontario ovvero chi non riesce a coprire con l'insegnamento l'intero orario settimanale).

A luglio, la Commissione Istruzione della Camera ha iniziato l'esame in sede legislativa di una proposta di legge presentata nel 1983 e in seguito rielaborata da un comitato parlamentare ristretto, concernente l'organizzazione delle biblioteche scolastiche nella scuola dell'obbligo e negli istituti di istruzione secondaria.

Posso concludere dunque con l'auspicio che i problemi evidenziati trovino soluzioni adeguate e il ruolo della biblioteca riceva un nuovo impulso per la diffusione del libro e la promozione della lettura.

Carlo Rivolta

Editoria e biblioteche problemi e prospettive

Il tema dei rapporti tra editoria e biblioteche è uno dei più interessanti per la varietà di aspetti e problemi che lo compongono, ma al tempo stesso uno dei meno considerati, sia sul piano teorico che pratico.

In questo intervento di carattere introduttivo cercheremo di toccare i punti di maggior importanza, che – anche se ripresi da altri nelle pagine che seguono – possono già delineare un certo quadro d'insieme e suggerire alcune proposte e ipotesi di lavoro.

Occorre osservare in primo luogo che ogni rapporto tra editoria e biblioteche deve preliminarmente fondarsi su una base molto solida di reciproca conoscenza. Sotto questo aspetto, invece, il cammino da percorrere – per gli editori come per le biblioteche – resta ancora molto lungo. In realtà, si può dire senza timore di smentite che gli editori conoscano ancora troppo poco il mondo delle biblioteche e altrettanto si può affermare che le biblioteche non abbiano ancora una conoscenza sufficiente della struttura, delle caratteristiche e dei problemi dell'editoria libraria italiana.

Che le case editrici abbiano un'idea piuttosto sommaria delle biblioteche può dipendere da molti fattori. Alcuni editori ritengono, a ragione o a torto, che la loro produzione non sia particolarmente significativa per la generalità delle biblioteche e quindi le considerano poco o le trascurano del tutto. La produzione di altre case editrici, pur essendo più adatta o più facilmente acquisibile da parte di molte biblioteche, non riesce di fatto a trovare sbocchi di mercato apprezzabili e le case editrici interessate, di conseguenza, non hanno alcun motivo sostanziale che le spinga a dedicare alle biblioteche attenzioni maggiori. Altri editori, infine, intenzionati ad allacciare rapporti più stretti con le biblioteche, si trovano in difficoltà nel momento in cui tentano di stabilire qualche collegamento, sia per l'insufficienza di contatti e notizie continuative sia per la carenza di repertori e sussidi riguardanti le biblioteche che risultino utili alle specifiche esigenze informative e commerciali degli editori. (1)

D'altra parte, il disinteresse nei confronti delle biblioteche trova altre radici nella sfiducia che le biblioteche stesse ingenerano negli editori, a motivo delle strutture antiquate, dei fondi esigui, dei servizi inefficienti e di altre ben note limitazioni, per le quali l'editore finisce col convincersi che un rapporto proficuo con le biblioteche è un'impresa quasi disperata. Se poi si dovesse aggiungere – per completare il quadro del distacco e dello scontento degli editori – che le biblioteche pagano molto tardi (e qualche volta non pagano neppure) quel poco che acquistano, non si faticerebbe a comprendere il perché anche gli editori teoricamente meglio disposti non ritengano poi di dover dedicare alle biblioteche adeguate risorse economiche e umane.

Le biblioteche, a loro volta, sembrano conoscere molto superficialmente il mondo editoriale. Il tempo che i bibliotecari dedicano allo studio dell'editoria come entità industriale, all'analisi della produzione e del mercato, alla lettura dei cataloghi editoriali è, generalmente, insignificante e comunque sproporzionato rispetto a quello che

dovrebbe essere in ordine a una solida attività informativa della biblioteca, a un'intelligente politica degli acquisti, a una puntuale indagine sui bisogni di lettura, ecc. Del resto, la stessa limitata diffusione in biblioteca di strumenti, guide e periodici riguardanti la produzione libraria corrente; la marginale utilizzazione che hanno i cataloghi e i materiali di propaganda editoriale; l'assenza di servizi di orientamento informativo sulle case editrici, in grado di rispondere a determinate richieste degli utenti, testimoniano chiaramente che non si è ancora affermata – neppure tra i bibliotecari – quella cultura del libro che costituisce invece una condizione essenziale per l'organizzazione e la promozione della lettura e, di riflesso, anche per lo sviluppo dell'editoria libraria nella sua duplice dimensione culturale e commerciale.

Un'esigenza inderogabile – anche per tutti i risvolti e le implicazioni che si determinano nella vita e nell'organizzazione bibliotecaria – è dunque che le biblioteche compiano ogni sforzo per conoscere meglio l'universo librario italiano. Non c'è dubbio che siano molti gli ostacoli e le difficoltà obiettive che oggi impediscono o rallentano considerevolmente questo processo di conoscenza, non solo su un piano generale ma anche con riferimento ad aree od ambiti specifici. Se lo è per tutti, è certo dispersivo e defaticante anche per i bibliotecari inseguire gli editori e tutte quelle entità istituzionali, culturali o commerciali che svolgono, a vario titolo, un'attività di produzione e diffusione libraria, né risulterebbe meno arduo concentrare la propria attenzione (ammesso che questo sia un procedimento corretto) sulle poche centinaia di editori che hanno una precisa fisionomia industriale e organizzativa o che comunque sono riuscite ad affermare la propria immagine, attraverso anche una significativa presenza in libreria. In altre parole, si può comprendere come non sia facile per le biblioteche abbracciare un mondo editoriale numericamente cospicuo ed estremamente disomogeneo; districarsi nell'enorme magazzino della produzione libraria disponibile (ormai non lontana dal traguardo dei 200.000 titoli) o anche solo non restar sommersi dall'onda dilagante delle novità, delle nuove edizioni e delle ristampe annue (oltre 20.000 titoli, per limitarsi ai dati delle statistiche ufficiali). E, d'altra parte, non si può per questo giustificare che le biblioteche non tentino di organizzare metodicamente l'analisi di questa realtà che rappresenta pur sempre la materia prima del loro lavoro e dalla cui conoscenza discendono scelte più consapevoli sul piano culturale e biblioteconomico.

Il quadro di riferimento generale del "problema libro"

Il panorama dell'editoria italiana è stato delineato di recente nei suoi aspetti e problemi fondamentali. (2) Qui ci si limita ad aggiungere che il mercato del libro globalmente considerato ha superato i momenti più acuti della sua crisi recessiva e si sta avviando verso una lenta ripresa. Le oscillazioni negative, ben inteso, non sono del tutto scomparse – come è accaduto negli ultimi mesi in libreria – ma si può dire comunque che l'inversione di tendenza sia cominciata.

È da considerare positivo anche il fatto che la produzione libraria, nel 1983, non sia aumentata in misura significativa (+1,7%): se da un lato, quindi, la situazione resta sempre critica dal punto di vista della gestione e dell'orientamento librario, dall'altro, la tendenza manifestata dagli editori negli ultimi anni a rallentare la corsa produttiva rappresenta un segno di recuperata saggezza. Oltretutto, l'aumento della produzione è limitato alle opere di varia, perché sia i libri per ragazzi sia i libri scolastici diminuiscono di numero.

Si osserva inoltre una certa forma di stabilizzazione del mercato della varia, nel senso che si è attenuato di qualche punto il calo della tiratura. Infatti, la tiratura delle

opere di varia è scesa in dieci anni (1973-1983) del 21,7%, ma negli ultimi tre anni (1981-1983) del 17,6%. Quindi un calo dello 0,8% come quello registrato per il 1983 vale sicuramente come segnale in controtendenza, anche se non si è ancora autorizzati a guardare al futuro con eccessivo ottimismo.

Una conferma del processo di ripresa della varia è riscontrabile nei dati relativi alla tiratura media delle novità e delle nuove edizioni. Il dato più significativo appare, a prima vista, l'aumento di tiratura delle nuove edizioni (+14,9%). Se si considera però l'andamento degli ultimi due anni e il calo stesso delle ristampe nel 1983 (-5,4%), si è portati a rilevare in quel dato un segno di recupero ancora oscillante. Positivo è invece il fatto che la tiratura delle novità - scesa del 24,5% tra il 1981 e il 1982 - abbia registrato un sia pur lieve incremento nel 1983 (+1,2%).

In un contesto di valutazione più generale - sia in rapporto alla produzione e alle tirature dei libri nel decennio 1973-1983, sia alla luce dei risultati dell'indagine ISTAT 1984 sulle letture degli italiani (3) - le prospettive del mercato del libro in Italia non sembrano, però, particolarmente rassicuranti. Se conforta constatare che oggi si legge di più (dal 1973 al 1983 l'Italia è passata dal 24,4 al 46,6% di persone che leggono almeno 1 libro all'anno), è purtroppo non meno vero che l'allargamento dell'area della lettura non è ancora sufficiente a garantire un consumo/acquisto di libri che sia compensativo degli alti costi raggiunti dalla gestione editoriale, anche rapportata a dimensioni di piccole aziende e di strutture artigianali. Sono infatti ancora troppo poche le persone che leggono da 1 a 5 libri all'anno (l'andamento è del 2,6%) e oltretutto diminuiscono le persone che leggono da 6 a 10 libri (-2%) e quelle che leggono oltre 10 libri (-0,6%).

Le cifre delle tirature, del resto, parlano chiaro. La tiratura media per opera di tutto il settore librario, in dieci anni, non solo non è aumentata sensibilmente, ma si è addirittura abbassata: dalle 7.333 copie del 1973 al 7.065 copie del 1983 (-3,7%). La stessa tiratura della narrativa - pur sempre collocata al primo posto fra gli interessi di lettura e gli acquisti di libri degli italiani - è scesa in dieci anni (con la poesia e il teatro) del 31,2% e nella stessa percentuale sono diminuiti i gialli e i libri d'avventura.

Ora, se si tengono ben presenti le difficoltà e le carenze di sempre e si ha chiara coscienza dei problemi nuovi che saranno determinati dalle profonde trasformazioni in atto - non solo di tipo tecnologico -, si può comprendere perché l'ottimismo per l'avvenire del mercato del libro in Italia debba essere quantomeno temperato e, in ogni caso, abbia bisogno di trovar deciso sostegno di un capillare lavoro di educazione alla lettura, di promozione del libro e, in senso lato, di sfruttamento di tutte le possibilità che - come ebbe ad auspicare l'Unesco - concorrono a rendere la lettura un fatto "naturale e desiderabile" (4) e a far sì che "il libro voluto sia messo a disposizione delle persone volute, nel momento e nei luoghi voluti". (5)

Ristrettezza del mercato e mercato della fotografia

Il ruolo attuale della biblioteca nell'evoluzione di questa situazione non è francamente dei più incoraggianti. Per attenersi solo a un ambito di mercato, la biblioteca costituisce una voce del tutto trascurabile del fatturato editoriale. Le spese per acquisti di libri da parte di biblioteche raramente superano il 10% del bilancio e quasi sempre sono sopravanzate di vari punti dalle spese per le attività culturali. Del resto, non si può pensare che Stato ed enti locali considerino le biblioteche un'oasi felice destinando ad esse fondi adeguati, se appena non si dimentica che viviamo in un Paese

che, pur possedendo il patrimonio culturale più ricco del mondo, fa ancora fatica a riservargli lo 0,20% del proprio bilancio.

Perciò si possono ben capire le difficoltà e le angustie delle biblioteche a questo riguardo, anche in relazione ai sensibili aumenti dei prezzi delle pubblicazioni (e qui si intendono le sole pubblicazioni italiane, perché le estere toccano ormai cifre proibitive per una comune biblioteca). E tuttavia gli editori non navigano in acque più tranquille, visto che – oltre allo scoglio di un mercato ristretto – si trovano a dover lottare – come si è già accennato – contro un'asfissiante lentezza nei pagamenti da parte delle biblioteche: lentezza che erode notevolmente il loro margine di utile e rende addirittura antieconomiche le operazioni commerciali di scarsa entità.

L'esiguità del mercato è inoltre aggravata, in biblioteca, dall'estensione e dall'uso sempre più massiccio della fotocopiatura. L'art. 68 della legge n. 633 del 1941 sulla protezione del diritto d'autore e gli artt. 69-76 del D.L. n. 1501 del 1967 sul regolamento organico delle biblioteche pubbliche statali stabiliscono le modalità della libera utilizzazione delle opere attraverso la fotoreproduzione, ma le dimensioni del fenomeno – non previste evidentemente dal legislatore del 1941 – sono ormai tali da rendere auspicabile anche per l'Italia una nuova normativa che regolamenti la questione della fotocopiatura in biblioteca e della fotocopiatura dei libri in genere.

Il danno per gli editori e gli autori è maggiore di quanto essi stessi, forse, non si rendano conto. Ormai, infatti, la fotocopiatura è diventata la procedura abituale di acquisizione dei testi, anche per quelli disponibili sul mercato a prezzi accessibili. È ben vero che il problema non è di facile soluzione perché, da un lato, si tratta di non bloccare il lavoro di ricerca e di documentazione, e, dall'altro, di non frenare in modo irreparabile il commercio dei libri. Le soluzioni adottate in vari Paesi (tassa sulle opere che entrano in biblioteca; autorizzazione alla fotocopia solo nelle scuole e fino al 10% del numero totale di pagine del volume; imposta sulla fabbricazione e l'importazione di macchine fotocopiatrici, ecc.) non sembrano, per vari motivi, sostenibili e rischierebbero comunque – applicate al nostro Paese – di non trovare procedure agili ed efficaci, con il risultato che la prevista compensazione agli editori si inceppi in qualche meccanismo perverso della burocrazia o venga vanificata da una giustizia ridistributiva asettica e inconcludente. (6)

Letture, non-letture e uso della biblioteca

Un tema, poi, che andrebbe esplorato in profondità e su scala nazionale è quello dei comportamenti di lettura in biblioteca. Oltreché le biblioteche e le istituzioni, anche gli editori potrebbero trarre sicuro profitto da indagini di questo tipo, per i suggerimenti che ne deriverebbero sia in prospettiva di politica editoriale generale sia in ordine ad aspetti promozionali e distributivi in aree specifiche.

Scarsi sono oggi i dati disponibili, anche se certo non inutili. L'inchiesta effettuata anni fa tra gli alunni della scuola dell'obbligo (6-14 anni) (7) evidenziava che l'uso della biblioteca è estremamente ridotto (all'ultimo posto, con l'8%, tra le fonti di approvvigionamento delle letture) e limitato quasi esclusivamente ai libri. Anche gli studenti delle scuole medie superiori (15-20 anni) – secondo l'indagine promossa dalla SEI (8) – non sono abituati a frequentare molto le biblioteche: di essi, comunque, uno su tre si accosta al libro attraverso la biblioteca pubblica, con netta prevalenza del nord sul centro e il sud, delle grandi città sulle località minori, delle femmine sui maschi, degli studenti dell'indirizzo classico e delle fasce intermedie di età (17-18 anni) e di coloro che hanno meno possibilità di acquistare libri.

Sugli adulti non si hanno dati analitici recenti, ma la già citata inchiesta ISTAT sulle letture degli italiani segnala che l'assenza di biblioteche incide soltanto per lo 0,2% sulle motivazioni dei non-lettori. Il dato appare sorprendente, perché si poteva ragionevolmente supporre che la mancanza di biblioteche e di librerie (attestate anch'esse sullo 0,2%) influisse in misura ben più consistente sulla non-lettura. In questo, invece, le biblioteche non sembrano avere alcun peso. La loro assenza o insufficienza, quindi, avrebbe un'incidenza (e d'altro rilievo, si spera) soltanto sulle persone che leggono. Viene però spontaneo osservare che una biblioteca attrezzata ed efficiente può essere in grado di attirare a sé almeno una fascia di non-lettori, considerato che al primo posto (35,2%) delle loro motivazioni viene indicata la "mancanza di abitudine". (9) Ora, se "mancanza di abitudine" significa anche – come certo significa – stimoli, interessi e bisogni che non si sono saputi suscitare, è lecito pensare che anche la biblioteca abbia in questo una parte di responsabilità. Essa non deve peraltro riscoprirsi alcun potere taumaturgico, né attivare dinamismi particolari per "abituare" a leggere: basta che sia ciò che già dovrebbe essere – vale a dire una biblioteca funzionale e dinamica nella struttura e nei servizi – e anche quell'abitudine verrà da sé.

Infine, una ricerca – limitata ma sufficientemente rappresentativa – condotta dal Soroptimist International – Club di Milano sulle letture degli anziani (10) informa che il 9,4% delle persone intervistate prende a prestito dalle biblioteche i libri che legge.

Un sondaggio nazionale sulle motivazioni e i comportamenti di lettura in biblioteca ma anche, più in generale, sull'immagine della biblioteca presso il pubblico dei lettori e dei non-lettori dilaterrebbe questi dati, aiutando a focalizzare le cause di un uso ancora così esiguo delle biblioteche, a tutti i livelli, e a suggerirne i rimedi più opportuni.

Responsabilità e impegni degli editori

Non si vorrebbe, però, dare a questo punto l'impressione che si tenda a far ricadere interamente il peso dei problemi dell'editoria e della lettura sulle biblioteche, onuste già di tante responsabilità e colpe non lievi. In realtà, sono gli editori ad esser chiamati per primi ad assumersi alcuni impegni programmatici, orientati a favorire una comunicazione più tempestiva ed efficace tra case editrici e biblioteche, ad avviare, intensificare e migliorare i rapporti di collaborazione, a sviluppare strategie comuni.

Un primo passo da compiere è di rendere adeguato, completo e rapido il servizio d'informazione. Gli editori – spesso a motivo di una cultura di base lacunosa e di una specifica cultura professionale non meno precaria (11) – si preoccupano molto poco di organizzare e trasmettere le notizie sulla loro produzione libraria. Non solo, s'intende, attraverso cataloghi e materiali di propaganda inviati direttamente alle biblioteche, ma soprattutto attraverso l'invio di pubblicazioni o di schede (complete di dati) agli organi bibliografici dai quali le biblioteche sono solite attingere informazioni sulla produzione corrente e le novità in libreria. Se l'editore – come non di rado accade – non sa neppure che questi organi bibliografici esistono, il discorso è già chiuso in partenza. Ma là dove l'editore ne sia a conoscenza, basterebbe qualche piccolo sforzo in più da parte sua per riuscire a garantire la soglia minima della correttezza e della puntualità nella comunicazione dei dati e delle notizie.

Bisogna d'altra parte rilevare, per onestà e completezza d'informazione, che anche sul versante delle biblioteche il discorso bibliografico non è recepito come

dovrebbe. Già a livello di preparazione del bibliotecario non c'è dubbio che la patologia da insufficienza bibliografica sia estremamente grave (non si dice che siamo a livelli "terzomondisti" per il fondato sospetto, qui, di offendere il Terzo mondo). L'esperienza ormai consolidata di editori specializzati nel settore bibliografico e biblioteconomico è una testimonianza eloquente (i dati di vendita parlano chiaro) che la bibliografia è considerata anche dalle biblioteche una sorta di sottoprodotto oppure è giudicata un sovrappiù (da concedersi semmai in caso di eventuali residui di bilancio). La mancanza di fondi non può essere un alibi costante (12) perché tutto dipende, alla fine, su quale scala di grandezza e di priorità si mette la bibliografia e su quale tutto il resto. È evidente in ogni caso – comunque si vogliano porre i termini della questione – che senza preparazione e attrezzatura bibliografica non si possono organizzare in biblioteca quei servizi di consultazione e consulenza sui quali giustamente si pone oggi un particolare accento. Né, oltretutto, si può pretendere dagli editori che acquistino consapevolezza dell'importanza dell'informazione bibliografica, se i bibliotecari stessi manifestano poi nei fatti di non considerarla o di trascurarla.

Un secondo punto su cui gli editori dovrebbero impegnarsi più a fondo è la razionalizzazione del processo produttivo e distributivo sulla base degli standard internazionali, di particolare utilità anche ai fini della gestione e della ricerca in biblioteca. Ci riferiamo in modo specifico all'adozione del codice librario ISBN (International Standard Book Number), che si è massicciamente diffuso in Italia negli ultimi anni, anche per la diretta sollecitazione dei distributori (sempre più in difficoltà con i codici interni delle case editrici e perciò ben convinti della necessità di procedere a una unificazione valida per tutti), ma che non è stato ancora adottato (o di fatto applicato sui libri) da alcune case editrici di importanza nazionale, con una produzione molto ricca e largamente presente sia in libreria come in biblioteca (Mondadori, Garzanti, Mursia, per esempio). D'altra parte, il codice ISBN è indispensabile per l'utilizzazione di un successivo codice – il codice a barre EAN (European Article Numbering) –, che si è ormai generalizzato a gran parte dei prodotti di largo consumo, specialmente alimentari, e che ora comincia a trovare applicazione anche sui libri (Einaudi, Masson, ecc.). Un sistema di codifica di questo genere, nel momento in cui sarà diffuso su tutta la produzione libraria più rappresentativa, avrà il vantaggio di rilevazioni e controlli molto rapidi, con benefici di ampia portata. (13)

Un terzo ambito d'impegno per gli editori – sempre nella prospettiva di un aiuto diretto o indiretto alle biblioteche – riguarda la collaborazione da offrire ad iniziative di carattere catalografico e bibliografico proposte da biblioteche o da servizi bibliotecari, nell'interesse delle biblioteche ma – almeno in qualche misura – degli stessi editori. La "Catalogazione nella Pubblicazione" (CIP), per esempio, non ha dato i risultati sperati, in parte per difficoltà obiettive connesse a problemi d'ordine generale e ai tempi e alle modalità del processo produttivo del libro, in parte, però, per adesioni promesse e poi venute meno da parte delle case editrici, probabilmente anche per scarsa convinzione iniziale sull'utilità del progetto. Su questo punto, per la verità, non spenderemmo neanche noi energie più del dovuto, mentre invece presteremmo un'attenzione non occasionale all'ordinamento dei cataloghi editoriali secondo la CDD. Già sono stati disposti in questo modo i cataloghi Unicopli, Editori Riuniti (14), Oscar Mondadori, Città Nuova e – in corso di realizzazione – BUR Rizzoli. (15) Anche Garzanti ha approntato da tempo (16) un catalogo ordinato secondo la CDD, ma ormai è sempre meno probabile che venga alla luce, per ragioni che non ci è dato di conoscere. Una collaborazione delle case editrici in questa direzione potrebbe essere produttiva, oltretutto in termini di informazione e organizzazione dell'informa-

zione in biblioteca, sul piano dell'immagine generale e in una prospettiva commerciale. Su un altro versante ancora, gli editori potrebbero fornire un importante contributo alle biblioteche, assistendole nelle iniziative di maggior prestigio ed efficacia promozionale. Pensiamo all'invio di libri e materiali per l'allestimento di mostre e cataloghi bibliografici, ma soprattutto in funzione di auspicabili mostre permanenti delle novità librarie, da collocare nel quadro di organici servizi alle biblioteche, alle scuole e al pubblico in genere. (17)

Un'ulteriore forma di collaborazione con le biblioteche può essere sviluppata su un piano strettamente editoriale. Già adesso cataloghi, repertori, fonti e strumenti, atti di convegni trovano collocazione in pubblicazioni di case editrici specializzate, ma il discorso va ulteriormente esteso e magari dilatato a diversi tipi di materiali che si producono in biblioteca. Gli editori si stanno rendendo più disponibili che in passato e le biblioteche, dal canto loro, a lungo andare sperimentano che il buon nome e la struttura organizzativa di un editore convengono sempre sia all'ente che promuove una determinata pubblicazione sia agli autori e curatori, che affidano i loro studi e le loro ricerche a edizioni convenientemente presentate e distribuite. Le operazioni tipografiche ed editoriali, inoltre, vengono accelerate; le pubblicazioni escono da un circuito chiuso o limitato e raggiungono il territorio nazionale; l'ente committente e l'autore sono valorizzati mediante l'inserzione nei cataloghi editoriali, la diffusione sui giornali e i periodici di cultura (recensioni e segnalazioni), l'eventuale pubblicità, la presenza alle mostre del libro, generali e specializzate. Senza contare, poi, che la politica culturale, bibliografica e documentaria svolta da biblioteche o servizi bibliotecari può trovare una linea organica e coordinata di sviluppo, anche da un punto di vista grafico, all'interno di un'apposita collana.

Le biblioteche per lo sviluppo dell'editoria

Cercando ora di definire una serie di impegni che il mondo bibliotecario dovrebbe assumersi nei confronti degli editori, si vuole richiamare in primo luogo il problema di fondo.

La biblioteca ha innanzitutto come compito di acquisire un ruolo più dinamico di rappresentanza e mediazione, di informazione e servizio per la comunità nella quale si inserisce: solo così può costruirsi efficacemente come biblioteca, crescere in termini culturalmente significativi e diventare, di riflesso, una presenza valida anche per l'editoria. Un'attenzione particolare, inoltre, la biblioteca e i servizi bibliotecari devono porre nel seguire e sviluppare l'editoria locale. Il che si esplica acquisendo le opere e la documentazione prodotta dalle case editrici e dalle tipografie locali; sostenendo anche finanziariamente le pubblicazioni inerenti la storia del luogo o delle zone circostanti; promuovendo ricerche e pubblicazioni da affidare ad editori locali (18), organizzando fiere e mostre, anche a livello internazionale (19); predisponendo bibliografie generali o tematiche; avviando collane di studio su fondi o materiali locali.

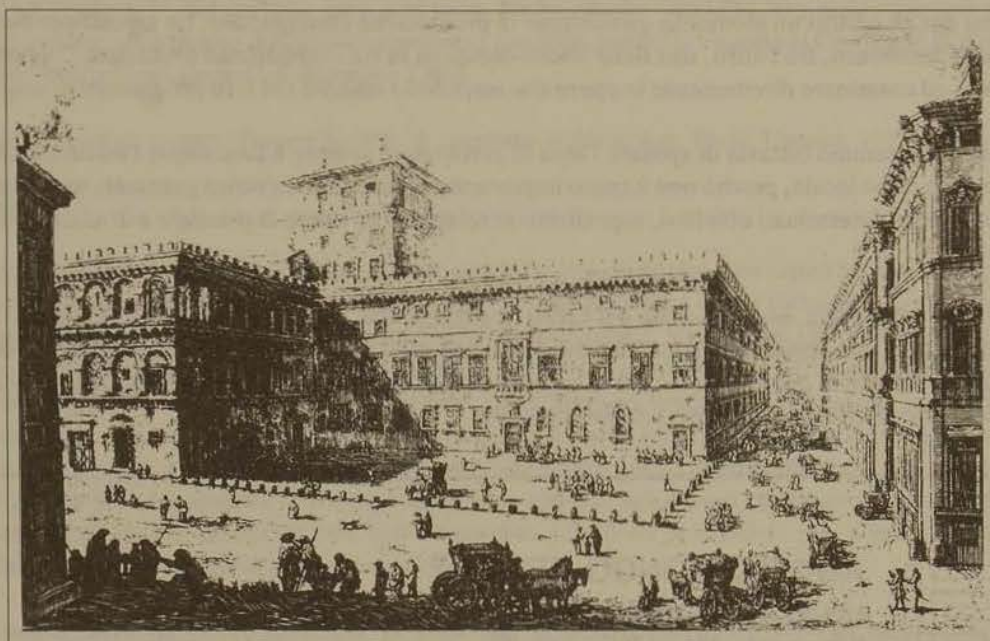
La collaborazione con gli editori, infine, va anche collocata su un piano più generale di rapporti associativi. L'Associazione Italiana Biblioteche e l'Associazione Italiana Editori devono poter arrivare a uno scambio di riflessioni ed esperienze su argomenti di interesse comune e trovare forme di collaborazione concrete che portino alla soluzione di determinati problemi. Non si è fatto cenno nell'articolo – perchè esulava dal tema – al ruolo dei librai, ma qui si vuol almeno sottolineare che l'Associazione Italiana Biblioteche può avere anche nell'Associazione Librai Italiani un



PALAZZO VENEZIA - ROMA

26 NOVEMBRE - 1° DICEMBRE

LIBRO 85



**RASSEGNA DELL'EDITORIA CONTEMPORANEA
ESPOSIZIONE DI LIBRI ANTICHI E RARI**

PARTECIPANO: Case Editrici - Enti - Istituti Culturali Italiani ed Esteri -
Regioni - Province - Comuni - Libri Antichi - Libri d'Arte - Convegni -
Dibattiti - Incontri Culturali - Presentazione novità Editoriali.

La lettura oggi in Italia

1. Luciano Mauri non è solo sagace manager di una grande impresa distributiva libraria italiana. Al libro, alla produzione intellettuale, alla circolazione di idee è non solo attento come *homo oeconomicus*, ciò che già merita rispetto da chi presume di qualificarsi "intellettuale" o simili, ma è appassionato anche come *animal politicum*, interessato alle implicazioni civili dei moti profondi delle idee e della cultura. I suoi interventi in queste materie sono da ponderare come quelli dei cultori di storia o teoria o sociologia delle idee, della cultura, della letteratura.

All'inizio di queste note sulla lettura oggi in Italia, vorrei rifarmi appunto a un penetrante intervento svolto da Mauri, durante il convegno, tenuto a Modena nel 1983 dall'Istituto Gramsci locale e dagli Editori Riuniti, sul "destino del libro". Raccolgendo le tesi e opinioni di chi ricordava la complessità stratificata di pubblici e di produzione libraria, esistente dappertutto, ma specialmente forte in Italia, e discostandosi da chi aveva fatto trapelare un atteggiamento di spregio verso la produzione libraria considerata "bassa", Mauri ha rammentato che il mondo del libro è un delicato "ecosistema" in cui, forse non solo in termini di mercato e consumo, aspetti lontani si tengono tra loro.

Specialmente se ci mettiamo dal punto di vista del ricevente, di chi legge, il carattere integrato delle letture disparate che si fanno (o non si fanno) è da sottolineare per cercare di capire quel che accade, per schematizzarlo e, se possibile, modellizzarlo. Ma c'è di più. L'ecosistema del libro non solo si integra direttamente nell'ecosistema della lettura, ma la lettura stessa, nel suo complesso, va vista come una sezione, decisiva, ma non isolata, del più ampio flusso complessivo dell'informazione.

Un'ottica miope non solo non coglie legami tra le diverse sezioni del flusso informativo complessivo, ma tende a credere che l'espansione di una sezione non possa avvenire se non a spese delle altre. In particolare, si crede da molti che vi sia un'effe-rata concorrenza esercitata dalla televisione e del suo ascolto a svantaggio della lettura di libri. Per la verità prima dell'espansione della televisione il ruolo di agente del Maligno era tenuto dai fumetti. Senonchè i dati oggettivi in nostro possesso vanno in tutt'altra direzione. A partire dalle prime intelligenti indagini che nel cuore degli anni cinquanta furono svolte dal gruppo di "Nord e Sud" sulle correlazioni positive tra espansione dell'ascolto televisivo e incrementi della lettura di quotidiani, fino alle recenti indagini statunitensi sulle impennate dell'indice di lettura media di libri (oltre tredici l'anno pro capite) in una fase d'altrettanto intensa espansione della televisione, si intravede un quadro assai diverso. La crescita dell'ascolto televisivo ha effetti trascinati sulla lettura di quotidiani e periodici; e ascolto televisivo e la lettura della stampa si riverberano positivamente sulla lettura di libri, almeno (e non è condizione da poco) almeno in quegli ambienti in cui esistano edicole di giornali e librerie e/o centri di lettura. Certo, per fare un caso in negativo, per gli ottocentomila residenti nella cinta di borgate romane in cui, come risultò da un'esteso sondaggio del 1978-79, esistevano poche decine di edicole disperse e una sola libreria e la rete di bar tabacchi era ed è l'unica rete di servizi collettivi a maglie abbastanza fitte, non c'è davvero da stupirsi se gli incrementi di ascolto televisivo non possono avere una facile

ricaduta su letture di giornali o di libri. Ma già stiamo anticipando altre considerazioni.

Qui preme porre in primo piano che è necessario vedere la lettura inserita nel più ampio insieme delle attività attraverso cui singoli e collettività attingono al flusso delle informazioni utilizzate a fini di orientamento, intrattenimento, educazione, affinamento, svago. La gestione di una qualunque parte delle agenzie che alimentano la circolazione dell'informazione commette errori se non sa cogliere legami e interazioni tra le parti. Ispirandoci a ciò, in queste note, pur brevi, vorremmo invitare a qualche riflessione sul tema della lettura in Italia tenendo ben presenti le interazioni tra lettura e insieme dei processi in atto nella circolazione dell'informazione e nelle variazioni delle capacità d'accesso ad essa.

2. Quando si confrontano gli indici di lettura in Italia con quelli di altri paesi europei non bisognerebbe mai dimenticare le peculiarità della situazione linguistica italiana. Se queste non vengono tenute in conto, non si è nemmeno in grado di capire la relazione positiva che c'è stata e c'è tra ascolto televisivo e lettura e la televisione rischia di apparire una nemica, anziché come un'amica e alleata dell'espansione progressiva della lettura.

Insieme al grande processo di urbanizzazione e industrializzazione vissuto dal nostro paese negli anni cinquanta e sessanta, la televisione ha avuto un'importanza decisiva nello spezzare il muro dei bassi redditi e nel portare voci italiane là dove imperava l'uso esclusivo di uno dei dialetti. Per lungo tempo il possesso effettivo dell'italiano è stato riservato a gruppi di minoranza, a parte i noti casi della Toscana e di Roma. Ancora negli anni cinquanta si può stimare che la percentuale degli adulti in grado di parlare abitualmente l'italiano oscillasse tra il dieci (stima stretta, pessimistica) e il diciotto per cento (stima larga, ottimistica). Gli altri o sapevano parlare soltanto uno dei dialetti (oltre il cinquanta per cento della popolazione) o avevano con l'italiano un rapporto precario, legato alla sola vita scolastica e a manifestazioni pubbliche di particolare formalità.

Senza dubbio un elemento di difficoltà nella circolazione della carta stampata in Italia era, e resta ancora, il fatto che per una parte notevole della popolazione l'italiano era o ignoto o noto come una lingua studiata a scuola. La televisione ha sconvolto questa situazione. Come ebbe il merito di vedere per prima Lidia De Rita, studiando una comunità di contadini basentani a fine anni cinquanta, e come indagini successive più puntuali hanno confermato, la televisione ha funzionato da grande scuola di italiano, se si vuole di mediocre o perfino cattivo italiano, ma, infine, italiano. Insieme ad altri fattori, l'ascolto televisivo è all'origine del fatto, che secondo i dati più recenti in nostro possesso, per due terzi della popolazione adulta l'italiano è ormai la lingua abituale, e per quasi la metà della popolazione è lingua utilizzata d'abitudine anche in casa.

Ma esistono ancora vaste plaghe del paese, in senso geografico e sociale, in cui giornali e libri in italiano penetrano come se si trovassero in un'area linguistica francese o rumena. Il paragone non è paradossale: la distanza linguistica di molti dialetti italiani, e proprio in zone di marcata dialettologia, dall'italiano standard è analoga alla distanza che c'è tra italiano e francese o rumeno. Andiamo al concreto, all'individuale. Dinanzi al classico "C'era una volta... Un re - diranno subito ecc.", un terzo di bambine e bambini ancora oggi si trova nelle condizioni di difficoltà in cui si troverebbero bambini d'altra lingua nazionale. E, qui, non tenendo conto del fatto che un ventesimo circa della popolazione è dato da persone che parlano nativamente una

lingua nazionale diversa dall'italiano, lo sloveno o il tedesco o l'albanese ecc.

Forse non sarebbe male se chi in Italia va a fare il mestiere del bibliotecario avesse qualche contezza di quest'ordine di difficoltà. Ma questo è altro discorso. Vogliamo solo sottolineare che dobbiamo alla televisione se l'italiano è diventato un po' alla volta di casa in Italia, e ormai vive in metà circa delle famiglie come lingua d'ogni giorno.

Con l'enorme flusso di informazioni che garantisce e sostiene, la televisione moltiplica inoltre stimoli e interessi, specialmente in quelle aree assai estese in cui tradizionalmente la lettura della carta stampata (giornale e, ancor più libro) è qualcosa di estraneo alla tradizione familiare. I dati di aumento della lettura, su cui tra breve torneremo, sono difficilmente spiegabili senza pensarli in rapporto al diuturno stimolo dei telegiornali, delle trasmissioni pomeridiane per ragazzi (spesso eccellenti), delle trasmissioni di prosa e teatro, delle trasmissioni di attualità politica nazionale e internazionale, delle bellissime trasmissioni di varietà o scientifiche di *anchor men* come Renzo Arbore, Beniamino Placido, Piero Angela e altri.

3. Un altro aspetto della situazione socioculturale italiana cambiato in modo positivo, anche ai fini della lettura, è la scolarità. Negli anni cinquanta quasi il sessanta per cento della popolazione era fatto da analfabeti dichiarati o da persone, comunque, senza alcun titolo di studio. Ancora nel 1971 tale era la condizione di un terzo circa della popolazione di oltre quindici anni d'età. Al censimento del 1981 gli analfabeti e i senza titolo sono scesi al venti per cento circa. All'estremo opposto della scala della scolarità, i laureati e diplomati mediosuperiori, che erano circa il quattro per cento della popolazione trent'anni fa, sono diventati oggi il 14%.

Come si vede, l'aumento della scolarità è sensibile sul totale della popolazione. Ma ancor più sensibile è nelle fasce più giovani. Oggi quasi metà della popolazione ultraquindicenne è fornito del titolo di licenza media obbligatoria. Ciò si deve al fatto che nella popolazione totale si è sedimentato l'afflusso continuo di giovani generazioni che dalla seconda metà degli anni settanta conseguono la media obbligatoria per più del 90% (ancora nel 1970 la licenza dell'obbligo era raggiunta da meno della metà dei ragazzi del tempo). La bassa scolarità delle generazioni più anziane è stata così un po' alla volta erosa, anche se il quadro di scolarità complessiva del paese continua a essere molto arretrato rispetto ai livelli degli altri sette paesi più industrializzati del mondo e rispetto ai livelli medi della Comunità economica europea.

I due fattori che abbiamo qui segnalato si tengono insieme. Le generazioni giovani vanno sempre di più e meglio a scuola perchè vengono da famiglie in cui sempre più spesso è ormai normale parlare d'abitudine la lingua della scuola, l'italiano; e parlano sempre più e meglio l'italiano, rispetto ai nonni e ai padri e madri (che hanno difficoltà ad ammettere questa ovvietà), perchè vanno a scuola assai più a lungo e con miglior successo delle generazioni più anziane.

4. Dinanzi a questo quadro socioculturale segnato da profondi sommovimenti cominciati già negli anni cinquanta e intensificatisi nella seconda metà degli anni settanta, gli indicatori di lettura sono restati a lungo di impressionante staticità.

In particolare, è restato sostanzialmente bloccato a livelli identici a trent'anni fa l'indicatore di diffusione della stampa quotidiana. Le copie di quotidiano vendute ogni giorno per abitanti restano ancorate da trent'anni intorno al valore di una copia ogni dieci abitanti, contro valori di una copia per uno o per due della generalità degli altri paesi europei e industrializzati.

La assai minore disparità tra Italia e altri paesi in fatto di diffusione dei rotocalchi, e in genere della stampa non quotidiana, e le marcate tendenze all'incremento della lettura di libri, di cui diremo tra breve, sembrano suggerire che la lettura dei quotidiani è dovuta non soltanto a (cattive) abitudini tradizionali ma anche alla qualità stessa della stampa quotidiana italiana, in verità poco informativa, esagitata e, come suol dirsi, "drogata", nell'illusione di procurarsi così più lettori. Ma vediamo ora più analiticamente i dati di espansione progressiva della lettura, desumibili dalle tre inchieste campionarie svolte dall'Istat nel 1965, 1973 e 1984 (in via di pubblicazione).

Dal 1965 al 1973 e al 1984 è notevolmente aumentata la percentuale di coloro che leggono qualcosa (quotidiani, settimanali, periodici, libri non scolastici): dal 50,4% al 67,0% al 77,9%. I non leggenti assoluti, metà della popolazione vent'anni fa, sono ormai poco più d'un quinto. Il progresso è evidente e di grande portata.

Come altrove si è mostrato più in dettaglio, i gruppi leader di questo incremento sono le fasce più giovani, più intensamente scolarizzate, e le donne. I 6-13enni lettori (di pubblicazioni non scolastiche) erano nel 1965 il 32,6%, divennero il 55,9 nel 1973, sono il 66,7% nel 1984. Meno forti incrementi ha la fascia d'età immediatamente successiva, in cui si registrano tuttavia le percentuali più alte rispetto a ogni altra fascia anagrafica, percentuali che, col passare del tempo, tendono a trasferirsi alle generazioni che a mano a mano divengono anziane: i ventenni erano lettori per oltre il 62% nel 1965, l'84% nel 1973, lo sono per circa l'88% nel 1984.

Quanto alle donne, per la prima volta nella storia del paese le lettrici sono più numerose dei lettori maschi: 20 milioni e 389mila, contro 20 milioni e 388mila. Tuttavia, poichè le donne sono un po' più numerose dei maschi sul complesso della popolazione, ciò significa che in termini percentuali i maschi conservano ancora un piccolo vantaggio. Ma le distanze, assai grandi vent'anni fa (le donne erano di cinque punti e mezzo sotto la media), sono ridotte al minimo (due punti e mezzo sotto la media).

La funzione del *Leadership* esercitata da classi più giovani e donne è mascherata dal fatto che nelle categorie complementari è massiccia e accentuata la lettura di quotidiani (ivi compresi gli sportivi). I maschi, assai più delle donne, leggono quotidiani: 66,5% contro 42,5%. E le classi adulte leggono quotidiani assai più che i ragazzi: 64,8% tra i 35-54enni, 12,2% tra i 6-13enni. Ma se spostiamo l'attenzione verso le letture più impegnative, specie verso la lettura dei libri, la funzione leader delle classi giovani e delle donne è clamorosa. Le donne leggono periodici e libri per il 62,2% e 47,1% contro il 51,2 e 45,6% dei maschi. E i ragazzi di 14-19 anni leggono libri non scolastici per il 65,2%, i più giovani tra 20 e 34 anni per il 59% contro il 42,8% dei 35-54enni e il 25% degli ultracinquantenni.

Lo stupido luogo comune alimentato da giornalisti sciocchi e, purtroppo, anche da qualche cattedratico incompetente secondo cui i giovani non leggerebbero potrà essere scalfito da questi dati? Purtroppo la bugia (come sapeva già l'immortale Wilson lo Zuccone) ha sulla verità l'incomparabile vantaggio di essere molteplice e di poter gridare forte. Di "far notizia".

Per quanto riguarda le donne, dinanzi a questi dati vi è chi fa spallucce e asserisce che le donne pare che leggano di più perchè leggono paccottiglia senza interesse. Pensose fronti maschili chine sulla *Critica della ragion pura* e fronti femminili frivolmente intente a leggere novità di moda: ecco l'immagine mentale che qualcuno coltiva. Le aride cifre dell'Istat dovrebbero far giustizia di questo quadro. Maschi e femmine in complesso leggono nei quotidiani di preferenza la cronaca locale; ma le donne leggono, assai più dei maschi, di cultura e spettacolo, e assai meno di sport.

5. I dati su cui ci siamo soffermati non sono sufficienti a farci indulgere all'ottimismo. Le sacche di non lettura sono imponenti e si annidano in modo preoccupante anche a livelli alti dal punto di vista socioeconomico e socioculturale. L'otto per cento di laureati non legge mai libri; non leggono mai libri il 25% dei dirigenti e impiegati e il 30% degli imprenditori e liberi professionisti. Gruppi di vasta influenza sociale, dunque, sono in misura rilevante legati alla vecchia condizione di non lettori.

Inoltre, diversamente da quel che avviene in altri paesi europei, e non solo in quelli protestanti di più antica e diffusa pratica di lettura, ma anche ad esempio in Spagna, sembra assai modesta l'incidenza del prestito da biblioteche pubbliche nell'espansione della lettura. La biblioteca, quando c'è, è ancora troppo spesso una sussiegosa teca di libri, piuttosto che un attivo e seducente luogo di promozione del gusto dell'informazione e della lettura. L'investimento pubblico in tale direzione, non irrilevante rispetto ad altri paesi di simile standard economico, è disperso e immiserito in rivoli non coordinati, con fenomeni di clamoroso sperpero delle non molte risorse pubbliche e collettive.

L'amore per il libro, ancora a metà anni ottanta, è in Italia sostenuto in modo dominante da iniziative e risorse di privati. Ognuno per sé e niente per tutti. E ciò, naturalmente, rende ancor più significativo lo slancio con cui, da soli, i gruppi sociali di cui si è detto si sono andati accostando in misura crescente all'informazione e alla lettura.

Tullio De Mauro

Consiglio Nazionale delle Ricerche Istituto di studi sulla ricerca e documentazione scientifica

Note di bibliografia e di documentazione scientifica

- XLV. Negrini G., Un vocabolario quale strumento ausiliario per il reperimento dell'informazione bibliografica, 1984.
- XLVI. Classificazione decimale universale (ed. compl. ital.) - Classe 7: Arti, Svaghi, Divertimenti, Sport. 1985.
- XLVII. Le tecnologie della documentazione: nella ricerca, nei servizi, nella professione. Atti del I Convegno Nazionale AIDA - Roma 19-20 Novembre 1984. 1985.

Riviste

Quaderni

Notiziario centro di riferimento italiano DIANE (CRID)

ICCU

ISTITUTO CENTRALE
PER IL CATALOGO UNICO
DELLE BIBLIOTECHE ITALIANE
E PER LE INFORMAZIONI
BIBLIOGRAFICHE

Recenti Pubblicazioni

Periodici correnti di storia moderna e contemporanea	L. 20.000
Catalogo collettivo di periodici. Archivio ISRDS/CNR (su microfiches)	L. 70.000
Le regole italiane di catalogazione per autori e la loro applicazione. Atti del Seminario RICA. Roma 2-7 marzo 1981.	L. 20.000
Libri antichi e catalogazione: metodologie ed esperienze. Atti del Seminario tenutosi a Roma il 23-25 settembre 1981.	L. 20.000
Il Servizio Bibliotecario Nazionale (2ª edizione riveduta e corretta).	L. 10.000
Guida alla descrizione bibliografica e ai collegamenti fra unità di descrizione nell'ambito del Servizio Biblioteca- rio Nazionale. Pubblicazioni monografiche e in serie.	L. 50.000
Guida alla consultazione del LISA: Library and information science abstracts.	L. 20.000
Guida a una descrizione catalografica uniforme del manoscritto.	L. 30.000
Guida a una descrizione catalografica uniforme dei manoscritti musicali.	L. 30.000
Inventari non a stampa di manoscritti. Catalogo dai microfilms posseduti dall'ICCU.	L. 15.000
Bibliografia di inventari e cataloghi a stampa dei manoscritti conservati nelle biblioteche italiane. Vol. I: Emilia Romagna.	L. 15.000
ISBD (M), ISBD (A), ISBD (PM) Edizione italiana	L. 15.000 cad.

Viale del Castro Pretorio, 105
00185 Roma
Tel. (06) 4954701 - 4959217 - 490738

Editoria, biblioteche sviluppo della letteratura

Un discorso sui rapporti fra editoria e biblioteche può partire da due constatazioni di fatto, la scarsità delle iniziative editoriali in direzione dei problemi delle biblioteche e il limitato interesse suscitato dalle non poche iniziative per il settore, ma deve poi necessariamente allargarsi a questioni più generali relative sia ai rapporti fra editori e biblioteche, sia all'atteggiamento dell'opinione pubblica e dei poteri pubblici nei confronti delle biblioteche e del libro.

La lettura del *Catalogo dei libri italiani in commercio* (volume ordinato per soggetti) ci mostra che alle biblioteche sono dedicati 13 soggetti (*Biblioteca pubblica, Biblioteche, Biblioteche Legislazione, Biblioteche italiane, Biblioteche mediche, Biblioteche parrocchiali, Biblioteche pubbliche, Biblioteche scolastiche, Biblioteche straniere, Biblioteche universitarie, Biblioteconomia, Biblioteconomia Dizionari*) per un totale di 209 titoli; ma ben 116 titoli sono catalogati di manoscritti e cioè volumi destinati a ristrettissimi gruppi di studiosi e che niente hanno a che fare con le questioni delle biblioteche. Dunque meno di 100 sono i titoli disponibili in opere in qualche modo dedicate ai problemi della pubblica lettura. Senza dire che non sappiamo quali siano stati la tiratura e l'esito di mercato di questi volumi.

È l'esperienza della Nuova Italia a darci qualche indicazione in questo senso, sia pure limitata. Da circa dieci anni, in base ad una convenzione stipulata con la Regione Toscana, la Nuova Italia pubblica due collane. Una, "Inventari e Cataloghi Toscani" intende raccogliere e pubblicare i cataloghi degli archivi più importanti della Regione e offrire così agli studiosi la possibilità di avvicinarsi ad un materiale non facilmente consultabile. La seconda, "Archivi e Biblioteche" intende raccogliere in modo organico saggi, ricerche e contributi inerenti tutti alla professionalizzazione del bibliotecario e alla organizzazione e manutenzione di un sistema di pubblica lettura.

Anche la Nuova Italia Scientifica ha pubblicato alcuni titoli dedicati ai problemi del servizio bibliotecario; in particolare sulle biblioteche minori, sulle fonti archivistiche, sulle nuove tecnologie, sul restauro e la conservazione di libri antichi. La tiratura di tutti questi titoli è assai limitata e la vendita non del tutto soddisfacente benché gli autori siano spesso essi stessi operatori del sistema e sperimentati studiosi dei suoi problemi, e ciò non può che scoraggiare l'allargamento delle iniziative editoriali in questa direzione. D'altra parte è bene sottolineare che se non ci fossero state, per quel che riguarda la collana "Archivi e Biblioteche" l'iniziativa e la sollecitudine della Giunta Regionale Toscana, questa collana non sarebbe certamente esistita.

Il tema, però, del rapporto fra editoria e biblioteche può essere correttamente esaminato solo all'interno del più complesso discorso sul ruolo della lettura e quindi del libro e della biblioteca nell'attuale società. Alcuni dati recenti sulla diffusione del libro ci dicono che l'Italia, con il 34% di persone che leggono, si colloca all'ultimo posto dei paesi europei. Secondo una indagine della Demoskopea, il 52,9% degli adulti italiani non legge libri, secondo il Censì il 78,1% dei capi famiglia non legge alcun libro. Anche la tiratura dei libri diminuisce; nel 1983 è calata del 4%, mentre

diminuisce anche il numero delle librerie; negli anni 1983/84 sembra che si siano chiuse circa 250 librerie.

Il disinteresse per il libro e quindi per la lettura pare dunque allargarsi o comunque non diminuire. E proprio per questo, già da molti anni, si è discusso del ruolo che la biblioteca avrebbe potuto avere per sviluppare l'interesse per la lettura sia fra i giovani che fra gli adulti. Soprattutto negli anni '70 molti furono i convegni e molte le iniziative patrocinate dagli editori o da essi molto frequentate per stimolare il potere pubblico, sia statale che locale, a prendere nuove iniziative per lo sviluppo del sistema bibliotecario.

Sembra che gli editori pensassero addirittura che la crisi del mercato librario, allora latente e oggi più evidente, potesse essere fugata solo dalla crescita di un sistema di pubblica lettura. Ora, se non c'è dubbio che questo sviluppo potrebbe giocare un grosso ruolo in questa direzione, non credo che sia possibile pensare ad una editoria che pubblica i suoi libri o anche soltanto alcuni di essi per il circuito delle biblioteche.

Il tema del rapporto fra editori e biblioteche è importante se si inserisce organicamente in un discorso sullo sviluppo della lettura non solo, ma se una sua possibile modifica (quale?) è vista come elemento utile a questo sviluppo. Anzi, il vedere il rapporto in questa direzione sarebbe già il segno di un mutamento qualitativo importante: non la biblioteca come valvola di sfogo della produzione e garanzia di un fatturato da rendere più sicuro, ma l'editoria al servizio dello sviluppo della lettura nel complesso della popolazione del paese in modo che il numero annuo delle copie vendute non diminuisca, come avviene oggi, ma aumenti.

Credo che in questa ottica divengano essenziali due temi: l'incapacità complessiva della nostra cultura e quindi necessariamente degli editori, di fare divulgazione e la mancanza di una politica generalizzata dei prezzi. Il problema di fondo da affrontare nelle sedi opportune è la mancanza di una politica della lettura che si serva anche del sistema delle biblioteche come di uno degli elementi su cui fondarsi.

Rischio di ripetere discorsi certamente già fatti, ma che è inevitabile ripetere. In Italia non funzionano le biblioteche scolastiche, in genere chiuse o poco usate per mancanza di personale addetto e di un patrimonio librario idoneo e aggiornato. Le biblioteche comunali, presenti soltanto in alcune regioni non sono sufficientemente frequentate e sono pressochè inesistenti le biblioteche circolanti. Nelle scuole, poi, non è la ricerca (e il libro che ne è strumento essenziale) il nodo dell'attività didattica. Ci si limita spesso all'uso del manuale, il quale, per le sue caratteristiche (nozionismo, ripetitività e, in genere, vecchiezza dell'impostazione grafica) non è certamente un esempio che inviti a ripetere l'esperienza della lettura. Voglio dire che in genere a scuola gli insegnanti (specialmente nelle scuole superiori dove più sarebbe possibile) non organizzano la loro attività didattica su progetti di ricerca, che stimolino ad usare volumi diversi oltre le solite e talvolta brutte enciclopedie; i ragazzi perciò in genere non comprendono e non conoscono l'uso dello strumento libro per arricchire le proprie informazioni. Né la scuola, in genere, è una scuola di ricerca, di dibattito e approfondimento, ma quasi sempre punta sull'apprendimento di alcune nozioni e basta.

Completati gli studi sembra che si acquistino e si usino soprattutto manuali e strumenti comunque utili alla propria professione e al proprio lavoro, o volumi di divertimento o di intrattenimento oppure destinati alla organizzazione del tempo libero.

È inutile ripetere poi che l'attuale preminenza del consumo televisivo crea l'abitudine alla "lettura delle immagini" e non del libro; anche i capolavori della letteratura

sono generalmente conosciuti e ricordati per le riduzioni televisive o cinematografiche e non per essere stati letti direttamente sui testi originali. Si crea così una preminenza dello spettacolo per l'uso del tempo libero che contribuisce a distrarre dall'atteggiamento di ricerca e di riflessione che è proprio dei lettori di libri.

Non sarà inutile ricordare, sia pure brevemente a questo proposito, che questi fenomeni ed altri simili riguardano la generalità della popolazione, ma non valgono per un gruppo minoritario di cittadini i quali, per abitudine familiare, per formazione intellettuale o per *status* sociale o professionale continuano a leggere libri in quantità e, avendo acquisito una cultura creativa di taglio internazionale, la continuano a coltivare, e che curano l'educazione dei figli integrando le nozioni scolastiche con altre attività culturali, anche in centri altamente specializzati, perché consapevoli dell'importanza di un'elevata preparazione intellettuale capace di stimolare una continua creatività. Ciò consolida all'interno del nostro Paese, forse più che in altri, una spaccatura fra una minoranza molto preparata e molto colta, in grado di essere aggiornata sui problemi di ogni tipo che il nostro mondo ci propone, e quindi in grado di assumere ruoli di direzione politica ed economica, e la stragrande maggioranza della popolazione, la quale, nonostante frequenti più anni di scuola che nel passato, non è in grado di possedere spesso neppure le informazioni che la mettano in grado di controllare, nell'ambito del sistema democratico, i dirigenti della società politica ed economica.

Direi che proprio per queste considerazioni di fondo occorrerebbe cercare di sviluppare uno sforzo congiunto fra editori e sistema bibliotecario per tentare di allargare l'uso del libro, o meglio l'abitudine alla ricerca e all'arricchimento culturale di cui il libro resta un elemento fondamentale, insieme, si intende, ad altri sistemi di archiviazione delle informazioni come quelli che utilizzano gli attuali supporti elettronici.

È difficile individuare in che direzione ci si debba muovere. Probabilmente il punto di partenza è proprio quello di una educazione nella scuola che dia più spazio alla ricerca e meno al puro nozionismo e da ciò deriva la necessità che l'editoria scolastica produca sempre più strumenti, e cioè soprattutto libri, aggiornati con la ricerca scientifica e contenenti un apparato esercitativo, meglio se organizzato in fascicoli di lavoro separati, tale da abituare i giovani, fino dalla scuola elementare, alla riflessione e all'attività autonome, da compiersi non solo sui libri scolastici, ma anche nelle biblioteche pubbliche e in quelle domestiche per coloro, pochi, che ne dispongono. La Nuova Italia, insieme ad altri sensibili editori, opera già in questa direzione e offre al mondo della scuola manuali aggiornati sia scientificamente che didatticamente che dal punto di vista grafico.

Il secondo passo può essere rappresentato dalla realizzazione concreta e diffusa, per opera delle Regioni e dei Comuni, di biblioteche di quartiere, di frazione e di strada, che siano cioè molto vicine *nello spazio* ai possibili utenti. Si tratta di andare alla realizzazione di un sistema *capillare* di pubblica lettura che avvicini concretamente il libro alle case degli utenti. Per questo ci vuole una impostazione organizzativa nuova, che trovi il necessario supporto, prima in nuove riflessioni degli addetti ai lavori e poi nella legislazione regionale e nei relativi finanziamenti.

Bisogna che queste biblioteche siano naturalmente aggiornate con le novità librarie, vicine ai gusti del pubblico, ma servano anche ad educarlo con una scelta di volumi validi ed attuali, senza divenire centri sociali in cui si fa di tutto, ma in cui la lettura finisce per essere di nuovo emarginata, com'è già accaduto.

A questo scopo servirebbe anche un'indagine sulle richieste e i bisogni dei possibili

utenti, che consenta di delineare le caratteristiche che dovrebbe avere il fondo essenziale di tali biblioteche.

Bisognerebbe in più creare un catalogo unico delle biblioteche della città o della provincia con l'uso di una banca dati, in modo di non moltiplicare inutilmente e dispendiosamente patrimoni librari uguali e di consentire una rapida ricerca del volume richiesto su un territorio più ampio. Sarebbe poi necessario poter disporre del libro richiesto in tempi brevissimi.

Utile sarebbe la diffusione, nelle case, di un bollettino con informazioni sulle biblioteche, sui libri disponibili presso di esse, sulle novità. Esso costituirebbe senza dubbio un modo per informare dell'esistenza delle biblioteche (molti non lo sanno e non lo saprebbero) e sui libri in essa disponibili.

Un terzo passo può consentire nella maggiore diffusione di librerie in cui sia possibile, per i clienti, ottenere informazioni e consigli. Oggi solo poche librerie, in genere quelle dei quartieri centrali delle grandi città, dispongono di personale qualificato ad appoggiare e indirizzare le ricerche dei lettori potenziali. Nella maggior parte dei casi, librerie minori e cartolibrerie sono assolutamente passive nei confronti dei possibili lettori e qualche volta anziché aiutarli finiscono per allontanarli dall'uso del libro. In questo campo i poteri pubblici e gli editori possono far poco, ma forse accordi ed iniziative di editori, associazioni dei librai ed enti locali potrebbero favorire uno sforzo in questa direzione. Non si può entrare nelle scelte e nelle responsabilità di privati come sono i librai, ma mi chiedo se non si potrebbe imporre ai gestori di libreria (con un meccanismo legato al rilascio delle licenze di vendita) di possedere una cultura di livello superiore e di assumere personale altrettanto qualificato.

E qui si torna al ruolo proprio degli editori. Essi devono svolgere anche in questo campo, dello sviluppo della pubblica lettura, meglio e molto di più di quanto lo facciano ora, il ruolo di stimolatori e organizzatori di cultura. Si tratta di dare idee ai politici e agli amministratori perchè imbocchino nuove strade, senza rimpianti del passato e con la consapevolezza del presente, perchè il futuro riserva al libro un ruolo importante, anche se non unico, nella costruzione della cultura e nell'uso del tempo libero.

Per concludere, sarebbe forse utile andare prima di tutto a momenti di approfondimento fra editori e operatori dei sistemi bibliotecari in cui si affrontino questi problemi che ho ricordato ed altri, con la volontà di creare quello che manca, cioè una cultura della biblioteca da un lato e dall'altro un sistema di archivi di informazioni e di ricerche, sia in libri che su supporti elettronici, che siano però facilmente disponibili per tutti i cittadini, soprattutto per i giovani, che dalla creazione di tale sistema trarrebbero grande giovamento anche per i loro studi. Lo stimolo alla realizzazione di questi momenti di approfondimento (seminari o convegni) dovrebbe venire dalle Regioni, dall'Associazione degli editori e, perchè no, dalla stessa AIB.

Francesco Golzio

Dalla censura alla tutela

Proposte per il diritto di stampa

L'inadeguatezza della legislazione italiana relativa al deposito legale viene da tempo proposta all'attenzione dei lettori dalle pagine del *Bollettino*. Tale inadeguatezza, com'è noto, trae origine innanzi tutto da una mutata concezione della ragione d'essere stessa del cosiddetto diritto di stampa: singolare caso di istituzione che, caduto lo scopo per cui era sorta, è risultata funzionale, senza soluzione di continuità, ad esigenze di genere diverso. Il diritto di stampa infatti, per l'incidenza che viene ad avere sulla gestione dei beni librari, ed in genere sulla circolazione dell'informazione, che sempre più appare nella società contemporanea un bene essa stessa, si rivela strumento in grado di contribuire, opportunamente regolato, al perseguimento della tutela e della valorizzazione del nostro patrimonio culturale. Così gli editori, in passato oggetto passivo di un'azione di censura, vengono oggi chiamati ad essere attivamente partecipi di tale opera di tutela. Senonchè gli strumenti legislativi, nel nostro caso, tardano a prendere atto della nuova situazione, risultandole ormai senz'altro d'impaccio. All'insistenza ormai quasi monotona con cui i bibliotecari tornano sull'argomento ha fatto riscontro un limitatissimo numero di interventi pratici volti ad una riforma della legge, nessuno dei quali ha avuto finora un sia pur minimo esito (1).

Tra i più recenti contributi in materia, a livello internazionale, il più rilevante resta senza dubbio lo studio effettuato per conto dell'Unesco da Jean Lunn, *Guidelines for Legal Deposit Legislation*, Parigi 1981, a suo tempo brevemente segnalato in un precedente numero del *Bollettino* (2). Le *Guidelines* consistono in gran parte in un'enunciazione di principi, che restano in attesa di prendere forma concreta a misura della specifica realtà di ogni singolo Paese; il modo più utile di darne conto sarà dunque il servirsene come riferimento per la formulazione di *raccomandazioni* più precisamente rivolte alla situazione italiana.

Le considerazioni che seguono traggono quindi spunto dalle *Guidelines*, di cui riflettono in parte lo schema, con l'esposizione di quelle che sembrano a chi scrive alcune soluzioni praticabili od alcuni problemi da risolvere per il futuro, tenuto conto del quadro di riferimento complessivo in cui si pongono oggi concetto e funzione del deposito obbligatorio, nonché delle varie proposte di riforma finora presentate (3). Segue inoltre una proposta volta ad inquadrare in termini concreti la normativa da riformare nella problematica della gestione dei beni culturali.

Per una riforma del diritto di stampa occorrerà muovere dalla ridefinizione, in rapporto alle attuali esigenze, delle *finalità* del deposito, dell'*oggetto* da sottoporsi ad esso, della natura e funzioni degli *istituti destinatari*, dei *soggetti* obbligati alla consegna; individuando inoltre tempi e *procedure* di questa, nonché la possibilità di controllo e di sanzioni.

Particolarmente suscettibile di applicazione in rapporto all'attuale situazione italiana, come si vedrà più avanti, è l'affermazione della Lunn secondo cui sarebbe opportuno che la legge stabilisse dei principi esaurienti ma non troppo articolati nei

dettagli: questi ultimi andrebbero piuttosto definiti in sede di regolamento o di decreti delegati, anche distinti per categorie di materiale, che potrebbero più agilmente se necessario essere modificati, in relazione all'evoluzione delle tecniche di produzione e delle circostanze in generale (4). Bisogna aggiungere che questa soluzione sarebbe estremamente funzionale anche con riguardo alla previsione di deposito obbligatorio di alcune categorie di pubblicazioni su supporto non tradizionale, per le quali si riconosce oggi l'esigenza di una forma di tutela, senza però che siano stati ancora approntati mezzi e strutture al riguardo (5).

Quanto alle *finalità* del deposito, è ormai largamente condivisa (e sancita dalle *Guidelines*) l'idea che esse debbano individuarsi prioritariamente nella raccolta e conservazione di una *collezione nazionale*, e nella sua tempestiva registrazione nella *bibliografia nazionale*. A tale convinzione si è pervenuti tramite l'evoluzione e la progressiva estensione del concetto di bene culturale da un lato (6), ed il riconoscimento della crescente importanza della funzione delle bibliografie nazionali correnti, dall'altro (7). In questi termini, per inciso, l'idea di conservazione viene a perdere ogni negativa valenza di staticità, configurandosi come attiva protezione di un bene del quale si diffonde il valore al tempo stesso in cui lo si riconosce (8): dal concetto di bene librario a quello, più consono alla società contemporanea, dell'informazione come bene.

Va sottolineata, con la Lunn, l'importanza che le finalità siano chiaramente espresse nella legge, per un duplice ordine di motivi: in primo luogo perchè – per quanto banale possa sembrare – è assai probabile che ad una chiara enunciazione di obiettivi segua un testo legislativo esprime provvedimenti conformi, e viceversa; in secondo luogo, le finalità vanno espresse per esteso onde cercare di renderne consapevoli e partecipi i soggetti obbligati al deposito (9). La situazione italiana da questo punto di vista non è tra le migliori, ma proprio per questo nulla va tralasciato per sensibilizzare e coinvolgere le categorie degli stampatori, editori, produttori. Va tenuto conto anche di quella percentuale di inosservanza della legge dovuta ad ignoranza della stessa (che la pratica quotidiana rivela maggiore di quanto non si direbbe), e in questo senso si potrà valutare l'opportunità che il settore addetto al diritto di stampa, nelle biblioteche maggiori, assuma tra i propri compiti qualche forma di prevenzione dell'evasione, che forse non risulterebbe particolarmente onerosa.

Si potrà valutare, secondo le *Guidelines*, l'opportunità di prefiggersi obiettivi secondari, quali l'elaborazione di dati statistici o l'incremento delle raccolte di biblioteche particolari (10). Nel quadro del sistema bibliotecario italiano, quest'ultimo punto sarà da valutare con attenzione, soprattutto con riguardo al rispetto della continuità dell'istituzione, ove questa abbia fortemente contribuito alla configurazione di determinate raccolte: è il caso di molte biblioteche attualmente titolari della cosiddetta terza copia, nell'ambito della provincia.

Una ridefinizione di quanto debba costituire *oggetto* del deposito è probabilmente allo stato attuale il punto più critico, e contemporaneamente il fattore che maggiormente inciderà sulla rispondenza dell'istituzione ai suoi scopi. La legge dovrà circoscrivere il proprio oggetto operando sul concetto di *pubblicazione*: nello schema di legge-tipo che conclude le *Guidelines*, "le terme *publications* recouvre les documents imprimés et autres témoignages ou spécimens de la culture, reproduits sur quelque support et de quelque manière que ce soit, destinés à la diffusion publique, à la location ou à la vente". Successivamente si chiarisce che dovranno costituire oggetto di

deposito tutte le *nouvelles publications*, intendendo come tali non soltanto le opere pubblicate per la prima volta, ma anche le riedizioni presentanti una qualunque variazione di contenuto o di forma, le traduzioni, le riproduzioni in facsimile, gli estratti (11). Una chiara formulazione di questo punto dovrebbe mirare a superare l'inadeguatezza che si è riscontrata a proposito degli articoli 4 e 7 della nostra legge vigente; già quasi tutte le proposte di riforma del resto hanno tenuto conto del sempre più rilevante fenomeno costituito dalle ristampe anastatiche, così come della necessità di garantire comunque la consegna di almeno uno o due esemplari delle pubblicazioni di maggior pregio quanto a veste editoriale o corredo illustrativo.

Le *Guidelines* non entrano nel merito dell'opportunità di richiedere le ristampe identiche; osservano però che esse potrebbero essere utili ai fini della rilevazione di dati statistici sulla produzione editoriale. La nostra attuale soluzione (consegna limitata ad un esemplare) è probabilmente la più soddisfacente: le ristampe, da destinarsi ad una delle due biblioteche nazionali centrali, concorreranno anche ad aumentare le possibilità di prestito.

La nuova legge dovrebbe inoltre affermare che il materiale da consegnarsi è soggetto all'obbligo nella sua integrità, "con tutti gli allegati di qualsiasi natura" (12); viceversa, come specificano le *Guidelines*, i documenti diversi dai libri quali dischi, audiovisivi, pellicole cinematografiche, multimedia, microedizioni ed altro, dovranno essere consegnati con tutte le loro custodie, imballaggi, istruzioni per l'uso, e simili allegati (13).

A proposito di questo materiale non librario, per quanto attiene a quello di tipo discografico e cinematografico, in Italia si pongono in parte come normative parallele rispetto al deposito delle pubblicazioni, con obiettivi diversi, la legge relativa al riordino della Discoteca di Stato, e quella riguardante l'ordinamento dei provvedimenti a favore della cinematografia; per il resto, la nostra legislazione non considera ancora una regolamentazione del deposito in questo campo. (4) Quanto poco però il problema sia da sottovalutare possono indicarlo anche soltanto pochi dati, relativi ad esempio all'inizio della produzione di videodischi, o al sempre più frequente affermarsi di società specializzate nella produzione di pubblicazioni in formato microfilm. La strada da intraprendere al riguardo, in sintonia con l'attuale considerazione del deposito legale nel più ampio ambito della tutela dei beni culturali, dovrebbe comunque partire da una riforma globale della regolamentazione del settore, nei termini cui si farà cenno a conclusione di queste note.

Un altro aspetto da chiarire, ancora riguardo alla definizione dell'oggetto del deposito, è il *grado di esaustività* che s'intende assicurarsi. Si è verificata infatti una divergenza tra quanti, nel solco della tradizione costituitasi nel tempo, sostengono che tutto senza eccezione vada sottoposto al deposito legale, poiché anche documenti senza apparente importanza avranno un valore storico nel futuro; e quanti invece non sono convinti dell'opportunità di escludere a priori possibilità di giudizio e quindi di selezione (15). La Lunn non esprime un proprio giudizio, lasciando intendere che ogni Paese determinerà il grado di esaustività secondo le proprie esigenze e tradizioni; ma rileva che, tra fautori dell'uno e dell'altro approccio, i più non si pongono il problema, e così, pragmaticamente, si raccoglie tutto quel che si può, nell'ordine di certe sottintese priorità, senza preoccuparsi troppo dei posteri. Di qui l'opportunità di rendersi consapevoli della questione.

La nostra legge, all'articolo 7, elenca una serie limitata di categorie di pubblicazioni non desiderate, la precisa indicazione delle quali garantisce in riscontro l'invio

del cosiddetto *materiale minore* nelle sue molteplici forme di pubblicazioni, che è nella tradizione delle nostre biblioteche conservare, ordinate per materia, anche se non si dovrebbe cessare di adoperarsi per innalzarne progressivamente il livello di fruibilità. La questione del grado di esaustività comprende però, sempre con riguardo alla situazione italiana, anche un altro aspetto, raramente oggetto di attenzione: la legge vigente rispecchia fedelmente lo stato dei pubblici poteri, da un lato, e dell'editoria dall'altro, di una società ben diversa dall'attuale; basti pensare alla realtà odierna dell'editoria in relazione agli sviluppi dell'industria, ai progressi della tecnologia, alle esigenze della ricerca scientifica. Ora, in base ad un elevato grado di esaustività del deposito, perviene dunque alle nostre biblioteche una massa di pubblicazioni potenzialmente di estremo interesse, se potessero essere vagliate, ordinate, indicizzate ai fini della disseminazione delle informazioni che contengono, secondo metodi confacenti alla loro natura. Si potrebbe distinguere un classico materiale bibliografico, rispetto a questo meglio definibile come *documentario*; anch'esso evidentemente dovrà costituire oggetto di deposito. Il problema da porsi al riguardo non è dunque relativo al grado di esaustività, bensì all'individuazione di adeguati istituti destinatari; ed emerge allora la mancanza nel panorama italiano, di un centro nazionale di documentazione (sul modello del CNRS francese), lacuna che non colma adeguatamente il CNR, organismo strutturato più in termini di ricerca che non di servizio.

Identificato dunque l'oggetto del deposito nei suoi possibili aspetti (materiale librario o bibliografico, non librario, minore, documentario, e via dicendo), e definito il grado di esaustività desiderato, non si potrà prescindere, ai fini del pieno conseguimento delle finalità prefissate, da una corretta identificazione degli *istituti destinatari* più adeguati alle diverse categorie di materiale. Per inciso, si noterà che il meccanismo attivato dalla legge presenta tutte le caratteristiche di un *sistema*, tanto più efficiente perciò in quanto ne sia riconosciuta ed assecondata nella pratica l'interdipendenza delle parti. Le *Guidelines* si pongono il quesito "centralizzazione o decentramento", concludendo, sulla base dell'esperienza di vari Paesi, che i migliori risultati si ottengono probabilmente con un sistema di deposito accentrato, che evita la moltiplicazione delle procedure e garantisce maggiori possibilità di controllo (16).

La situazione italiana è al riguardo molto particolare, e mentre non è in discussione la permanenza di entrambe le biblioteche Nazionali Centrali nel ruolo di principali istituti depositari, potrebbero comunque essere meglio definiti ed ampliati i termini del loro "coordinamento per quanto attiene alle funzioni d'archivio e documentazione" (17). Dell'esigenza di salvaguardare la continuità nella configurazione delle raccolte delle biblioteche depositarie della terza copia si è già detto; piuttosto, in accordo con le *Guidelines*, che rilevano come per particolari categorie di documenti (film, musica, stampe...) sia opportuno il deposito presso istituti specializzati (18), una nuova legge italiana dovrà tener conto delle istituzioni preesistenti (Cineteca Nazionale, Discoteca di Stato, Istituto Nazionale per la Grafica), così come di esigenze ancora insoddisfatte (centro di documentazione); e tendere inoltre all'unificazione con le normative parallele che rispondano a finalità compatibili (un esempio: il deposito delle pubblicazioni scientifiche presso il CNR).

L'individuazione degli istituti depositari sarà già in sé indicativa del numero delle copie (tenendo presente però che il materiale destinato agli archivi specializzati non si richiederà comunque che in uno o due esemplari). Secondo le *Guidelines* il numero delle copie d'obbligo dovrebbe variare da un minimo di due (per la conservazione e

per la consultazione) fino ad una cifra tale da soddisfare anche esigenze di prestito, di incremento di altre biblioteche, di scambi internazionali; sempre a seconda delle situazioni specifiche (19). Volgendosi alle quali, nel nostro caso, sembra di poter concludere che la situazione italiana per motivi storici ormai consolidati non permetterà apprezzabili riduzioni del numero degli istituti destinatari. Tanto più preziose saranno perciò la precisa individuazione e giustificazione delle finalità perseguite, e la razionalizzazione nel campo delle normative parallele.

Quanto ai *soggetti* obbligati al deposito, le *Guidelines* riconoscono che ove l'industria editoriale abbia raggiunto un elevato grado di sviluppo, sarà opportuno individuare come tali gli editori, altrimenti i tipografi; ma non si esclude la possibilità di coinvolgere entrambe le categorie (20).

La scelta dello stampatore nella nostra legge vigente risponde a superate finalità censorie oltre che ad una situazione dell'editoria, come si è detto, molto diversa dall'attuale; si può a tale proposito denunciare il paradosso dei reclami, che le biblioteche correntemente usano rivolgere, indipendentemente dalla normativa, non già al tipografo bensì direttamente all'editore, in quanto soggetto più sicuramente individuabile. Che la pubblicazione provenga dall'editore inoltre è importante al fine di garantirne la consegna integrale, tanto difficile attualmente nel caso di stampa ripartita tra diverse officine.

Perciò si riconoscerà senz'altro nell'editore il soggetto obbligato più funzionale; per alcuni aspetti tuttavia sarebbe auspicabile una riforma nel senso della ripartizione dell'obbligo – in termini da definirsi con attenzione – tra editori e tipografi. L'obbligo per così dire concorrente rivolto al tipografo sarebbe funzionale in relazione al desiderio di un elevato grado di esaustività dell'oggetto: materiale minore o documentario infatti, difficilmente potrebbe provenire dall'editore. Non sarebbe poi da sottovalutare la possibilità di controllo incrociato sul materiale inviato dalle due categorie, sperimentata da tempo con esiti positivi nel sistema francese (21); né la maggiore tempestività nella consegna degli esemplari provenienti dal tipografo, specie in relazione alla registrazione nella bibliografia nazionale. Andrà infine introdotta, con riguardo alle varie categorie di materiali non librari, la figura del *produttore* come soggetto obbligato al deposito, nei casi previsti.

L'interdipendenza tra finalità, istituti destinatari e *procedure*, con riguardo alla situazione italiana, conduce innanzi tutto all'esigenza di assicurare finalmente il *diretto* invio del materiale alle biblioteche. Va sottolineato che nella maggior parte degli altri Paesi che adottano il deposito legale, anche quando l'invio non sia diretto l'ente intermediario quasi mai è un ufficio "estraneo e incompetente" come è il caso della Prefettura, bensì un'agenzia centrale per il deposito legale (22) – certo, anche a questo proposito, il discorso torna a volgersi alla necessaria preliminare individuazione delle finalità. Inoltre, per garantire la tempestività della consegna, e quindi l'efficienza del sistema rispetto alla sua finalità comprimaria (redazione della bibliografia nazionale), sarà opportuno mantenere l'obbligo di consegna preliminare o contemporanea alla distribuzione della pubblicazione; l'invio diretto ai destinatari dovrebbe renderne possibile il controllo, praticamente impossibile nella situazione attuale.

D'altra parte sarebbe anche opportuno far sì che la pubblicazione stessa in qualche modo rechi testimonianza dell'avvenuto deposito, come avviene in altri Paesi: le due forme in cui ciò prevalentemente è ottenuto sono l'attribuzione obbligatoria del-

l'ISBN agganciata al deposito legale (ad esempio in Spagna), o l'assegnazione di un vero e proprio numero di deposito legale (ad esempio in Belgio) (23). Questo sistema sarebbe per l'Italia una soluzione del tutto nuova, ma certo non per questo impraticabile.

Si potranno anche richiedere ad editori e stampatori, a scadenze fisse, elenchi delle ultime pubblicazioni licenziate (come già avviene – o dovrebbe avvenire – relativamente alla Discoteca di Stato). Più discutibile appare invece la richiesta agli editori di unire agli esemplari d'obbligo una serie di informazioni bibliografiche, per mezzo di un apposito formulario: la pratica avrebbe certo una sua utilità, ma andrebbe mantenuta in termini che non obblighino l'editore a farsi carico del lavoro del bibliotecario, il quale comunque non potrebbe esimersi dal rielaborare i dati ricevuti; fuori di questi limiti, è assai probabile che gli editori non siano disponibili a prestare la loro collaborazione.

Dovrebbe sussistere naturalmente la possibilità di sanzioni, come riconoscono anche le *Guidelines*, affermando comunque che la definizione di questo aspetto – così come di tutti i dettagli procedurali – andrà fatta in sede di testi applicativi (24). Sarebbe senz'altro opportuno agganciare l'ammontare delle sanzioni al prezzo di vendita dell'opera, evitando così almeno per questo aspetto l'esigenza di revisioni periodiche.

Lo spunto ad un'ulteriore riflessione può venire dalla già richiamata normativa che regola i provvedimenti statali a favore della cinematografia (25): il produttore che aspiri ad ottenere dei contributi deve consegnare una copia del film al Ministero del Turismo e dello Spettacolo; tale copia, in caso di concessione delle provvidenze, viene acquisita dal Ministero e trasmessa alla Cineteca Nazionale, dove si costituisce così un archivio della produzione cinematografica italiana. È chiaro che l'efficienza di questa forma di deposito risiede nell'aggancio al sistema delle provvidenze; ove si consideri allora l'esistenza di forme di contributo statale anche a favore dell'editoria, se ne potrebbe studiare l'aggancio al deposito legale, almeno nel senso di collegare la concessione di facilitazioni al puntuale assolvimento dell'obbligo.

Valutiamo infine brevemente le possibilità d'intervento concreto al momento presente. Per quel che riguarda l'attuale Legislatura, da una ricerca effettuata tramite il servizio informazioni parlamentari del Senato non risulta a chi scrive che sia stata finora presentata od esaminata alcuna proposta di legge sul deposito obbligatorio (giugno 1985). Sono invece all'esame della Camera due disegni di legge, relativi rispettivamente alle norme per la tutela e la valorizzazione dei beni culturali, ed alla riorganizzazione dell'omonimo Ministero (26).

Il primo di essi potrebbe contenere le premesse per un contestuale avvio della riforma del diritto di stampa: esso si presenta come una legge di delega dettante i principi fondamentali e le norme di base per l'ordinamento della materia (definizione di beni culturali, peculiarità del vincolo, ecc.), che al tempo stesso rimanda a norme più specifiche: "i beni culturali e ambientali, nelle loro diverse categorie... sono ulteriormente disciplinati da *decreti delegati* di cui all'art. 29 della presente legge, i quali possono prevedere anche *forme e misure differenziate di tutela*" (art. 3). Al richiamato articolo 29 si chiarisce poi che tali norme delegate dovranno tendere a "raccolgere in testi unici le norme che disciplineranno il regime dei beni culturali delle diverse categorie" (27).

Una di queste categorie sarà senza dubbio quella dei beni librari, e dunque il relativo decreto di attuazione della legge sulla tutela sarebbe la sede più adeguata per definire i principi di una nuova disciplina del deposito legale. A loro volta, le specifiche procedure potrebbero essere demandate ad un regolamento o ad un ulteriore decreto, mantenendo cioè su due diversi livelli – conformemente alle *Guidelines* – i principi acquisiti e quanto potrebbe invece, a medio o lungo termine, dover essere adattato al mutare delle situazioni.

Si attuerebbe così, come si è detto, la raccomandazione della Lunn a proposito della distinzione tra *texte général* e *textes d'application* (28); conseguendo al tempo stesso quel collegamento tra deposito legale e normativa sulla tutela che, già individuato e previsto dalle Commissioni Franceschini e Papaldo, tanto più urgente risulta oggi, alla luce di una nuova acquisita chiarezza sulle finalità attuali dell'istituzione.

Un'ultima considerazione: non sarà troppo azzardato affermare che il diritto di stampa ha avuto origine, secondo un rapporto assai vicino a quello di causa ed effetto, da una rivoluzionaria invenzione tecnologica, la stampa a caratteri mobili. Dunque non sarà del tutto casuale che oggi, in presenza di un altrettanto rivoluzionario sviluppo delle tecnologie, e della società stessa, sia tanto avvertita – e non soltanto nel nostro Paese – l'esigenza di riformare su nuove basi un'istituzione che nel corso del tempo aveva subito tutto sommato solo variazioni di lieve entità. Certo, l'odierno rapporto tra editoria tradizionale e nuove forme e tecnologie di supporto dell'informazione non pare il medesimo che si pose tra scrittura manoscritta (sopravvissuta soltanto per quel che non era destinato alla pubblicazione) ed arte tipografica: non vi è cioè, né per ora è ragionevole pensare che vi sarà, totale sovrapposizione di funzioni. Tuttavia, i nuovi prodotti e le nuove forme di supporto dell'informazione – una volta riconosciuto in questa l'aspetto di bene da tutelare e rendere largamente accessibile – richiedono forme e strumenti d'intervento nuovi accanto ai tradizionali, ed in primo luogo sul piano legislativo.

La riforma del diritto di stampa, che si spera prossima, non dovrebbe prescindere da questa riflessione.

Paola Puglisi

NOTE

(1). Cfr. Anna Maria Mandillo, *Sul deposito legale*, "Bollettino d'informazioni AIB", XII, 1982, 1-2, pp. 38-42. Oltre ad un disegno di legge presentato dal Partito Comunista, di cui riferiva la Mandillo, nel 1982 il Partito Liberale presentò un elaborato al riguardo, anch'esso ormai decaduto (*Norme per lo snellimento della procedura per la consegna obbligatoria degli stampati e delle pubblicazioni*, disegno di legge n. 3733, d'iniziativa dei Deputati Biondi, Bozzi, Sterpa, presentato il 10 novembre 1982), il cui testo rifletteva però un'assoluta incomprendenza delle necessità che oggi rendono urgente una riforma del deposito legale.

(2). Cfr. A.M. Mandillo, *Sul deposito legale*, cit.

(3). Per una rassegna dei vari orientamenti, con specifico riferimento alla situazione italiana, cfr. A.M. Mandillo, *Per una nuova legge del diritto di stampa*, "Bollettino d'informazioni AIB", XVII, 1977, 1, pp. 16-19; Id., *Il deposito obbligatorio degli stampati. Applicazione, problemi, proposte*, "Bollettino d'informazioni AIB", XVII, 1977, 4, pp. 308-315; Diego Maltese, *Sistema bibliografico nazionale e deposito legale*, "Bollettino d'informazioni AIB", XIX, 1979, 4, pp. 264-270; Silvio Furlani, *La legge italiana sulla consegna degli esemplari d'obbligo*, "Bollettino d'informazioni AIB", XX, 1980, 1-2, pp. 3-11; K.W. Humphreys, *Legal deposit in Italy*, "LIBER - Ligue des bibliothèques européennes de recherche", Bulletin n. 18, Heidelberg 1982, pp. 38-40.

- (4). Cfr. Jean Lunn, *Guidelines for Legal Deposit Legislation*, Unesco, 1981, pp. 3-4.
- (5). La distinzione tra *texte général* e *texte d'application* è adottata ad esempio in Francia, e sta dando buoni risultati proprio con riguardo a categorie particolari, come gli audiovisivi: cfr. *Le dépôt légal des produits audiovisuels*, "Bibliographie de la France", 164, 1975, 14, 2. partie (Chronique), pp. 488-495; e *Le dépôt légal des images animées*, "Bibliographie de la France", 167, 1978, 2, 2. partie (Chronique), pp. 36-37.
- (6). Rimane fondamentale al riguardo il lavoro svolto dalle Commissioni parlamentari Franceschini e Papaldo: cfr. Commissione d'indagine per la tutela e la valorizzazione del patrimonio storico, archeologico, artistico e del paesaggio, *Per la salvezza dei beni culturali in Italia*, Roma, Colombo, 1967; e *Tutela e valorizzazione dei beni culturali*, schema di disegno di legge presentato dalla Commissione di studio presieduta dal Prof. Antonio Papaldo, pubblicato in "Rivista trimestrale di diritto pubblico", XX, 1970, 3, pp. 905-953.
- (7). Naturalmente il riferimento si estende ai noti progetti CBU e UAP, per cui cfr. Susanna Peruginelli, *Il controllo bibliografico universale: situazione a livello internazionale e prospettive nella costituzione del sistema bibliografico nazionale italiano*, "Bollettino d'informazioni AIB", XXII, 1982, 3-4, pp. 13-22; e Isa De Pinedo, *La Disponibilità Universale delle Pubblicazioni: sviluppo del programma a livello internazionale e nazionale*, *Ibidem*, pp. 34-37.
- (8). Cfr. Anna Maria Vichi Giorgetti, *Conservazione, circolazione, protezione del libro*, in corso di stampa negli atti del convegno: *La tutela del patrimonio bibliografico: norme, problemi e prospettive*, Padova, 21-23 settembre 1984.
Ringrazio con piacere la dottoressa Giorgetti per i numerosi suggerimenti rivoltimi a proposito della mia ricerca sul deposito legale.
- (9). Cfr. Lunn, *Guidelines*, cit., pp. 3 e 32.
- (10). *Ibidem*, p. 3.
- (11). *Ibidem*, p. 28 (Si cita qui il testo francese, non disponendo al momento dell'originale).
- (12). Si riprende qui la formulazione adottata nello schema di legge elaborato dalla Commissione Papaldo (cfr. nota 6).
- (13). Cfr. J. Lunn, *Guidelines*, cit., p. 30.
- (14). Legge 2 febbraio 1939, n. 467 (*Riordino della Discoteca di Stato*), e Legge 4 novembre 1965, n. 1213 (*Nuovo ordinamento dei provvedimenti a favore della cinematografia*).
- (15). Cfr. J. Lunn, *Guidelines*, cit., p. 4. Per un esempio delle due posizioni contrapposte, cfr. rispettivamente Guillermo Guastavino, *The problem of legal deposit, its advantages, possible courses of action*, "Unesco bulletin for libraries", XXII, 1968, 1, pp. 2-8, e E. Bjerregard, *Legal deposit - purpose and scope in modern society*, "Libri", XXIII, 1973, 4, pp. 331-346.
- (16). Cfr. J. Lunn, *Guidelines*, cit., p. 18.
- (17). Cfr. Angela Vinay, *L'articolo 15 del D.P.R. 805*, "Bollettino d'informazioni AIB", XXII, 1982, 1-2, pp. 30-33.
- (18). Cfr. J. Lunn, *Guidelines*, cit., p. 19. Stando al testo vigente (Legge 2 febbraio 1939, n. 374, art. 9), sono espressamente soggetti a deposito anche i prodotti della *litografia ed incisione*: ma in questo caso il divario fra testo di legge e possibilità di applicazione è massimo; tanto che in passato sono stati presentati alcuni disegni di legge al riguardo, ma senza alcun esito (cfr. M. Eloisa Carrozza, *La grafica d'arte*, "Bollettino d'informazioni AIB", XVII, 1977, 4, pp. 337-340). Da segnalare che per un certo periodo, a titolo sperimentale, la Calcografia Nazionale ha richiesto agli artisti che si servissero degli strumenti dell'Istituto per le loro incisioni il deposito di un esemplare dell'opera.
- (19). Cfr. J. Lunn, *Guidelines*, cit., p. 13.
- (20). *Ibidem*, p. 17.
- (21). Cfr. Brigitte Pichéral, *Le dépôt légal français en 1981*, "LIBER - Ligue des bibliothèques européennes de recherche", Bulletin n. 18, Heidelberg 1982, pp. 16-20.
- (22). Cfr. J. Lunn, *Guidelines*, cit., pp. 18-20 e Gerhard Pomassl, *Survey of existing legal deposit laws*, Paris, Unesco, 1977. Il principio di un ufficio "estraneo e incompetente", come lo definì Giorgio De Gregori, tramite tra le tipografie e le biblioteche, risale nella nostra legislazione ad una serie di circolari degli anni 1870-

1880. (cfr. G. De Gregori, *Sulla legislazione italiana relativa al deposito degli stampati*, "Studi di bibliografia e di argomento romano in memoria di Luigi De Gregori", Roma 1949, pp. 75-87.

(23). Cfr. J. Lunn, *Guidelines*, cit., p. 21. Il secondo sistema è molto simile all'ISBN: la Biblioteca Reale belga attribuisce un numero ad ogni editore, che deve figurare su ogni libro, preceduto dall'indicazione dell'anno in corso e seguito da un numero di serie; il numero è riportato sull'elenco che accompagna la spedizione degli esemplari d'obbligo, una copia del quale ritorna al mittente come ricevuta.

(24). *Ibidem*, pp. 22 e 29.

(25). Cfr. nota 14.

(26). *Nuove norme per la tutela e la valorizzazione dei beni culturali e ambientali*, disegno di legge n. 1974, presentato dal Ministro per i beni culturali e ambientali il 30 luglio 1984 alla Camera dei Deputati; *Riorganizzazione del Ministero per i beni culturali e ambientali*, disegno di legge n. 2022, presentato dal Ministro per i beni culturali e ambientali l'8 agosto 1984 alla Camera dei Deputati.

(27). Da rilevare anche, all'art. 29, il punto 3), secondo cui tra gli scopi delle nuove norme ci sarà anche quello di "rendere applicabile la nuova normativa di tutela alle registrazioni su dischi, pellicole, nastri e a qualsiasi altro supporto anche non tradizionale."

(28). Cfr. note 4 e 5.



Bibliografia e Biblioteconomia

14. ELISA GRIGNANI - ANNARITA ZANOBI

CLASSIFICARE CON LA CDD

Guida all'uso della 19ª edizione Dewey

(pp. 312, L. 25.000)

15. ALFREDO SERRAI

**DALLA INFORMAZIONE ALLA BIBLIOGRAFIA
LA PROFESSIONE BIBLIOTECARIA**

(pp. 192, L. 20.000)

16. ENZO BOTTEASSO

STORIA DELLA BIBLIOTECA IN ITALIA

(pp. 354, L. 30.000)

17. GIULIANO VIGINI

IL LIBRO E LA LETTURA

Introduzione generale all'editoria libraria

(pp. 244, L. 20.000)

18. H.C. CAMPBELL

DOVE VA LA BIBLIOTECA PUBBLICA

Lo sviluppo dei sistemi e dei servizi

(pp. 216, L. 15.000)

19. RINO PENSATO - VALERIO MONTANARI

LE FONTI LOCALI IN BIBLIOTECA

(pp. 432, L. 30.000)

20. MICHELE VACCHIANO

GLI AUDIOVISIVI IN BIBLIOTECA

(pp. 280, L. 30.000)

21. DIEGO MALTESE

LA BIBLIOTECA COME LINGUAGGIO E COME SISTEMA

(pp. 176, L. 15.000)

22. GIOVANNI SOLIMINE

L'INFORMAZIONE IN BIBLIOTECA

(pp. 120, L. 15.000)

23. CARLO CAROTTI - RITA CARRARINI

I PERIODICI NELLE BIBLIOTECHE PUBBLICHE

(pp. 174, L. 20.000)

24. GIULIANO VIGINI

**GLOSSARIO DI BIBLIOTECONOMIA
E SCIENZA DELL'INFORMAZIONE**

(pp. 128, L. 15.000)



EDITRICE BIBLIOGRAFICA

Viale Vittorio Veneto, 24 - 20124 MILANO

Tel. (02) 6597950 - 6597246 - CCP 45195203

The gate-keepers o i custodi dell'informazione

Avremmo forse potuto, una volta tanto e vista la distanza che ci separa, ignorare i mitici paesi dei giganti dell'editoria e delle biblioteche che funzionano ma anche lì tira aria di crisi e comunque, presto o tardi, veniamo coinvolti dai processi di trasformazione in atto negli Stati Uniti ed in Inghilterra e tanto più se parliamo dei circuiti dell'informazione. Direi, dunque, di ascoltare ancora i segnali che vengono dagli States pur restando saldamente ancorati alla nostra realtà e senza cercare modelli in questo caso davvero improbabili; possiamo sempre tentare di individuare delle linee di tendenza considerando alcuni momenti significativi vuoi per i protagonisti, vuoi per i contenuti ed anche, non ultimo, per il metodo con cui i problemi vengono affrontati.

Nel maggio del 1983 la University of Chicago Graduate Library School ha dedicato la sua 42^a conferenza al tema "Publishers and Librarians: a foundation for dialogue"; vi partecipavano dirigenti di biblioteche e case editrici altamente rappresentative (Massachusetts Institute of Technology, University of Chicago Press, American Institut of Phisics, Harper & Row, Pergamon, ecc.), professori universitari e studiosi. Nel gennaio del 1984 il primo numero di *The Library Quarterly* pubblicava gli atti ed un anno dopo la University of Chicago Press li ripubblicava in volume a parte, segno evidente di un clima di costante interesse; del resto le riviste di biblioteconomia in lingua inglese ospitano spesso articoli sull'editoria e relativi rapporti con le biblioteche. Le relazioni dedicate ai diversi settori dell'editoria (scientifica, saggistica dotta, professionale marketing) ed a biblioteche di differente tipologia, offrono un quadro dell'editoria americana quale difficilmente emerge dai convegni dedicati in Italia all'editoria italiana. Valga, come esempio, la relazione di Rita G. Lerner (manager ed editor dell'American Institut of Phisics) che descrive dettagliatamente gli obiettivi, le attività, le spese, le caratteristiche dei membri, le pubblicazioni delle associazioni professionali e/o di ricerca, così come le prospettive offerte dall'impiego delle nuove tecnologie o la relazione di J. Lucker (direttore delle biblioteche del MIT) che analizza la situazione economica delle biblioteche universitarie, in particolare del MIT, in riferimento ai programmi d'acquisto, alla distribuzione delle risorse, all'uso delle fotocopie e dei networks.

In ogni caso il supporto di dati che accompagna le tesi testimonia l'abitudine a privilegiare la concretezza, la valutazione dei costi/benefici, in una società pragmatica che chiede conto dei risultati e privilegia esplicitamente il valore del rendimento e del profitto.

Altro momento significativo sul tema che ci interessa è stato l'intervento di Clive Bradley, chief executive della Publishers Association (United Kingdom) alla conferenza annuale dell'Associazione Internazionale degli Editori, Città del Messico, 1984; Bradley sottolinea che le nuove tecnologie impongono un cambiamento nei rapporti fra gli editori ed i loro partners, autori e bibliotecari, cambiamento che si gioca tutto, per quel che riguarda le biblioteche, sull'idea dell'informazione come prodotto, che non può essere ceduto gratuitamente.

In sostanza nonostante le differenti situazioni e la ricchezza di contributi è possibile rintracciare un filo conduttore che lega i diversi punti in alcune tesi comuni:

1) *Ruolo comune, filosofie diverse* – Editori e bibliotecari vengono definiti i custodi (gate keepers) dell'informazione e della cultura scritta, condividono l'obiettivo di rendere disponibili le idee e di accrescere la disseminazione del sapere così come sono soggetti alle stesse forze sociali. Ciò che li divide è una differente filosofia rispetto all'informazione: gli uni incoraggiano la diffusione dell'informazione attraverso la vendita competitiva e le regole del commercio, gli altri la rendono disponibile gratuitamente secondo la tradizionale convinzione che il ruolo di bibliotecario sia di fornire il supporto al diritto di ogni cittadino di accedere all'informazione di cui ha bisogno, biblioteca dunque come servizio sociale; se da questo servizio si traesse profitto la differenza diventerebbe minima.

D'altra parte anche l'industria editoriale, definita come un ibrido rispetto alle altre industrie, ha al suo interno una perenne ed irrisolta tensione fra cultura e mercato. Paradossalmente l'incertezza della sua natura, la sua inefficienza, la sua grande variabilità di decisioni individuali sono, anche la base della sua duttilità: è l'unica industria che può produrre non per il mercato ma per la cultura comune.

2) *Conoscenza e interdipendenza* – Editori e bibliotecari sono dunque i partners naturali del processo di disseminazione del sapere ma le nuove tecnologie, l'aumento dei costi, la diminuzione dei fondi, hanno modificato i loro rapporti. Ci si chiede se gli editori possano realisticamente aspettarsi che le biblioteche rinuncino ai mezzi elettronici e di riproduzione per ritornare all'acquisto di più copie e d'altronde i bibliotecari non potranno ragionevolmente aspettarsi una reazione favorevole da parte degli editori e questi continueranno a spremere dollari dalle biblioteche ignorando quanto siano pochi e faticosamente ottenuti. È indubbio che le nuove tecnologie li vedranno ancora insieme ed è assai improbabile, se non impossibile, immaginare un futuro senza editori e senza biblioteche. L'enorme massa di informazione disponibile avrà comunque bisogno di una mediazione che guidi ed interpreti ma per rispondere alla sfida del cambiamento è necessario conoscersi attraverso un franco dialogo che superi l'ignoranza e la confusione, spesso alla base del conflitto.

3) *Un terzo interlocutore* - La disseminazione del sapere ha un altro partner naturale: la comunità degli studiosi e l'Università i quali creano nuova conoscenza e, al tempo stesso, come utenti accedono al materiale pubblicato che le biblioteche acquistano ed organizzano in forme appropriate alla ricerca. L'attenzione dei bibliotecari e degli editori si dovrebbe focalizzare sui sistemi di comunicazione del sapere, sugli obiettivi, metodi e motivazioni dell'utente, pare invece sia più indirizzata alla propria soddisfazione professionale o al profitto. Studiosi, editori e bibliotecari hanno bisogno di coltivare la consapevolezza della dipendenza reciproca ed un maggiore scambio formativo e professionale. Ogni funzione è un anello nella catena di comunicazione e se questo viene spezzato il sistema fallisce.

4) *Proposte* - Una commissione nazionale dotata di poteri, potrebbe definire i problemi, sviluppare un approccio comune all'uso delle nuove tecnologie, produrre una pressione collettiva che garantisca il mantenimento dei fondi per le biblioteche pubbliche ed universitarie e per l'editoria universitaria e d'alto livello. Le università e gli istituti di ricerca devono poter continuare a pubblicare i loro lavori anche se non remunerativi. Inoltre l'accesso all'informazione tramite le biblioteche dovrà essere

incoraggiato e privilegiato rispetto all'acquisto individuale, soprattutto nella ricerca scientifica ma, nello stesso tempo, si renderà indispensabile l'istituzione di ragionevoli tariffe per la disponibilità dell'informazione.

I bibliotecari sottolineano, particolarmente, una serie di problemi ancora irrisolti relativi all'uso delle nuove tecnologie. In sostanza sembra emergere la preoccupazione che il criterio di valutazione per ogni scelta debba essere esclusivamente il calcolo matematico dei fattori economici. Ad esempio, quali criteri di selezione si impongono in una buona biblioteca di ricerca che deve completare le collezioni poco usate ma significative per l'integrità intellettuale del suo patrimonio, anche se si sa che il 20% del posseduto copre l'80% di richieste?

Lo stesso tipo di conflitto fra la cultura ed il mercato determina nell'industria editoriale la necessità di criteri che assicurino la pubblicazione di ricerche di qualità ma sicuramente non richieste dal mercato. Ed ancora che cosa determinerà la scelta degli articoli nei giornali elettronici? Solo l'alto indice di richiesta e di citazione? Cosa sarà delle lettere al Direttore, degli obituaries o degli annunci pubblicitari? È evidente che solo una collaborazione precisa e puntuale fra editori e bibliotecari può costituire una risposta a vantaggio di tutti. In questo senso alcuni comportamenti abituali degli editori finiscono per danneggiare le biblioteche ed, alla lunga, gli editori stessi: i prezzi di abbonamento di gran lunga più cari per le biblioteche; false "nuove edizioni", o antologie che riciclano vecchie pubblicazioni, l'eccesso di pubblicità indiscriminata, la cattiva qualità del materiale (carta e rilegatura) che provoca il deterioramento precoce del libro. Vale, invece, la pena incrementare la consultazione del bibliotecario sul tipo di pubblicazione di cui, settore per settore, il pubblico ha bisogno, l'inserimento di un bibliotecario esperto nel comitato editoriale di quelle case editrici che si rivolgono principalmente alle biblioteche. Tutti, comunque, sono d'accordo sul fatto che i bibliotecari debbano abbandonare l'idea che il loro ruolo consista nel fornire informazione gratuita e si muovano verso l'istituzione di tariffe e pagamento del copyright: se l'investimento nell'editoria e nell'informazione deve essere motivato non possono continuare ad ignorare completamente il costo dell'informazione.

È molto probabile che l'incontro di Chicago non abbia dato luogo a rilevanti cambiamenti, emerge infatti dal quadro complessivo la ben nota difficoltà di concretizzare gli intenti. Insomma in conflitti stanno nella realtà delle cose e, rispetto alle trasformazioni economiche, industria e servizi si collocano in categorie ben diverse così come Regan, per esempio, agevola l'editoria mentre penalizza i servizi. Non sarà facile modificare interessi costituiti ed in parte contrastanti ma la concretezza sta nell'accettare la diversità, studiando soluzioni che non danneggino gli uni a sfavore degli altri. Chi opera in Italia può cogliere in questi tentativi aspetti stimolanti anche se difficilmente traducibili: in primo luogo l'attenzione che i bibliotecari e le scuole di biblioteconomia dedicano all'industria editoriale, la cui conoscenza fa parte integrante dei programmi di formazione, con tutto ciò la Graduate Library School ritiene ancora che la preparazione sia insufficiente a chiarire gli equivoci ed a interagire con i meccanismi che regolano l'attività editoriale. Possiamo tranquillamente riconoscere la nostra inadeguatezza al riguardo, le scuole italiane si fondano prevalentemente sull'aspetto storico del libro e della stampa e comunque non è obbligatorio frequentarle; ma se è difficile agire a livello istituzionale, l'AIB può sicuramente integrare la sua attività nella formazione professionale con una maggiore attenzione verso l'editoria italiana.

La seconda considerazione è che la posizione paritaria, di partner, dei bibliotecari

rispecchia sia la posizione delle biblioteche come rispettabile quota di mercato sia un patrimonio di tradizione, di presenza nella società e di identità professionale che la categoria ha accumulato e che certamente le consente di affrontare l'innegabile crisi da posizioni consolidate. I bibliotecari sono chiamati in causa come consulenti sulla riuscita di un libro o la necessità reale di un nuovo periodico, con l'intento di selezionare le pubblicazioni tenendo d'occhio sia il mercato che la qualità. L'impegno a non perdere la ricchezza di quanto la cultura può esprimere, soccombendo di fronte alle semplificazioni del profitto, spinge a percorrere due strade: l'una del prodotto di consumo per la vendita al largo pubblico, l'altra del saggio erudito e della ricerca professionale che deve essere sostenuta, anche se non competitiva, come investimento nella crescita culturale della società.

Il mondo anglo-sassone parla di soldi e di profitto con molta chiarezza e senza alcuna remora ad abbinarli con lo studio e la cultura, la documentazione automatizzata è, poi, immediatamente un discorso economico. Ora è indubbio che la "Reaganomics" così come la politica thatcheriana, penalizzando i servizi sociali e tagliando i fondi, peggiori la qualità dei servizi nelle public e nelle university libraries, decurti la professionalità e l'immagine delle biblioteche, ma è anche vero che i servizi a pagamento per i privati e quelli per i settori di ricerca che contano diventano sempre più sofisticati con l'adozione massiccia delle nuove tecnologie e con una competitività che stimola la ricerca di soluzioni convenienti. Un esempio in proposito è il legame sempre più frequente fra le university libraries e le università tecnico-scientifiche con compagnie private che svolgono attività di ricerca altamente specializzate per industrie o per istituzioni usando le risorse documentarie dell'università e versando a questa una parte dei profitti. L'ultimo convegno dello IATUL (International Association of Technological University Libraries) Oxford 1985 è stato dedicato interamente all'uso industriale e commerciale delle risorse informative, al rapporto fra settore pubblico e privato ed al ruolo delle biblioteche in una pianificazione economica centralizzata. I grossi editori scientifici (Elsevier, Pergamon, North Holland ecc.) erano presenti e sostenevano, più o meno, le stesse tesi di Chicago e di Città del Messico. So bene quanto queste trasformazioni ormai in atto contrastino con la formazione e le aspettative di molti di noi e del resto abbiamo visto come trovino resistenza anche fra i bibliotecari Anglosassoni ma è bene ricordare che le biblioteche in quanto servizi dovrebbero rispondere ad una domanda della società, a scelte politiche, a trasformazioni sociali ed economiche che sicuramente non determinano. Non mi sentirei comunque di proporre come modello di giustizia sociale e di politica progressista lo stato in cui versano i nostri servizi di biblioteca, gratuiti certo, ma incapaci di offrire alla comunità quello di cui ha bisogno.

Madel Crasta

Riflessioni di un bibliotecario

Nel curare la redazione di questo numero del Bollettino di Informazioni dell'Associazione Italiana Biblioteche i responsabili hanno cercato di raccogliere, con molta fatica, la documentazione relativa ai momenti di dibattito che "quell'oscuro oggetto del desiderio", ossia il *LIBRO*, suscita in tutti coloro che, dall'editore al bibliotecario, sono interessati alla programmazione, alla diffusione, al reperimento e all'acquisizione di esso, in quanto testimonianza culturale, strumento scientifico o momento di evasione, secondo la tipologia dell'editore e/o della biblioteca.

Il reperimento di atti e relazioni pubblicati ed entrati nei circuiti dell'informazione e diffusione nazionale ha presentato delle difficoltà, perché, spesso, convegni, giornate, tavole rotonde, anche importanti, sono rimasti a livello di programma e di notizie sui giornali.

Questa lacuna è particolarmente sentita da quanti si trovano ad operare in biblioteca e che, sensibili e attenti ai problemi del mercato editoriale, vorrebbero essere aggiornati, in modo migliore e tempestivo, su questo argomento.

La biblioteca, nello svolgere le proprie funzioni di servizio al pubblico, si configura ormai come mediatore e propositore, tramite le scelte che effettua, tra l'editore (produttore) e l'utente (consumatore). Non si deve infatti dimenticare che oltre al compito di conservazione e di documentazione ogni biblioteca, attualmente, si trova a ricoprire un ruolo come agenzia di informazione, soprattutto nei confronti della comunicazione tra il documento scritto (libro), che essa rende disponibile tramite gli strumenti catalografici, e il suo pubblico.

Spesso nell'analizzare i motivi della crisi che le biblioteche attraversano negli anni Ottanta si parla di scarsa propensione alla lettura da parte degli italiani. Questo argomento è trattato anche nei convegni, tavole rotonde, ecc. organizzati dagli editori, ma dalla lettura delle relazioni emerge il fatto che quanto succede è, in buona parte, causato dall'eccessiva proliferazione delle novità librarie e dalla mancanza di una rete distributiva omogenea e capillare che copra nello stesso modo il Nord e il Sud; inoltre si deve anche parlare dell'eccessivo aumento del prezzo di copertina, che condiziona pesantemente la scelta e l'acquisto del libro: non si possono spendere ventimila-trentamila lire per acquistare un'opera di narrativa alla settimana; si può pianificare, in una famiglia di medio reddito, l'acquisto di un libro non necessario allo studio e/o all'aggiornamento professionale, forse, una volta al mese.

A questo punto conviene riflettere sull'editoria e sul suo ruolo economico e culturale:

Funzioni dell'editore

- 1) Prendere la decisione di pubblicare una data opera. Questa decisione è dovuta, soprattutto, a due fattori:
 - a) Possibilità di mercato;
 - b) Valore (letterario o documentario del manoscritto proposto).
- 2) Decidere la forma fisica del libro (ossia scegliere la carta, l'inchiostro, il carattere, la legatura e specialmente la sua tiratura: questo punto va valutato molto bene

perché una tiratura troppo numerosa comporta grosse spese di immagazzinamento e di rese).

- 3) Diffusione, ossia promozione e distribuzione (spesso le operazioni strettamente legate agli aspetti materiali della distribuzione - immagazzinamento, spedizione, fatturazione - sono svolte da organismi esterni, anche se le grandi case editrici possiedono proprie società di distribuzione).

Per quanto riguarda la promozione, ossia l'informazione sul libro prodotto, l'editore ha tutto l'interesse a svolgerla in prima persona perchè rappresenta un'operazione delicata che, alle volte, determina il successo di un libro.

Si deve anche considerare che, senza un'approfondita indagine sul potenziale mercato, vi possono essere dei rischi dovuti ad errori di valutazione. Alcuni editori, allo scopo di evitare questi rischi, cercano di pubblicare, in particolare modo, opere già sottoscritte al momento della loro uscita, oppure preferiscono pubblicare opere diverse, ma legate ad una stessa tematica, in collane editoriali già conosciute al pubblico e alle biblioteche. Questo tipo di pubblicazioni usufruisce di alcuni vantaggi:

- 1) Diminuzione dei costi di pubblicazione per l'utilizzazione di un processo normalizzato (carta, caratteri, impostazione grafica);
- 2) Sollecitazione del pubblico all'acquisto, poichè il fatto che la collana sia conosciuta diventa garanzia di successo per il libro che ne fa parte (anche un libro di minore qualità può essere venduto alla pari di un libro di valore, perchè presentato nella identica maniera).

Per quanto riguarda il ruolo culturale questo non dovrebbe essere sottovalutato dagli editori, poichè essi hanno una responsabilità nei confronti del pubblico che, sollecitato da campagne promozionali esagerate e prepotenti è portato, spesso, ad acquistare cinquanta o centomila copie di un libro, giudicato brutto ma di successo, dagli stessi responsabili delle case editrici, grazie all'acquisita notorietà e quindi "vendibilità" del nome dell'autore, creando, invece, alcune migliaia di lettori scontenti che, per un lungo periodo di tempo, esiteranno ad acquistare nuovi libri.

Si deve, inoltre, evidenziare e pubblicizzare come gli editori e le biblioteche non siano in concorrenza tra loro, in quanto queste ultime possono offrire ad ogni cittadino, dal più povero al più ricco, i mezzi di evasione, studio e aggiornamento a titolo gratuito, e «come gli operatori editoriali e i bibliotecari si trovano a dover possedere lo stesso bagaglio culturale per rispondere alle domande: che esiste di quel tale autore?, cosa c'è su quel tale argomento?» (1).

A conclusione di questo intervento si vuole sottolineare l'esigenza di disporre di manuali e "reference books" che trattino diverse problematiche della biblioteconomia.

Non è pensabile che, nel 1985, se desideriamo aggiornarci e documentarci su un qualsiasi aspetto o realtà biblioteconomici dobbiamo leggere centinaia di pagine al fine di reperire sparsi e frammentati, in una miriade di pubblicazioni, i pochi elementi utili e proficui per una ricerca metodologica basata sull'analisi dei testi.

La pubblicistica italiana è spesso incompleta e in massima parte derivata dalle culture anglo-americana, francese e tedesca: ormai è evidente che ogni bibliotecario deve conoscere, per lo meno, una o più lingue straniere, ma se non siamo in grado di produrre e diffondere una nostra cultura in questo settore, sarebbe altrettanto necessario poter disporre di traduzioni scientifiche e specializzate di quanto si pub-

blica a livello mondiale. Forse gli editori specializzati in campo biblioteconomico e bibliografico o quelli che pubblicano sezioni su questo tema potrebbero essere interessati ad un'indagine di mercato al fine di realizzare una serie di strumenti che, tempestivamente, portino a livello di tutti il dibattito politico, culturale e sociale del mondo delle biblioteche. Ritengo che questa esigenza, nata dal mondo del lavoro e dal desiderio di operare in modo corretto e metodologico, trovi riscontro in molti altri colleghi che si sono trovati, o si trovano ad affrontare gli stessi problemi.

È molto facile evincere le inadeguatezze delle biblioteche dal loro bilancio, insufficiente ad una corretta gestione, dalle loro carenze funzionali, dalla mancanza di personale e soprattutto dalla mancanza di qualificazione e aggiornamento dei bibliotecari (il tutto spesso dovuto ad uno scarso interesse da parte dello Stato e degli enti locali). Di conseguenza il reperimento dei documenti in biblioteca è difficile e molto spesso casuale, in quanto gli strumenti offerti all'utente sono quasi sempre insufficienti e non permettono di operare una ricerca corretta e soddisfacente.

Antonella Aquilina D'Amore

NOTE

1) INNOCENTI P.. Il libro diviso *Biblioteche oggi* I (1983), n. 1, p. 23-27.

I curatori hanno ritenuto utile concludere questo fascicolo con un panorama, non certo completo ed esaustivo, relativo ai convegni e alle opere monografiche reperite sui temi trattati.

CONVEGNI

1977

ROMA

Problemi del libro in Italia: editoria, distribuzione, lettura. Atti del Convegno organizzato da Associazione Italiana Editori, Associazione Librai Italiani, Settimanale "Tuttolibri". Libri e riviste d'Italia 29 (1977), n. 327, p. 631-826.

1981

BOLOGNA

La politica della comunicazione cooperativa: editoria e pubblicità. Atti del Convegno. Roma, Editrice cooperativa, [1981]. 64 p., 24 cm.

MILANO

Editoria e cultura a Milano tra le due guerre, 1920-1940. Atti del Convegno. [Milano], Fondazione Arnoldo e Alberto Mondadori, 1983. 223 p., 23 cm. (Atti, testimonianze, convegni).

1982

MILANO

Editoria e comunicazione totale. L'editore e l'utente nella società elettronica. Atti del Convegno [Milano], Fondazione Arnoldo e Alberto Mondadori, 1983. XII, 270 p., 23 cm. (Atti, testimonianze, convegni).

1983

CASTELFRANCO VENETO

I servizi per le biblioteche nella prospettiva della cooperazione nazionale. Tavola rotonda: *Editori, distributori, librai per le biblioteche.* (Atti non pubblicati).

CHICAGO

Publishers and librarians: a foundation for dialogue. The library quarterly 54 (1984), n. 1, p. 1 - 104.

MARTINA FRANCA

Lingua e nuova didattica. Educazione alla cultura. Atti del Convegno. Bologna, Zanichelli, 1983. 2 v., ill., 21 cm. (Prospettive didattiche).

MODENA

Il destino del libro. Editoria e cultura in Italia. Atti del Convegno editoria e cultura per il trentennale degli Editori Riuniti: 1953-1983. Roma, Editori riuniti, 1984. 225 p., 19 cm. (Universale 117. Scienze sociali).

PALERMO

Letteratura tra consumo e ricerca. Atti del V Seminario promosso dal Centro internazionale studi di estetica tenuto a Palermo nel novembre 1983. A cura di L. RUSSO. Bologna, il Mulino, 1984. 113 p., 21 cm. (Aesthetica, 10).

1984

CITTÀ DEL MESSICO

INTERNATIONAL PUBLISHER ASSOCIATION: *Publishing.*

(Atti non pubblicati).

REGGIO EMILIA

Lettura e cultura. Atti del Convegno. Bergamo, Juvenilia, 1985. 157 p., ill., 23 cm.

VARESE

Seconda settimana nazionale del libro a Varese. Convegno: *Presente e futuro del libro.*

(Atti non pubblicati).

VENEZIA

Il libro nella civiltà dei mass-media.

(Atti non pubblicati).

1985

ARICCIA

Il libro nella pancia del video. Il bambino lettore nell'era dell'informatica.

(Atti non pubblicati).

BOLOGNA

Per un progetto di scuola: dal causale alle strategie del rinnovamento. 4ª Sezione: I mezzi del sapere. Relazione di G.R. CARDONA: *Presente e futuro del libro.*

(Atti non pubblicati).

MILANO

Per il Cinquantenario della Casa Editrice Feltrinelli. Convegno sul futuro del libro in Europa.

(Atti non pubblicati).

CENNI BIBLIOGRAFICI

BACCI, C. - D'AURIA, V. *Indagine sulla lettura.* s.l., s.e., 1980.

(La Spezia, Tip. Ambrosiana), 56 p., 24 cm. (Quaderni della Biblioteca civica di Aulla, 1).

- BELLENGER, L. *Saper leggere*. Roma, Editori Riuniti, [1980]. 141 p., ill., 20 cm. (Libri di base, 4).
- BERNARDI, G. *Il libro in Italia. Opinioni, appunti e notizie*. Napoli, Edizioni Scientifiche Italiane, 1982. VIII, 115 p., 20,5 cm.
- BOSCHI, F. *Psicologia della lettura. Studi e ricerche sulle capacità del lettore abile e creativo*. Firenze, Giunti-Barbera, 1978. 350 p., ill., 20 cm. (Collezione psicologica).
- CADIOLI, A. *L'industria del romanzo. L'editoria letteraria in Italia dal 1945 agli anni ottanta*. Roma, Editori Riuniti, 1981. 181 p., 19 cm. (Universale, 37. Scienze sociali).
- COMUNE DI MILANO, Milano: *Biblioteche e sviluppo culturale*. Roma, Editori Riuniti, 1978. VIII, 308 p., 24 cm.
- D'AMELIO, R. *La lettura come esperienza*. Bari, Adriatica, 1980. 282 p., 24 cm.
- DE SANCTIS, F.M. - FEDERIGHI, P. *Pubblico e biblioteca. Nuove frontiere del lavoro educativo all'uso del libro*. Roma, Bulzoni, 1981. 176 p., 21 cm. (Il bibliotecario, 8).
- Gli editori italiani 1984*. Statistiche e analisi di mercato, dati e indirizzi, leggi e regolamenti. [A cura dell'] Associazione Italiana Editori. Milano, Bibliografica, 1984. 478 p., 21 cm.
- FAETI, A. - FRABBONI, F. *Il lettore ostinato. Libri, biblioteche, scuole e mass media*. Firenze, La Nuova Italia, 1983. 146 p., 20 cm. (Didattica viva, 70).
- FERRETTI, G.C. *Il best seller all'italiana*. Fortuna e formule del romanzo di qualità. Bari, Laterza, 1983. 139 p., 18 cm. (Saggi tascabili Laterza, 89)
- FILIPPINI, R. - GOTTARDI, G. - RONCACCIOLI, A. *Ristrutturazione industriale, professionalità e formazione*. Bologna, Patron, 1980. 112 p., 20 cm.
- Nuove tecnologie. Sociologia e informazione quotidiana*. Milano, Angeli, [1982]. 311 p., 22 cm. (La società, 87).
- L'organizzazione culturale del territorio: il ruolo delle biblioteche*. A cura di E. MINARDI. Milano, Angeli, 1981. 420 p., ill. 20 cm.
- VIGINI, G. *Il libro e la lettura. Introduzione generale all'editoria libraria*. Milano, Bibliografica, 1984. 243 p., tav., 21 cm. (Bibliografia e biblioteconomia, 17).

**Antonella Aquilina D'Amore
Madel Crasta**

La tematica dei mutamenti generati dall'introduzione delle nuove tecnologie ricorre frequentemente negli ultimi tempi in occasioni diverse e investe anche i problemi della comunicazione e dei suoi strumenti. In questa sede abbiamo riportato le riflessioni fatte al riguardo da uno studioso di filologia classica, il prof. Francesco Della Corte, in un intervento effettuato nella sua qualità di membro del Comitato di settore per i beni librari del Ministero beni culturali.

IL TRAMONTO DI GUTENBERG

È di questi giorni la notizia che l'Istituto dell'Enciclopedia Italiana annuncia la immissione in banca-dati del suo sconfinato materiale edito in varie enciclopedie e in continuo aggiornamento; analoghe notizie ci pervengono dall'estero: il Larousse è disponibile in memorie da gestire col computer; la editrice Longman offre sul mercato un'enciclopedia elettronica del corpo umano.

Già da tempo si è levato un grido di allarme: "siamo dunque alla fine dell'era della stampa?"

Anche la *Bibbia* di Gutenberg, tirata in un numero di esemplari se non elevato, certo più ragguardevole rispetto ai preesistenti manoscritti, apriva la strada alla libera lettura delle Sacre Scritture e conseguentemente alla Riforma. Anche

allora stava alla base di ogni aspirazione culturale il bisogno di essere informati. Esattamente come oggi, si sentiva la necessità di recepire e tesaurizzare dati per poi diffonderli e far fronte alle esigenze di una società in movimento.

Ovviamente oggi tutto ha acquistato nuove, gigantesche dimensioni. Dopo Gutenberg viene la scoperta del nuovo mondo, che dilata i confini geografici; e da quel giorno è stata una corsa ininterrotta a diminuire le distanze, ad avvicinare gli uomini di un continente all'altro, prima con i trasporti, poi col telefono, la radio, la tv, oggi via satellite.

Col balzo in avanti del dopo seconda guerra mondiale si sono aggiunti ai tradizionali mezzi di informazione (quotidiano, periodico, libro, e alla più recente radio), anche la televisione, e la banca-dati. Esse servono a diverse categorie di fruitori: quotidiano, radio, televisione, per il loro più basso costo, hanno un mercato più ampio; il periodico ha un pubblico più ristretto e spesso specialistico; la banca-dati infine viene utilizzata da pochissime persone, per lo più enti, ed ha un altissimo costo di produzione.

Diciamo subito che il libro, soprattutto se romanzo, poesia, saggistica, difficilmente potrà abbandonare la sua forma; e se lo farà, sarà fra molti anni, quando i costi dell'*input* verranno concorrenziali. Più duttilità presentano invece i manuali, i repertori, gli indici, che fino a oggi hanno avuto la forma del libro, e che in futuro saranno più opportunamente consultati se impostati sul computer.

Da sempre la comunicazione grafica ha subito la concorrenza di altri mezzi; il fonico (conferenze, prediche, lezioni); il visivo (miniature, xilografie, rami, cliché, foto). A seconda della qualità della comunicazione, dei contenuti, delle finalità ognuno di questi ha potuto realizzare una situazione ottimale. Se l'immagine prevale sul concetto, il visivo prevale sul grafico; se lo scopo è la persuasione altrui, il fonico ha la meglio sugli altri; e così via via, se si vuole privilegiare la velocità, la memorizzazione, il diletto, ecc.

Ma oggi questa concorrenza sta diventando irresistibile. La televisione, per parlare di un mezzo di cui possiamo calcolare l'intera portata, senza disturbare il futuribile, ha finito per conglobare il quotidiano con i servizi giornalistici; il periodico con i suoi servizi speciali e i cortometraggi; la conferenza, i dibattiti con le tribune politiche; e persino le funzioni religiose. Al limite, gli sceneggiati soppiantano la narrativa, almeno in un pubblico sprovveduto. Ricordo di aver udito la conversazione di due giovani studentelli: il primo chiedeva al secondo se avesse letto, come prescritto dai programmi, *I Promessi Sposi*. "No - rispondeva il secondo - ma li so, perché li ho visti in televisione".

La risposta farà inorridire un letterato, ma dal punto di vista dell'informazione, il giovane si riteneva perfettamente a posto: era come ne avesse letto il riassunto sul Bignami.

Questo potente mezzo di forma prevalentemente visiva, ma che coinvolge per larga parte anche la fonica, è oggi la più popolare, quasi come lo era la tragedia in Atene e come la tragedia è in grado di dare emozioni e informazioni al tempo stesso. Questa forma visivo-fonica raggiunge la sua utenza, annoverando milioni di telespettatori che usano il televisore come terminale di una comunicazione globale. Ai primi tempi delle trasmissioni il mezzo televisivo appariva un

effimero, più ancora del quotidiano; oggi con le apparecchiature perivideo è possibile registrare la trasmissione e rivederla a piacere, quando e come si vuole. Quando l'utente avrà raccolto un certo numero di nastri, sarà come l'utente di libri, che si è predisposto un suo scaffale; e ordinerà per genere, per materia, per anni il suo materiale, esattamente come si fa con una biblioteca personale.

Superato questo primo impatto traumatizzante con le nuove realtà ed escluso che le nuove tecnologie pongano fine al piacere della lettura e vogliano l'abolizione della letteratura e della poesia, si dovrà considerare, senza ira e senza prevenzioni, quale utilità può provenire dai nuovi servizi che il televisore può rendere, oltre che per *Domenica in*, Pippo Baudo e Raffaella Carrà. Esso può servire come terminale di numerose banche-dati. Non è più fantascienza dire che la trasmissione via etere presta il servizio teletext. L'utente si sintonizza sulla frequenza d'onda prestabilita, seleziona un sommario che corrisponde all'indice del libro e sceglie l'argomento che gli interessa: orari ferroviari, quotazioni in borsa, avvenimenti sportivi, annunci economici. Chi è stato in Inghilterra, in Canada o negli Stati Uniti lo ha visto in funzione; esso sostituisce oltre il quotidiano, anche bollettini, agende, repertori. Analogo servizio rende negli Stati Uniti la trasmissione via cavo coassiale, via cavo telefonico, il cui videotex ha il vantaggio di non prevedere solo un terminal recettivo, ma con possibilità di interrogare e dialogare con la banca-dati.

Di fronte a questo paradiso terrestre della tecnologia, c'è solo da stupirsi se anche da noi l'avvento del computer non abbia già da tempo coinvolto l'editoria e non abbia e non stia sostituendo la tipografia tradizionale. Ebbene ostacoli finanziari frenano la diffusione delle tecniche. Inoltre la concorrenza fra diversi

sistemi e, dietro a tali sistemi, diverse industrie multinazionali, in lotta fra loro per assicurarsi il monopolio della tecnologia editoriale del nostro Paese, mentre da un lato tendono a conquistare il mercato e convertire proseliti alle nuove tecniche, dall'altro mantengono elevati i costi sia dell'acquisto sia soprattutto della gestione. Inoltre c'è rischio che la macchina acquistata sei mesi prima divenga un oggetto superato, tutt'al più buono per un museo di archeologia industriale. Il tal modo il *gap* fra paesi più evoluti e paesi retrogradi si apre sempre più. Incontri, come questo d'oggi, sono fatti per attirare l'attenzione su un problema che, se trascurato, rischia di lasciarci fuori per sempre dalla circolazione dell'informazione.

Ma nulla di più sbagliato sarebbe se si volesse generalizzare il problema e lo si affrontasse in tutta la sua sconcertante estensione. Se è vero che alcuni libri che si prendono in mano saranno, e in parte già sono, sostituiti dal nastro, il fenomeno non va allargato a tutti i settori.

È chiaro che la telefonista della centrale che ci dà il numero telefonico di un abbonato non sfoglia più le pagine, ma chiede al computer a mezzo tasto; è chiaro che il libraio più aggiornato (e diciamo pure con un maggior giro d'affari e con maggiori possibilità finanziarie) risponde al cliente, fornendogli ora il nome dell'autore, ora il titolo, ora l'editore, e non è più costretto a prendere in mano numerosi cataloghi che nel giro di pochi mesi divengono obsoleti. Sono esempi che abbiamo sott'occhio quasi ogni giorno, e quasi ogni giorno vediamo nuovi settori di servizi che adottano il nuovo sistema, che, come si sa, è flessibile e suscettibile di continui aggiornamenti.

Questo non è che l'aspetto più banale del fenomeno. L'orario dei treni o l'elenco telefonico hanno indubbiamente l'aspetto esterno di libri, ma non sono certo libri di lettura. Ed è quindi giusto

che si applichi a questo genere di pubblicazioni la teoria darwiniana del dinosauro che scompare, soppiantato, sulla faccia della terra, dal più mobile mammifero a sangue caldo. Su questa strada, una volta immessi, non si scorgono limiti: anziché chiedere un numero di abbonato, si potrà prospettare che, funzionando il già avviato Catalogo Centrale delle Biblioteche italiane, si possa sapere, stando a casa propria, nel proprio ufficio, nell'istituto o laboratorio che sia, se il libro esiste in qualche biblioteca, in quale e in quella più vicina e accessibile. Un accordo internazionale potrebbe allargare il servizio a tutta l'Europa e addirittura potrebbe divenire intercontinentale. La Library of Congress o la British Library diverrebbero così immediatamente consultabili anche a notevole distanza. Un passo avanti si avrebbe qualora i libri non fossero più gli attuali volumi collocati in scaffali, ma impressi su nastro. In tal caso – senza fare della fantascienza – si potrebbe anche chiedere che appaia su proprio video la pagina o le pagine richieste.

Ovviamente qui si parla di un servizio pubblico. Ad esso può essere equiparato il quotidiano. I giornali hanno resistito in Italia all'avvento delle nuove tecnologie; i più grandi, i più dotati di mezzi finanziari hanno subito intravisto nelle copie teletrasmesse un modo di battere la concorrenza. Ma è stato più facile eliminare la linotype che cambiare la mentalità professionale del giornalista e conquistarlo all'innovazione. C'è voluto una generazione fra le due guerre per convertire il giornalista dalla penna alla macchina da scrivere. Il secondo dopoguerra impone all'informatore giornalistico un cambiamento di mentalità e di stile. Nonostante che il giornalista sia a diretto contatto con la realtà quotidiana in divenire, non poca è stata la diffidenza verso le nuove tecnologie, in cui suffragati dalla solidarietà dei poligrafici. Non abbiamo assistito a un rinnovato

fenomeno di luddismo; ma le resistenze non sono mancate. Sul piano finanziario gli alti costi dell'ammodernamento; sul piano psicologico la battaglia di retroguardia tesa a mantenere lo status quo, sono i due ostacoli per tardare in Italia il processo di trasformazione, che invece veniva proclamato, solo a parole, necessario e impellente.

Il volto dell'informatore quotidiano sta per mutarsi a causa della velocità con cui la notizia viene propagata; radio e teletrasmissione arrivano prima della carta stampata; hanno il vantaggio di colpire immediatamente l'utente, ma hanno lo svantaggio di essere effimere ancor più della carta.

L'editoria giornalistica è ovviamente condizionata più di ogni altra alla rapidità. È di pochi giorni or sono la notizia che un piccolo teletrasmettitore del peso di un chilo e mezzo trasmise la cronaca di un incontro di calcio da Parigi a un quotidiano italiano a mezzo tastiera, rendendo così più rapido il passaggio alla stampa.

Meno impellenti ci paiono le trasformazioni tecnologiche in altri settori dell'editoria. Il romanzo, la poesia, la saggistica non sono legati all'immediatezza. Ma anche il periodico, che non ha la pressante scadenza giornaliera può evitare, almeno per ora, di ricorrere alle tecnologie della velocità. È chiaro che la sua informazione recettiva è partecipe della rapidità del quotidiano: deve identificare un problema scottante, di attualità, che incuriosisce, trattarlo, aggiornarlo su nuove scoperte; non altrettanto è necessario che la divulgazione del sapere sia di immediata circolazione; occorre tempo alla riflessione prima di pubblicare; occorre tempo alla meditazione durante la lettura.

C'è invece un ampio settore, fino a oggi occupato esclusivamente dalla carta stampata, che potrà ben presto divenire terreno di conquista da parte della nuova tecnologia ed è il libro didattico.

Innanzitutto, contrariamente a quanto ritengono i genitori che i libri di scuola non dovrebbero mai cambiare e che lo stesso volume che è servito al padre può benissimo venire usato dal figlio, o almeno passarsi dal fratello maggiore al minore, è provato che il libro scolastico invecchia rapidamente; non solo la geografia e la storia contemporanea e le scienze subiscono aggiornamenti e revisioni di anno in anno, ma anche le materie più stabili come le lingue, le letterature si modificano, per le nuove didattiche, per le trasformazioni del parlato, per i diversi punti di vista. Quando c'è mutabilità e precoce invecchiamento, ecco che la flessibilità della tecnologia ci viene utile. Lezioni di inglese, per televisione, sarebbero ripetute se poste su supporto videonastro o videodisco, con *soft* destinati a *personal computers* che riutilizzano il televisore come terminale. L'apprendimento con questi mezzi domestici evita i costi e la perdita di tempo di recarsi in una scuola; favorisce i piccoli centri non dotati di ampie organizzazioni. Molto analogo all'apprendimento delle lingue è quello tecnico-scientifico. Mentre la teoria può ancora trovare nello stampato il mezzo più comodo, rilassante e consueto, per la pratica la simultaneità del video e dell'audio dà la possibilità di spiegare in divinare le lezioni di chimica, di fisica e persino gli interventi di chirurgia. un affinamento tecnico consente di operare come con la moviola arrestando al punto giusto, ripetendolo fino alla completa comprensione dei gesti necessari.

In questo caso non si parla più di concorrenza del mezzo audiovisivo con la carta stampata. La nuova tecnologia è destinata a sostituire le così dette illustrazioni. Intorno alla metà del secolo si ebbe il *boom* dell'illustrazione che raggiunse perfezioni mai per il passato conosciute. Ebbene c'è tutta una letteratura di arte, di archeologia, di etnologia, di astronomia ecc. che, avara di illustra-

zione nel passato, è esplosa recentemente con bellissimi volumi destinati all'ammirazione, tanto da trasformarsi in eleganti e costosi libri stregna. A parte la bellezza della carta patinata e la ricchezza della rilegatura, si potrà ritornare con maggior utilità e forse con costi molto modici al semplice libro stampato, nudo e disadorno, lasciando ai supporti dei nuovi *media* il compito di illustrarli.

Queste nostre proiezioni sul futuro, anche se rosee e ottimistiche, vengono tuttavia a scontrarsi con una difficoltà iniziale: gli alti costi di produzione e di

gestione. Innanzi tutto abbiamo assistito a un tipico fenomeno di mercato quello degli elettrodomestici, carissimi all'inizio, che vennero sempre più alla portata di tutti via via che il mercato si allargava. È quello che auspichiamo anche per il nostro Paese: un numero sempre più vasto di utenti consentirà a trasformare il proprio televisore in un telericevente in grado di registrare, di interrogare un terminale centrale, fino a usufruire di un patrimonio culturale più vasto e più diffuso in ogni angolo della nostra Penisola.

Francesco Della Corte



**«BIBLIOTECONOMIA E BIBLIOGRAFIA»
Collana dell'Associazione Italiana Biblioteche**

1. AA.VV., *La professionalità del bibliotecario*, a cura di Giorgio Busetto, pp. 144, cm. 11,6 x 19,7
2. AA.VV., *Il Bibliotecario nell'ente locale e nella scuola*, a cura di Giorgio Busetto, pp. 120, cm. 11,6 x 19,7

In preparazione:

3. Puttin L., *Brevi note di conservazione del materiale librario ad uso dei bibliotecari*, pp. 120, ill., cm. 11,6 x 19,7
4. AA.VV., *Guida ai consorsi per bibliotecari e assistenti di biblioteca degli enti locali*, pp. 144, cm. 11,6 x 19,7
5. AA.VV., «*L'Associazione: Ipotesi di lavoro per gli anni 80*». Atti del XXXI Congresso Nazionale dell'Associazione Italiana Biblioteche, pp. 144, cm. 11,6 x 19,7



«BIBLIOTECHE VENETE»

Semestrale di biblioteconomia, bibliografia, storia del libro e delle biblioteche, professionalità bibliotecaria per le Tre Venezie. Direttore responsabile: Lucio Puttin. Abbonamento 1986 Lire 25.000. Un numero ordinario L. 15.000 + L. 2000 spese di spedizione. Estero il doppio.



ALDO FRANCISCI EDITORE

Via Puccini, 27 - 35031 Abano Terme (Padova) - Telefono 049/810956

Comitato esecutivo nazionale e Consiglio dei presidenti regionali

Nelle riunioni del 9 e 10 giugno 1985, il CEN ed il Consiglio dei presidenti regionali dell'AIB hanno discusso gli elementi fondamentali del programma per il triennio 1985-1987, definendo questi settori di intervento: adeguamento della legislazione bibliotecaria (diritto di stampa, tutela, leggi regionali, etc), sviluppo e riconoscimento della professionalità dei bibliotecari, analisi dei processi di cambiamento e dei nuovi temi emergenti nel settore. Il metodo di lavoro dovrà basarsi sull'attività scientifica delle Commissioni nazionali e dei Gruppi di studio, il cui compito specifico è la produzione di documenti di lavoro che sostanzino la "linea" dell'Associazione, in un rapporto di coordinamento e di collaborazione con il CEN e le sezioni regionali. Dovrà svilupparsi la capacità di intervento politico dell'Associazione, nei confronti degli interlocutori a livello nazionale e regionale, su posizioni comuni ed omogenee in rapporto alle diverse realtà. Centrale è il ruolo unificante e propositivo del Consiglio dei Presidenti, particolarmente importante la cura dell'attività editoriale, soprattutto attraverso il Bollettino d'informazioni, e dell'attività di formazione, il più possibile coordinata tra le sezioni.

È stato quindi esaminato il problema dei rapporti tra il Bollettino d'informazioni, del quale i coordinatori delle

Commissioni nazionali e dei Gruppi di studio formano ora il Comitato di consulenza, e dei bollettini regionali, utili strumenti di informazione, ma anche di partecipazione e dibattito tra i soci in ambito locale ed è stata sottolineata la necessità di un rapporto fecondo di collaborazione, basato sulla chiarezza delle competenze. Il CEN ed il Consiglio dei presidenti hanno pertanto deliberato di procedere alla nomina di referenti regionali per la rubrica "Vita dell'Associazione" del Bollettino d'informazioni dell'AIB, nonché alla convocazione di una riunione dei direttori dei fogli locali con il comitato di redazione nazionale, in occasione della prossima assemblea generale dei soci.

Il Comitato esecutivo nazionale si è di nuovo riunito il 7 settembre 1985, definendo il programma della Conferenza nazionale, che si terrà a Reggio Emilia nei giorni 11-12 novembre 1985.

Un altro importante problema discusso dal CEN è stato quello del regolamento elettorale, per il quale è stata elaborata una bozza, che tiene conto del testo precedente, presentato al XXXI Congresso di Abano, delle deliberazioni del Collegio dei probiviri (riportate di seguito) e della discussione in seno al Consiglio dei presidenti regionali. Il testo è stato distribuito alle sezioni e dovrà essere discusso dalla prossima assemblea generale.

Il CEN ha infine nominato Massimo Belotti coordinatore della Commissione nazionale per le biblioteche pubbliche.

Congresso '86

L'Associazione ha scelto come tema per il suo prossimo Congresso *Il futuro della biblioteca*. Questo tema si inquadra in una riflessione che da qualche tempo si sta avviando tra i bibliotecari sulla influenza della tecnologia, e in particolare della tecnologia applicata all'informazione, nella organizzazione dei servizi bibliotecari.

Il Congresso si terrà a Sirmione dall'8 all'11 maggio 1986. La Commissione organizzatrice ha deciso che i lavori saranno articolati in tavole rotonde dedicate rispettivamente a:

a) l'impatto delle nuove tecnologie sull'attività delle biblioteche (servizi ai lettori, tecniche di catalogazione, conservazione, riproduzione etc.); b) Le rigidità del sistema italiano di fronte al cambiamento (organizzazione del lavoro organizzazione amministrativa etc.); c) Realizzazioni e tendenza nell'uso delle nuove tecnologie nelle biblioteche italiane; d) Le responsabilità dei bibliotecari nella gestione del cambiamento.

Collegio dei probiviri

Il collegio dei probiviri si è riunito in data 1.6.1985 alle ore 9,00 presso la sede dell'Associazione in Roma, nelle persone dei soci Fugaldi, Aschero e Quaquero.

1) Si è preso atto della proposta di regolamento elettorale presentata ad Abano Terme e degli art. 5 e 7 dello Statuto dell'Associazione. Si concorda all'unanimità sulla seguente interpretazione dello Statuto (art. 5, comma 1 e art. 7, comma 2): hanno diritto al voto nell'Assemblea generale dei soci e per l'elezione del Comitato Esecutivo Nazionale tutti coloro che risultino iscritti alla data di convocazione dell'Assemblea medesima, fatta eccezione per gli iscritti per la

prima volta nell'anno in corso, per i quali è richiesta l'iscrizione entro la data del 31 marzo.

2) È stato preso in esame il problema del numero delle preferenze da esprimere nelle votazioni per l'elezione del C.E.N. e dei C.E.R.. Dopo approfondita discussione si decide che nelle elezioni del C.E.N. si esprimano 3 preferenze su 5, mentre per i C.E.R. si esprimano 5 preferenze su 7.

3) È stato preso in esame il problema dell'elettorato passivo dei soci. Si decide, dopo approfondita discussione, di ammettere i soci effettivi di cui all'art. 4, punto 1), paragrafi a) e b) all'elettorato attivo e di escluderli dall'elettorato passivo per ciò che concerne tutti gli organismi elettivi dell'associazione.

4) In merito agli articoli 4 e 6 della proposta di regolamento elettorale, si precisa quanto segue:

a) è opportuno lasciare facoltà alle sezioni regionali di stabilire la data dei rinnovi dei singoli C.E.R., purché nell'anno solare in cui si procede al rinnovo del C.E.N., fatta salva la durata triennale in carica.

b) sono ammessi al voto per l'elezione dei C.E.R. i soci che risultino iscritti alla data di convocazione dell'assemblea regionale per il rinnovo delle cariche sociali, fatta eccezione per gli iscritti per la prima volta nell'anno in corso, per i quali è richiesta l'iscrizione entro il 31 marzo.

Proposta di regolamento elettorale

Art. 1

Il voto dei soci per la nomina del Comitato esecutivo nazionale, del Collegio sindacale, del Collegio dei probiviri e quello finale per le deliberazioni e le approvazioni, di cui alla lettera e) dell'art. 7 dello Statuto, viene espresso a scrutinio segreto o nell'Assemblea generale dei soci o presso le sezioni regionali

(statuto: art. 7 ultimo comma). Presso le sezioni regionali le operazioni di voto, per la nomina dei Comitati esecutivi regionali si svolgono contestualmente a quelle per gli organismi nazionali.

Art. 2

Hanno diritto al voto i soci iscritti alla data di convocazione dell'Assemblea generale, fatta eccezione per gli iscritti per la prima volta nell'anno in corso, per i quali vale la data del 31 marzo.

Art. 3

I soci effettivi di cui all'art. 4 punto 1, lettere a) e b) sono ammessi all'elettorato attivo nella persona del Direttore (o figura equivalente) o suo delegato. Non sono ammessi all'elettorato passivo.

Art. 4

I soci eletti possono esprimere al massimo 3 preferenze per le nomine del Comitato Esecutivo Nazionale e 5 preferenze per le nomine del Comitato Esecutivo Regionale.

Art. 5

Ogni sezione può esprimere la candidatura di due candidati, anche appartenenti ad altra sezione, alle cariche sociali di membro del Comitato Esecutivo Nazionale, del Collegio Sindacale e del Collegio dei Probiviri.

Art. 6

Il voto presso le sezioni regionali viene espresso anche per corrispondenza, previa nomina da parte dell'Assemblea generale dei soci, delle Commissioni di cui alla lettera h) dell'art. 7 dello Statuto.

Art. 7

Al fine di consentire la votazione presso le sezioni regionali, l'Assemblea regionale dei soci, nel rispetto delle modalità previste dall'art. 17 ultimo comma dello

Statuto, provvede alla nomina di un seggio elettorale regionale, composto da tre soci.

Art. 8

La Commissione per la verifica dei poteri, di cui alla lettera h) dell'art. 7 dello Statuto, trasmette ai seggi elettorali regionali l'elenco dei soci aventi diritto al voto.

Art. 9

Il seggio elettorale regionale deve fornire ai soci, in tempo utile, il materiale elettorale necessario alla votazione (elenco dei candidati, schede vidimate, buste, ecc.) pervenutogli direttamente dalla Commissione per la verifica dei poteri.

Riceve in busta chiusa, direttamente o per corrispondenza, le schede elettorali votate dai soci della sezione.

Effettua lo scrutinio e proclama i risultati delle elezioni per la nomina degli organi regionali; invia al seggio elettorale nazionale le schede per l'elezione degli organi nazionali ed i relativi verbali.

Art. 10

Il seggio elettorale nazionale di cui all'art. 7 lettera h) dello Statuto è composto da tre membri ai quali spetta il compito, di ricevere le schede votate, di procedere al loro scrutinio e di proclamare i risultati.

Art. 11

Il seggio elettorale nazionale indica la data precisa in cui le schede votate devono pervenire ai vari seggi elettorali regionali per le elezioni regionali e nazionali e quella in cui le stesse devono pervenire allo stesso seggio elettorale nazionale che ha sede in Roma.

Art. 12

La proclamazione degli eletti o dei risultati inerenti il punto e) dell'art. 7 dello

Statuto avviene a cura del seggio elettorale nazionale che trasmette copia del verbale dei lavori di scrutinio ai singoli Comitati esecutivi regionali, che ne informeranno i soci.

Commissione nazionale sulla catalogazione

Fin dai primi scambi di opinioni tra i membri della commissione, siano essi avvenuti attraverso dialogo o corrispondenza personale oppure in riunione, si è confermato quanto già espresso tra le motivazioni che a suo tempo suggerirono di dar vita alla Commissione stessa (cfr. Bollettino d'informazioni, genn.-mar.1985, 33-35), non essere cioè scopo precipuo di questa formulare norme, ma fungere da elemento di coordinamento, di unificazione, di interpretazione. Per meglio favorire tale opera si è ritenuto conveniente, in una riunione tenuta a Roma il 4 maggio, costituire quattro gruppi di lavoro e precisamente:

- Analisi delle RICA: problemi relativi alla scelta delle intestazioni (coordinatrice Gloria Ammannati);
- Analisi delle RICA: problemi relativi alla descrizione catalografica (coordinatrice Livia Borghetti Marzulli). Il gruppo considererà in particolare il confronto RICA-ISBD e il manuale preparato per il Servizio bibliotecario nazionale, tenendo conto (come il gruppo precedente) del prontuario a uso interno della Bibliografia nazionale italiana;
- Catalogazione per soggetti (coordinatrice Elsa Renzi). Il gruppo discuterà un documento preparato da Diego Maltese inteso a costituire un codice di regole per la preparazione del catalogo per soggetti;

- Classificazione decimale Dewey (coordinatrice Maria Pia Carosella). Il gruppo si propone due obiettivi: esaminare le varianti, le espansioni, le scelte alternative nella traduzione italiana della CDD, ed. 19; raccogliere proposte di interpretazione e suggerimenti per la 20. edizione.

Si è comunque riconosciuta la necessità, oltre al lavoro dei gruppi, di interessare all'attività della Commissione le Sezioni regionali, sia attraverso i referenti che attraverso rapporti diretti con i soci e con le biblioteche. In questo senso occorrerà impostare un'attività organica e non basata esclusivamente su iniziative isolate. La Commissione ha esaminato inoltre alcuni documenti di organizzazioni internazionali riguardanti problemi catalografici o comunque connessi con essi.

CIP. A seguito di una conferenza internazionale sul CIP (Cataloguing-in-publication), tenuta a Ottawa nell'agosto 1982, un gruppo di lavoro ha preparato su incarico dell'IFLA un documento per la normalizzazione delle registrazioni CIP nei libri. Durante la preparazione del documento è riemerso il contrasto tra due esigenze egualmente legittime, quella delle singole agenzie nazionali e quella della collettività internazionale, alla quale ultima le organizzazioni locali non si sono dimostrate sempre sensibili in misura pressante. La raccomandazione generale è che vengano inseriti nella registrazione il maggior numero di dati possibili secondo una successione obbligatoria, ma con l'avvertenza che i dati debbano essere presumibilmente definitivi. I dati realmente obbligatori sono quindi assai pochi (l'intestazione principale e il titolo), mentre altri sono obbligatori solo se disponibili (ad esempio, quelli relativi alla collezione e all'ISBN) ed altri ancora risultano facoltativi. I punti di accesso per soggetto verrebbero indicati per ultimi, e a questo proposito

la Commissione italiana si è dichiarata d'accordo con il suggerimento avanzato dal membro della Germania occidentale di spostare l'intestazione principale dopo la descrizione, come primo elemento del tracciato. In tal modo si avrebbe un tracciato nel quale gli accessi alla descrizione precedono quelli semantici, contrariamente a un uso che per la verità non pare giustificato. La Commissione italiana si è dichiarata favorevole al documento, pur non avendo ancora l'Italia un'esperienza specifica in merito, ed ha auspicato "che il servizio CIP sia assunto dalla Bibliografia nazionale italiana come parte dei suoi compiti istituzionali, nel quadro di formali rapporti di collaborazione diretta con i produttori del libro, attualmente inesistenti. "La Commissione italiana ha messo in evidenza l'importanza del CIP nei confronti delle bibliografie o delle liste editoriali, le quali è consigliabile contengano il maggior numero possibile di dati, mentre ritiene inutile largheggiare in informazioni (non sempre sicure al momento della catalogazione) da inserire nel libro, dove risulterebbero meno utili. Parzialmente in contrasto con l'assunto del documento pare poi la categoria dei dati facoltativi, senza contare che alcuni di essi, come quelli dell'area della descrizione fisica, non sono addirittura ammissibili perchè risultano solo dal libro ultimato. Invece i dati dei quali non è certa la formulazione definitiva potrebbero trovare un posto conveniente nelle note. Inoltre, più che voci di soggetto e numeri di classificazione, che non sempre è possibile assegnare con sicurezza in questa fase, potrebbe risultare conveniente "un'indicazione sommaria del contenuto concettuale dei documenti". Si è suggerito infine di prevedere indicazioni per la pubblicazione in più volumi.

ISO/TC 46 3297: Documentation - International standard serial numbering (ISSN) (Revisione della norma ISO

1224). Il documento, che la Commissione ha approvato senza avanzare alcuna osservazione, considera l'impegno di un numero di otto cifre per identificare una pubblicazione in serie. L'ISSN si distingue in due gruppi di quattro cifre; l'ottava cifra serve di controllo e può comportare il segno X (corrispondente a 10). Gli ISSN sono distribuiti gratuitamente dal centro internazionale per l'ISDS e devono essere stampati su ogni pubblicazione in serie in un punto evidente (per i periodici si suggerisce l'angolo in alto a destra sulla copertina).

ISO/TC 46 7275: Documentation - Presentation of title information of series. Il documento è essenzialmente rivolto agli editori ed ha lo scopo di facilitare la registrazione e l'acquisto delle collezioni, trascurando quindi quegli aspetti più complessi che risultano invece importanti per il bibliotecario e per il bibliografo. Il titolo di una collezione deve permetterne con chiarezza l'identificazione univoca e, se il nome di un ente risulta indispensabile a questo fine, esso deve essere dato nella forma usata prevalentemente dall'ente stesso. Il titolo deve essere poi sempre riportato allo stesso modo in tutti i volumi e nelle loro parti, anche se in alcuni casi può essere abbreviato (ad es., sul dorso). Il titolo della collezione dev'essere riportato possibilmente su una carta a sè, oppure sul frontespizio, o sulla sua pagina sostitutiva. La Commissione ha espresso parere favorevole, pur obiettando la difficoltà di indicare enti o sottoenti in forma per così dire catalogografica: per varie ragioni, il nome dell'ente può non essere presentato in forma standardizzata, o può essere separato dal titolo della collezione; è forse più semplice (e più facilmente ottenibile) richiedere che la collezione sia sempre indicata con la stessa forma. Anche alcuni dei suggerimenti successivi, pur essendo

validi, sembrano destinati a rimanere allo stato di suggerimento senza l'intervento delle associazioni di editori, una cui presa di posizione appare indispensabile.

Mentre il parere sul documento CIP è stato inviato direttamente all'IFLA, quello sui due documenti ISO è stato trasmesso all'UNIPREA, che tiene la segreteria della Commissione UNI/DIAM, incaricata dei rapporti con l'ISO/TC 46 per l'Italia.

Commissione nazionale biblioteche pubbliche

Il 9 luglio si è tenuta a Milano la prima riunione della Commissione nazionale biblioteche pubbliche.

L'incontro, che è servito per definire un primo calendario dei lavori, ha permesso di raccogliere i diversi punti di vista dei membri della Commissione, effettuando una ricognizione sui problemi più urgenti del settore.

Una particolare attenzione è stata riservata, nella discussione, al metodo di lavoro e ai criteri cui improntare il funzionamento della Commissione, tenuto conto delle indicazioni recentemente emerse dal dibattito in seno all'Associazione. A questo proposito la Commissione biblioteche pubbliche, in virtù della propria condizione (per certi aspetti vantaggiosa, per altri scomoda) di "ultima nata", intende proporsi come terreno di sperimentazione di modelli organizzativi, che recepiscano le ultime formulazioni del CEN e del Consiglio dei Presidenti sul ruolo delle commissioni nazionali e dei gruppi di studio. Rientrano già in quest'ottica alcune opzioni, fra cui la scelta di limitare a sette il numero dei membri della Com-

missione nell'intento di dar vita a un organismo agile che si caratterizzi il più possibile come collettivo di lavoro e la designazione stessa dei suoi componenti, effettuata non in base a criteri di rappresentatività regionale, ma a requisiti e competenze funzionali alla sua operatività (sebbene dalla sua composizione si evinca che si è tenuto anche conto dell'esigenza di favorire una sintesi fra esperienze e realtà connotate da una diversa derivazione tipologica, geografica, professionale).

Proprio per bilanciare l'esplicita vocazione *sovra*regionale della Commissione è stata unanimemente ribadita – nel corso della riunione – la necessità di garantire, a tutti gli effetti, l'esistenza di un livello completamente rappresentato dalla rete dei referenti regionali (a proposito dei quali si sollecitano le sezioni, che non l'abbiano ancora fatto, a provvedere alla nomina, informandone la Commissione). Due le finalità:

a) Nel loro insieme, i referenti dovrebbero configurare una sorta di organismo consultivo, che si riunisce almeno una volta all'anno per contribuire alla definizione degli orientamenti, dei programmi e delle linee di lavoro della Commissione nazionale.

b) Singolarmente, invece, i referenti dovrebbero costituire il momento di raccordo tra le diverse realtà regionali e la Commissione nazionale, garantendo l'esistenza di un canale permanente di comunicazione.

Per quanto riguarda l'interpretazione del proprio ruolo, la Commissione biblioteche pubbliche individua tre piani distinti, e al tempo stesso compenetrati, su cui operare, corrispondenti a tre possibili funzioni:

1. Una funzione di *coordinamento* degli interventi dell'AIB nel settore delle biblioteche pubbliche, potenzian-

done la presenza e la capacità di proposta.

2. Una funzione, sul versante scientifico, di *ricerca e elaborazione*, promuovendo indagini, studi e pubblicazioni, che contribuiscano a creare, anche in Italia, una cultura della biblioteca pubblica.
3. Una funzione (duplice) di *orientamento*: a. costruendo e suggerendo le coordinate per un atteggiamento unitario dell'Associazione sui principali problemi del settore; b. attrezzandosi come struttura agile "di pronto intervento", in grado di rispondere ai quesiti e alle sollecitazioni che potranno venire dai soci, dalle sezioni regionali e dal CEN in merito a questioni (anche particolari) di carattere professionale, biblioteconomico, organizzativo, politico, sindacale.

La traduzione di queste funzioni in un programma di lavoro a medio termine è il compito che la Commissione si è data per gli incontri successivi e in previsione della Conferenza Nazionale dell'Associazione. Per il momento ci si è limitati a un giro d'orizzonte, che ha però permesso di intravedere già alcuni possibili interventi e di individuare filoni e nuclei tematici.

Ad esempio è opinione condivisa nella Commissione che si debba sviluppare l'attenzione verso gli altri paesi, attivando gli opportuni canali che ci permettano di mantenere costante l'osservazione nei confronti delle altre esperienze e della letteratura professionale, di cui alcune aree linguistiche, in particolare quella anglosassone, sono ricche. Fra le possibilità balenate, quella della pubblicazione, a cura della Commissione, di una selezione dei saggi più interessanti dedicati alla biblioteca pubblica comparsi su riviste e readers negli Stati Uniti e in Inghilterra. Indispensabile inoltre mantenere stretti contatti con il Comi-

tato biblioteche pubbliche dell'IFLA, dove l'AIB è autorevolmente rappresentato da Maria L'Abbate Widmann.

Fra le questioni sul tappeto, che la Commissione dovrà sicuramente affrontare in tempi brevi c'è senz'altro quella relativa alla legislazione regionale in materia di biblioteche di enti locali. Stiamo infatti assistendo da un paio d'anni a una nuova fase di dinamismo (non sempre felice) del legislatore, che ha visto spesso le sezioni regionali, disorientate, svolgere un ruolo subordinato. In alcune regioni (Emilia-Romagna, Veneto, Calabria, Lombardia) sono state approvate nuove leggi, che sostituiscono le precedenti e le cui linee di interpretazione e di applicazione sono ancora tutte da definire, offrendo all'AIB un'occasione d'intervento da non sottovalutare; altre regioni, come le Marche, il Friuli e altre si stanno muovendo nella prospettiva di un superamento delle leggi in vigore; per altre ancora, come la Sardegna, è all'ordine del giorno la decisione di predisporre per la prima volta un testo di legge per le biblioteche. Occorre, dunque, su questo versante, definire un orientamento comune dell'Associazione, che metta in grado ogni sezione di confrontarsi localmente con la situazione specifica e con il legislatore regionale. Nello stesso tempo è necessario garantire un coordinamento e offrire alle sezioni l'opportuna consulenza.

L'automazione nelle piccole e medie biblioteche di enti locali (che formano ormai numerosi arcipelaghi) rappresenta un altro argomento incalzante, di cui la Commissione si dovrà occupare con urgenza. La corsa è ormai iniziata, favorita anche da pressioni esterne, il problema esiste, le soluzioni appaiono le più disparate. Disorientamento e desiderio di non "perdere il treno" si mescolano creando aspettative a cui bisognerà dare delle risposte più certe.

Altri temi, ancora da mettere a fuoco, sono emersi dal primo incontro sugge-

rendo possibili ambiti di intervento: la sezione ragazzi e la letteratura giovanile, i servizi di informazione e di reference, la sezione di storia locale ecc. In particolare c'è molto interesse ad approfondire il ruolo della biblioteca pubblica all'interno degli attuali processi di circolazione dell'informazione.

Su alcuni di questi temi è intenzione della Commissione promuovere la costituzione di gruppi di studio.

A conclusione dei lavori la Commissione ha provveduto a individuare al proprio interno un coordinatore, proponendo al CEN di incaricare Massimo Belotti a svolgere questo compito.

Commissione nazionale biblioteche scolastiche

1. Il ruolo ed i compiti della Commissione – le cui origini risalgono, come è noto, al Seminario di Impruneta (giugno 1983) e la cui costituzione è stata formalizzata al Congresso di Abana (novembre 1983) – si sono venute precisando nel corso del 1984, ed in particolare nei primi mesi del 1985:

a) *struttura di raccordo fra operatori bibliotecari*, tale da permettere la verifica e la circolazione delle esperienze, l'aggiornamento della elaborazione e della ricerca fra quanti si occupano del settore delle biblioteche scolastiche.

b) *organismo scientifico e di studio* dell'Associazione italiana biblioteche. In questo ambito partecipa dei problemi delle *strutture* dell'Associazione, del rapporto fra specificità di settore e sintesi associativa, fra organismi nazionali e realtà regionali.

c) *strumento di confronto* con tutti coloro (enti locali, organizzazioni politiche e sindacali, componenti sociali e culturali, associazioni degli insegnanti, rivi-

ste pedagogiche, ecc.) il cui apporto è essenziale per una riforma del settore delle biblioteche scolastiche.

L'elencazione di cui sopra naturalmente non rappresenta una gerarchia, l'individuazione cioè di una priorità fra diversi modi di essere, ma l'articolazione del concreto dispiegarsi del lavoro della Commissione.

E, se in relazione a scadenze o situazioni particolari può risultare più evidente ora l'uno ora l'altro di tali modi, fra di essi vi è una necessaria interdipendenza e contemporaneità.

2. In questo ultimo anno alcuni fatti nuovi hanno richiesto una più attenta definizione dei compiti della Commissione:

a) l'ipotesi di un *volume collettivo sulle biblioteche scolastiche* curato dalla Commissione nazionale, e di un Seminario-convegno sul medesimo tema promosso dall'Associazione unitamente ad altri Enti che da anni sono attivamente impegnati in tale ambito.

Nel progetto iniziale il libro – che doveva differenziarsi dalle pubblicazioni esistenti per un tentativo di raccordo fra sistemazioni generali e analisi di settore (utenza, politica degli acquisti, didattica della biblioteca, ecc.) – doveva essere presentato, nei suoi contenuti fondamentali, al Seminario-Convegno, pur mantenendo una propria esistenza autonoma.

Attualmente sembra più praticabile l'ipotesi di un Convegno che, occasione di confronto fra operatori bibliotecari, mondo della scuola, enti, forze politiche e culturali di vario genere, mantenga però una forte connotazione di ricerca, di intreccio fra necessità di una prima sistemazione e bisogno di esplorare o comunque approfondire particolari tematiche.

La pubblicazione degli Atti del Convegno, integrata con quei documenti e analisi che nel dibattito non potessero

trovare spazio adeguato, costituirà il libro.

Il progetto della pubblicazione nasce da una esigenza, quindi, di "riflessione ad alta voce", di comunicazione e verifica delle proprie esperienze ed idee.

In questo senso, se avrà sbocco positivo, è coerente con la storia stessa della Commissione.

b) *l'interesse* a tutte le iniziative ed i progetti di riforma presentati in sede parlamentare.

Già la costituenda Commissione era entrata nel merito della 1° proposta di legge Bosi-Maramotti, presentando osservazioni critiche tese a migliorare la proposta stessa.

Di fronte alla novità rappresentata dalla Proposta di legge sulle biblioteche scolastiche emersa in data 30/1/1985 dalla VIII Commissione permanente della Camera, la Commissione ha elaborato proprie osservazioni critiche assunte poi dallo Esecutivo nazionale in un documento che è stato inviato al Presidente della VIII Commissione ed ai gruppi politici, e pubblicato sul n. 2, 1985 del Bollettino.

3. Una maggiore riflessione, peraltro, già avviata, andrà dedicata al funzionamento della Commissione.

Un ripensamento è stato iniziato nei due incontri tenuti nel mese di marzo, in rapporto anche alla più precisa definizione della funzionalità delle Commissioni che si stava dando l'Associazione.

Una riflessione che investiva non solo il nesso fra una più ristretta composizione della Commissione e la necessità di stabili referenti regionali, ma anche il problema della circolazione della elaborazione e delle informazioni.

A questi problemi si aggiunge anche, credo, l'urgenza di stabilire relazioni con il mondo della scuola, di individuare vie per rispondere a quesiti che, non infrequentemente, ci vengono posti in particolare da docenti distaccati in bibliote-

che scolastiche e che nella Comm. vedono un possibile referente per consulenza, informazioni, ecc.

Ma è quest'ultima una contraddizione cui sarà possibile dare adeguata risposta solo se si riuscirà a stabilire canali strutturali di collaborazione fra referenti regionali e Commissione, così concependo i referenti regionali come raccordo stabile fra l'Associazione ed i docenti interessati.

4. Infine esiste un problema di aggiornamento dell'elaborazione, anche tenendo conto dei risultati - certamente anche essi parziali e provvisori nel loro ambito - di altre Commissioni e gruppi della Associazione.

In particolare, la questione delle figure professionali della biblioteca scolastica e dei sistemi di formazione e aggiornamento dovrà, forse, essere riesaminata anche alla luce di quanto esposto da altri settori della Associazione (ad es., il gruppo sulla Professione).

Commissione nazionale biblioteche speciali

Programma di attività 1985-87

La Commissione nazionale biblioteche speciali, confermata dal nuovo CEN, avendo ricevuto l'invito a riesaminare i propri programmi e struttura si è riunita il 24 maggio '85.

Nel corso della riunione sono state formulate le linee programmatiche generali per il triennio 85-87.

Per realizzare tali programmi i membri hanno deciso che la Commissione venga ristrutturata in Gruppi di studio a termine e Sottocommissioni permanenti, secondo le indicazioni emerse nelle riunioni precedenti e nel corso dell'attività svolta e in conformità con le direttive del CEN.

La Commissione ha riassunto le proprie *funzioni*, a suo tempo definite dal CEN (cfr. *Bollettino d'informazioni*, 23 (1983) p. 463), come segue:

- a) coordinamento delle iniziative locali e nazionali relative alle biblioteche speciali, nei diversi aspetti e settori di attività;
- b) promozione e indirizzo metodologico per l'attività di studio e ricerca secondo le linee programmatiche dell'Associazione.

Rapporti

La Commissione opera: a livello centrale nelle riunioni generali e attraverso i contatti tenuti dal coordinatore; a livello decentrato con i propri gruppi di studio e sottocommissioni; i programmi di entrambi e le relative attività sono periodicamente valutati dalla Commissione.

I rapporti con le Sezioni regionali AIB che costituiscono gruppi per le biblioteche speciali sono mantenuti tramite referenti regionali designati dalle Sezioni.

La Commissione programma la propria attività in modo che non si verifichino sovrapposizioni con i programmi delle altre commissioni e gruppi di lavoro nazionali dell'AIB, designando, ove possibile, un proprio rappresentante all'interno di tali Commissioni e gruppi.

La Commissione mantiene inoltre rapporti con altre associazioni professionali *esclusivamente* nell'ambito degli accordi di collaborazione stabiliti dall'AIB a livello nazionale. La Commissione è rappresentata dal Coordinatore nel Comitato scientifico del *Bollettino d'informazioni*.

Struttura

Nella riunione del 24/5 allo scopo di meglio conseguire i propri obiettivi, la Commissione si è data la seguente struttura, individuando altresì i responsabili dei vari incarichi:

- a) coordinatore
(M.T. Martinelli)

vice-coordinatore

(G. Merola)

segretario

(M. Crasta)

- b) sottocommissioni permanenti:
 - biomediche (coordinatore V. Comba)
 - musicali (coordinatore D. Carboni)
 - socioeconomiche (coordinatore F. Ferratini Tosi)
 - amministrative ed affini (coordinatore M. Rolle)
- c) gruppi di studio a termine:
 - censimento (coordinatore D. Bogliolo)
 - terminologia (coordinatore C. Rosa Pucci)
 - letteratura grigia (coordinatore V. Alberani)
- d) referenti regionali:
 - membri della Commissione
 - Lazio (Madel Crasta)
 - Lombardia (F. Ferratini Tosi)
 - Piemonte (O. Porello)
 - Toscana (Massimo Rolle)
 - membri corrispondenti
 - Campania (c/o G. Solimine)
 - Emilia-Romagna (G.F. Franceschi)
 - Marche (M.L. Scariglia)
 - Sardegna (I. Cheneti)
 - Umbria (G. Ascani Panella)
- e) altri membri effettivi della Commissione:
 - E. Annoscia,
 - A. Zecca Laterza.

Programmi

Nella riunione sono stati individuati i seguenti programmi dell'Associazione per le biblioteche speciali e i centri di informazione e documentazione:

- censimenti, secondo le indicazioni di metodo del G. di Studio della Commissione, e organizzazione di una banca di dati nazionale

- formulazione di programmi di formazione a contenuto specifico
- definizione della metodologia per l'impostazione di cataloghi collettivi di periodici ed eventualmente loro realizzazione
- elaborazione di strumenti per la normalizzazione della documentazione e dell'informazione e relativa terminologia (ad es. per l'indicizzazione e analisi in particolari campi disciplinari)
- organizzazione della raccolta e della diffusione di informazioni sulla letteratura grigia, i suoi produttori e la sua disponibilità
- proseguimento della pubblicazione del Notiziario della Sottocommissione biomediche
- preparazione di un modello per la definizione dei compiti di singoli gruppi e sottocommissioni e dei loro rapporti con altri organi dell'AIB
- organizzazione di convegni e seminari
- stimolo dell'attività legislativa locale e nazionale

5. Poichè la definizione dei programmi specifici delle Sottocommissioni avrà luogo nei prossimi mesi, per essere presentata discussa ed approvata nella prossima riunione della Commissione prima dell'Assemblea annuale dell'AIB, il preventivo spese della Commissione per il 1985 rimane temporaneamente invariato.

6. Cronologia degli avvenimenti 1985, ai quali la Commissione è stata rappresentata:

IDI 1985, Mondovì 15 - 16 maggio.
Tema: Il trasferimento dell'informazione oggi

Convegno DIAM 85, Torino, 25 giugno.
Tema: Brevetti e innovazione tecnologica

La biblioteca speciale e specializzata, Vinci, 3 - 4 ottobre

Assemblea annuale dei soci AIB, Reggio Emilia, 11 - 12 novembre.

Gruppo di studio sulla professione

Il gruppo, all'inizio dell'anno 1985, ha dovuto risolvere problemi organizzativi dopo le irrevocabili dimissioni di Sebastiano Amande dall'incarico di coordinatore. Al posto di Amande, al quale vanno i nostri ringraziamenti per l'opera svolta fino al 1984, è subentrata, con il gradimento di tutti i componenti del gruppo, Anna Maria Mandillo.

Durante i primi sei mesi dell'anno il gruppo ha portato avanti uno studio comparato della formazione professionale del bibliotecario, nei paesi europei e negli Stati Uniti, attraverso l'analisi dei programmi delle scuole, dei corsi professionali e delle modalità di accesso alla professione.

Lo studio, finalizzato all'individuazione di un modello di preparazione professionale, sarà consegnato al Comitato esecutivo nazionale e messo a disposizione di tutti i soci in occasione della conferenza nazionale di Reggio Emilia dell'11 e 12 novembre.

I materiali raccolti e l'elaborazione su di essi vogliono essere un contributo al modello di preparazione professionale a vari livelli ed all'individuazione di un tipo di docente idoneo a garantire e promuovere tale preparazione.

Il gruppo è stato sollecitato a questa ricerca dalla richiesta del CEN, che, alla fine del 1984, aveva espresso l'intenzione di approntare attraverso l'individuazione di una tipologia del docente di materie professionali, un albo dei docenti, che fosse valido punto di riferimento per coloro che devono organizzare corsi di formazione e di aggiornamento professionale.

Inoltre, nei mesi prima dell'estate, sono state preparate alcune note per il CEN su temi di attualità che richiedevano l'attenzione e l'intervento critico dell'Associazione.

Sono stati dapprima esaminati i programmi della Scuola Superiore della Pubblica Amministrazione per il corso di accesso alla professione (VII livello professionale) (corso/concorso bandito il 15-X-1982 G.U. n° 285) nelle biblioteche statali del MBCA.

È stato poi considerato con particolare attenzione il dd1 sul personale tecnico scientifico delle università (Atto Camera n° 1107). L'analisi critica e le proposte di cambiamento sono state fatte tempestivamente, anche con l'appoggio delle OOSS. Hanno portato infatti ad un buon risultato perchè il testo, per quanto riguarda i bibliotecari, è stato emendato in sede legislativa alla Camera (18 luglio) tenendo conto delle nostre osservazioni ed è stato inviato con gli emendamenti da noi voluti al Senato, dove speriamo che l'iter si concluda al più presto e positivamente.

Le nostre proposte evidenziavano soprattutto la necessità di assicurare alle biblioteche dell'Università una gestione altamente qualificata e quindi di potersi avvalere di personale scientifico che fosse su di un piano di parità rispetto alle altre professionalità tecniche. Nel testo del disegno di legge presentato alla Camera, infatti, il bibliotecario era l'unica professionalità per la quale non era prevista l'attribuzione della II° qualifica e, per di più, anche la declaratoria della I° qualifica non rispondeva adeguatamente alle specificità della professione.

Al gruppo è apparso poi necessario stabilire contatti con gli altri Gruppi e Commissioni dell'Associazione perchè la problematica della formazione professionale li attraversa tutti orizzontalmente.

Un primo incontro è avvenuto con il coordinatore delle biblioteche scolastiche e per il futuro ci si propone di averne anche con gli altri su problemi specifici inerenti la professione.

Una particolare attenzione ha rivolto il Gruppo alle problematiche messe in

moto dall'applicazione (o dalla mancata applicazione) dei contratti negli Enti Locali per quanto riguarda naturalmente il Personale delle biblioteche.

Alcune volte siamo stati anche presenti a seminari o giornate di studio promossi dalle sezioni regionali su tali problemi. Abbiamo anche iniziato a raccogliere, cominciando con la regione Toscana, documentazione sull'applicazione dei contratti. Tali notizie saranno utilizzate come informazioni di base per un numero del Bollettino, che si prevede uscirà nei primi mesi dell'86 e che sarà dedicato allo stato dei bibliotecari in Italia.

Infine, dopo avere invano tentato negli ultimi due anni di stabilire contatti regolari con le sezioni regionali abbiamo notato con piacere che in alcune regioni (non molte ancora) sono stati nominati i referenti regionali per i problemi della professione con i quali speriamo di poter lavorare con profitto sia per un regolare scambio di informazioni che per la messa a punto di analisi e proposte, le quali, per essere fondate e realizzabili, devono essere radicate nelle realtà regionali.

Questo segnale perciò ci conforta. Certamente se esso fosse pervenuto tempestivamente, come l'avevamo richiesto, "certi ritardi" che oggi vengono imputati al Gruppo potevano essere evitati.

SEZIONE ABRUZZO

Momento qualificante dell'attività associativa dei bibliotecari abruzzesi è stato l'incontro dedicato ai problemi della categoria e svoltosi il 24 giugno presso la Biblioteca Provinciale di Chieti. "Professione bibliotecario: i profili professionali degli operatori di biblioteca": questo il tema al centro di una intensa giornata di dibattito, con la partecipazione di amministratori di enti locali, sindacalisti e, naturalmente, di un buon numero di operatori di biblioteca

provenienti da vari centri delle quattro Province abruzzesi.

L'incontro, secondo le intenzioni del Direttivo sezionale, si inseriva volutamente in un momento di "transizione" della vita amministrativa, quando da una parte il rinnovo delle Amministrazioni locali, dall'altra il passaggio dall'applicazione di un contratto del pubblico impiego al successivo, facevano da ideale ponte tra il passato ed il futuro.

Nelle loro relazioni introduttive, il Presidente della Sezione abruzzese dell'AIB Francesco Lullo ed il Segretario Terzio Di Carlo hanno posto l'accento su questi aspetti. In particolare, è stato illustrato e discusso con i convenuti un importante documento che, dopo una premessa tesa a puntualizzare i concetti di biblioteca e informazione e del lavoro in biblioteca, proponeva una nuova collocazione degli operatori in un quadro di profili professionali riferito ovviamente al contratto in corso di esaurimento. Lo scopo è quello di chiarire, soprattutto a livello sindacale, le idee in relazione alla misconosciuta attività del bibliotecario di ente locale, proponendo una individuazione di ruoli, compiti e livelli che, riferito giocoforza all'ormai passato contratto, potesse essere preso a base di proposta per il nuovo contratto del pubblico impiego. Il dibattito è stato intenso e vivace, con diversi contributi anche da parte di sindacalisti e amministratori. Si è rilevata non solo l'opportunità ma la assoluta necessità di portare avanti il discorso, ed è stata alla fine approvata una mozione che individuava nel Direttivo della Sezione AIB il soggetto di questa ulteriore attività. Il documento presentato e approvato alla fine della discussione con opportuni ritocchi suggeriti dagli intervenuti, sarà portato a conoscenza delle amministrazioni locali, dei sindacati e di quanti sono inseriti nel quadro dell'ormai imminente dibattito contrattuale.

In definitiva, particolarmente interessante e proficua questa "Conferenza regionale" che ha visto comunque "crescere" la presa di coscienza della categoria.

SEZIONE CALABRIA

L'attività programmatica della Sezione per il 1985 è così articolata:

- procedere alla verifica ed al completamento dei dati raccolti con l'indagine conoscitiva avviata nel 1983 sullo stato e la consistenza delle biblioteche comunali;
- sollecitare la collaborazione alle attività della Sezione con incontri periodici dei Soci nelle tre province;
- elaborare - nel rispetto della normativa regionale in fatto di biblioteche, sentite le eventuali richieste degli assessori comunali alla cultura e di quanti lavorano nelle biblioteche - programmi per corsi brevi di informazione biblioteconomica da sottoporre per il finanziamento alla Regione;
- informare delle attività della Sezione, per averne contributi e collaborazione, non solo i Soci ma anche quanti si trovano nella regione ad operare in enti pubblici e privati nel settore della diffusione del libro e dei servizi della pubblica lettura.

La Sezione ritiene doveroso proporsi quale agenzia di servizio per i Soci che si trovano a fare i bibliotecari senza una preparazione professionale adeguata, e per quei Comuni che istituiscono biblioteche - spinti dalla volontà responsabile di fornire un servizio culturale ai cittadini - e che però rinviando la determinazione dei criteri e la scelta degli strumenti necessari per l'efficienza di una biblioteca, anche modesta.

Si vuole richiamare l'attenzione degli Amministratori (regionali e comunali) sulla generale necessità di formare un sistema bibliotecario regionale organizzato nel territorio e rispondente a criteri

moderni di gestione e funzionamento di un servizio d'informazione e documentazione attraverso il libro e la carta stampata e, per ciò stesso, fermare la tendenza ad istituire biblioteche in ogni Comune.

Particolare attenzione sarà data ai problemi di varia natura (organizzativi, metodologici, gestionali) che emergono dalle biblioteche universitarie di Reggio Calabria, Catanzaro e Cosenza e sarà, per questi particolari aspetti, avviata la formazione di un gruppo di studio e di elaborazione di idee collegato alle biblioteche della regione ed alla Biblioteca Nazionale di Cosenza. Si vedrà poi quali proficui collegamenti stabilire con le Commissioni Nazionali e con le Sezioni dell'A.I.B. dell'Italia Meridionale.

SEZIONE EMILIA-ROMAGNA

La Sezione regionale, proseguendo nell'iniziativa per l'aggiornamento professionale del personale operante nelle biblioteche dell'Emilia-Romagna, avviata nell'autunno dell'84 con i Seminari di cui è già stata data notizia in questa rubrica (a pag. 44 dell'annata in corso), ha organizzato nel giugno scorso - ancora in collaborazione con l'Istituto Beni Culturali della Regione - un corso sul tema "Politiche e procedure delle acquisizioni in biblioteca", introdotto dalle relazioni di Anna Maria Oscarino e Gianfranco Franceschi, e articolato in tre incontri, due tenuti a Bologna presso la Biblioteca Bigiavi della Facoltà di Economia e Commercio, il terzo a Ravenna nel Palazzo Corradini, presso la Sede centrale del Consorzio provinciale di pubblica lettura (ora formalmente sciolto), dove hanno avuto luogo dimostrazioni di acquisto col sistema automatizzato (SBN). Questo corso seminariale svoltosi nei giorni 4,5 e 6 giu-

gno '85, destinato ai bibliotecari delle provincie di Bologna, Ravenna, Forlì e Ferrara, è stato ripetuto - con opportuna novità di decentramento rispetto a quelli precedenti - a Reggio Emilia, con svolgimento analogo, nei giorni 12-14 dello stesso mese, agevolando così la partecipazione del personale in servizio presso le biblioteche dell'Emilia nord-ovest, sia pur nel "numero chiuso" previsto per questa serie di seminari di aggiornamento "specialistico", rivolto a qualificati operatori di settore nell'ambito della professione bibliotecaria (ancora spesso misconosciuta, tale da potersi improvvisare o interscambiare con qualsiasi altra attività di organizzazione culturale).

Sul medesimo versante dell'aggiornamento e affinamento professionale - campo privilegiato dal CER della Sezione nell'ultimo triennio, col positivo riscontro dell'aumentato numero dei Soci - si possono collocare le iniziative per far conoscere libri del "mestiere" pubblicati di recente, mediante presentazioni a più voci e/o incontri-dibattiti con gli Autori, come quello promosso insieme all'Assessorato alla cultura della Provincia di Bologna, che lo ha ospitato il 27 marzo u.s. nell'Aula consiliare, incentrato sul volume di Rino Pensato e Valerio Montanari. "Le fonti locali in biblioteca", di cui hanno parlato Francesca Bocchi, cattedratica dell'Ateneo bolognese, il Presidente nazionale della nostra Associazione, Luigi Crocetti e il vice-direttore dell'Archivio di Stato locale, Giorgio Tamba. In collaborazione con il medesimo Assessorato provinciale, molto attivo in tutti i settori della politica culturale, con la Biblioteca Universitaria di Bologna e con la Libreria Feltrinelli, la Sezione Emilia-Romagna dell'AIB ha promosso un incontro per presentare l'ultimo lavoro di Luigi Balsamo, tenutosi il 2 maggio u.s. nell'Aula Magna della Biblioteca ospitante, affollata per l'occasione da un pubblico particolarmente qualificato. Alla pre-

sentazione hanno dato voce, dopo il saluto motivato di Gabriella Martelli e l'introduzione dell'Assessore Andalò, Adriano Prosperi, Marino Berengo, Maurizio Festanti, lo stesso Balsamo ed Ezio Raimondi che ha aperto e presieduto l'incontro.

Assai impegnativa e complessa si presenta la più recente iniziativa assunta dalla Sezione, anche perchè riferibile ai tre livelli di intervento da essa programmati per il triennio 1985-1987 quello politico-culturale di vigile attenzione ai problemi posti dalla L.R. 42/83, quello mirante a garantire, affinare o riconvertire le capacità professionali nelle - e quindi "per le" - biblioteche, quello impegnato a configurare giuridicamente la professionalità degli operatori di biblioteca): un'indagine conoscitiva sugli "aspetti e problemi di una professione in transizione", mediante un questionario molto ricco di "voci" di varia natura e con finalità estensibili, da distribuire su un tessuto di biblioteche a sua volta molto ricco e vario, anche se "ridotto" alle istituzioni statali e comunali e alle biblioteche specializzate, pubbliche e private, delle aree economica, sanitaria e scientifico-tecnologica. Tale "indagine empirica", proposta dal Socio Everardo Minardi del Dipartimento di Sociologia dell'Università di Bologna, si attuerà con la collaborazione della Biblioteca "W. Bigiavi" e del competente Servizio di Soprintendenza dell'I.B.C. (Istituto Beni Culturali) della Regione Emilia-Romagna, a cura di un apposito Gruppo di lavoro dell'AIB regionale. (Questo e altri analoghi gruppi di lavoro "a termine", con precisi obiettivi conseguibili in tempi ragionevoli, dovrebbero sostituire le vecchie aggregazioni permanenti, qui come altrove non decollate, e spesso sterili anche a livello nazionale). Le domande del questionario sono rivolte a tutti coloro che operano nelle biblioteche, individualmente considerati, e le rispo-

ste in esso previste forniranno notizie e opinioni sui compiti svolti da ciascuno di essi, ma anche sulla situazione, sull'attività, sul ruolo presente e l'evoluzione auspicabile o prevedibile delle Istituzioni in cui lavorano, evoluzione e modernizzazione in alcuni casi già avviata tra l'entusiasmo o lo sconcerto degli addetti ai lavori. Per questo aspetto l'impostazione del questionario tende non solo a fotografare ma, per così dire, a "radiografare" i suoi destinatari, mirando nel contempo a raccogliere da essi una rilevante messe di pareri, indicazioni, valutazioni e proposte sull'assetto del futuro sistema bibliotecario regionale, sulla politica della Regione in tale materia e sulla correlata gestione della legge di settore. Anche a quest'ultimo, importante scopo è evidente l'utilità di un sondaggio vasto e articolato, democratico e non superficiale, quale è previsto dall'indagine qui prospettata.

SEZIONE FRIULI-VENEZIA GIULIA

Una maggiore attenzione all'aggiornamento professionale in particolare per quanto riguarda la classificazione (CDD) è quanto ha contraddistinto nei primi sei mesi dell'85, l'attività della Sezione, che ha così preferito abbandonare - almeno per quest'anno - l'organizzazione diretta di impegnativi (ma non sempre per tutti utilissimi) convegni tematici, per invece sensibilizzare da un lato, attraverso una serie di incontri e seminari in varie località, un pubblico rappresentativo di tutte le aree della regione, e rafforzare dall'altro l'impegno di varie amministrazioni locali, di volta in volta coinvolte all'organizzazione dei seminari e quindi variamente sensibilizzate su ciò che significa l'AIB, la biblioteca e il lavoro che si svolge al suo interno.

Nel progetto iniziale si era parlato di individuare, per ogni classe Dewey, una località che potesse ospitare il seminario sull'uso della CDD in una singola classe. Se attualmente si è forse compreso che non è forse opportuno dedicare lo stesso tempo e le stesse energie a classi di diverso uso e di diversa complessità, si è però ugualmente capito che aver puntato decisamente alla illustrazione di casi d'immediato interesse per il bibliotecario-catalogatore (la gran parte ancora dei bibliotecari in regione) può avere comportato una prima ma importante occasione di accostamento dell'AIB agli interessi di chi cataloga, facendo pertanto dell'AIB l'organizzazione che, con i mezzi che le sono propri, riesce ad attrarre in un progetto di aggiornamento vari operatori potenzialmente interessati. Nei confronti dei corsi organizzati dalla Regione (numerosi e di durata spesso settimanale), l'AIB si è posta in un'ottica di complementarità, offrendo corsi più specifici ma anche più snelli, su argomenti mai finora trattati con la stessa attenzione e il medesimo rigore.

Queste le lezioni che si sono finora tenute: Luigi Crocetti, Ronchi dei Legionari, *introduzione alla CDD*; Rino Pensato, San Daniele del Friuli, *l'uso della CDD nella sezione locale*; Anna Rita Zanobi, Udine, *la classe 300*; Daniele Danesi, Pasion di Prato, *la classe 800*; Susanna Giaccari, Cividale del Friuli, *la classe 700*. I programmi per i prossimi mesi prevedono il completamento delle lezioni sull'uso della CDD e una giornata di studio sull'applicazione dell'ISBD.

Organizzato dalla Biblioteca Statale del Popolo di Trieste, con l'adesione e il contributo di vari enti e associazioni tra cui la sezione regionale Friuli-Venezia Giulia dell'AIB, si terrà il 21 e 22 ottobre prossimi a Trieste un importante convegno dal titolo "Indicizzazione per soggetto e automazione".

L'incontro servirà ad approfondire e

dibattere i problemi relativi al recupero automatizzato dell'informazione da parte dei ricercatori sia in campo umanistico che in quello scientifico. Verranno esaminate le proposte del Servizio Bibliotecario Nazionale, le esperienze italiane e straniere di linguaggio controllato, gli esperimenti di sommarizzazione automatizzata, l'uso dei thesauri e dei soggetti e riunirà i principali esperti italiani del settore.

Questo il programma del convegno:
Lunedì 21 ottobre - Benedetto Aschero (Introduzione ai lavori), Carlo Revelli (Il catalogo per soggetti e le aspettative dei bibliotecari nei confronti dell'automazione), Carla Bonanni (Esperienze di lavoro della Commissione C.N.R. sull'indicizzazione per soggetto), Giulio Groppi (I thesauri e i piani di classificazione: strumenti per il reperimento di informazioni nelle banche di dati bibliografici), Danilo Fum (SUSY: un sistema per la sommarizzazione automatica di testi descrittivi in linguaggio naturale), Carlo Tasso (IR-NLI: un'interfaccia intelligente a sistemi di documentazione on line).

Martedì 22 ottobre - Diego Maltese (SINTESI: un progetto PRECIS italiano), Tommaso Giordano e Michiel Tegalaars (Catalogo e tecnologia informatica. Esperienze, problemi e prospettive), Luigi Crocetti (Un'esperienza tra Dewey e Soggettario), Bruna Baldacci (Rappresentazione a due livelli nella soggettazione e nella catalogazione in linea), Ornella Foglieni (Problemi dell'indicizzazione automatizzata nell'ambito della realizzazione dell'S.B.N.

SEZIONE LAZIO

Il 7 giugno si è tenuta presso l'Istituto Superiore di Sanità l'Assemblea del GSBS per il coordinamento dell'attività dei sottogruppi e la verifica dei programmi. Si sta consolidando l'aggregazione

delle biblioteche sulla base delle aree d'interesse, con programmi di ricognizione dei fondi, catalogazione collettiva a partire dai periodici ed in prospettiva la cooperazione dei servizi. In particolare si è costituito formalmente il sottogruppo delle biblioteche socio-economiche (coord. Dr.ssa Bidischini) ed è in via di formazione il sottogruppo delle biblioteche dei Ministeri. Il sottogruppo sulla soggettazione sta elaborando il programma per un seminario dedicato a "Soggettari, thesauri: metodologie ed applicazioni". È stata sottolineata l'esigenza di un maggior approfondimento di aspetti specifici trattati nei seminari con particolare riferimento a quello sulle procedure automatizzate, tenuto in aprile (ripetuto ad ottobre). Un altro aspetto che richiama l'attenzione del gruppo è il coordinamento e l'omogeneità metodologica nella catalogazione collettiva, spoglio di periodici e rapporto con le basi dati esistenti.

SEZIONE LOMBARDIA

La Sezione regionale lombarda dell'AIB, in collaborazione con la Regione Lombardia e il Comune di Lecco, organizza nei giorni 25 e 26 ottobre p.v., a Lecco, un Convegno sul tema: "Libri e documenti: salvaguardia, uso e valorizzazione dei *fondi speciali* nelle biblioteche". Il calendario dei lavori comprende, nella prima giornata, relazioni sulle disposizioni giuridiche riguardanti la tutela dei beni librari, sui vari aspetti della tutela e sulla prevenzione dai furti e dall'usura; nella seconda una serie di relazioni sulla conoscenza e il trattamento delle diverse tipologie di fondi speciali.

Giunta a buon punto anche l'indagine sull'utenza che, commissionata dalla Regione Lombardia all'AIB lombarda, è stata da questa affidata a Carla Facchin

e Paolo Traniello. La ricerca interessa gli utenti di biblioteca pubblica al di sopra dei 14 anni e la non-utenza. Dopo la stesura del questionario e la scelta di un campione significativo di biblioteche, chiesta l'attiva partecipazione del personale di queste ultime, si è provveduto alla somministrazione del questionario. Sono stati compilati e raccolti circa 3.000 questionari, ora in fase di tabulazione ed elaborazione.

La fase dell'indagine riguardante la non utenza dovrebbe iniziare entro il mese di novembre; si strutturerà in interviste, un migliaio, ad un campione comprendente ex utenti, utenti di librerie, ed uno spaccato di "gente comune". Anche questa seconda parte sarà preceduta da riunioni tra i due responsabili scientifici del lavoro ed i bibliotecari sul cui territorio avverranno le interviste.

Prosegue la pubblicazione di "Bibliotecario quale modello", il notiziario che la Sezione ha voluto darsi quale strumento di comunicazione e intervento nel mondo delle biblioteche lombarde. Sui numeri 2 e 3 viene proposto all'attenzione dei lettori un questionario la cui funzione vorrebbe essere quella palésata dal suo titolo: Indagine conoscitiva sullo stato della Associazione in Lombardia. L'iniziativa, oltre che un praticissimo scopo di aggiustamento dell'indirizzario, mirerebbe anche ad arrivare ad una seria conoscenza degli umori e dei desiderata degli iscritti.

SEZIONE MARCHE

Il Comitato Esecutivo Regionale dell'AIB Marche, in coerenza con le linee programmatiche discusse in sede di assemblea dei soci nell'aprile 1985, ha intrapreso alcune iniziative rivolte in primo luogo al rilancio della sezione promuovendo una maggiore conoscenza degli scopi e dell'attività dell'AIB presso gli operatori del settore e presso i diversi interlocutori a livello regionale e locale.

Obiettivo primario è infatti l'ampliamento del numero dei soci e, con esso, il superamento dell'attuale ambito di movimento dell'associazione, concentrato geograficamente su poche zone e tipologicamente quasi soltanto su biblioteche pubbliche di ente locale. Nell'intento di avviare una presa di contatto ed una collaborazione quanto mai necessaria ed urgente con un numero più largo di bibliotecari, è stato elaborato un questionario che verrà prossimamente inviato alle biblioteche della regione. Per quanto riguarda la cooperazione all'esterno, l'Esecutivo ha avviato una serie di contatti con il Centro Regionale per i Beni culturali, di recente attivazione, sul tema della Legge regionale in materia di biblioteche pubbliche di ente locale.

La sezione AIB-Marche, ravvisato nel problema della legge regionale per le biblioteche un punto di prioritaria importanza per i bibliotecari marchigiani e per la comunità regionale nel suo complesso, intende contribuire alla formulazione di un quadro di riferimento quanto più possibile preciso in termini di requisiti essenziali e di caratteristiche funzionali sulla base delle conoscenze e delle esperienze acquisite dagli stessi bibliotecari, nonché giovandosi del confronto e dello scambio con altre realtà regionali. A questo scopo si è costituito all'interno della sezione un gruppo di lavoro incaricato di elaborare una serie di indicazioni concrete da discutere collegialmente e da far conoscere pubblicamente in occasione di una giornata di studio sul tema che possa aprire un dialogo con le forze politiche e culturali interessate alla presentazione di una nuova proposta di legge regionale in materia.

SEZIONE PUGLIA

Il CER Puglia, eletto sulla fine del 1984, ha presentato all'Assemblea dei

Soci, tenuta a marzo, il documento programmatico per il triennio 1985-87 tendente al raggiungimento dei seguenti obiettivi:

- 1) Essere punto di riferimento più qualificato per gli Organi di Governo territoriali sui problemi di politica bibliotecaria.
- 2) Fornire proposte e competenze per la realizzazione di un piano di aggiornamento professionale, in ambito regionale.
- 3) Garantire consulenza professionale con la produzione di studi e rapporti da realizzarsi in ambito regionale attraverso gruppi di studio che trovino poi riscontro e verifica in ambito nazionale.
- 4) Raccolta e diffusione della documentazione prodotta presso le altre sezioni regionali e costante collegamento con il CEN.

Per quanto riguarda le attività da intraprendere, il CER Puglia intende elaborare proposte sui seguenti punti: ruolo e funzioni del personale operante nell'ambito bibliotecario degli Enti Locali; legge di tutela; regolamenti delle biblioteche; Sistema Bibliotecario Regionale.

Inoltre, corsi di aggiornamento saranno organizzati su temi richiesti dalla base: proposte di corsi, suggerimenti di modifica saranno indirizzati dai soci alla segreteria della sezione; gruppi di studio, in armonia e collegamento con i gruppi di studio nazionali, avranno un coordinatore che si farà portavoce presso il CER dei risultati ottenuti: un socio in ciascuna provincia avrà il compito di raccogliere e diffondere la documentazione.

Il CER Puglia, avviando proficuamente il rapporto di collaborazione con la Regione Puglia -Assessorato alla Cultura-, ha sottoposto ai suoi Organi il progetto di adesione al Catalogo collettivo dei periodici organizzato dall'Istituto di Studi sulla Ricerca e la Documentazione

Scientifica (ISRDS) del CNR. L'iniziativa è di notevole rilievo perchè, attraverso la cooperazione, raggiunge l'obiettivo di fornire un utilissimo strumento di informazione bibliografica, utilizzabile a basso costo, presso le biblioteche di ogni tipo distribuite sul territorio nazionale.

Nell'anno in corso, infine, il CER intende organizzare dei corsi e seminari sui seguenti temi:

- Introduzione al personal computer: applicazione ed uso in biblioteca. Il corso, organizzato in collaborazione con il CIDI, è rivolto ai bibliotecari ed insegnanti, anche senza alcuna conoscenza di informatica.
- Catalogazione in linea: problemi e prospettive.
- Il sistema Bibliotecario Regionale nell'ambito del S.B.N.

SEZIONE SARDEGNA

Sulla base delle linee programmatiche elaborate per il triennio 1985/87 la sezione ha in calendario le seguenti scadenze:

- a novembre, dal 18 al 23, si terrà a Cagliari presso la facoltà di Lettere un seminario su "L'Informatica nelle biblioteche", condotto da noti e qualificati relatori (Tommaso Giordano, Fiamma Chirici, Roberto Confalonieri, Gabriele Lunati, Susanna Peruginelli, Michel Tegelaars) e destinato principalmente ai bibliotecari delle università e a quelli di ee.ll. nelle cui biblioteche l'automazione sia già una realtà operativa.

Con questo corso si conclude l'impegno di gestione del piano di formazione e aggiornamento predisposto dalla Regione e si comincia la riflessione sull'esperienza fatta nella convinzione che un patrimonio così ricco ed articolato come quello che abbiamo maturato in questi anni possa essere la base di un futuro programma d'intervento da parte

del nuovo Assessore regionale della Pubblica Istruzione.

- a dicembre sarà realizzata nei quattro capoluoghi di provincia la mostra itinerante "I giovani e la cultura delle riviste". È prevista una esposizione articolata in tre sezioni comprendenti.

1 - *Le Riviste*, prodotte a livello nazionale e regionale, che, per tematiche affrontate, impostazione, linguaggio e veste grafica, si rivolgano o abbiano un pubblico prevalentemente giovanile. Lo scopo è di rappresentare e documentare la produzione dei giovani e per i giovani, anche quella che, per ragioni legate al mercato editoriale e alla distribuzione in Sardegna non arrivano. Le testate, circa 250, sono state selezionate in un arco di temi che, in ambito giovanile, riscuotono maggiore interesse: musica, fotografia, immagine, moda e costume, fumetto, sport, ecologia, viaggi e avventura, informatica, cinema, teatro, letteratura.

2 - *Le Fanzine* (fan + magazine), prodotte dai gruppi giovanili in Italia e in Sardegna dalla fine degli anni settanta ad oggi. La sezione è composta da numerose fanzine (circa 200), catalogate con relativo schedario, che rappresentano la produzione di gruppi e movimenti giovanili particolarmente in ambito musicale.

3 - *Le Videoriviste*. Si tratta di una produzione del tutto nuova e ancora di difficile reperibilità sul mercato, che all'agilità e immediatezza di comunicazione del periodico aggiunge l'uso di nuove tecnologie.

In ogni città si terrà un incontro-dibattito su un tema diverso in ogni luogo: la musica, il fumetto, l'immaginario giovanile dal Monello a Ciao 2001, le riviste minoritarie in Italia dagli anni Sessanta agli anni Ottanta.

Si prevede l'intervento di relatori qualificati e conosciuti a livello nazionale e delle redazioni delle riviste prodotte in Sardegna nonché la partecipazione di circoli giovanili.

SEZIONE SICILIA

Il 15 Giugno 1985, nella sala delle Conferenze del Museo S. Nicola di Agrigento, si è svolta l'Assemblea regionale dei soci, che è stata preceduta da una riunione straordinaria del CER, nel corso della quale sono state accolte alla unanimità le dimissioni del dott. Russo dalla carica di Presidente. Il dott. Russo resta nel CER, mentre il dott. Gioviale viene eletto Presidente e la dott.ssa Conti vicepresidente.

Subito dopo sono iniziati i lavori dell'Assemblea che prevedevano all'o.d.g., la presentazione del programma della Sezione, compiti e funzioni delle delegazioni provinciali, gruppi e commissioni di studio, corsi di qualificazione professionale. Dopo il saluto del presidente uscente e il ricordo di Angela Daneu Lattanzi, è seguita la relazione del neo presidente, che ha toccato tutti i punti dell'ordine del giorno e, nello stesso tempo, informato i soci sulle iniziative del CEN fino alla primavera del 1986.

In merito al punto riguardante le commissioni e i gruppi di studio è stata presentata e divulgata la relazione del CEN. I soci sono stati invitati ad indicare i referenti regionali che terranno i contatti con le commissioni nazionali. Si è convenuto, infine, che le nomine dei referenti saranno fatte dal CER, su segnalazione dei soci o delle delegazioni provinciali.

Il punto riguardante i compiti e le funzioni delle delegazioni provinciali è stato oggetto di particolare attenzione da parte del relatore e dei presenti. In particolare, il relatore ha rilevato il carattere subordinato delle delegazioni provinciali rispetto al CER, specialmente per quanto riguarda la responsabilità economico-finanziaria. Il relatore ha anche prospettato l'opportunità della presenza di un esponente del CER in quelle riunioni delle delegazioni provinciali che rivestissero particolare importanza,

lasciando tuttavia alle delegazioni ampia autonomia nei programmi e nelle iniziative limitate al territorio su cui operano. Ha lamentato inoltre la mancanza di regolamentazione delle delegazioni provinciali, a livello statutario, assicurando che, all'occorrenza l'argomento potrà essere discusso al CEN.

In merito ai corsi di qualificazione professionale, il relatore ha chiarito che essi costituiranno la base fondamentale del programma di lavoro del CER a partire dal prossimo autunno. La richiesta di corsi qualificanti è molto alta in Sicilia e l'AIB deve operare organizzando sistemi didattici omogenei per tutta l'isola con riferimenti alle iniziative didattiche che l'AIB porta avanti nel resto d'Italia.

L'intervento successivo della dott.ssa Mineo, responsabile della delegazione provinciale di Palermo, è stato accolto con particolare interesse dal CER e dai soci presenti, in particolare per quanto riguardava il programma dei corsi professionali generali o monografici.

Il dott. Lojacono ha quindi richiamato l'attenzione del CER sulla problematica della tutela dei beni culturali in Sicilia, ritenendo opportuna la creazione di un Istituto di patologia del libro in Sicilia, in stretto contatto con quello di Roma.

I lavori dell'assemblea sono proseguiti con la richiesta del dott. Cascio (biblioteca di Terrasini) per una regolamentazione delle delegazioni provinciali. A tal proposito il presidente si è trovato d'accordo sulla istituzione di una commissione formata dal CER e dai responsabili delle delegazioni provinciali operanti in Sicilia, che, entro settembre 1985, procederà ad una proposta che sarà sottoposta anche all'esame del CEN.

Il dott. Pedone (biblioteca comunale di Palermo) si è soffermato sulla necessità che l'AIB intervenga nel recupero e nella conservazione dei fondi librari antichi e la dott.ssa Prestipino (biblio-

teca regionale universitaria di Messina) ha presentato un'approfondita relazione sulla catalogazione del materiale antico, chiedendo cooperazione fra i bibliotecari conservatori dell'Isola e la costituzione di un gruppo di studio sulla tematica relazionata.

Nel suo intervento, il responsabile della delegazione provinciale di Agrigento, dott. Di Bella, dopo aver presentato un particolareggiato programma del suo gruppo, ha insistito su una diversa regolamentazione delle delegazioni provinciali, chiedendo per esse più autonomia, anche nel campo economico-finanziario.

Ha chiuso gli interventi il dott. Lojcono che ha invitato il CER ad essere più vigile in materia di tutela e di legislazione provinciale sui beni culturali in Sicilia.

SEZIONE UMBRIA

L'inizio della attività per il 1985-87 è stato condizionato dalla situazione non troppo attiva, nè florida, della sezione. Come nelle altre sezioni regionali, si è proceduto alla elezione del Comitato esecutivo che ha proposto un programma di lavoro alla Assemblea generale dei soci. Si è stabilito di svolgere l'attività in relazione agli argomenti individuati dalle Commissioni e Gruppi nazionali e si sono costituiti, quindi, gruppi di lavoro regionali corrispondenti ad alcuni di questi.

A tutt'oggi, l'attività svolta ha interessato, in particolare, le biblioteche scolastiche ed iniziative di educazione all'uso delle biblioteche da parte degli studenti. In seguito ad incontri con i responsabili dell'IRSSAE dell'Umbria e dell'Ufficio programmazione e studi del Provveditorato di Perugia, si è intrapresa l'organizzazione di un

corso di formazione di base in biblioteconomia per i docenti del 3° Distretto della nostra regione. Il corso - sotto l'egida del Provveditorato - si terrà fra settembre e ottobre con esperti di questa e di altre regioni e si avvarrà della partecipazione dei soci della nostra sezione alla conduzione delle esercitazioni pratiche. Sono previste, poi, tra i piani di attività, iniziative di formazione per i bibliotecari, come corsi di aggiornamento, visite a varie biblioteche.

Il Comitato esecutivo cura la redazione di un notiziario che vuole configurarsi come veicolo di informazione tra i soci su tutto quanto possa riguardare il mondo delle biblioteche, a livello regionale e nazionale.

SEZIONE VENETO

Il nuovo esecutivo A.I.B./Veneto ha ritenuto di dover prendere contatto al più presto possibile, con i nuovi assessori alla P.I. delle nuove amministrazioni comunale, Provinciale e Regionale. Sono stati contatti preliminari ed informativi, come è naturale, dato che le amministrazioni stesse sono entrate in carica da poco, ma è stato motivo di soddisfazione per il nuovo esecutivo A.I.B. prendere atto della disponibilità, dimostrata dai nuovi assessori, ad un proseguimento dei rapporti, tradizionalmente molto cordiali e costruttivi nella nostra regione, fra l'associazione e le strutture pubbliche.

L'A.I.B./Veneto segue con interesse (anche se non è stata chiamata ad occuparsene direttamente) l'elaborazione in corso da parte della Regione di uno "Statuto-Regolamento" per le biblioteche di Enti locali. È stato possibile offrire qualche suggerimento che si spera (se accolto) possa contribuire a far rispecchiare nel regolamento stesso alcuni punti di

vista e posizioni sempre difesi dall'A.I.B., ma certamente i bibliotecari preferirebbero, in casi consimili, una cordiale collaborazione "ad initio".

Il cambiamento di amministrazione più o meno saldatosi con la pausa estiva, ha rallentato solo in parte il programma dell'esecutivo, che attualmente è già in ripresa.

Va ricordato che il 26.VI scorso ha avuto luogo alla Fondazione Querini Stampalia un seminario di studi con l'intervento del Direttore della Biblioteca dott. Busetto dei Professori Pastor e Mangoni e del Presidente Naz.le dell'A.I.B. dott. Crocetti. Il tema del Seminario era "La Biblioteca Querini Stampalia: verso un progetto di riorganizzazione dei servizi". Durante il dibattito, un punto è stato ritenuto di particolare interesse: lo squilibrio, che tende ad aumentare, nell'utenza delle biblioteche pubbliche, dato che gli studenti ne formano una componente sempre più importante, fino al punto di alterare gli scopi fondamentali e statutari delle biblioteche stesse. È stata naturalmente rilevata la connessione con la scarsa funzionalità (è il meno che si possa dire) delle biblioteche scolastiche, problema spesso discusso ma a tutt'ora lasciato perfettamente insoluto.

Ricordo di Angela Daneu Lattanzi

Un ricordo, questo che la scomparsa di Angela Daneu, avvenuta il 24 aprile di quest'anno, ha indelebilmente impresso nella mia memoria, permeato d'un rimpianto che mi fa prevedere velata di malinconia la prima occasione in cui ci ritroveremo insieme tutti i bibliotecari che, nelle nostre assemblee, ascoltavamo, conquistati dalla simpatia del suo comportamento, i suoi vivaci interventi sempre intesi a promuovere provvedimenti in favore d'un miglior rendimento

del servizio bibliotecario che Ella auspicava e raccomandava esteso ai ragazzi con la creazione di apposite sezioni in ogni biblioteca pubblica, ai degenti negli ospedali con l'installazione di biblioteche per loro in ogni ospedale, ai comuni sprovvisti di biblioteca con l'istituzione di "bibliobus" gestiti dalle Soprintendenze bibliografiche: provvedimento, quest'ultimo, che le riuscì di fare adottare dall'Assemblea regionale siciliana con legge del 7 luglio 1952.

E con quanto calore Ella sosteneva la necessità di misure che agevolassero l'azione dei soprintendenti bibliografici presso i pubblici amministratori per una tutela più efficiente e una valorizzazione più auspicabile dei beni librari custoditi dalle biblioteche degli Enti locali! Come appassionatamente dedicò alle sorti di queste biblioteche le sue cure maggiori dal 1943 al 1966 assolvendo l'ufficio di Soprintendente bibliografico per la Sicilia occidentale insieme, nei primi due anni, con la reggenza della Biblioteca nazionale di Palermo, rimasta senza capo per il richiamo alle armi del suo direttore (Alberto Giraldi) a causa delle straordinarie misure adottate dal governo di Mussolini sotto l'incalzare dei rovesci militari subiti durante la guerra nazista incautamente partecipata!

Ricordando questi suoi interventi vibranti di generoso fervore, rivedo l'adorabile immagine che di Lei descrisse Sergio Samek Ludovici in "Accademie e Biblioteche d'Italia" a.XLII (1974) n°3, pp. 241-42: "È una schietta forza vitale questa creatura femminile dall'alta figura, polemica e veemente, appassionata e cordiale. La vitalità e l'ottimismo che le sono abituali, non si discompagnano da una violenta chiarezza di idee e sentimenti: virtù constatate in molte occasioni d'incontri e di congressi /...../ Dove fosse in gioco un problema di organizzazione bibliotecaria /...../ si trovava e si

trova sempre in primo piano, spavalda e simpatica anche se di parer contrario".

La stessa ammirazione affettuosa traspare dal saluto che le fu rivolto, quando varcò la soglia della quiescenza, nell'"Almanacco dei Bibliotecari italiani" del 1967, p. 125, e con accenti non meno ammirati i quotidiani di Palermo ("Giornale di Sicilia" 27/4/'85 e "L'Ora" 30/5/'85) si sono associati al compianto per la sua scomparsa, ricordando l'attività intensa e feconda che le guadagnò vari titoli di alta benemeranza.

L'abbiamo vista appassionatamente attiva anche in seno alla nostra Associazione che Ella rappresentò spesso nei congressi dell'IFLA e FIAB e della quale presiedette sino al 1979 la Sezione della Sicilia occidentale. Attività non meno appassionata spiegò anche nell'ambito didattico svolgendo annualmente, ora in una ora in un'altra delle biblioteche pubbliche ubicate nella sua circoscrizione, il "corso di preparazione ai servizi e uffici delle biblioteche popolari e scolastiche" indetto dal Ministero della P.I.; tenendo per alcuni anni sino al 1969, all'Archivio di Stato di Palermo, corsi di Storia della Miniatura per gli iscritti alla Scuola di Paleografia, e insegnando dal 1967 al '72, conseguita che ebbe la libera docenza in Storia della Decorazione dei manoscritti e del libro, Bibliografia, Bibliologia e Biblioteconomia alla facoltà di Lettere e Filosofia dell'Ateneo palermitano.

Le sue lezioni suscitavano negli alunni tanto interesse che parecchi di loro chiesero a Lei il tema della tesi di laurea. Concesse più di trenta tesi tutte concernenti le materie di ciascun corso e ricerche storiche su biblioteche siciliane di antico impianto, da corredare di appendice contenente le schede descrittive dei manoscritti, incunaboli e cinquecentine in esse eventualmente presenti, e così ha dato luogo ad un primo nucleo di cataloghi relativi ad opere dei secoli XV e XVI, utilizzabili per la compilazione

d'un catalogo collettivo degli incunaboli e delle cinquecentine presenti nelle biblioteche pubbliche siciliane previsto, su sua proposta, nella legge regionale 80 del 10 agosto 1977.

E tutto questo Ella faceva senza trascurare il violoncello in cui si era diplomata al Santa Cecilia nel 1926: tanto lo coltivava da esibirsi non raramente in concerti con maestri egregi; coltivava pure il pianoforte dal quale attingeva tonificante svago come dalla pittura di cui aveva compiuto lo studio a Toronto (Canada) guidata dal famoso Richard Gorman, e che, dopo il pensionamento, esercitò quasi da professionista partecipando a prestigiose mostre collettive ed esponendo anche da sola a Palermo, Roma, Lodi, Milano e altrove con stimolante consenso di critici autorevoli.

I successi conseguiti in queste attività artistiche non la distolsero però dagli studi intrapresi con più prepotente e costante vocazione da quando, conseguita la maturità classica al Liceo di Alessandria d'Egitto dov'era nata il 5 ottobre 1901 da genitori italiani, cominciò a frequentare i corsi di Storia dell'Arte, di Archeologia cristiana e di Paleografia tenuti rispettivamente da Adolfo Venturi, Orazio Marucchi e Vincenzo Federici nella facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Roma. Quindi, laureatasi nel 1926, volle approfondire lo studio di queste materie e nel 1932 tentò con successo di vincere una borsa di studio della "Alexander von Humboldt Stiftung" che le procurò l'ambita possibilità di approfondire a Berlino lo studio della Storia dell'Arte.

Tornata a Roma, affrontò e vinse nel 1934 un concorso a posti di carriera direttiva nelle biblioteche governative.

Fu destinata alla Biblioteca Casanatese, poi all'Alessandrina e nel 1937 fu trasferita alla Biblioteca nazionale di Palermo, oggi Biblioteca centrale della Regione siciliana. Qui Ella sente di aver raggiunto il suo approdo definitivo: la

sua vocazione preminente vi trova il suo elemento, il suo talento il campo in cui si manterrà sempre appassionatamente attivo in quanto, oltre che schedare i libri della sala di consultazione per fornirli di catalogo distinto, dovrà aver cura dei manoscritti. Dell'entusiasmo con cui Ella assume questa cura, il Direttore si compiace intuendolo sprigionato da vocazione promettente, e la incoraggia a dedicare le ore che può sottrarre al suo tempo libero, allo studio di questa preziosa materia. Da qui il suo primo articolo che illustra un *breviario miniato della Biblioteca nazionale di Palermo, dipinto da Martino da Modena*, e vede la luce con 8 figg. in "Accademie e Biblioteche d'Italia" Roma, 1939, pp. 552-59 con 8 figure. In seguito, dal 1940 in poi, numerosi altri codici venne illustrando in articoli che apparvero nella stessa rivista, nella milanese "Aevum", nella fiorentina "La Bibliofilia", in *Atti accademici e di congressi*. Altri ne cercò nelle biblioteche siciliane pubbliche e seminarili, procurandosi la gioia entusiasmante di rinvenire, nella biblioteca del Seminario Arcivescovile di Messina, due stupendi codici del sec. XII: un *Epistolario* e un *Evangelario*, riccamente miniati, che illustrò al Convegno di Studi Ruggesiani svoltosi a Palermo dal 21 al 26 aprile 1954, dimostrandoli esemplari che non trovano raffronti in alcuna scuola scrittoria e miniaturistica italiana del sec. XII: una ghiottissima *trouvaille*, dunque, la cui illustrazione occupa, negli *Atti* di questo convegno, editi a Palermo nel 1955, le pp. 303-16, seguita da sette splendide tavole.

Nel 1956 sospese questa ricerca per recarsi, invitata dal Ministero della P.I., con altri dieci bibliotecari italiani, negli Stati Uniti ad attuarvi, durante un soggiorno di quattro mesi, un programma ideato dall'American Library Association nel quadro degli scambi culturali fra pubbliche biblioteche, e dalla stessa patrocinato insieme con lo State Depart-

ment. Questo gruppo espose le esperienze così acquistate in un robusto volume intitolato "*Biblioteche americane*" di cui Ella curò l'edizione, stampata a Roma nel 1958, e scrisse la prefazione e due densi capitoli, l'uno sulle Biblioteche speciali, l'altro sulle Biblioteche di ricerca, entrambi seguiti da nutrita nota bibliografica.

Al suo ritorno, compatibilmente col suo ufficio, riprese le ricerche di codici miniati fuori della Sicilia già tutta esplorata, e s'imbatté nel mirabile codice Angelico 1474 che contiene l'opera di Pietro da Eboli *Nomina et virtutes balnearum, seu de balneis Puteolorum et Baiarum*. Innamoratasene, ne promosse la riproduzione in facsimile da pubblicare con una sua estesa introduzione nel 1962 presso il Poligrafico dello Stato. Nel 1965 aveva già allestito e consegnato per la stampa allo stesso Poligrafico il primo volume dell'opera *I manoscritti ed incunaboli miniati della Sicilia*, contenente l'illustrazione di quelli posseduti dalla Nazionale di Palermo, che vide la luce nella collana del Ministero della P.I. *Indici e cataloghi delle Biblioteche italiane* mentre uscivano a Firenze, dalla Casa Olschki, i suoi splendidi *Lineamenti di Storia della Miniatura in Sicilia* con 113 figure e 3 stupende tavole a colori, opera che l'editore ristampò aggiornata nel 1968.

Intanto si mantiene attenta alle novità librerie relative ai suoi studi e sovente ne pubblica recensioni ampie e profonde come, per esempio, quella pubblicata nel 1968 in "Bollettino d'Arte" del Ministero della P.I., aprile-settembre, e l'altra pubblicata nel fascicolo 1-2 del 1976 dello stesso "Bollettino" edito però dal Ministero dei Beni culturali e ambientali. Scrive, per miscellanee in memoria o in onore di illustri colleghi o amici, contributi di raro interesse e valore cospicuo dei quali si trova, in quella pubblicata dalla nostra AIB in onore del sprof. Barri, un esempio in cui si leggono sorpren-

denti *divagazioni sul catalogo collettivo delle cinquecentine esistenti in Sicilia*.

Viene inoltre scrivendo, in questo periodo, un'estesa monografia con acute, originali e suggestive *osservazioni ed ipotesi*, che uscirà nel novembre del 1979 col titolo "*La linea di Apelle*" e altre eredità trasmesse dalla tecnica pittorica ellenistica all'arte bizantina e occidentale del medioevo, in un volume di 124 pagine più una splendida tavola a colori e dodici in nero, seguite da due scorrevoli indici, il quale darà inizio a una collana di *Memorie* dell'Accademia di Scienze, Lettere ed Arti di Palermo.

Né ha chiuso con i suoi frequenti viaggi in Europa e in America alla ricerca di miniati italiani colà emigrati, per studiarli, procurarsene fotografie e pubblicarne l'illustrazione in una serie di articoli di cui il primo, sul miniatore milanese Francesco da Castello della seconda metà del sec.XV, si legge in "Commentari" Roma, 1972, 3°, pp. 225-60 ivi comprese 37 figure. Trova pure il tempo di partecipare a congressi anche internazionali con relazioni contenenti esiti rari di sottilissime indagini, come questa su *Animazione e direzionalità delle iniziali italo-bizantine*, che legge al XVI Congresso di Studi bizantini convocato a Vienna nell'ottobre del 1981. Da Vienna vola a Messina dove è stata compresa tra gli organizzatori delle mostre programmate nel quadro delle manifestazioni intese a celebrare il quinto centenario della morte di Antonello, giusta decreto dell'Assessorato regionale per i beni culturali e ambientali e P.I., ed è stata investita d'un ruolo preminente rispetto a quelle del *Libro d'Arte* e della *Cultura in Sicilia nel Quattrocento*.

Per il vistoso catalogo di quest'ultima ha redatto una scheda ampiamente illustrativa di ciascuno dei tredici codici che vi ha fatto esporre, e scritto un dotto articolo sulla miniatura, che vi occupa le pp.

119-51 con 39 splendide figure in massima parte a colori.

Nell'ottobre del 1982 la entusiasma l'invio al II Congresso di Storia della Miniatura, che si tiene ad Arezzo, e vi partecipa con uno studio di sottile acutezza su *La Miniatura nell'Italia meridionale e in particolare in Sicilia tra il Gotico e il Rinascimento*.

Nell'anno successivo Ella si dedica esclusivamente all'allestimento della sua opera maggiore: il volume che continua e completa quello edito nel 1965 col titolo *I Manoscritti ed incunaboli miniati della Sicilia*, parte prima. Ne verrà compiuta la stampa nell'ottobre 1984 presso le Arti grafiche siciliane a cura dell'Accademia di Scienze, Lettere ed Arti per conto dell'Assessorato regionale per i Beni culturali ed ambientali e la P.I.. Ella, dunque ha potuto vederlo stampato e godere la consolazione di ricevere giudizi entusiastici da parte degli studiosi a cui il volume è stato offerto in omaggio: pochi perché l'Accademia lo metterà in circolazione dopo la presentazione ufficiale che avrà luogo nel prossimo autunno. Esso consta di 406 pagine in -4° ed è corredato di 10 splendide tavole a colori e 70 in nero ciascuna delle quali contiene più figure. La prefazione interessa in sommo grado, il testo incanta.

Quand'ebbe scritto la parola fine su quest'ultimo lavoro della sua feconda attività di studiosa, Angela Daneu ben avrebbe potuto dire: *Exegi monumentum aere perennius*.

M. Emma Alaimo

UNA STRENNATA NATALIZIA PER I BIBLIOTECARI

È uscito sul Supplemento ordinario della Gazzetta Ufficiale n. 256 del 30 ottobre 1985 il DPR n. 1219 del 29.12.1984 "Individuazione dei profili

professionali del personale dei Ministeri in attuazione della legge 11 luglio 1980, n. 312".

Ben un anno (come si legge confrontando le date del DPR e della sua pubblicazione sulla G.U.) è stato necessario per condensare in un provvedimento legislativo quanto la Commissione paritetica della L. 312/80 aveva a suo tempo formulato.

La Corte dei Conti infatti ha tardato a registrare il testo di Decreto licenziato dalla Commissione nel dicembre '84 per vari rilievi di merito. Precisiamo subito che i profili dei bibliotecari non sono stati oggetto di dibattito nella Commissione paritetica ma approvati tout court nella versione elaborata dai burocrati del Ministero della Funzione Pubblica.

È venuto così a mancare l'apporto di una riflessione degli operatori su funzioni non pacificamente riconducibili alle usuali procedure amministrative. Una scarsa attenzione, quindi, ad un settore che ha forti esigenze di definizione sul piano tecnico-scientifico e tanto più colpevole se si considera che il confronto è stato invece attuato quando si sono definiti i profili del personale amministrativo.

Gli estensori dei profili professionali hanno, con incredibile presunzione, riproposto una struttura della figura professionale pasticciata e vecchia almeno di cent'anni, inadeguata alle funzioni che le biblioteche debbono svolgere, inadeguata a rispondere alla richiesta di servizi che emerge dagli utenti delle biblioteche. È certo che se a tutelare e valorizzare il patrimonio bibliografico nazionale saranno chiamati operatori così poco qualificati poco c'è da sperare per la sua sopravvivenza.

L'Associazione denuncia il mancato riconoscimento di una specificità professionale del personale delle biblioteche. Siamo forse l'unico paese industrializzato che non prevede per gli istituti

bibliotecari un personale specializzato non intercambiabile.

Secondo quanto si legge nel DPR, in biblioteca può, a certi livelli, lavorare chiunque: tant'è che l'aiuto bibliotecario-documentalista (VI livello) è addirittura scomparso dal momento che può essere tranquillamente sostituito dall'assistente amministrativo. Viene così a mancare all'interno della biblioteca pubblica una delle figure portanti, e per la gestione e per i servizi.

Il bibliotecario di prima nomina, poi, ha una pesante limitazione delle sue funzioni e competenze (insita del resto anche nella stessa denominazione del profilo: Collaboratore bibliotecario).

Rispetto alla situazione attuale egli vede addirittura una riduzione delle competenze che gli sono proprie, e che effettivamente svolge.

Viene a questo punto da chiedersi se dietro la stesura di questi profili professionali vi sia la conoscenza reale di cosa sia una biblioteca e di quale personale necessiti per il suo funzionamento. L'Associazione denuncia con forza l'insensibilità e l'incultura dimostrata dalla Pubblica Amministrazione nel considerare e nel definire le competenze del personale delle biblioteche: il quadro che ne viene fuori, infatti, ci riporta indietro di molti anni, ad una immagine di biblioteca e di bibliotecari che non ha più riscontro da tempo nella realtà italiana e che ci allontana consistentemente dal concetto di professione ormai acquisito almeno nell'ambito della Comunità Europea.

Naturalmente sarà compito primario dell'Associazione presentare a tutte le istanze deputate formale protesta e osservazioni puntuali per una correzione della situazione che si presenta, allo stato attuale, aberrante.

Il Gruppo per la professione

18° Convegno dei bibliotecari austriaci

(Klagenfurt, 3-8 settembre 1984)

Klagenfurt ha ospitato per la seconda volta a partire dal 1950 il Convegno dell'Associazione dei Bibliotecari austriaci, importante momento di aggiornamento professionale.

Oltre 400 bibliotecari austriaci e più di 40 rappresentanti stranieri si sono incontrati nelle aule della moderna Università della città capoluogo della Carinzia. Il Convegno, che si tiene ogni due anni nel mese di settembre, giunto ormai alla sua 18° edizione, ha avuto come tema dei suoi lavori: "Benutzerorientierte Bibliotheksorganisation. Bibliothekar und Benutzer". Una attenta valutazione dei bisogni dell'utenza, la conseguente ristrutturazione dei servizi di biblioteca, nonché una rinnovata considerazione della figura professionale del bibliotecario sono stati i temi - guida del Convegno.

La Conferenza vera e propria è stata preceduta da un Seminario, della durata di due giorni, sul tema "Bibliotecario e utente", e dai lavori di alcune Commissioni costituitesi all'interno dell'Associazione per l'esame di temi specifici.

I lavori del Seminario, aperti da Ferdinand Baumgartner, Presidente dell'Associazione e Direttore della Biblioteca Universitaria di Vienna, sono stati introdotti dalla relazione di Franz Kroller, Direttore della Biblioteca Universitaria di Graz, avente per oggetto un'analisi del cambiamento della professione del

bibliotecario. L'impiego delle nuove tecnologie e in particolare i nuovi metodi di riproduzione, la microtecnica e l'elettronica hanno modificato nel profondo il funzionamento delle biblioteche, con ripercussioni sui sistemi di orientamento dell'utenza e sulla formazione del bibliotecario. In Austria il dibattito al riguardo è già da alcuni anni molto vivo. Un bibliotecario deve oggi saper assolvere compiti scientifici ed altri più specificamente organizzativi: egli deve possedere una buona preparazione generale e interessi in specifici campi del sapere, conoscenza di diverse lingue straniere, capacità e disponibilità a utilizzare nuovi metodi di lavoro, attitudine all'organizzazione, alla cooperazione e alla comunicazione; si tratta di un quadro professionale sempre più significativamente rivolto all'utenza.

Lo sviluppo delle nuove tecnologie sta conducendo ormai progressivamente verso la tanto profetizzata *paperless society*, il processo di integrazione tra il trattamento manuale e quello tecnico dell'informazione sta divenendo sempre più intenso, i problemi del singolo individuo trovano sempre meno posto in una società altamente integrata.

Sulla formazione professionale è quindi intervenuta Edith Fischer del Bundesministerium für Wissenschaft und Forschung che ha illustrato alcuni dei provvedimenti innovativi emanati in tale ambito nel 1978 sotto la spinta di una attenta considerazione dei bisogni dell'utenza: i programmi di corso prevedono ora discipline quali la documenta-

zione, il recupero dell'informazione, l'utilizzo dell'elaboratore, la pianificazione edilizia di biblioteche, le tecniche di educazione della utenza, ecc. Di primaria importanza inoltre nella formazione l'effettuazione di un tirocinio pratico per una migliore introduzione al funzionamento di una biblioteca.

Altri interventi hanno poi illustrato esperienze di educazione dell'utenza presso le biblioteche universitarie di Innsbruck e di Vienna.

Il Seminario si è concluso con due relazioni sul problema della conservazione e fruizione del documento, antitesi di difficile soluzione soprattutto per quanto attiene al materiale manoscritto e di pregio: relatrici Magda Strebl, direttore della Biblioteca Nazionale di Vienna e Eva Irblich, responsabile del settore manoscritti nella medesima biblioteca.

Alcune Commissioni costituitesi all'interno dell'Associazione si sono poi riunite per discutere i seguenti temi: 1) servizio di prestito e cataloghi collettivi; 2) bibliografie; 3) catalogazione per autori; 4) storia del libro e delle biblioteche; 5) formazione e aggiornamento professionale; 6) automazione; 7) catalogazione per soggetto; 8) biblioteche locali.

Nell'ambito dei lavori della Commissione per la catalogazione per soggetto, particolarmente interessante è stata la relazione di Rudolf Frankenberger, direttore della Biblioteca Universitaria di Augsburg nella Germania Federale, sulla introduzione nel sistema bibliotecario bavarese delle regole per il catalogo a soggetto. Questo costituisce il primo passo verso una standardizzazione della soggettazione e verso la creazione di un dizionario di termini controllati, strumenti necessari per una cooperazione bibliotecaria non solo in Germania, ma nella area dei Paesi di lingua tedesca in genere.

Ai lavori della Conferenza hanno par-

tecipato fra gli altri Harro Heim, ex direttore della Biblioteca Universitaria di Bielefeld, parlando della creazione di un sistema di biblioteca integrato e delle relative influenze sull'utenza; Laurenz Strebl del Bundesministerium für Wissenschaft und Forschung, il quale ha presentato alcuni progetti di automazione bibliotecaria in corso di attuazione in Austria, quale quello relativo alla circolazione dei documenti presso la Biblioteca Universitaria di Graz e il progetto di creazione di una banca dati austriaca di periodici; Franz Kroller il quale ha posto l'accento sulla necessità che i bibliotecari sappiano interpretare con sensibilità i bisogni dell'utenza, decodificandone le richieste espresse a volte in modo impreciso o erroneo.

A conclusione dei lavori della Conferenza si è svolta l'assemblea Generale dei Soci con la elezione di alcuni nuovi membri in seno al Comitato Direttivo, in sostituzione di altri il cui mandato era ormai scaduto, e la riconferma su votazione del Presidente in carica.

Stefania Murianni

L'informazione scientifica e tecnica e il ruolo delle biblioteche (Milano, 9 marzo 1985)

La Fiera internazionale del libro scientifico e tecnico, che la Provincia di Milano organizza ormai da quattro anni, non è soltanto una vetrina delle novità dell'editoria scientifica. Si propone anche di far incontrare e discutere gli operatori e gli utenti a proposito della circolazione e della fruizione delle informazioni che i libri conservano e trasmettono.

Una delle proposte dell'edizione di quest'anno è stata costituita dal dibattito a proposito di "Informazione scientifica e tecnica e ruolo delle biblioteche" pro-

mosso da AIB e AIDA in collaborazione con la rivista *Biblioteche oggi*, svoltosi il 9 marzo. Relatori: Maria Pia Carosella, dell'Istituto di studi sulla ricerca e documentazione scientifica del CNR; Pier Angelo Comero della Biblioteca del CISE; Silvia Cantaluppi, della Biblioteca dell'Istituto di farmacologia e farmacognosia dell'Università di Milano; Vanna Pistotti, della Biblioteca dell'Istituto Mario Negri. Coordinatrice Maria Teresa Ronchi Martinelli, responsabile della Commissione nazionale biblioteche speciali dell'AIB.

L'incontro è stato introdotto da Beppe Colombo, presidente della sezione regionale lombarda dell'AIB. Il primo intervento, di Maria Pia Carosella, ha avuto per tema "L'informazione e la documentazione in Italia: stato dell'arte". Premessa la definizione, in consonanza con quella della FID, di documentazione come "la raccolta e l'ordinamento, la classificazione e la selezione, la diffusione e la utilizzazione di ogni tipo di informazione", l'itinerario del discorso è stato scandito in tre momenti: oggetto, strutture, soggetti della documentazione, preceduti da un'analisi della "politica" della documentazione. Nel campo della documentazione la ricerca, ha affermato Maria Pia Carosella, non è fine a se stessa, ma è mossa ed orientata dai bisogni degli utilizzatori. Tuttavia la complessità crescente dell'organizzazione delle informazioni e la scoperta di più potenti strumenti per gestirla hanno fatto sì che mezzi e procedure di trattamento siano diventati essi stessi oggetti di ricerca. La relatrice ha così passato in rassegna temi riguardanti classificazioni e thesauri, i problemi linguistici e terminologici, nonché la normativa, in cui opera, a livello nazionale, il Comitato UNI/DIAM.

Sul secondo punto: le strutture, prendendo in considerazione i sussidi tecnologici, Carosella ha esemplificato l'affermarsi dell'elaboratore al servizio dell'in-

formazione segnalando la facilitazione all'attuarsi di iniziative come i cataloghi collettivi di periodici. Passando ad esaminare i soggetti della documentazione, la relatrice ha voluto dare un particolare risalto alla questione della formazione professionale, pure considerando la letteratura professionale di lingua italiana, che sta crescendo sia qualitativamente che quantitativamente.

Pier Angelo Comero ha presentato una relazione su "Alcuni criteri di valutazione di una biblioteca scientifica". Giocando il suo intervento sul filo di una velata ironia di cui è indizio, per esempio la collocazione cronologica fantastica: l'anno 10 di AIDA dell'era dell'informazione, Comero ha affrontato alcuni dei problemi relativi alla preparazione del budget e all'evasione di una richiesta di ricerca bibliografica.

Nello scenario dato, dove i bibliotecari sono di provata preparazione professionale, tra le attività che si propongono agli addetti, v'è la determinazione della spesa per l'acquisto dei documenti. "Tale cifra x è la somma delle cifre parziali per acquisto periodici $x(p)$, libri $x(l)$, rapporti $x(r)$, brevetti $x(b)$, testi $x(t)$ ". Il peso percentuale delle singole voci di spesa sarà facilmente determinato facendo ricorso a leggi matematiche quali quelle di Bradford, Zipf, ecc. Da qui alla determinazione dei costi, utilizzando le informazioni che le librerie dell'anno 10 possono fornire, il passo è breve. Applicando la legge di Bradford, il nostro bibliotecario sarà poi in grado di definire, ad esempio, quali titoli di periodici acquisire, come sarà in grado, rispetto agli utenti, di individuare la "zona" dei più assidui, e quindi tenere nel debito conto le loro esigenze.

Riguardo al secondo punto: l'esecuzione di una ricerca bibliografica, il bibliotecario interrogherà, con le strategie più appropriate per ciascuna di esse, le banche dati, consegnando il prodotto ai ricercatori. Tuttavia non sarà la soddi-

sfazione di questi a misurare la bontà del lavoro svolto. Così il bibliotecario verificherà che la letteratura individuata rispecchi certe proporzioni di composizione (tanti articoli, tanti brevetti, ecc.), ma pure che sia rappresentativa come provenienza geografica. Infine procurerà all'utente i documenti originali, profittando dell'efficienza raggiunta dalle librerie.

Il "racconto" di Comero terminava con una provocazione: "...il nostro scrupoloso bibliotecario, per verificare il grado di rispondenza della biblioteca alle esigenze dell'utente ha distribuito un questionario, dal quale risulterà piena approvazione del suo operato. Tuttavia, alla domanda: - Quale percentuale delle informazioni utili nel vostro lavoro avete tratto dai servizi della biblioteca? -, la risposta è sconcertante: la percentuale è del 20-30%! Nonostante tutto l'impegno per rendere efficace la biblioteca, l'utente ricava dal 70% all'80% delle informazioni utili da altri canali, ai quali il bibliotecario non ha prestato attenzione alcuna".

La relazione di Silvia Cantaluppi e Vanna Pistotti, "I servizi all'utenza nella biblioteca scientifica", si è in particolare soffermata su *reference service*, recupero dei documenti e istruzione dell'utenza. Assunto di partenza è, per il bibliotecario, la conoscenza dell'utente, di cui le relatrici hanno tracciato alcuni possibili profili. Entrare "nel giro" leggendo le pubblicazioni della propria istituzione, tenendosi al corrente dell'evoluzione come della politica della ricerca, facendosi raccontare i problemi incontrati, è modo per valutare sia le necessità potenziali che gli strumenti da porre in essere.

Prendendo in esame il bisogno di informazione, ingenerato da quello che è stato definito come stato anomalo di conoscenza, ed i modi in cui tale bisogno viene espresso, Cantaluppi e Pistotti hanno delineato modelli e tecniche da seguire per estrarre dall'utente il neces-

sario quadro di riferimento, tale da porre il bibliotecario nella posizione di poter realmente aiutare a portare a buon fine la ricerca.

Fornire strumenti, anche sofisticati e diversificati, per la ricerca ed il recupero dell'informazione non esaurisce tuttavia il compito del bibliotecario, che anzi sempre più deve affrontare il problema di procurare i documenti fisici: "...ogni biblioteca ha risorse finite ... quindi il soddisfare le richieste di documenti generate dalla nostra abilità di puntualizzare il problema, di sviscerarne gli aspetti più reconditi e di evidenziare la via per risolverlo, richiederà sempre di più la collaborazione con altri colleghi".

In quest'ottica, sempre più utili si vanno dimostrando i cataloghi collettivi: tra le molte, in Italia, è in corso un'importante iniziativa riguardante la realizzazione di un catalogo collettivo dei periodici biomedici, che già vede il coinvolgimento di un buon numero di biblioteche del settore.

La nascita e la progressiva crescita dei sistemi *on-line* per il recupero della letteratura scientifica ha dato un ulteriore sviluppo al reperimento dei documenti: la possibilità di effettuare ordinazioni attraverso banche dati, fornisce infatti una valida alternativa ai sistemi tradizionali.

Conclusosi l'intervento delle due relatrici, l'ora tarda ha permesso solamente un breve dibattito, che ha peraltro posto in risalto il desiderio e la necessità di simili momenti di incontro da parte dei presenti, in gran parte provenienti da biblioteche o centri di documentazione del settore privato.

Giuseppe Origgi

Convegno IDI 85

(Mondovì, 15-17 maggio 1985)

Rispettando la cadenza biennale dei propri convegni, il Gruppo IDI (Infor-

mazione Documentazione Industria) ha finalizzato gli incontri 1985 su "il trasferimento dell'informazione oggi", tema generale che è stato approfondito in tavole rotonde e sessioni specifiche.

Il programma svolto si è articolato nella tavola rotonda "L'informazione per decidere e fare ricerca", nelle sessioni "Natura dell'informazione disponibile", "I professionisti del trasferimento dell'informazione", "Utilizzo dell'informazione", "Problemi e tecnologie del trasferimento"; nella sessione AICAGLIR "I sistemi di informazione retrieval personali" e nella discussione su "Il trasferimento dell'informazione oggi". Completava il programma una lezione, basata sulle proprie esperienze, di G. Salton della Cornell University di Ithaca-New York.

Buona e significativa la partecipazione in sala (circa 200 iscritti e una presenza media sulle 100 persone) e al banco degli oratori, anche se talvolta presidenti e relatori indicati nel programma definitivo sono stati rappresentati da pur validi sostituti.

Si sono alternate esposizioni teoriche ed illustrazioni di esperienze vissute in un convegno certamente più dedicato ai documentalisti che ai bibliotecari (alcuni dei quali tuttavia sono stati presenti ed attivi) e i cui partecipanti, oltre a qualche straniero, provenivano soprattutto dall'Italia settentrionale (Piemonte in testa) e comunque mai da una sede più meridionale del Lazio.

Gli atti saranno pubblicati al più presto; intanto sono da un certo tempo disponibili quelli relativi al Congresso IDI 1983 (1984, Bi & Gi editori, Verona - Casella postale 2106, 259 pp.) (1).

Va da ultimo ricordato che il Convegno è stato anche occasione di una

mostra in cui una quindicina di espositori hanno presentato in stands attrezzati prodotti e servizi di vario genere.

La SIP ha realizzato una seduta di teleconferenza in video-lento; gli espositori hanno poi curato autonomamente specifiche sedute espositive dei loro prodotti o servizi.

MariaPia Carosella

Convegno sull'automazione dei dati del catalogo dei beni culturali

(Roma, 18-20 giugno 1985)

Nei giorni 18-20 giugno 1985 si è tenuto a Roma, al S. Michele, nella bellissima sala dello "stenditoio" un convegno di studi sul problema dell'automazione dei dati presenti nel catalogo dei Beni Culturali. Il congresso, promosso dall'Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione e patrocinato dal Ministero per i Beni Culturali e Ambientali, è stato inaugurato da una relazione introduttiva del prof. Oreste Ferrari, direttore dell'ICCD, alla presenza di numerose autorità e di un folto pubblico.

Nella sua esposizione il prof. Ferrari ha illustrato l'attività svolta dal suo Istituto in collaborazione con il CNUCE di Pisa in esecuzione del contratto di ricerca stipulato nel 1980 tra il Ministero per i Beni Culturali e Ambientali e il Consiglio Nazionale delle Ricerche per la realizzazione di un programma operativo per l'automazione del catalogo dei beni culturali. Nell'ambito di tale convenzione l'attività di ricerca è consentita per il primo anno in una approfondita analisi del problema documentario, di rappresentazione cioè dell'informazione, e in uno studio sulla definizione del sistema informativo.

Nel secondo anno, data la vastità del

(1) Per un resoconto del Convegno IDI 1983, si cfr.: Bollettino d'informazioni AIB, 1983, n. 3, pp. 343-45.

campo coperto dal catalogo dei beni culturali, è stato invece deciso di concentrare le indagini e la sperimentazione su taluni punti specifici: la normalizzazione delle informazioni desumibili dalle schede di catalogo e la revisione della classificazione già adottata, con una prima analisi dei problemi connessi alla registrazione guidata dei dati. Si è inoltre sperimentata la possibilità di utilizzare programmi di indicizzazione per la creazione di formari, thesauri e repertori a stampa organizzati automaticamente per vari esponenti.

Risultato in tal senso è stato il repertorio delle schede di catalogo dei beni artistici e storici della provincia di Latina e il thesaurus dei termini delle suppellettili ecclesiastiche pubblicato in occasione del convegno.

Nel corso dei tre anni di convenzione si sono intanto andate implementando banche di dati sperimentali costituite da nuclei di schede territorialmente omogenee o tipologicamente significative di varie zone d'Italia sia in campo archeologico che in quello storico-artistico che in quello architettonico. Tali banche di dati sono state fino ad oggi gestite mediante il sistema informativo "STAIRS" (Storage and Information Retrieval Systems).

La seconda giornata dei lavori è stata dedicata alle applicazioni tecnologiche e alle procedure informatiche utilizzate per la realizzazione della banca dati.

In particolare, dopo gli interventi della dott.ssa Serenita Papaldo e del dottor Dante R. Matteucci sulla strutturazione dei dati del catalogo dei beni mobili e sui sistemi di information retrieval sperimentati presso il CNUCE è stata presentata dal dottor Signore l'architettura dei sistemi per la gestione dei dati catalografici. Grande interesse ha quindi suscitato la relazione sulle caratteristiche dello STAIRS a cui è seguita la dimostrazione di una ricerca tramite terminale collegato con l'archivio, sui dati

del catalogo nazionale dei beni architettonici e ambientali immessi nella banca dati.

Sono state anche illustrate le possibilità offerte, specialmente a livello periferico, dall'uso di altri mezzi tecnologici quali il videodisco e il personal computer.

Nella terza giornata sono stati infine analizzati i problemi sorti dalla realizzazione automatica degli indici, thesauri, compendi documentari e le ipotesi sul futuro sviluppo di questo settore.

Giuliana Sgambati

2° Seminario internazionale sulla trasmissione dei testi a stampa nel periodo moderno

(Roma-Viterbo, 27/29 giugno 1985)

Organizzato dal Lessico Intellettuale Europeo, dal CNR e dalla Facoltà di Lingue e Letterature Straniere dell'Università degli Studi della Tuscia, questo interessante seminario, che ha riunito studiosi di ogni parte del mondo, segue di due anni un primo incontro sullo stesso argomento. (1)

Gli interventi presentati in questa occasione possono in gran parte essere riferiti a due principali filoni di interesse. Al primo – relativo alla ricostruzione della storia delle edizioni di particolari opere e allo studio di edizioni rare – si riferiscono le note di L. Hellinga sulle edizioni del XV secolo delle "Facetiae" di Bracciolini, di J. Ruyschaert sulle

(1) Trasmissione dei testi a stampa nel periodo moderno. 1. Seminario internazionale, Roma 23-26 marzo 1983. A cura di G. Crapulli. Roma, Edizioni dell'Ateneo, 1985. XII, 205 p. (Lessico intellettuale europeo, 36).

edizioni e contraffazioni di Tacito e di P. Koch sulle edizioni settecentesche delle "Memoirs de la vie du Comte de Gramont".

C. Fahy ha illustrato in particolare i suoi studi testuali sull'Orlando Furioso stampato a Ferrara nel 1532 e P. Needham ha presentato un'approfondita indagine sulla trasmissione del testo della Bibbia di Gutenberg.

Al secondo filone - relativo ai vari aspetti delle antiche tecniche di stampa - si possono riferire gli studi sui correttori di bozze dell'Officina Plantiniana (M. Boghardt) e sui manuali di tipografia dei secoli passati (F.A. Yanssen); la ricostruzione degli ambienti delle antiche officine tipografiche (J. Veyrin-Forrer), le notizie sul commercio librario in Gran Bretagna tratte dagli archivi della Stationer's Company di Londra (M. Turner) e infine la ricostruzione delle operazioni relative alla legatura, distribuzione e vendita del libro dopo la stampa (B. Barber).

Altri interventi hanno puntualizzato l'importanza di particolari periodi dell'attività tipografica in particolari centri (G. Crapulli, W. Kirsop e B. Barbieri) mentre R. Laufer ha chiarito le possibilità che le moderne tecniche dell'informatica offrono per il confronto di diversi testi di un'opera in vista di una edizione critica.

Nell'ultima giornata una seduta è stata dedicata alla illustrazione delle due maggiori iniziative italiane in campo bibliografico: L'Indice generale degli incunaboli, di recente conclusosi con la pubblicazione del sesto volume (P. Veneziani) e il Censimento delle edizioni italiane del XVI secolo, impresa ai suoi primi anni di attività, che ha visto la partecipazione di biblioteche di ogni tipo e che prevede la pubblicazione a stampa e su microfiches dei volumi in ordine alfabetico di autore (L. Baldacchini). La discussione che ne è seguita ha messo in luce i problemi relativi alla difficoltà di

segnalare le varianti di edizioni in cataloghi collettivi di libri antichi a livello nazionale e internazionale e la necessità di un sempre maggiore apporto in questo campo da parte degli studiosi di bibliografia testuale.

M.S.

Library Medical Association. Health and Welfare Libraries Group

In perfetta coerenza con il proprio tema di discussione, il MHWLG ha organizzato quest'anno la propria conferenza in un grande e lussuoso albergo di Coventry, a due passi dalla storica Cattedrale (quasi distrutta durante la Seconda Guerra Mondiale e poi in parte ricostruita in stile moderno). Con l'eccezione della conferenza di E. Garfield e dell'ultima sessione, il convegno si è svolto su due binari, in tempi simultanei, uno dedicato alle biblioteche che servono l'utenza universitaria, sanitaria e ospedaliera e l'altro ai servizi bibliotecari e d'informazione per i cittadini sia sani che bisognosi di assistenza sanitaria: questa cronaca è relativa solo al primo dei due filoni, poichè chi scrive non ha, ahimè, il dono dell'ubiquità.

A partire dalla relazione di Peter Smith (già presidente dell'Institute of Public Relations) sul ruolo delle pubbliche relazioni, l'accento è stato posto con precisione e dettaglio sull'immagine della biblioteca, sugli aspetti gestionali e sull'aumento dell'efficacia/efficienza dei suoi servizi (come magistralmente illustrato da Margaret Slater, Direttore del Settore di Ricerca e Consulenza dell'ASLIB, che ha incoraggiato i bibliotecari a "vendere" meglio la propria figura professionale), soprattutto nell'ambito dell'assistenza e della ricerca sanitaria:

Michael Carmel ha dimostrato come sia possibile per il bibliotecario porre le proprie capacità professionali al centro di un sistema il cui obbiettivo è la salute per tutti, e che ha l'impellente necessità di trasferire informazioni in punti determinanti organizzandole, aggregandole e selezionandole nel modo appropriato, garantendovi inoltre un facile e rapido accesso.

L'attesa conferenza di Eugene Garfield, presidente dell'Institute for Scientific Information, U.S.A. (ISI), si è inarrestabilmente discostata dal titolo annunciato ("L'impatto delle biblioteche ospedaliere sulla qualità e sul costo dell'assistenza sanitaria in Gran Bretagna") e ha trattato essenzialmente: a) il fatto che l'informazione costa e va pagata; b) l'enorme sforzo organizzativo che l'ISI ha fatto per essere, appunto, in grado di fornire in tempo informazioni preziose alle biblioteche e all'organizzazione sanitaria.

Nel giorno successivo i partecipanti sono stati edotti non solo su cosa fare con un personal computer in biblioteca (Hilary Dyer, Department of Library and Information Studies, Loughborough University) e con i sistemi di viewdata (Jean Plaister, Dirigente della London and South Eastern Library Region - "LASER" -) ma hanno anche ricevuto una lezione dalla Sig.na Christine Wright (responsabile del Communication Skills Department dell'"Industrial Society" una società di consulenza specializzata in pubbliche relazioni) su come comunicare efficacemente con il proprio pubblico, su come piacere ai

propri capi e apparire la persona giusta assolutamente indispensabile al momento giusto. Sono sicura che tutti coloro che non hanno potuto ascoltare Christine Wright moriranno d'invidia: debbo però testimoniare che i colleghi inglesi hanno tuttora un piccolo neo nella loro comunicazione con studenti, medici e colleghi stranieri: continuano a parlare - con chiarezza e sillabando - SOLO in inglese! In seguito i partecipanti hanno potuto scegliere tra cinque diverse esercitazioni programmate sugli argomenti trattati oppure la visita alla Barnes Medical Library di Coventry.

Dopo essere felicemente sopravvissuti alla cena sociale, alla discomusic e agli esilaranti giochi di prestidigitazione del Bibliotecario della Contea dello Shropshire, i convenuti hanno seguito un seminario sulla valutazione dei servizi di biblioteca in un Istituto Bancario (Jacqueline Croyley, Biblioteca dell'Orion Royal Bank) e del servizio di informazione sanitaria Help for Health (Bob Gunn, Wessex Regional Library and Information Service). In chiusura si è svolta la conferenza di Jean Robinson, già presidente della Patients' Association, che ha rivendicato il diritto dei pazienti all'informazione, e pure all'uso delle informazioni contenute nelle biblioteche scientifiche: argomentazione quest'ultima che ha provocato tra i bibliotecari presenti una interessante ed utilissima discussione.

I contributi principali di questa conferenza verranno pubblicati su *Health Libraries Review*.

Valentina Comba

La cooperazione delle biblioteche e i programmi di automazione

(Bologna, 28 marzo - 4 aprile 1985)

Il 28 marzo è stata presentata a Bologna, presso la Biblioteca Universitaria, l'iniziativa dedicata a "La cooperazione delle biblioteche e i programmi di automazione", che si è protratta fino al 4 aprile.

L'iniziativa promossa da Regione Emilia-Romagna, Ministero per i beni culturali e ambientali, Istituto regionale per i beni artistici culturali e naturali, Istituto centrale per il catalogo unico, Biblioteca Universitaria di Bologna, Provincia di Ravenna, Celcoop di Ravenna, era volta non tanto ad offrire elementi informativi generali sul Servizio Bibliotecario Nazionale, quanto a mostrare lo sviluppo delle specifiche tecniche del progetto realizzato dal gruppo di lavoro (bibliotecari della provincia di Ravenna e informatici del Celcoop) incaricato della sperimentazione del prototipo emiliano-romagnolo del SBN. Le biblioteche attualmente impegnate in tale sperimentazione sono: Comunale "Trisi" di Lugo, Comunale Classense e "Oriani" di Ravenna, Comunale di Faenza; esse costituiscono così il primo sistema bibliotecario locale ad applicare in Emilia-Romagna il pacchetto di programmi SBN, implementati su UNIVAC 1100 del Celcoop. I lavori hanno visto, accanto alla massiccia presenza di bibliotecari, un'attenta partecipazione di docenti dell'Università di Bologna e di numerosi amministratori.

Dopo il saluto della direttrice della Biblioteca Universitaria, Gabriella Martelli, è intervenuta Angela Vinay, che ha riaffermato la necessità della scelta del metodo della cooperazione per il mondo bibliotecario, in considerazione soprattutto di alcuni fenomeni: l'aumento della produzione libraria, il lievitare dei costi e gli accresciuti bisogni dell'utenza. Angela Vinay si è quindi soffermata sui principi fondamentali del progetto SBN (l'integrazione delle risorse attraverso l'informatica e l'autonomia delle biblioteche) e sulle caratteristiche bibliotecomiche: la possibilità - tramite lo sviluppo di specifiche comuni - di utilizzare hardware diversi, l'apertura a sviluppi successivi. Ha infine giudicato estremamente positivo che il polo di sviluppo del prototipo regionale abbia visto a Ravenna la stretta collaborazione di informatici e bibliotecari e l'alta rispondenza delle procedure alle realtà locali.

L'intervento del prorettore dell'Università di Bologna, Bernabei, ha messo l'accento sull'importanza di realizzare un collegamento tra le biblioteche delle facoltà e degli istituti universitari e le altre biblioteche della città; una prima occasione della saldatura tra le diverse biblioteche sono le convenzioni in via di stipula tra Regione e biblioteche di alcuni Dipartimenti universitari.

Tommaso Giordano dell'Istituto Universitario Europeo di Firenze ha sottolineato i tre aspetti principali sotto cui va considerato il SBN: come un'organizzazione dotata di procedure e mezzi per scambiare le risorse documentarie; come pacchetto di programmi già fun-

zionanti; come sistema totale. Altri programmi di automazione bibliotecaria hanno infatti sviluppato solo moduli parziali, mentre col SBN proprio perchè gli archivi sono completamente integrati e hanno potenzialità di aggiornamento è possibile una gestione totale della biblioteca a partire dalla richiesta di acquisto di un utente fino all'apposizione dell'etichetta sul libro.

Igino Poggiali, direttore della Biblioteca "Trisi" di Lugo, dopo aver spiegato le modalità di collegamento delle biblioteche aderenti a un sistema, ha illustrato la dimostrazione al terminale esemplificando le varie funzioni svolte dai moduli: il modulo dei partners, la gestione bibliografica, quello dei prestiti e quello delle acquisizioni; infine è stata presentata la visualizzazione di una descrizione bibliografica. hanno destato molto interesse tra i partecipanti alcune caratteristiche dei programmi: l'integrazione degli archivi collegati tra loro, la coerenza dell'insieme delle notizie bibliografiche e la ricchezza dei legami logici che il programma realizza.

Nei giorni successivi sono proseguite, in una sala della Biblioteca Universitaria di Bologna, le dimostrazioni al terminale relative alla creazione di 'notizie bibliografiche' e alla creazione dei legami tra le stesse, con ampia partecipazione di pubblico.

Vincenzo Bazzocchi

Incontro sulle raccolte romane di bandi, manifesti e fogli volanti

(Roma, 28 maggio 1985)

Promosso dalla Biblioteca di storia moderna e contemporanea si è tenuto il 28 maggio 1985, presso la sede della Biblioteca stessa, un incontro dal titolo:

"Le raccolte romane di bandi, manifesti e fogli volanti. Loro composizione e consistenza". Ad esso hanno partecipato Eugenia Nieddu per la Biblioteca dell'Archivio centrale dello stato, Laura Chiodi per la Biblioteca dell'Archivio di stato di Roma, Gaetana Scano per l'Archivio Capitolino, Silvana Verdini per la Biblioteca Angelica, Lucia Giovannozzi e Ada Corongiu per la Biblioteca Casanatense, Maria Giovanna Rak per la Biblioteca dell'istituto nazionale di archeologia e storia dell'arte, Paolo Veneziani e Patrizia Costabile per la Biblioteca nazionale centrale di Roma, Carla Abbamondi per la Biblioteca Vallicelliana, Mirtella Taloni per la Biblioteca Alessandrina, Magda da Passano Fornaciari per l'Archivio storico della Camera dei deputati, Enrico Seta per la Biblioteca della Camera dei deputati, Simonetta Migliardi e Giuliana Sgambati per l'Istituto Centrale per il Catalogo unico delle biblioteche italiane e per le informazioni bibliografiche, Emilia Morelli e Alberto Maria Arpino per l'Istituto per la Storia del Risorgimento italiano, Grazia Ragazzini per la Biblioteca della Provincia di Roma, Valeria Cremona, Maria Pia Critelli e chi scrive per la Biblioteca di Storia moderna e contemporanea. Hanno dato la loro adesione Luciano Seganti per l'Archivio segreto vaticano, Caterina Bernau per la Biblioteca dell'Accademia Nazionale dei Lincei e Corsiniana e Carlo Chimenti per la Biblioteca del Senato.

Dopo un saluto iniziale di Francesca Di Cesare, direttrice della Biblioteca di storia moderna e contemporanea, Valeria Cremona nell'introdurre ha sottolineato come i bandi, manifesti e fogli volanti, fonte documentaria talvolta insostituibile, presentino nelle biblioteche e negli istituti culturali una disponibilità piuttosto limitata. Di qui l'esigenza di un confronto sia per discutere le ragioni di una tale situazione e sia per

tentare di aprire prospettive future. "L'allargarsi della domanda e l'affinarsi della ricerca rende indispensabile almeno una mappa delle disponibilità di tali documenti". Ma soprattutto è opportuno, ha giustamente sottolineato, affrontare al più presto problemi inerenti ai criteri di ordinamento, di descrizione e di indicizzazione di tali documenti, annunciando fin d'ora un prossimo incontro su scala nazionale, possibilmente allargato a storici e ricercatori.

Tra gli intervenuti, Gaetana Scano ha ribadito la disponibilità dell'Archivio Capitolino a riprendere la pubblicazione dei *Regesti di bandi e provvedimenti diversi relativi alla città di Roma e allo Stato pontificio*, interrottisi al vol. VII (18 luglio 1676), rilevando tuttavia che molti dei criteri che informarono quell'impresa dovrebbero essere rivisti. Lucia Giovannozzi ha quindi affrontato il tema della schedatura dei bandi relativi al secolo XVI, mentre Paolo Veneziani si è pronunciato per un tipo di normativa comune sia per i cataloghi collettivi che per i cataloghi delle singole biblioteche.

Dopo gli interventi di Magda da Passano Fornaciari e Laura Chiodi che hanno segnalato rispettivamente la raccolta di petizioni possedute dall'Archivio storico della Camera e la collezione di bandi posseduta dall'Archivio di Stato, tra le più cospicue della capitale, Maria Giovanna Rak si è soffermata sui problemi di conservazione e schedatura inerenti all'originale fondo di manifesti teatrali posseduto dalla Biblioteca dell'Istituto nazionale di archeologia e storia dell'arte.

Valeria Cremona, Maria Pia Critelli e chi scrive, quindi, partendo da un'analisi specifica della natura del fondo e delle particolari esigenze di ricerca che presenta una biblioteca speciale come quella di storia moderna e contemporanea, hanno evidenziato come i criteri di schedatura adottati si discostino in qual-

che modo sia dalle RICA, sia dagli schemi di catalogazione normalizzata quali gli ISBD (NBM).

In ultimo Giuliana Sgambati, raccogliendo i favori degli intervenuti, ha manifestato la piena disponibilità del Catalogo Unico a formare un'apposita commissione di studio per la catalogazione di un tipo di materiale "speciale" come quello costituito da "bandi, manifesti e fogli volanti".

Lauro Rossi

Una storia della botanica attraverso una mostra bibliografica

(Faenza, 28 settembre - 3 novembre '85)

"Possa questa mia qualsiasi coscienziosa fatica... almeno essere stimolo a chi di me più forte s'accinga a degnamente illustrare le piante di questa a me pur sempre cara terra natia, ove qualche animo generoso della vecchia tempra Romagnuola alligna ancora, non ostante un fatal degenerare pel quasi universal perversimento dello spirito morale e politico". Con questa *deprecatio temporum*, in cui traluce la delusione politica per il neonato Stato unitario italiano di un protagonista delle vicende risorgimentali, non solo romagnole, Ludovico Caldesi liquidava alle stampe nel 1879 la prima dispensa del *Florae Faventinae tentamen*, in cui enumerava oltre novecento esemplari di piante "che spontanee o inselvatichite crescono in Val di Lamone, in Val di Marzeno e in quella del Sennio, ne' limiti del mandamento di Faenza".

L'opera e gli studi di Ludovico Caldesi botanico sono ancora in massima parte sconosciuti; noto quasi esclusivamente come patriota, di lui si conoscono mag-

giormente le imprese risorgimentali. Analizzando la sua bibliografia di lavoro ora conservata presso la Biblioteca Comunale di Faenza e ricomponendo il suo erbario depositato presso l'Orto botanico di Bologna, si intende riscoprire l'uomo faentino nelle sue vesti di botanico, discepolo di Giuseppe De Notariis e collaboratore di Francesco Parlatore, che gli dedicò un genere "Caldesia".

Al di là delle suggestioni estetiche che le edizioni del fondo Caldesi suscitano per la ricchezza degli apparati illustrativi, costituiti da splendide silografie ed acqueforti, sono molteplici gli spunti di ricerca stimolati da una raccolta di quasi duemila volumi: dalla storia della disciplina botanica, alle vicende del libro scientifico quale prodotto d'avanguardia dell'arte tipografica, agli svolgimenti degli stilemi dell'iconografia di soggetto scientifico.

Un primo momento di riflessione sarà costituito dalla mostra che si terrà a partire dalla fine di settembre a Faenza, presso Palazzo Milzetti e che è il risultato di un lavoro di analisi e descrizione puntuale delle edizioni botaniche, o comunque d'argomento naturalistico, dal XVI a XVIII secolo, condotto da Isolde Oriani, Daniela Simonini e Laura Zucchini. La mostra sarà corredata da un catalogo, pubblicato per i tipi della University Press, in cui sarà approfondito lo spessore scientifico dei lavori di Caldesi, saranno ripercorse le vicende della scuola di pratica agricola (istituita fra il 1884 e il 1885) e verranno affrontati alcuni problemi dell'illustrazione botanica nei saggi di Carlo Ferrari e Alessandro Alessandrini, Giuseppe Bertoni, Adalgisa Lugli.

Nell'*excursus* storico-bibliografico condotto nella biblioteca di Caldesi sono emerse le maggiori opere botaniche, e alcune di quelle naturalistiche, stampate non solo in Italia, ma anche nelle maggiori città europee nell'arco dei tre secoli

esaminati, il primo dei quali vide, con la fondazione dei primi "orti dei semplici", rinascere le ricerche botaniche.

Fra le opere di maggiore pregio che questo fondo raccoglie (limitatamente a '500 e '600) si possono ricordare le edizioni cinquecentesche dei *Commentarij* di Mattioli a Dioscoride, la descrizione delle escursioni di Francesco Calzolari al Monte Baldo (ed. latina *Iter Baldi Montis*, Venetiis 1571) in cui è un primo abbozzo di flora locale. Fra i "padri della botanica tedesca" sono presenti le opere di Otto Brunfels (*Herbarum vivae eicones*, Argentorati 1582) e di Leonhart Fuchs (*De historia stirpium commentarii insignes* (Basileae 1542). In Francia un importante centro di studi botanici fu Montpellier con Charles de L'Ecluse, le cui opere *Rariorum aliquot stirpium, Rariorum historia* ed *Exoticarum libri decem*, furono pubblicate ad Anversa fra il 1576 e il 1605 e con Jacques Dalechamp, *Historia generalis plantarum*, Lugduni 1586-87. Altri notevoli scienziati furono i fratelli Johann e Kaspar Bauhin che Caldesi collezionò in più opere. Insigne naturalista fu anche Prospero Alpino, descrittore di produzioni esotiche nel *De plantis Aegypti* (Venetiis 1592). Fra i naturalisti italiani emergono i nomi di Aldrovandi e Malpighi. Presenti in questo fondo anche le opere di John Ray, il maggiore precursore di Linneo, che nel 1660 pubblicò il *Catalogus plantarum circa Cantabrigiam nascentium*, primo esempio di flora locale.

Dal lineare e preciso Cinquecento, tanto che nell'*Historia stirpium* di Fuchs sono riprodotti i ritratti degli illustratori, si è giunti sino al Settecento (in catalogo oltre 200 i volumi indicizzati), dilatando le indagini bibliografiche attraverso il Seicento. Quest'ultimo mostra anche nelle opere scientifiche la molteplicità degli aspetti di un secolo, quale quello barocco, la cui esuberanza irrompe anche all'interno dell'illustrazione botanica, elevandola dalla posizione in cui

era confinata, quale ausilio per l'identificazione delle specie vegetali in opere medico-farmaceutiche, a nuovi spazi figurativi, da cui si genera un nuovo modo d'intendere la botanica e i semplici. Pregevolissime opere appaiono in tutta Europa, specie in Germania e in Olanda, come l'*Horto medici Amstelodamensis* (Amstelodami 1697-1701), l'*Hortus indicus Malabaricus* (Amstelodami 1678-1703), oltre agli scritti di Breyn, Herman, Morison, edizioni per la maggior parte in-folio, riccamente illustrate con innumerevoli calcografie. Fra quelle italiane si segnalano per la ricchezza iconografica, dovuta ai maggiori disegnatori e incisori dell'epoca, quali Pietro da Cortona, Andrea Sacchi, Guido Reni, il Domenichino, Poussin, Greuter, Mellan, Bloemaert e Cungi, le due opere del gesuita Giovanni Battista Ferrari, *De Florum cultura* ed *Hesperides sive De malorum aureorum cultura*, entrambe pubblicate a Roma fra il 1633 e il 1646.

Fotocineteche

La fonoteca della Biblioteca Comunale di Faenza

L'organizzazione della sala

Gli impianti installati ed i collegamenti con le cuffie e i diffusori prevedono per ora cinque punti di ascolto individuali attraverso cuffia, ma sono già stati sistemati i fili per collegarne altri undici. Per i primi mesi dopo l'apertura, la sala verrà aperta al pubblico tre pomeriggi alla settimana per tre ore ciascuno: lunedì, mercoledì e venerdì dalle 15 alle 19.

Supporti bibliografici

Gli utenti potranno disporre dell'annata in corso di varie riviste musicali (di

musica classica, rock, jazz e HiFi) assieme a un buon fondo di bibliografia musicale che la biblioteca ha deciso di incrementare proprio in previsione dell'apertura della sala. Oltre ai dizionari, alle enciclopedie, alle storie della musica e alle opere introduttive ai vari generi, in buona misura già presenti, si sono aggiornate le sezioni di sociologia, semiologia e didattica, e filosofia della musica.

La dotazione discografica

Attualmente la biblioteca ha nel suo registro di ingresso ca. 1500 dischi LP più la raccolta completa della collana «La musica moderna» edita dai F.lli Fabbri nel 1967 (100 dischi a 33 giri con fascicoli di note critiche e introduttive allegati)

Si tratta di dischi di musica classica (intendendo con questo termine la musica colta di origine europea nelle sue varie espressioni strumentali, vocali e sperimentali), rock (dagli anni Cinquanta ai giorni nostri), jazz (dalle origini ad oggi), musica «leggera», colonne sonore di film o spettacoli teatrali, cantautori italiani, musica etnica e popolare, raccolte di canzoni italiane dagli inizi del secolo agli anni Cinquanta. Nell'acquisto dei dischi si sono adottati criteri di documentazione allo scopo di fornire la biblioteca di una dotazione discografica di base sufficientemente esauriente dei vari generi, stili scuole, epoche, ecc. dal gregoriano ai giorni nostri. Ragionevolmente si può pensare di raggiungere un risultato soddisfacente in questo senso quando la biblioteca potrà disporre di 2000-2500 dischi LP.

Già da adesso però si cerca di acquistare dischi che proponano musiche, di tutti i generi sopra descritti, difficilmente ascoltabili altrove, sia rispondendo con il materiale di base alle più diverse richieste dell'utenza, sia proponendo musiche altrimenti inaccessibili alla gran parte del pubblico. A questo scopo una qualche consistenza è stata

data alla sezione discografica che documenta il periodo compreso fra gli ultimi decenni dell'Ottocento e i giorni nostri attraverso il Novecento.

Per le opere ritenute significative o addirittura fondamentali, ma attualmente irreperibili sul mercato discografico (fuori catalogo, edizioni straniere troppo costose, ecc.) si ricorrerà alla registrazione presso privati, oppure ad altri centri ancora da individuare.

Schedatura e classificazione

Per tutti i generi di musica che fanno parte della dotazione discografica della biblioteca si usano le regole di schedatura del Manuale di catalogazione musicale, pubblicato a Roma nel 1979 a cura dell'istituto centrale per il catalogo unico delle biblioteche italiane e per le informazioni bibliografiche. Sia per le schede che portano l'intestazione principale, sia per quelle di rimando, rinvio e spoglio sono previste due copie una per il catalogo generale della sala di consultazione della biblioteca e una per il catalogo particolare della fonoteca.

Per la classificazione dei dischi si è adottato un semplice criterio di divisione per generi con un'ulteriore sottodivisione per secoli (musica classica), per nazioni (rock), per aree geografiche (musica etnica).

Attività della fonoteca

L'idea è quella di realizzare iniziative comuni in collaborazione con la Scuola di musica «G. Sarti» e con le scuole medie superiori della città, fornendo un'integrazione discografica e bibliografica ai normali corsi di tecnica strumentale, nel primo caso, e ai programmi che gli insegnanti svolgono in classe con gli studenti nell'altro.

Questo tipo di rapporto servirà a approfondire la conoscenza di determinati periodi della storia della musica, oppure di momenti ancora misconosciuti

della musica contemporanea, procedendo attraverso l'ascolto in sede delle opere che si vogliono considerare e l'utilizzo del materiale bibliografico di cui è fornita la biblioteca.

Corsi, incontri e lezioni saranno tenuti da operatori in collaborazione con gli insegnanti delle scuole o dagli insegnanti stessi.

Il Centro audio/video della Biblioteca Comunale di Milano

L'idea di costituire una collezione di documenti audiovisivi è nata dalla costante attenzione con cui la Biblioteca Comunale guarda a tali supporti e al ruolo che essi occupano nel campo della comunicazione e dell'informazione.

I documenti audiovisivi rappresentano e rappresenteranno sempre più in futuro una parte importantissima di quello che si è soliti chiamare «memoria collettiva».

Compito della Biblioteca è quello di garantire la loro conservazione e agevolarne la fruizione e lo studio.

Con tale consapevolezza, la Biblioteca Comunale apre, grazie al generoso contributo della Società Philips, un nuovo Centro audio/video che, da un lato consolida e potenzia una struttura già esistente, la fonoteca, dall'altro, realizza un nuovo servizio, la videoteca.

Videoteca

La videoteca ha il compito di raccogliere e diffondere documenti audiovisivi, senza volersi porre in concorrenza con le cineteche e gli archivi televisivi: essa tende piuttosto a completare e ad integrare le informazioni che la Biblioteca già offre ai cittadini.

Attualmente la videoteca dispone di 1200 programmi suddivisi in quattro filoni:

– spettacolo: film, opere liriche, rappre-

sentazioni teatrali, balletti, concerti rock, videoclip, ecc.;

– storia: programmi relativi soprattutto ad avvenimenti e personaggi del Novecento;

– Milano: documenti audiovisivi riguardanti la città di Milano dal punto di vista culturale, storico, sociale, artistico, ecc.;

– informazione: il mondo e i modi dell'informazione in tutti i suoi molteplici aspetti; la biblioteca, i musei, l'editoria, la stampa periodica, i mass-media, l'informazione audiovisiva, l'informatica, la telematica, ecc.

I filoni sopraindicati costituiscono solamente punti di partenza, non rigidi, ma aperti a diversi sviluppi: la videoteca, infatti tende a documentare la produzione audiovisiva nella sua varietà e molteplicità. Già adesso è possibile visionare programmi di medicina, di divulgazione scientifica, programmi didattici ed educativi, documentari naturalistici, ecc.

Fonoteca

La Fonoteca, che compie quest'anno 25 anni, essendo stata inaugurata nel 1960, consta attualmente di circa 25.000 supporti fra dischi, nastri magnetici e cassette pre-registrate. la presenza di compact disc, per ora limitata, è destinata a diventare ben presto abbastanza significativa, tanto che è prevista per il mese di ottobre, nell'ambito dell'Anno europeo della musica, in collaborazione con l'Associazione dei Fonografici Italiani, una mostra documentaria su questo nuovo supporto.

Accanto ai documenti di musica «colta», popolare, leggera e jazz sono presenti nella fonoteca anche corsi di lingue, discorsi di uomini politici, documentari sonori, opere teatrali e letterarie in lingua originale.

Il Centro audio/video è situato al pianterreno di Palazzo Sormani; l'altezza della sala ha consentito all'architetto Giorgio Avancini di progettare una

struttura a due livelli: nello spazio inferiore sono stati ricavati 28 posti di ascolto e/o visione individuali e un banco reception che accoglie e smista le diverse richieste.

Al piano superiore, ottenuto grazie ad una piattaforma sono sistemati gli scaffali ad apertura elettronica destinati a contenere i documenti audiovisivi e le apparecchiature Philips di diffusione (giradischi, registratori a nastro e a cassetta, videoregistratori, lettori a raggio laser per compact disc e videodisco, home, computer MSX e personal computer).

L'Archivio fotografico toscano

L'Archivio Fotografico Toscano (A.F.T.) ha per fine la promozione degli studi e ricerche relative al patrimonio d'immagini realizzate con il mezzo fotografico da almeno trent'anni, che siano state eseguite o siano conservate in Toscana. L'Archivio in particolare si propone come attività fondamentale e primaria il censimento, il recupero, l'inventariazione, la conservazione, la catalogazione, la tutela del patrimonio fotografico d'epoca, evitando per quanto possibile i rischi del deterioramento e della dispersione.

L'Archivio si propone inoltre di promuovere, coordinare, favorire ed eventualmente realizzare iniziative volte a valorizzare e diffondere la conoscenza del patrimonio fotografico d'epoca.

L'AFT, pur essendo una struttura che si pone problemi di carattere regionale, è costituito amministrativamente come unità funzionale del Comune di Prato, che mette a disposizione i locali e il personale esecutivo; ha sede in Prato, Palazzo Novellucci, via Cairoli 25. È retto da un Comitato di Gestione nominato dal Consiglio comunale di Prato e presieduto dal Sindaco o dall'Assessore da lui delegato; ne fanno parte membri

in rappresentanza del Comune di Prato, della Regione Toscana, dell'Azienda Autonoma di Turismo di Prato.

Per tutte le finalità scientifiche e culturali l'attività dell'AFT è coordinata da un Comitato Scientifico nominato dal Consiglio comunale di Prato che ne sceglie i rappresentanti tra persone che si sono distinte nel settore di interessi sui quali si esplica l'attività dell'Archivio.

Al Comitato Scientifico compete stabilire gli indirizzi generali relativi all'attività scientifica e di ricerca dell'AFT e formare i piani annuali delle iniziative e delle attività.

L'AFT nella sua configurazione finale prevede una articolazione in vari livelli:

- 1) archivio di conservazione del materiale
- 2) servizio di informazione e documentazione sul materiale conservato
- 3) laboratorio fotografico
- 4) centro di restauro
- 5) biblioteca specializzata
- 6) museo dell'oggetto fotografico
- 7) centro di formazione per la fotografia

Attualmente sono in via di realizzazione i servizi di cui ai punti 1) 2) 3) 5).

Caratteristiche tecniche

L'AFT non si propone principalmente di raccogliere il materiale fotografico "originale"; ma intende censire, recuperare e conservare il patrimonio di "immagini" fotografiche esistenti in Toscana.

Perciò il suo archivio principale è formato non da originali (tali intendendosi foto su supporto d'epoca, indipendentemente da ogni valutazione in merito all'uso corretto del termine di "originale" in fotografia); ma da riproduzioni degli originali esistenti, che abbiano valore per il loro contenuto documentario e per finalità di studio e di ricerca.

Di ogni originale, sia esso positivo o negativo, vengono realizzate due riproduzioni, una positiva e una negativa.

Tali riproduzioni sono organizzate su due livelli: a) un archivio dei negativi, su pellicola perforata 70 mm, che costituisce la base per la conservazione e la documentazione; b) uno schedario archivio dei positivi, organizzato in maniera che ogni positivo risulti abbinato ad una scheda informativa contenente i dati principali relativi all'immagine rappresentata.

Tale archivio costituisce lo schedario per la consultazione, ed è organizzato per "fondi" fotografici.

Servizio di consultazione e documentazione

La consultazione potrà avvenire sia manualmente che per selezione computerizzata. La selezione manuale è operata sul catalogo dei positivi, seguendo l'ordine dei fondi archivistici. Qualora si desideri invece procedere ad un diverso tipo di selezione (ad esempio per soggetto, per autore, per data, ecc.) è previsto un servizio di documentazione computerizzato, essenziale quando il numero delle immagini divenga rilevante. Il servizio si basa sull'utilizzazione contemporanea dell'elaboratore elettronico, per la ricerca bibliografica, e di uno speciale visore interfacciato con l'elaboratore elettronico, per la selezione automatica delle immagini; in tal modo l'Archivio è in grado di assicurare tempi rapidi di accesso al documento, sicurezza e completezza dell'informazione.

Le singole immagini fotografiche vengono trasferite dal negativo d'archivio su microfiches; queste poi sono caricate, in certo numero, su apposito cilindro rotante montato all'interno dello speciale visore. Lo studioso può compiere le sue ricerche direttamente dal terminale elettronico, personalmente o con l'ausilio di persona dell'ufficio, e potrà subito confrontare i documenti che soddisfano la sua richiesta sullo schermo del visore. Del materiale consultato potrà anche

avere una copia in forma di appunto visivo che porterà con sé.

Il servizio è gratuito, salvo per i costi eventuali di riproduzione, ed è esclusivamente finalizzato a scopi di studio e di ricerca.

*Modalità di intervento
per l'acquisizione*

Uno dei principi ispiratori dell'AFT è di procedere alla raccolta di immagini a puro scopo di documentazione e di studio. Ne discende che l'Archivio non si propone di accentrare presso di sé il patrimonio fotografico originale, per non depauperare il territorio, le strutture periferiche, i privati cittadini di un "bene culturale" che è sempre intimamente connesso con l'ambiente in cui è stato prodotto e si trova conservato. L'AFT mira dunque a valorizzare "in loco" questo patrimonio, suggerendo le forme e fornendo pareri e consigli tecnici ed eventualmente aiuti concreti per la sua conservazione e utilizzazione; e richiede solo la riproduzione del materiale, ai fini di permettere lo studio in strutture adeguate e la valorizzazione, la conservazione e la tutela del patrimonio di immagini "d'epoca".

Nessuna attività lucrativa rientra nelle finalità dell'Archivio. Ogni uso del materiale fotografico giacente presso l'Archivio, che non riguardi direttamente la funzione documentaria e di consultazione, è rigorosamente soggetto ai vincoli concordati in apposite convenzioni stipulate tra l'Archivio e i proprietari dei fondi custoditi in deposito o acquisiti allo studio. Ciò è valido per mostre, per edizioni, per duplicazioni occasionali di copie.

L'attività espositiva dell'Archivio è soggetta a criteri esclusivamente culturali e mira sia a far conoscere i fondi e l'attività dell'Archivio sia a far conoscere aspetti specifici della realtà storica attraverso la documentazione fotografica.

Competente per tale attività è direttamente il Comitato Scientifico dell'Archivio.

Prospettive culturali dell'AFT

In definitiva l'AFT vuole realizzare un'esperienza di intervento "pubblico" in un settore delicato, complesso e relativamente nuovo come quello dell'immagine fotografica "d'epoca". Il ruolo di questo intervento si può definire nei termini di una rivalutazione della foto d'epoca come effettivo "bene culturale", cioè come oggetto dotato di valore culturale, e non antiquario, di mercato, od altro.

Inoltre la semplice operazione di mettere a disposizione il patrimonio documentario in una struttura pubblica in modo coordinato e non episodico, favorisce l'accesso agli studiosi e consente uno sfruttamento culturale del materiale fino a gradi finora assai rari e difficili da raggiungere.

Infatti finora sia gli studiosi sia le iniziative anche divulgative hanno trovato un ostacolo insuperabile nella dispersione dei fondi fotografici e nelle difficoltà di reperimento, per cui si sono basati soprattutto sull'analisi di spezzoni molto limitati di materiali, con scarsissime possibilità di confronto e di analisi comparata.

Raggruppando le immagini presso un'unica sede e rendendole disponibili a chi coltiva questo settore di interessi, sarebbero incoraggiati studi o punti di vista tematici o comparativi, che taglino cioè il materiale documentario a disposizione lungo linee predeterminate da un progetto culturale ben definito, e non dalla casualità del rinvenimento.

Il condizionamento troppo pressante del materiale, dell'urgenza e della rilevanza della sua "scoperta", lascerebbero cioè il posto ad una considerazione più distaccata ed equilibrata delle possibilità di elaborazione che esso offre a diffe-

renti discipline ed a tagli metodologici diversi.

Si vuole rendere così possibile un reale approfondimento delle ricerche, una specializzazione e un superamento dell'eclettismo attuale, e, forse, anche un "salto" qualitativo nell'approccio e nella utilizzazione "culturale" della foto d'epoca.

In occasione dell'apertura ufficiale al pubblico dell'Archivio, il 4 maggio scorso, è stato presentato il primo numero della rivista AFT.

Organo d'informazione dell'Archivio, la rivista (1) si propone come strumento di dibattito e ricerca aperto alle varie istituzioni, pubbliche e private, che si occupano di fotografia oltre che, naturalmente, al contributo di storici, critici e studiosi di fotografia in generale.

I temi che la rivista tratta riguardano principalmente la conservazione e l'ordinamento del patrimonio fotografico, la storia della fotografia, la sua lettura e analisi critica. Ogni numero presenterà un fondo fotografico scelto tra quelli ordinati e in consultazione presso l'Archivio; saranno ospitate rubriche di segnalazione bibliografica e d'informazione sui principali avvenimenti nazionali ed internazionali riguardanti la fotografia.

Con questa pubblicazione l'Archivio Fotografico intende intervenire in un settore dell'editoria fotografica carente in Italia, ma soprattutto portare l'attenzione su temi importanti quali quelli riguardanti la conservazione, la storia e la critica fotografica.

Sono sicuro che non mancherà di apprezzare le finalità che la pubblicazione intende assolvere, ma anche la serietà scientifica dei saggi e la cura della veste editoriale.

Repertorio internazionale degli specialisti in storia delle biblioteche

La Table Ronde d'Histoire des bibliothèques dell'IFLA vuole costituire un repertorio internazionale degli specialisti di storia delle biblioteche.

Il repertorio sarà realizzato in ordine alfabetico di nazioni e all'interno di nomi e completato da un indice dei nomi degli specialisti e da un indice delle istituzioni che si occupano di storia delle biblioteche.

È iniziata quindi una campagna di ricerca per la conoscenza dei nomi degli esperti. Chiunque voglia rendere noti dei nominativi è pregato di inviarli a:

TABLE RONDE D'HISTOIRE
DES BIBLIOTHEQUES
S/c du Secrétaire: Michel ALBARIC
Bibliothèque du Saulchoir - 43 bis rue de
la Glacière
75013 PARIS (France)
compilando un modulo sulla falsariga di
quello qui riprodotto.

1) La rivista sarà presente nelle librerie delle principali città al prezzo di L. 10.000 a copia, oltre che disponibile in abbonamento (due numeri L. 19.000). La distribuzione è affidata alla Opuslibri s.r.l., via della Torretta 16, 50137 Firenze - ccp 13770508.

TABLE RONDE D'HISTOIRE DES BIBLIOTHEQUES
S/c du Secrétaire: Michel ALBARIC
Bibliothèque du Saulchoir - 43 bis, rue de la Glacière
75013 - PARIS (France)

QUESTIONNAIRE POUR LA CONSTITUTION
D'UN REPERTOIRE INTERNATIONAL
DES SPECIALISTES EN HISTOIRE DES BIBLIOTHEQUES

Pays: _____
Nom, Mr Mme Mlle (°) _____
Prénoms: _____
Adresse professionnelle: _____

Titre et fonction
universitaires: _____

Domaine de recherche
et enseignement: _____

Conférences et
publications: _____

Livres et brochures: _____

Articles: _____

Sous presse: _____

En préparation: _____

Pourriez-vous nous indiquer le nom et l'adresse des spécialistes de votre connaissance pour nous permettre d'établir un répertoire aussi complet que possible?

(°) Rayer les mentions inutiles.

VEUILLEZ DACTYLOGRAPHIER VOTRE REPONSE, MERCI

Per la riapertura della Scuola speciale per bibliotecari e archivisti di Firenze

Riceviamo dal CEN l'invito a dare diffusione al testo dell'appello per la riapertura della Scuola speciale per bibliotecari di Firenze, lanciato dalla sezione Toscana AIB e pubblicato da BIT n° 6.

Ben vengano gli appelli che possono portare alla creazione di punti qualificati di formazione.

Rimane tuttavia aperto il problema per l'AIB di divenire interlocutore attivo nei riguardi del Ministero della Pubblica Istruzione per una migliore definizione dei curricula per la formazione del bibliotecario.

Da trent'anni la Scuola speciale per bibliotecari e archivisti paleografi di Firenze è chiusa. Funzionante fin dal 1880, istituita come Scuola con decreto legge nel 1925, fu poi inserita nel 1926 nell'atto costitutivo dell'Università degli Studi di Firenze al pari delle altre facoltà di Ateneo. Nello Statuto dell'Università fiorentina la Scuola figura a livello di una facoltà.

Nell'ottobre del 1956 il Ministero della pubblica istruzione sospese il funzionamento della Scuola a causa dello scarso numero di studenti iscritti. Da allora non c'è stato più modo di farla funzionare. Lo stesso Ministero, acco-

gliendo le richieste del Senato accademico accompagnate da un elenco di centinaia di firme di studenti interessati ad iscriversi alla Scuola, nel settembre del 1982 ha rimosso questa sospensione, ma non ha ancora accolto la richiesta di costituire un Comitato tecnico per tutti i provvedimenti necessari alla riattivazione della Scuola.

Il Ministero della pubblica istruzione deve uscire dal silenzio. Chiediamo che la Scuola fiorentina, con i necessari aggiornamenti, venga immediatamente riaperta e che mantenga le caratteristiche peculiari previste dal proprio ordinamento, senza essere riportata alla tipologia di scuola di specializzazione o di scuola diretta a fini speciali oppure che ne sia modificato lo Statuto in modo che possa funzionare come facoltà.

L'esigenza e l'urgenza di una scuola universitaria è stata più volte avvertita ed espressa in questi ultimi anni dall'opinione pubblica e dai lavoratori del settore. Nel nostro paese esistono ormai facoltà universitarie create appositamente per i beni culturali, esistono corsi di laurea. È scandaloso che in Toscana, con un patrimonio tra i più ricchi d'Italia e del mondo, con istituzioni di grande prestigio internazionale, perduri questo stato di cose. Solo una formazione scientifica e diffusa può dare garanzia di una conoscenza, di una conservazione e di un uso corretto di tale patrimonio.

Firenze 6 giugno 1985.

Calendario

1986

International Conference on the Application of Micro-computers in Information, Documentation and Libraries, 2. Baden-Baden (Repubblica Federale Tedesca), 17-21 marzo 1986. Rivolgersi a: Deutsche Gesellschaft für Dokumentation e. V. (DGD), Westendstrasse 19, D-6000 Frankfurt am Main 1, Repubblica Federale Tedesca.

Artificial Intelligence '86 Conference. Singapore, 24-27 marzo 1986. Tema: "AI and its Application: A State of the Arts Review". Rivolgersi a: North-Holland, P.O. Box 1991, 1000 BZ Amsterdam, Olanda.

Conference on Preservation of Library Materials. Vienna, 7-10 aprile 1986. Organizzato da: Conference of Directors of National Libraries

IFLA General Conference, 52. Tokyo, 25-30 agosto 1986. Tema: "New Horizons of Librarianship towards the 21st Century".

IFIP Congress '86. World Computer Congress, 10. Dublino, 1-5 settembre

1986. Rivolgersi a: Congress Secretariat, IFIP Congress '86, 44 Northumberland Road, Ir-Dupli 4, Irlanda.

ACM Conference on Research and Development in Information Retrieval. Pisa, 8-10 settembre 1986. Rivolgersi a: M. Mennucci, A. Passerotti, C. Peters, IEI-CNR, Via S. Maria, 46 - 56100 Pisa.

FID Conference and Congress, 43. Montreal, 14-18 settembre 1986. Tema: "Information, Communications and Technology Transfer". Rivolgersi a: Local Organizing Committee 43rd FID Conference and Congress, C.P. 1144, Succursale Place Desjardins, Montréal, Québec, Canada.

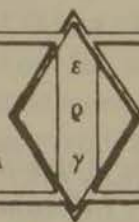
1987

IFLA Council and General Conference, 53. Brighton (Inghilterra), 18-22 agosto 1987. Tema: "Library and Information Services in Evolving World".

L.B.M.

(in parte da: FID news bulletin e IFLA journal).

EDITRICE GELA REPRINTS ROMA



Editrice Gela Reprint's

Proposte 1985:

- FRANCESCO BARBERI, Profilo storico del libro (*riproduzione facs.*) L. 14.500
- FRANCESCO BARBERI, Paolo Manunzio e la Stamperia del Popolo Romano (1561-1570) (*riproduzione facs.*) L. 25.000
- PIETRO CAPPARONI, Profili bio-bibliografici di medici e naturalisti celebri italiani dal sec. XV al sec. XVIII (*riproduzione facs.*) L. 50.000
- FRANCESCO BARBERI, Il libro italiano del Seicento L. 14.500
- Le quattro pubblicazioni L. 80.000

Novità:

- LUISA CERVELLI, Antichi strumenti musicali in un moderno museo. (Museo Nazionale degli strumenti musicali. Piazza Santa Croce in Gerusalemme 9/A - Roma) L. 8.000

In preparazione:

- G. POZZOLI, Nuovo manuale di tipografia.

EDITRICE GELA REPRINT'S - Via Gela, 43/45, 00182 - ROMA

VICKERS, S. – LINE, M. *Guidelines for National Planning for the Availability of Publications*. Wetherby, IFLA International Office for UAP, 1983. 47 p. ISBN 0-7123-2014-8

VICKERS, S. – LINE, M. *Improving the Availability of Publications: A Comparative Assessment of Model National Systems*. Wetherby, IFLA International Office for UAP, 1984. XVIII, 82 p. ISBN 0-7123-2016-4

Lo sviluppo scientifico del mondo moderno è basato essenzialmente sul rapido scambio e consumo delle informazioni. Esse vengono prodotte e registrate su supporti diversi fra loro e diffuse, di conseguenza, in modi diversi, ma per il momento e per parecchio tempo a venire, il materiale a stampa, di qualsiasi tipo e forma, resta e resterà ancora il veicolo più comune di diffusione delle informazioni. Da tale realtà derivano i principi fondamentali ispiratori del programma UNESCO/IFLA sulla Disponibilità Universale delle Pubblicazioni (UAP) per il quale, appunto, tutte le pubblicazioni, dovunque e comunque compaiano, debbono, in qualsiasi momento e per qualsiasi motivo, essere disponibili per chiunque le richieda. Il concetto assume perciò peso e rilevanza internazionali, ma esso si realizza nella pratica solo grazie a quanto ogni singolo paese si impegna effettivamente a mettere a disposizione dell'utenza e riesce tempestivamente ad offrire, della pro-

pria produzione nazionale e dei propri acquisti.

Purtroppo, nonostante il programma abbia avuto origine con il patrocinio e l'appoggio dell'UNESCO, non si sono sinora raggiunti nè risultati di particolare rilievo nè ancor meno impegni concreti, per il raggiungimento degli obiettivi proposti, da parte di molti di quei paesi che, peraltro, partecipando a tale organizzazione internazionale, hanno contribuito all'estensione del programma stesso. Gli interessi da comporre e gli ambiti coinvolti sono molteplici e a volte conflittuali fra loro: vanno dal settore editoriale ai servizi di distribuzione, pubblicitari e di informazione, alle biblioteche ecc. Ma è pur vero che in paesi ove esistono una tradizione culturale ed un patrimonio librario non sempre superiori ai nostri, si è riusciti a raggiungere un livello di collaborazione tale, fra le varie componenti, da garantire alla propria utenza e a quella straniera, una effettiva e rapida disponibilità sia della produzione nazionale sia delle pubblicazioni straniere possedute, utilizzando spesso strutture già esistenti, connaturate alla realtà e allo sviluppo storico del paese stesso.

Lo scopo dei due rapporti su citati, entrambi pubblicati dall'IFLA International Office for UAP, è quello di sollecitare gli organi responsabili dei servizi di informazione e bibliotecari dei paesi nei quali tale disponibilità è, se non nulla, sicuramente assai carente rispetto agli standards richiesti, affinché il problema venga affrontato e risolto con provvedimenti concreti, finalizzati al

raggiungimento di risultati tangibili e immediati.

Il primo dei due è essenzialmente orientato ad indicare scelte e tagli "politici" da adottare, per ottenere che il materiale pubblicato sia effettivamente disponibile in ciascun paese, sia per gli utenti locali sia per quelli stranieri. Premesso che non esiste istituzione al mondo, nel campo dell'informazione, che sia autosufficiente, ossia capace di sopprimere alle richieste della propria utenza con le sue sole risorse, si individua di conseguenza nella più stretta collaborazione, fra istituzioni diverse di uno stesso paese e fra paesi diversi, il presupposto indispensabile per raggiungere un'effettiva disponibilità, che si realizza poi di fatto attraverso i servizi del prestito interbibliotecario. Ogni paese deve innanzitutto provvedere alla raccolta della produzione nazionale con un'adeguata legislazione sul deposito legale degli stampati che garantisca sia la copia d'archivio sia la copia per il prestito. Tale disponibilità non può poi essere assicurata soltanto per il presente ma una oculata conservazione e un'altrettanto accurata tutela dovranno garantirla anche per il futuro, da qui la necessità di provvedere con una appropriata normativa anche in questo campo.

Il rapporto elenca con puntigliosa precisione quali siano gli impegni indifferibili che ciascun paese deve rispettare nel suo ambito e le soluzioni da adottare per il raggiungimento di questa disponibilità. Innanzitutto è indispensabile un'analisi preliminare ed accurata della situazione attuale, che tenga sì conto degli ostacoli storici, legislativi e politici che si possono frapporre alla realizzazione del programma, ma che provveda anche ad un'ampia valutazione dei bisogni di informazione, presenti e futuri, del paese, e che proceda tempestivamente sia all'acquisizione e conservazione del materiale pubblicato sia alla copertura e al controllo bibliografico dello stesso su

tutto il territorio nazionale. Per effettuare un'analisi delle attuali risorse e del servizio, che sia omogenea in ogni paese e rispecchi la realtà dei fatti, sono indicati i dati da rilevare, in termini di costi e di efficienza, e i parametri di riferimento e sono enumerate le statistiche base, necessarie alla valutazione della situazione, quali: volume delle richieste, forma del materiale, fonti principali di fornitura, livello di soddisfazione (che non può assolutamente essere inferiore al 70%), e velocità di fornitura, ovviamente a livello nazionale.

Vengono poi offerte varie soluzioni, da adattare alle singole situazioni nazionali, atte a migliorare gli standards di rendimento attuali. I modelli offerti non si riducono a puri schemi teorici, in quanto soluzioni, analoghe a quelle previste, sono spesso da tempo già sperimentate e funzionanti in paesi europei con elevati livelli di rendimento nel servizio, ed hanno esse stesse, di contro costituito l'archetipo per il modello proposto. Questo discorso viene comunque maggiormente sviluppato nel secondo dei due rapporti nel quale vengono ampiamente discusse le varie possibilità di organizzazione dei servizi di prestito nazionale, attraverso una serie precisa di proposte:

- soluzioni centralizzate interamente dedicate al prestito;
- concentrazione del servizio su poche biblioteche specializzate per materia;
- decentramento pianificato del servizio;
- decentramento non pianificato del servizio, corredato però da cataloghi collettivi;
- sistemi su basi regionali;
- modelli composti, con caratteristiche combinate fra le varie possibilità;
- integrazione di tipi diversi di biblioteche aventi funzioni diverse, ecc.

Per ciascuna delle soluzioni descritte vengono obiettivamente analizzati i vantaggi e gli svantaggi anche dal punto di

vista economico e le possibili conflittualità, che possono sorgere, in casi specifici, con altre funzioni nell'ambito di uno stesso istituto. Entrambi i rapporti sottolineano però con particolare enfasi il fatto che ogni soluzione, centralizzata o decentrata che sia, necessita sempre di un alto livello di coordinamento. Ad esempio, nel caso di un sistema decentrato non pianificato, le risorse delle varie biblioteche dovranno essere rese disponibili attraverso l'attivazione o l'uso di cataloghi collettivi. Ma in questo caso sarà necessaria un'analisi sistematica sia per individuare gli istituti, il tipo e la forma del materiale da includere sia per definire il tipo di accesso agli archivi stessi. Infatti il tentativo, da una parte, di documentare in un catalogo finalizzato alla localizzazione per il prestito, tutto il posseduto di tutte le biblioteche, e dall'altra, un'eccessiva insistenza su records bibliografici di alta qualità, potrebbero comportare non solo costi eccessivi non sostenibili, ma anche produrre scarsi risultati dal punto di vista del rendimento, considerate le difficoltà di operare in un sistema troppo elaborato ed elefantaco.

Riassumendo, per quanto riguarda la parte operativa di un piano per il programma, entrambi i rapporti, avvalendosi sempre dell'esperienza concreta di altri paesi, suggeriscono innanzitutto che, ove già esistano organismi specifici con attribuzioni e funzioni a livello nazionale, siano ad essi assegnate come loro funzioni precipue, le mansioni di coordinamento e pianificazione necessarie al raggiungimento degli obiettivi proposti. Per stabilire una gradualità di approccio a questi obiettivi è indispensabile l'identificazione e la quantificazione degli ostacoli da superare, distinguendo fra quelli attribuibili e risolvibili a livello bibliotecario e quelli invece riconducibili a indispensabili interventi politici, e fra questi operando un'ulteriore distinzione per quelli insuperabili almeno a medio

termine, per i quali sarebbe poi necessarie definire delle priorità all'interno del piano complessivo.

Se un appunto si vuole muovere ai due rapporti è forse il non aver insistito in modo particolare su un altro degli aspetti conflittuali, legati al programma sulla disponibilità, ossia sul problema della legislazione sul diritto d'autore, che meritava forse qualcosa di più di una lettura fra le righe, considerata proprio la completezza di analisi e proposte affrontate.

Da quanto detto i rapporti intendono offrire un apporto non di mere disquisizioni, essenzialmente di procedure concrete per il raggiungimento degli scopi proposti. Essi dovrebbero pertanto essere ampiamente diffusi e pubblicizzati, non solo a livello bibliotecario, ma soprattutto fra quelle istituzioni responsabili dell'organizzazione e del coordinamento, deputate da un lato a tradurre nella realtà scelte e indirizzi politici, e dall'altro a farsi carico di riportare presso i competenti organismi governativi, quelle che sono le esigenze e le possibilità di sviluppo del settore stesso. Questo nell'interesse principale ed immediato del paese e nel rispetto di impegni a cui si è aderito a livello internazionale, tramite le organizzazioni a cui il paese attivamente partecipa.

A. de Pinedo

FLIEDER, F. - DUCHEIN, M.
Livres et documents d'archives: sauvegarde et conservation, Paris, Unesco, 1983. 89 p. (Protection du patrimoine culturel, Cahiers techniques: musées et monuments, 6) ISBN 92-3 - 201977 - 9.

La storia dell'intervento francese nel campo della ricerca sulla conservazione di libri e documenti presenta connotati profondamente dissimili da quella nata e

sviluppatasi in Italia; basterebbe l'espressione "documents graphiques" d'uso corrente oltralpe, a generare, se impiegata nel nostro paese, un vespaio di polemiche e l'immediato sollevamento di non pochi ponti levatoi posti a difesa di muniti manieri di "competenze" burocratiche. È noto comunque che Françoise Flieder è l'animatrice del dibattito francese nel campo di questa ricerca; a lei si deve, se non andiamo errati, la costituzione del Centre de recherche sur la conservation des documents graphiques di Parigi che dirige da molti anni. Ha dunque tutti i titoli per trattare, insieme a Michel Duchein, ispettore generale degli Archivi di Francia, la materia della conservazione e della salvaguardia dei libri e dei documenti d'archivio.

Il taglio del libro – il sesto di una serie che ambisce a fornire direttive pratiche e tecniche in ordine a conservazione e restauro dei beni culturali – lo indirizza a musei e monumenti dotati di risorse limitate e che sono costretti a trovare, per i loro problemi, soluzioni a misura dei propri mezzi.

Più della metà del lavoro è dedicata agli agenti di deterioramento, agli edifici (questo tema sembra decisamente in contrasto con l'utenza "minore" cui l'opera è, *apertis verbis*, destinata), e alla protezione dei documenti. Gli altri argomenti discussi sono la tecnologia dei materiali, i trattamenti d'emergenza e i principi di restauro. Si chiude con una bibliografia sommaria (altra contraddizione: non sarebbe stato consigliabile curare un pò meglio la bibliografia – assai scarna, ma la qualità lascia a desiderare ancor più della quantità – dandole magari un taglio critico, per consentire al lettore di buona volontà di approfondire gli argomenti di maggiore interesse personale?) e con una serie di appendici interessanti nelle quali sono elencati i principali centri di conservazione e restauro del mondo, gli organi-

smi internazionali specializzati nella conservazione di beni culturali (nell'indice un divertente refuso li trasforma in "biens naturels" – d'altra parte il Centre de recherche parigino si trova presso il Museo di storia naturale...) ed alcuni periodici che trattano di problemi relativi alla conservazione ed al restauro dei documenti grafici. Ma le premesse, i destinatari e la stessa struttura del libro inducono a dismettere l'abito del giudice severo che pure si sarebbe tentati di vestire leggendo qualche pagina nella quale i tratti della superficialità, talvolta della banalità, fanno capolino con preoccupante disinvoltura.

Il lavoro non manca comunque di capitoli interessanti. Quello sulle cause di deterioramento, ad esempio, rappresenta un lodevole tentativo di fornire una sintesi chiara dei grossi problemi legati a quelle tematiche. Così come la parte dedicata alla protezione dei documenti dalla luce, dalla temperatura e umidità, da fuoco, inquinamento e furti. Anche i trattamenti d'emergenza sono affrontati con una certa cura, anche se non possono essere definite in questo modo le disinfezioni le quali occupano larga parte del capitolo; una sola pagina è dedicata infatti ad un particolare sistema di asciugatura basato sulla tecnica impiegata nella liofilizzazione delle sostanze alimentari, messo a punto dal Centro di cui Françoise Flieder è direttrice e presentato all'incontro ICOM di Zagabria del 1978. Se in quella occasione si è appreso che il processo di liofilizzazione non cambia di molto le proprietà chimiche e fisiche di carta, cuoio e pergamena, poco si sa ancora oggi sugli effetti che una brusca surgelazione ed un energico vuoto possano provocare su sistemi complessi quali, ad esempio, le miniature. È pur vero che l'applicazione di queste misure è destinata a situazioni drammatiche come gli allagamenti e le inondazioni, durante le quali è necessario, *in primis*, agire con grande tempe-

stività.

Per tornare agli argomenti del libro, un po' carente ci è sembrato il capitolo dedicato alla tecnologia dei materiali e, non a caso, assai generico quello sui principi di restauro.

I due soggetti, come abbiamo cercato di dimostrare in questi anni, vivono in simbiosi: se si trascura il primo, il secondo non va molto lontano e corre il rischio di prendere direzioni pericolose o sbagliate; ma anche l'archeologia del libro (che ci pare il termine storicamente più corretto per definire la tecnologia dei materiali, anche se non può e non deve limitarsi a quest'ultima) senza il restauro potrebbe rischiare la morte per mancanza d'ossigeno.

Nell'incapacità di sciogliere questo nodo – ma ci sorge il dubbio che se ne ignori del tutto l'esistenza – sta uno dei limiti del lavoro di Flieder e Duchein. Sarebbe ingiusto comunque attribuire ad essi colpe o la responsabilità di questo stato di cose. Non crediamo infatti di essere molto lontani dalla realtà quando affermiamo che un'ottica della conservazione e del restauro basata sull'attualità, senza radici storiche reali, affligga larga parte delle istituzioni e dei ricercatori che operano nel campo dei libri e dei documenti d'archivio.

Il libro ha diversi meriti e non è giusto sottovalutarli: il primo – il più importante, se si realizza – è quello di far discutere l'ambiente di lingua francese, ricchissimo di suggestioni metodologiche nel campo della bibliologia e della codicologia, sul tema della conservazione, piuttosto negletto in quei paesi. Un altro merito, anche questo non dappoco, è quello d'aver riassunto, in meno di cento pagine, le principali questioni che possono interessare bibliotecari ed archivisti. Le nostre osservazioni denunciano, in fin dei conti, un duplice stato d'animo: da una parte l'aspirazione che lavori come questo, per il vasto pubblico cui sono destinati, siano, per quanto possi-

bile, privi di pecche; dall'altra il disappunto per l'assenza, nel nostro paese, non solo di opere di questo tipo, ma anche dei presupposti che ne permettano lo sviluppo, divisi come siamo da steccati burocratici e incomprensioni organizzative (per tacere degli interessi personali o di parte) che rendono ardua, se non impossibile, una reale messa in comune delle conoscenze sulla quale si basa un serio progetto di divulgazione non effimera dei principi di conservazione e restauro.

Carlo Federici

SCHETTINI PIAZZA, E. *Giuseppe Chiarini. Saggio bio-bibliografico su un letterato dell'Ottocento*. Firenze, Olschki, 1984. IX, 149 p. (Biblioteca dell'Archivum Romanicum" Serie I, 191). ISBN 88-222-3306-9.

Nell'esiguo numero di studi bio-bibliografici pubblicati in Italia che meritano di essere presi in considerazione, il lavoro di Enrica Schettini Piazza su Giuseppe Chiarini, frutto di una lunga e laboriosa ricerca promossa con il contributo finanziario del CNR, costituisce senza dubbio uno dei risultati più significativi.

Chiarini, alla cui piena affermazione ha nociuto l'aver militato nell'alveo profondo della corrente del più autorevole Giosué Carducci al quale fu stretto da fraterna amicizia, meritava questo riconoscimento. Egli appartiene infatti, a tutto diritto, alla vita letteraria italiana della seconda metà dell'Ottocento: i fermenti di quella stagione, che non fu di certo solo letteraria, lo videro sempre attento e partecipe interprete, e fu

spesso protagonista degli intensi moti di rinnovamento culturale.

Il merito maggiore dell'autrice, nella prima parte di questo suo *saggio*, è di essere riuscita non solamente a calare il personaggio e lo scrittore all'interno della realtà del tempo capeggiata dal Carducci, e di averne scandito le tappe più significative, quanto piuttosto di aver percorso la strada meno battuta dell'autonomia del pensiero letterario e politico di Giuseppe Chiarini, dal sodalizio degli *Amici pedanti* del 1856 insieme a Carducci, Gargani, Torgioni Tozzetti, all'ultimo suo scritto *La vita di Ugo Foscolo* pubblicato postumo nel 1910. Ha illuminato soprattutto la completezza della sua attività di critico, cogliendo gli aspetti più salienti della sua ricerca estetica: il convincimento delle finalità etiche della poesia, i limiti del rigoroso moralismo che ha permeato tutta la sua opera poetica ed anche quella biografica, nonché il rigore filologico delle traduzioni di poeti inglesi, francesi e tedeschi di cui Chiarini fu sensibile interprete.

Nel capitolo II, *Il giudizio della critica su Giuseppe Chiarini*, vengono analizzate le diverse interpretazioni alla luce di una lettura approfondita delle *Lettere* di Carducci, delle severe posizioni assunte da Vittorio Betteloni e Achille Pellizzari nei primi anni del Novecento, fino agli interventi più recenti e in particolare alla voce del *Dizionario biografico degli Italiani*, curata da Ciro Cuciniello, di cui l'autrice sottolinea l'importanza per il più consapevole inquadramento storico-critico.

La seconda parte del lavoro è costituita dalla bibliografia degli scritti del Chiarini e sul Chiarini. Entrambe le sezioni, ordinate secondo una rigorosa

partizione, hanno costituito un cammino di ricerca irto di asperità dato il difficile reperimento di saggi e interventi pubblicati in particolare su numeri unici e periodici che spesso hanno avuto una vita assai breve e nei quali sono apparsi anche più di una volta con titoli diversi. Si è trattato di perlustrare tutta la pubblicistica dell'epoca e anche quella immediatamente successiva la morte del poeta sia per gli scritti del Chiarini che per la sua fortuna critica. Il risultato, come opportunamente sottolinea l'autrice nell'*Introduzione*, è di aver elevato la bibliografia di un numero assai consistente di unità (ai 52 scritti del Chiarini elencati dal Caccia, Enrica Schettini ne contrappone ben 217), offrendo pertanto agli studiosi di storia della letteratura italiana una larga messe di informazioni a tutt'oggi pressoché sconosciute.

I lavori di Chiarini sono stati opportunamente suddivisi in cinque raggruppamenti: *Poesie; Traduzioni in versi; Articoli; Saggi e studi; Lettere*, ordinati al loro interno in rigida successione cronologica. È questa una scelta che consente, fin dalla consultazione del volume, un facile orientamento e costituisce veicolo di conoscenza per la feconda e articolata attività del letterato toscano. Gli studi critici, poi, sono stati disposti per data e, alla breve descrizione, aggiunte note di contenuto che trascendono la pura elencazione segnaletica e denunciano la profonda connessione fra l'indagine biografica e la conoscenza dei contenuti che è matrice degli studi bio-bibliografici.

L'aver rintracciato la maggior parte degli scritti editi di Chiarini, proprio per la complessità della ricerca bibliografica, intrapresa significa che Enrica Schettini si è mossa all'interno di istituti e di luoghi che per ragioni locali conservano la maggior parte della documentazione. Torino, Livorno, Bologna sono altresì i punti di riferimento per rilevare la presenza degli scritti ancora inediti e della ricca messe di lettere (1) la cui conoscenza

(1) Per l'importanza delle lettere di Chiarini a Giosuè Carducci si veda M.G. TAVONI, *Quegli antichi compagni de' miei sogni e de' miei pensieri*, in *Carducci e Bologna*, a cura di M. Saccenti e G. Fasoli, Milano, Pizzi 1985.

potrebbe sicuramente essere di grande aiuto agli studiosi della letteratura del XIX secolo. È quanto ci auguriamo che l'autrice si impegni a fare nel volgere di pochi mesi per completare un quadro di riferimento che solo in questo modo potrebbe divenire il più possibile esaustivo.

Maria Gioia Tavoni

SWISHER, R. - Mc CLURE, C.
Research for decision making: methods for librarians. Chicago, American Library Association, 1984. XV, 209 p. ISBN 0-8389-0398-3.

Scopo fondamentale del volume di Swisher e McClure (1) è quello di fornire ai bibliotecari strumenti che consentano di migliorare la qualità delle proprie decisioni attraverso strumenti che abbiano un riscontro empirico e razionale nella loro realtà.

Troppo spesso – secondo gli autori – i bibliotecari non sanno rapportarsi ai problemi sempre più complessi che si pongono nel campo dell'informazione: perché le biblioteche possano continuare ad avere vitalità occorre innanzi tutto migliorare il *decision making* (2). In funzione di questo scopo il volume vuole fornire un'introduzione da una parte all'*action research* (3) e dall'altra ai concetti fondamentali della scienza stati-

stica. *Research for decision making* non vuole quindi essere un manuale di statistica applicata alla biblioteconomia, né un compendio di tecniche e di procedure per coloro che svolgono ricerche nelle e sulle biblioteche: il testo fornisce piuttosto strumenti che consentano agli studenti di biblioteconomia a livello universitario e ai bibliotecari di meglio comprendere i diversi metodi e le ricerche già elaborati e presenti nella letteratura professionale e di utilizzarli in direzione del *decision making*.

Nei primi capitoli del volume gli autori esaminano i criteri metodologici generali da utilizzarsi perché la ricerca possa essere utile nel *decision making* e nei processi di pianificazione delle attività della biblioteca: non occorre semplicemente che i progetti di ricerca siano rapportati agli scopi e agli obiettivi dell'istituto, ma è necessario che le ricerche che vengono svolte si riferiscano a specifiche e pratiche decisioni da assumersi in base agli obiettivi e agli scopi stabiliti in precedenza; per finire occorre avere la capacità di dimostrare che i risultati scaturiti dalla ricerca possono contribuire a migliorare l'efficacia e l'efficienza complessiva del servizio.

Perché la ricerca possa proficuamente svilupparsi seguendo questi criteri, gli autori sottolineano come da una parte il bibliotecario debba possedere spiccate capacità di ricerca, e saper utilizzare compiutamente i metodi per descrivere l'organizzazione della biblioteca nei suoi vari servizi, dall'altra occorre che chi svolge la ricerca sia in grado di mettere in discussione e di non dare per scontata alcuna attività già svolta dalla biblioteca in base a criteri tradizionali. Non è affatto detto che i lavori sinora svolti in base a metodi consueti – anche efficienti – siano funzionali rispetto alla complessità dei problemi che si dovranno affrontare nel campo continuamente in evoluzione dell'informazione.

Sulla base dei due elementi appena

(1) Gli autori insegnano entrambi presso la University of Oklahoma School of library science.

(2) Non si è trovata un'adeguata espressione italiana per rendere *decision making*, nel senso della capacità di prendere delle decisioni in base a procedure determinate; si è pertanto mantenuta la formulazione inglese, che ci pare renda sinteticamente il concetto.

(3) La locuzione *act on research*, che si è preferito lasciare in lingua originale, indica un metodo di ricerca empirica finalizzato a consentire l'assunzione di decisioni che comportino conseguenti interventi operativi.

citati, risulterà evidente come prima di intraprendere qualsiasi intervento di *action research* il bibliotecario si sarà posto (e avrà già dato risposte, sia sostanziali che metodologiche) al 'cosa studiare' e al 'come studiare'; ciò anche perché una ricerca – con i tempi e i costi ad essa necessari – può essere intrapresa solo quando si sia certi della sua utilità ai fini del *decision making*, per ottimizzare il rapporto tra risorse disponibili e servizi forniti e per migliorare, in sostanza, l'efficacia del servizio offerto dalla biblioteca.

Riguardo gli errori che possono essere commessi nella fase di impostazione generale della ricerca, gli autori forniscono utili suggerimenti intorno alla precisa definizione del problema che si vuole esaminare, all'utilizzo che deve essere fatto della letteratura professionale sull'argomento, alla metodologia che deve – o che *non* deve – essere applicata, alla valutazione dei risultati e delle conclusioni, nonché sull'utilità complessiva dell'*action research* intrapresa.

Nei successivi capitoli gli autori entrano nel merito degli strumenti che possono essere utilizzati in una ricerca di questo genere: essendoci impossibile entrare nel dettaglio dei diversi strumenti statistici esaminati, ci limiteremo ad accennare al contenuto dei diversi capitoli.

Particolare interesse viene dedicato allo studio delle variabili (di cui ogni ricerca – per definizione – si occupa): a questo riguardo vi sono due elementi fondamentali che il ricercatore deve considerare nel proprio lavoro. Da una parte occorre tener presente che i diversi metodi statistici, che si possono utilizzare per lo studio delle variabili, non sono assolutamente intercambiabili, ognuno di questi essendo stato predisposto per cogliere certi elementi e non altri. Occorrerà quindi conoscere i criteri ispi-

ratori dei diversi sistemi per poter decidere quale utilizzare. L'altro elemento di particolare complessità a cui il ricercatore dovrà badare è quello relativo al peso e al valore delle diverse variabili che si possono studiare: in particolare occorrerà essere in grado di distinguere fra le variabili significative e quelle estranee, impazzite o fuorvianti.

Il testo si sofferma poi sui diversi metodi di raccolta delle informazioni – quali interviste e questionari – rilevando come i dati debbano sempre rispondere a tre fondamentali requisiti: la validità, l'affidabilità e l'utilità. Il sottovalutarne uno vanificherebbe l'intera ricerca.

Il capitolo quinto prende in esame la teoria della campionatura, mettendo ancora una volta in rilievo come spetti al ricercatore dare un'impostazione metodologica tale da assicurare che il campione scelto soddisfi il grado di precisione e di probabilità richiesto dalle decisioni che si prenderanno in base ai risultati della ricerca.

I successivi capitoli esaminano, ad un livello abbastanza specialistico, i metodi da utilizzarsi per la descrizione dei dati raccolti e le procedure utilizzabili per identificare le relazioni fra le diverse variabili. La trattazione è chiusa dall'invito fermo ed esplicito a tutti i bibliotecari a voler intraprendere ricerche finalizzate all'interno dei propri servizi, sulla base delle indicazioni metodologiche contenute nei capitoli precedenti.

Un'interessante doppia appendice fornisce nella prima parte un'ampia panoramica delle formule utilizzabili per valutare l'efficacia di una biblioteca, mentre nella seconda vengono poste – a prevalente utilizzo degli studenti di biblioteconomia – domande tese a saggiare il grado di comprensione della materia trattata.

Vittorio Manganelli e Giuliana Visintin

MAGRILL, R. - HICKEY, J. *Acquisitions management and collection development in libraries*. Chicago, American Library Association, 1984. XI, 229 p. ISBN 0-8389-0408-4.

Il libro intende aggiornare *The acquisitions of library materials* (ALA, 1973), del quale conserva gran parte degli elementi fondamentali, con l'intento di considerare le modifiche che sulla tematica delle acquisizioni hanno introdotto dieci anni di storia, segnati da profonde trasformazioni del contesto socio economico esterno ed interno alle biblioteche e da un grande sviluppo scientifico, soprattutto in rapporto alle nuove possibilità offerte dalle applicazioni dell'elettronica.

Le coautrici, entrambe docenti della *School of library and information science della North Texas State University* ed attive nell'*American library association*, parlano della "scatola nera", nascosta agli utenti e fondamentale nel lavoro del bibliotecario, rappresentata dai piani e dalle procedure di acquisto, attraverso undici capitoli che ne analizzano i fattori istituzionali, politici ed economici in rapporto ai diversi materiali, corredati da puntuali ed aggiornati riferimenti bibliografici.

Molto stimolante per il lettore italiano, abituato a non veder sviluppato questo particolare aspetto della sua professione nella letteratura nazionale (fatti salvi i più recenti saggi di Carotti all'interno del manuale *La biblioteca pubblica*, 1985, e di Salimei e Novari in *Documentazione e biblioteconomia*, 1982, a cura di Carosella e Valeti, l'unico studio di rilievo è ancora quello di Lunati, apparso da Olschki nel 1972) la distinzione tra sviluppo delle raccolte, selezione del materiale e procedure di acquisto, tre categorie considerate in ordine gerarchico, tre fasi di un'operazione che corrispondono alla definizione di un

piano programmatico di crescita della biblioteca, in rapporto al quale si considerano le discipline, i soggetti, le unità che lo sostanziano, in conseguenza del quale si concretano i flussi di lavoro.

La comunità o l'istituzione che governano la biblioteca, i suoi scopi, il senso della sua fondazione ed esistenza, i suoi utenti, reali e potenziali ed i loro bisogni, lo stato presente delle raccolte, le risorse umane e finanziarie disponibili, sono i riferimenti obbligati della politica di *Collection Development*, cioè del programma definito in forma scritta che è presupposto alla selezione ed alle procedure degli acquisti. Un accento particolare è riservato inoltre alla valutazione delle raccolte e della politica di sviluppo, alle tecniche ed ai metodi qualitativi (raffronti bibliografici, questionari, confronti con le classi di un sistema di indicizzazione) e quantitativi (statistiche, studi sulla circolazione o sulle sovrapposizioni, ecc...) di controllo.

Sono numerosi, insomma, i motivi che invitano a segnalare questa pubblicazione anche se l'esiguo spazio di una presentazione sommaria non consente un resoconto ampio e articolato delle molte cose notevoli. La constatazione del limite di una certa prevalenza di attenzione per le biblioteche universitarie e simili, che è il mondo professionale delle autrici, non vince le molte suggestioni: quella del metodo anzitutto, così attento al particolare, all'avvenuto, all'esistente, al già dato, ma in cui si definiscono giudizi sintetici mai astratti bensì fondati su un pragmatismo che riscatta sempre il fastidio dell'ovvietà con la concretezza dei risultati.

Per quanto riguarda il merito, basti segnalare invece gli innumerevoli riferimenti alla cooperazione, strumento non soltanto di risparmio e di razionalizzazione ma di valorizzazione dei patrimoni di ognuno in una logica di sistema, che da noi chiede ancora strada ed impegni per realizzarsi. Forse è soprattutto per

questo che Magrill e Hickey sono così lontane dal sarcasmo che Serrai esercitava nei confronti della gratificazione che viene al bibliotecario dal suo potere di acquisto, in un suo saggio recentemente riproposto (*Ricerche di biblioteconomia e di bibliografia*, 1983); per le due americane: "There is a distinct aesthetic joy in knowing that one has contributed to the building of a fine research collection or a well-selected municipal library that serves its citizens effectively".

Giovanni Lazzari

KRZYS, R. - LITTON, G. *World librarianship. A comparative study*. With the assistance of Ann Hewitt. New York and Basel, Marcel Dekker, Inc., 1983. xiv, 239 p., 23 cm (Books in library and information science, 42). ISBN 0-8247-1731-7.

Natalia Tyulina nel presentare il volume sostiene che tra altri nuovi elementi, caratteristici della nostra epoca, i più significativi sono la graduale accettazione della biblioteconomia come professione e l'inevitabile integrazione della scienza bibliotecaria in un settore delle scienze sociali. E fra i diversi fattori che hanno accelerato questi processi l'aumento dei contatti internazionali ha avuto naturalmente un peso preponderante.

Infatti dopo la seconda guerra mondiale la biblioteconomia si è andata progressivamente configurando come professione internazionale, ed oggi questo processo continua: i bibliotecari sono implicati nella cooperazione multinazionale per l'organizzazione di reti efficienti d'informazione, per il controllo bibliografico universale e nel programma relativo alla disponibilità universale di pubblicazioni. Secondo gli autori, nessun

manuale finora ha messo in evidenza che oggi la biblioteconomia è un fenomeno mondiale, e partendo da questa convinzione presentano uno studio comparativo che copre i cinque continenti con il preciso scopo di far comprendere ai lettori che tale professione va oltre l'attività praticata nei confini di una biblioteca in quanto è al servizio di ogni popolo da un capo all'altro del mondo.

Il manuale cerca di soddisfare i bisogni reali della situazione attuale (inadeguato addestramento nella metodologia di ricerca e carenza di letteratura professionale), dal momento che la maggior parte degli studenti non è in grado di produrre studi comparativi di un certo valore. Il contenuto è presentato in tre parti (filosofia e teoria, lo studio, conclusioni) e suddiviso in otto capitoli.

Il primo capitolo discute gli aspetti teorici della materia, le fasi di sviluppo e ne traccia gli orientamenti futuri; il secondo illustra la metodologia generale di ricerca e il terzo la specifica metodologia utilizzata in questo studio. La parte centrale presenta uno studio comparativo della professione, ivi inclusa la storia, l'interpretazione e la comparazione delle varianti esistenti nella pratica professionale. Nella parte conclusiva sono introdotti i concetti di "metabiblioteconomia" e "biblioteconomia globale". In appendice è data una breve sintesi dell'attività dell'International Library Information Center dell'Università di Pittsburgh, il cui direttore è uno degli autori del presente manuale.

Dall'analisi sulle prospettive della professione può essere interessante riportare alcuni dati per ciò che riguarda l'Europa occidentale. Lo sviluppo delle biblioteche non ha diretta relazione con la densità di popolazione (Norvegia, Svezia e Finlandia hanno eccellenti biblioteche, mentre l'Italia con 185 abitanti per Km² (dati del 1981) ne ha meno); i diversi fenomeni demografici (densità, urbanizzazione) costituiscono

sì un fattore di analisi, ma non determinante. L'elemento politico ha invece un reale significato. Le biblioteche si sono maggiormente sviluppate in quei paesi il cui regime politico possedeva le seguenti caratteristiche: stabilità, democrazia parlamentare ed un interesse per il progresso sociale. Per ciò che riguarda i partiti politici, quelli che hanno, negli anni recenti, incoraggiato lo sviluppo di biblioteche, sono di tendenza socialista. Lo stesso clima può favorire lo sviluppo: i paesi con climi temperati sono sfavoriti rispetto a quelli con climi rigidi e maggior numero di ore di oscurità. La struttura finanziaria di un paese è anche un fattore importante per il progresso delle biblioteche. La religione ha esercitato ed esercita ancora un'importante influenza su tale sviluppo. Ovviamente istruzione, cultura, editoria e stampa, mezzi audiovisivi, hanno un significato ben preciso in tale tipo di analisi.

Lo studio esamina undici aspetti della biblioteconomia mondiale: 1) controllo bibliografico; 2) legislazione; 3) supporto finanziario; 4) professione; 5) professionisti; 6) associazioni; 7) agenzie educative; 8) letteratura; 9) agenzie di servizi; 10) servizi; 11) pianificazione; e mette in rilievo le varianti degli aspetti in nove aree geografiche: 1) Medio oriente; 2) Asia centrale, orientale, meridionale e sud-orientale; 3) Africa; 4) Europa occidentale; 5) Unione Sovietica; Repubbliche socialiste europee; 7) America latina; 8) Stati Uniti e Canada; 9) Australia, Nuova Zelanda e Oceania.

Sia consentito concludere questa breve recensione con le parole della Tyulina: "Il valore di questo libro sembra essere ancora più grande. Viviamo in un'epoca nella quale sforzi significativi sono fatti da diversi paesi, nazioni, e popoli per una migliore reciproca comprensione, nella consapevolezza che la mutua comprensione è la condizione più importante per mantenere la pace nel mondo. Poiché la tecnologia agisce

come *eraser* nei confronti della cultura, la biblioteconomia invece riveste un ruolo sempre più importante, mettendo insieme i documenti delle migliori imprese dell'umanità e dell'individuo, aiutando così a stabilire una migliore comprensione fra i popoli. Sotto questo riguardo la nostra professione può essere considerata uno degli *strumenti per il mantenimento della pace.*" Tutti i bibliotecari si augurano che sia così!

Vilma Alberani

GUINCHAT, C. – MENOUE, M.

General introduction to the techniques of information and documentation work. Paris, Unesco, 1983. xv, 340 p., 24 cm. ISBN 92-3-101860-4 (Ed. francese: ISBN 92-3-201860-8).

La pubblicazione di manuali di genere, che viene qui presentato, rientra nella ormai consolidata tradizione dell'Unesco di fornire – per venire incontro alle particolari necessità dei paesi membri – studi che tendano a contribuire all'organizzazione di efficienti strutture bibliotecarie e documentalistiche. Queste iniziative editoriali hanno avuto ed hanno un certo successo, ma molto rimane ancora da fare specialmente per i paesi in via di sviluppo (e in verità per molti altri paesi), le cui strutture bibliotecarie sono affidate a personale che non ha avuto una formazione specifica o fatto esperienze concrete nel settore dell'informazione.

Il presente manuale dà un'introduzione generale delle tecniche di documentazione e d'informazione ed è un testo autodidattico che può essere anche utilizzato come guida sia per la preparazione di corsi sia per la valutazione della preparazione di studenti.

Caratteristica principale del volume è la presentazione del materiale didattico in moduli a sé stanti (ciascun capitolo può essere utilizzato per una o più lezioni). Ciò determina ripetizione di concetti o d'informazioni in diversi capitoli, ma ogni capitolo è organizzato per essere aggiornato separatamente – e per utilizzare, se necessario appendici di esempi diversi (da aggiungere) secondo gli specifici orientamenti degli utenti – ed è completato da una bibliografia di base che costituisce una guida per approfondire maggiormente gli argomenti trattati. Una serie di domande è posta in fine di ciascun capitolo in modo che il lettore possa verificare da solo se ha compreso pienamente i punti essenziali presentati.

Con questo manuale gli autori hanno dato un notevole contributo per la preparazione di personale destinato a lavorare con sistemi computerizzati, cercando tuttavia di coprire tutte le tecniche relative al processo informativo.

Dopo un'introduzione generale sui vari aspetti dell'attività informativa, il materiale didattico è articolato in 25 capitoli:

1. *Tipi di documenti*: caratteristiche fisiche; modo di produzione; utilizzazione; struttura dei documenti; vita di un documento (appendice: definizione dei principali tipi di documenti – con esempi illustrati di frontespizi).

2. *Bibliografie ed opere di consultazione*: repertori bibliografici; cataloghi; dizionari e testi terminologici; enciclopedie; guide (appendice: esempi di bibliografie e di opere di consultazione).

3. *Selezione e acquisizione*: politica; identificazione; procedure.

4. *Deposito dei documenti*: forme; collocazione; inventario; cause del deterioramento; restauro.

5. *Descrizione bibliografica*: obiettivi e procedure; standard e formati; contenuto delle registrazioni bibliografiche; descrizione bibliografica di documenti

audio-visivi (appendice: esempio di un modulo d'immissione dati).

6. *Descrizione concettuale*: obiettivi; procedure di base; tecniche.

7. *Linguaggi documentari*: naturali; documentari; classificazioni; *thesauri*; compatibilità fra linguaggi documentari; elaborazione di un linguaggio documentario (appendice 1: schemi alternativi per un linguaggio documentario; appendice 2: esempi di classificazioni).

8. *Classificazioni*: obiettivi; procedure; identificazione del soggetto principale; scelta della notazione.

9. *Indicizzazione*: procedure; indicizzazione di documenti non testuali; indicizzazione automatica (appendice: esempi d'indicizzazione).

10. *Sintesi*: tipi di riassunto; contenuto e procedure (appendice: esempio di un riassunto di un documento).

11. *Cataloghi*: forme di catalogo; compilazione; tipo di catalogo (appendice: esempi di schede).

12. *Arredamento ed attrezzature*: studio preliminare; locali e mobili; attrezzature (appendice: illustrazione di varie apparecchiature).

13. *Gli elaboratori in unità informative*: definizione del sistema; personale specializzato; *hardware*; *software*; linguaggi di programmazione; utilizzazione dell'elaboratore.

14. *Recupero dell'informazione*: procedure e fasi di ricerca; profilo dell'utente; tipi di recupero; procedure automatizzate di recupero.

15. *Valutazione di sistemi d'immagazzinamento e recupero dell'informazione*: efficacia; valutazione dei costi e benefici.

16. *Tipi di unità e reti d'informazione*: unità d'informazione che utilizzano essenzialmente documenti primari; centri di documentazione; centri di analisi; banche di dati; reti d'informazione.

17. *Servizi per la disseminazione delle informazioni*: forme di disseminazione; prodotti primari; prestito interbibliote-

cario; informazione secondaria; disseminazione selettiva dell'informazione; documenti terziari (appendice: esempi di disseminazione delle informazioni).

18. *Programmi e sistemi informativi internazionali*: cooperazione internazionale; attività delle agenzie delle Nazioni Unite; attività delle organizzazioni regionali, nazionali ed internazionali non governative; sistemi internazionali d'informazione (appendice 1: il programma generale d'informazione dell'Unesco; 2: il sistema SPINES; 3: ISDS; 4: ISBN; 5: INIS; 6: AGRIS, CARIS AGLINET; 7: IRS; 8: DEVSIS; 9: MEDLARS e MEDLINE; 10: CAS; 11: CAN/SDI; 12: TITUS; 13: TYMNET; 14: EURONET).

19: *Normalizzazione*: tipi di norme; agenzie di normalizzazione (appendice: esempi di norme).

20. *L'utente*: ruolo; ostacoli alla comunicazione; metodi di indagini conoscitive sugli utenti; educazione ed addestramento degli utenti.

21. *Gestione e linee politiche di un'unità d'informazione*: gestione; organizzazione; analisi dei compiti; bilancio e finanziamento; promozione e ricerche di mercato; valutazione delle attività.

22. *Gestione e politica dell'informazione a livello nazionale e internazionale*: politica nazionale dell'informazione; obiettivi; elementi e struttura di un sistema nazionale d'informazione; partecipazione ad attività internazionali.

23. *Istruzione ed addestramento*: possibilità e tipi di addestramento; campi di specializzazione in scienza dell'informazione.

24. *La professione*: impieghi nel settore dell'informazione; ingresso nella professione; stato giuridico; informazioni sulla professione.

25. *Ricerca in scienza e tecnologia dell'informazione*: principali aree di ricerca; metodi di ricerca.

CHERNS, J. *Availability and use of official publications in libraries*. Prepared by Jack J. Chernes [for the] General Information Programme and UNISIST. Paris, Unesco, 1983. viii, 132 p.; 30 cm. - (PGI-83/WS/30).

Accurata indagine sulla disponibilità ed uso delle pubblicazioni ufficiali nelle biblioteche, svolta fra il febbraio 1981 e il giugno 1982, nell'ambito del Programma "Universal Availability of Publications" (UAP) sostenuto dall'IFLA e dall'UNESCO.

L'indagine condotta tramite un questionario distribuito in tutto il mondo, ivi inclusi i paesi in via di sviluppo, ha permesso di mettere a confronto - avvalendosi di sistemi automatizzati per l'analisi delle risposte - i dati prodotti dai diversi paesi e dai diversi tipi di biblioteche.

Le pubblicazioni ufficiali, una cui dettagliata definizione è data in appendice del questionario per meglio limitare il campo dell'indagine, come è noto, vengono prodotte, acquistate, trattate, immagazzinate ed utilizzate in modo diverso e tale loro "diversità" spiega la difficoltà di formulazione di un questionario, nonché di analisi dei risultati prodotti. Questo studio statistico, primo nel suo genere, non pretende di giungere ad una visione completa di tutti i fattori considerati, ma risulta di grande utilità per comprendere in che modo vengono trattate le pubblicazioni ufficiali e quali difficoltà presentano prima di raggiungere il destinatario finale.

Il questionario, molto complesso, si articola in 8 sezioni, ognuna suddivisa in numerosi paragrafi:

- A) Acquisizione e collezione
- B) Accessioni
- C) Disponibilità
- D) Prestito interbibliotecario
- E) Ordinamento e catalogazione
- F) Tipo di utilizzazione e di utenza

G) Pubblicazioni ufficiali degli enti locali

H) Organizzazioni intergovernative.

Ogni risposta è ampiamente commentata dall'autore che formula, inoltre, alcuni suggerimenti degni di considerazione.

Sono stati distribuiti 565 questionari, 121 dei quali non hanno avuto seguito; le risposte prese in considerazione per l'analisi sono 199. Per quanto riguarda l'Italia, su 14 questionari inviati, solo 4 sono stati analizzati. L'analisi si svolge per grandi aree geografiche e per tipo di biblioteca.

Per sintetizzare i risultati ottenuti si dirà che in tutti i continenti la collezione delle pubblicazioni ufficiali segue una politica piuttosto ambiziosa: fra le risposte esaminate risulta che il 74% delle biblioteche mira ad una collezione completa ed esauriente, ottenuta principalmente tramite deposito integrato da donazioni e acquisto; quasi tutte le biblioteche, comunque, lamentano lo scarso rispetto delle relative leggi sul deposito obbligatorio.

Le collezioni delle pubblicazioni ufficiali sono generalmente concentrate nelle biblioteche nazionali, accademiche o istituzionali e il loro reperimento da parte dell'utente comune, a differenza dell'utente specializzato, non è sempre facile.

L'accesso al pubblico è di solito possibile (61% accesso libero, 71% possibilità di prestito).

Il servizio informazioni agli utenti è vario: nel 45% delle biblioteche rispondenti non sono prese particolari misure per far conoscere l'esistenza e l'accessibilità delle pubblicazioni ufficiali, il 31% fornisce agli utenti una guida scritta per spiegare l'ordinamento adottato dalla biblioteca e il contenuto delle pubblicazioni ufficiali. Il 42% delle biblioteche ha bibliotecari specializzati per il trattamento di tali pubblicazioni, soprattutto in America, Australasia ed Africa.

L'ordinamento e la catalogazione delle pubblicazioni ufficiali è molto vario: nelle biblioteche europee, di non recente formazione, tali pubblicazioni sono di solito catalogate in modo esauriente ed integrate con le altre collezioni. Solo il 23% delle biblioteche, principalmente in America ed in Africa, possiedono collezioni separate. Da notare che fra i paesi in via di sviluppo, l'Africa risulta quello che possiede il migliore servizio per le pubblicazioni ufficiali nelle biblioteche pubbliche.

Paola De Castro Pietrangeli

Segnalazioni

JUBB, M. *Guide to records relating to science and technology in the British Public Record Office: a RAMP study*. Prepared by Michael Jubb for the General Information Programme and UNISIST. Paris, UNESCO, 1984. 313 p. (PGI-84/WS/9).

Il repertorio, edito nel 1984, è stato compilato dal Dr. Michael Jubb, membro del Consiglio Internazionale degli Archivi, nell'ambito del programma di informazione generale RAMP (Records and Archives Management Programme) patrocinato dallo UNESCO al fine di raccogliere dati e raccomandazioni utili al trattamento e al reperimento dell'informazione.

La guida, diretta essenzialmente a coloro che operano nel settore economico-sociale, fornisce una descrizione analitica dei documenti contenuti nell'Archivio di Stato Britannico e vuole porsi come esempio e stimolo per quei paesi che non abbiano ancora intrapreso un analogo studio dei propri archivi.

La parte introduttiva chiarisce con cenni storici il ruolo fondamentale e le competenze specifiche del British Public Record Office. Offre, inoltre, utili infor-

mazioni sulla entità dei fondi, il sistema di archiviazione usato, le modalità di accesso e reperimento dei materiali da parte del pubblico.

Mentre il Public Record Office ha adottato per l'ordinamento un sistema alfa-numericò che tiene conto della provenienza ma non del soggetto, l'autore della guida ha preferito seguire una organizzazione sistematica delle citazioni, in modo da permettere all'utente di avere una visione complessiva delle varie categorie di pubblicazioni disponibili nell'archivio. Pertanto, ha suddiviso il repertorio in tre sezioni principali (Politica Interna; Difesa; Esteri) che contengono una descrizione di tutte quelle classi che possono includere informazioni scientifiche o tecniche. La I sezione si presenta in forma più estensiva, in quanto in questa rientrano non solo i documenti emessi dagli organi centrali del governo centrale, ma anche le pubblicazioni dei vari ministeri. Ogni sezione viene ulteriormente suddivisa in base alla materia in oggetto.

Le singole citazioni forniscono la codifica assegnata dal Public Record Office, gli anni a cui si riferiscono gli archivi, la consistenza e la disponibilità dei documenti, nonché una breve descrizione del loro contenuto e provenienza.

In appendice viene riportata la lista degli opuscoli editi dall'Her Majesty's Stationary Office e disponibili presso vari enti governativi, che illustrano i vari tipi di fondi reperibili nell'archivio.

Gabriella Bercossi

PARKER, J. S. *Library and information science and archive administration*. A guide to building up a basic collection for library schools. Compiled by J. Stephen Parker [for the] General Informa-

tion Programme and UNISIST. Paris, Unesco, 1984. 148 p. (PGI-84/WS/11).

Commissionata nel 1982 dal General Information Programme dell'Unesco e compilata da J.S. Parker, la Guida intende fornire una serie di informazioni bibliografiche utili ad insegnanti e a studenti impegnati in studi di archivistica e documentazione.

La Guida fornisce, infatti, una selezione di testi base per l'insegnamento e lo studio di tali discipline ed è rivolta in special modo ai paesi in via di sviluppo che necessitano e che intendano acquisire un'adeguata collezione bibliografica in merito.

Testi e materiale citati sono di recente pubblicazione e forniscono un aggiornamento sulle pubblicazioni edite nell'arco degli ultimi dieci anni (non sono quindi citati nella Guida i cosiddetti "classici" di più antica data); tale aggiornamento bibliografico è reso tanto più necessario, afferma l'autore nell'introduzione, dal crescente sviluppo e dai "rapidi cambiamenti che interessano il campo dell'informazione". Il criterio adottato nella scelta dei testi da includere nella Guida "rimane essenzialmente soggettivo" pur prendendo l'autore in considerazione suggerimenti e necessità degli studiosi del campo.

La Guida esclude di proposito materiale quale: articoli di periodici; contributi individuali o collettivi a conferenze e seminari; elenchi; descrizioni di particolari biblioteche o delle loro situazioni specifiche in certe località; rapporti su argomenti altamente specifici, dizionari e glossari pubblicati prima del 1978.

Il materiale è suddiviso in 19 "Tables of Contents", ciascuna indicante temi o argomenti presi in considerazione nei testi che contiene. La Guida fornisce inoltre un elenco alfabetico degli autori citati, una lista di case editrici con relativi indirizzi e, in appendice, una lista di

altri documenti e pubblicazioni edite dall'Unesco.

Federica Napolitani Cheyne

MOORE, N. *How to do research*. London, Library Association, 1983. v, 130 p. 23 cm. ISBN 0-85365-905-2.

Nella presentazione l'autore chiarisce che il volume è stato scritto per offrire una guida e un aiuto essenzialmente pratico (e in verità lo è) a chi avvia una ricerca, di qualsiasi tipo essa sia; di fatto i principi generali su cui la pubblicazione si basa possono essere applicati in qualsiasi settore mentre le direttive possono rivelarsi utili in particolare per dar inizio a ricerche di carattere sociale.

L'opera preziosa, anche se di proporzioni limitate, interessa in questa sede perchè "molti degli esempi presentati riguardano il lavoro bibliotecario o d'informazione", dato che l'autore fa parte di questo mondo; che poi sia stata pubblicata dalla Library Association è una riprova dell'ambito di cui soprattutto si tratta, senza parlare della bibliografia inserita nel testo che è tutta relativa al settore.

I titoli dei capitoli sono: 1. Fissare l'obiettivo della ricerca, 2. Scegliere i metodi migliori, 3. Stendere la proposta, 4. Ottenere il supporto finanziario, 5. Organizzare il lavoro, 6. Portare avanti la ricerca, 7. Analizzare l'andamento del lavoro, 8. Stendere le conclusioni e fare raccomandazioni, 9. Scrivere il rapporto, 10. Diffondere i risultati. Ognuno dei capitoli è suddiviso in ulteriori capitoletti.

Per rafforzare l'idea di quanto l'ambiente bibliotecario e documentario sia coinvolto, riportiamo tre esempi presi a caso tra i tanti. Nelle prime pagine, spie-

gando il metodo più opportuno per concepire un questionario volto ad una determinata indagine, si dimostra attraverso successivi passaggi di schemi sempre più adeguati il modo migliore per scoprire "con quale mezzo oggi siete andato in biblioteca", oppure il metodo per individuare quale settore della biblioteca, a parere dell'interpellato, funzioni meglio.

Intorno alle pp. 50 un capitoletto tratta in genere di valutazione; anche qui ritornano biblioteche pubbliche e speciali, e in particolare il sistema per scoprire se un nuovo servizio di informazione in linea di una biblioteca pubblica risponda al suo scopo principale di "fornire un rapido accesso ad un ampio spettro di informazione bibliografica e fattuale".

Nelle ultime pagine, là dove - nell'ottavo capitolo - si tratta delle raccomandazioni da farsi, ecco un dettagliato esempio riferito ad una ipotetica biblioteca pubblica dove non si riesce a stabilire una adeguata politica generale relativa al patrimonio librario a causa della mancanza di informazioni sugli stanziamenti per gli acquisti. L'optimum della raccomandazione scaturisce anche questa volta tramite successive implementazioni a un testo di raccomandazione sull'argomento.

Fermiamoci qui con gli esempi, che saranno però valsi a stabilire il clima dell'opera; ci piace invece concludere con un confronto, anche se un pò paradossale, ma comunque confortante: "Proprio come il *Borghese gentiluomo* di Molière si stupiva nello scoprire che negli ultimi quarant'anni senza saperlo aveva parlato in prosa, così molti bibliotecari e specialisti dell'informazione sono sorpresi se viene loro svelato che da molti anni stanno conducendo effettivi progetti di ricerca ("action research project") senza rendersi conto neppure al 50% che stanno portando avanti qualcosa di così importante" (p.55). E natu-

ralmente l'autore chiarisce perchè e come.

M.P. Carosella

CURRÁS, E. *Documentación y metodología de la investigación científica*. Madrid, Paraninfo, 1985. 362 p. (Cuaderno de trabajo) 21 cm.

Di questa autrice spagnola già nota al nostro *Bollettino* (1) esce ora un "Quaderno di lavoro" che ha lo scopo di aiutare gli interessati alla materia ad approfondirla con criterio, grazie ad una impostazione tutta particolare.

Nella pianificazione di una ricerca scientifica il primo passo è rappresentato dalla documentazione e dall'informazione sull'argomento: questo è il punto di incontro tra i due elementi principali presi in considerazione nel volume e preannunziati dal titolo: documentazione e metodologia della ricerca scientifica.

I capitoli riguardano: 1. Conoscenza e ricerca scientifica, 2. I documenti, 3. Il ricercatore, 4. Analisi del metodo scientifico, 5. Tassonomia, 6. C D U, 7. Nuovi metodi di classificazione, 8. Catalogazione, 9. Informazione e ricerca scientifica, 10. "Teledocumentazione", 11. Centri di documentazione, biblioteche specializzate e archivi, 12. L'organizzazione delle scienze della documentazione in Spagna, 13. Il diritto e le scienze dell'informazione, 14. I risultati della ricerca. Indice per soggetti.

Ogni capitolo è composto da: introduzione, schemi, bibliografia, "punti per un colloquio" e loro soluzioni. Riportiamo tuttavia le parole dell'autrice per chiarire ulteriormente la struttura della pubblicazione (p. 18-19): "Ognuno dei temi [trattati nei singoli capitoli] è stato programmato in modo tale che una

breve introduzione ci avvicini al tema stesso, chiarendo e definendo qualche concetto e fornendo allo stesso tempo una veduta d'insieme. Si entra poi nel vivo dell'argomento grazie a una serie di schemi. Questi sono strutturati in modo tale che ogni frase e parola scritta possa essere identificata con una unità linguistica portatrice di informazioni."

"Queste unità linguistiche – prosegue l'A. – si susseguono in maniera tale da produrre un impatto non cosciente sul cervello, in modo da metterle in relazione l'una con l'altra secondo un metodo deduttivo che va dal concetto più semplice al più completo. In questo modo lo studente e l'interessato seguono senza sforzo il ragionamento pianificato, ma devono aggiungervi il proprio apporto, precisamente nel proseguire il ragionamento esposto. Fissano così nella loro memoria quello che stanno deducendo e possono allo stesso tempo ripeterlo utilizzando parole proprie e seguendo il giudizio personale".

"Gli obiettivi dei susseguenti "punti per un colloquio" – si continua a chiarire – sono: facilitare il ripasso di quanto si è appreso poichè si deve meditare su di esso, e agevolare la formazione dei criteri o delle opinioni personali di cui sopra. Le due discipline non vengono qui considerate nella loro totalità; sono però stati evidenziati i punti che sembrano più idonei a completare quanto esposto negli schemi. Si suppone che l'interessato lavorerà da solo e che dovrà pertanto aiutarsi con la bibliografia indicata per completare le sue conoscenze e approfondire il tema".

L'A. fornisce anche (pietosamente !) le "soluzioni" ai sopracitati punti per un colloquio.

M.P. Carosella

Towards the information society. Selected papers from the Hong Kong computer Conference 1983. Ed. by R.C.

Barquin and G.P. Mead. Amsterdam and New York, North-Holland, 1984. XIV, 164 p. 22,50 cm. ISBN 0-444-87564-6

Il volume contiene una selezione delle relazioni presentate a una conferenza sugli elaboratori svoltasi a Hong Kong nel 1983. Rappresenta "un tentativo di considerare quale sarà la vita che ci aspetta in un mondo in cui l'elaboratore costituirà un elemento inderogabile della nostra esistenza, nonché un avvio ad una pianificazione conseguente".

A quanto ritenuto dal primo autore (K. Baker) la società dell'informazione si concretizzerà comunque non soltanto grazie alle nuove tecnologie ma anche attraverso l'espansione delle capacità delle tecnologie esistenti?. Dopo la nota introduttiva (che costituisce la Sezione 1 degli Atti) al tema generale "Verso la società dell'informazione" opera appunto di K. Baker, del Ministero per la scienza e la tecnologia britannico, molti autori - soprattutto dell'area orientale del pianeta (Giappone, Cina e naturalmente Hong Kong) ma anche degli Stati Uniti e della Gran Bretagna - in altre 9 Sezioni analizzano l'impatto dell'elaboratore su vari aspetti delle attività economiche e sociali. Molti dei testi contengono bibliografia.

I titoli delle Sezioni sono: 2. la tecnologia dell'informazione, vista da un punto di vista nazionale, 3. La tecnologia dell'informazione e la gente, 4. Aspetti sociali ed economici della tecnologia dell'informazione, 5. La tecnologia dell'informazione e la presa di decisione esecutiva; 6. La t. dell'i. e l'efficienza negli affari, 7. La t. dell'i. e l'educazione, 8. La t. dell'i. e le comunicazioni, 9. La t. dell'i. e applicazioni specifiche (medicina e polizia), 10. la t. dell'i. e il futuro.

T.C. Chen, rettore di un College dell'Università cinese di Hong Kong ipo-

tizza in quest'ultima Sezione vari elementi prevedibili che costituiranno la società informatica; si basa anche su una certa letteratura da lui citata, di cui tuttavia accetta le note positive rigettando quelle negative. In conclusione la vita nel 2.000 dovrebbe vedere risolte le attuali "sfide alle nostre nozioni convenzionali della vita, della conoscenza, del sapere e della creatività". In questo processo si dovrebbe pertanto pervenire ad una nuova definizione dell'"umanesimo".

M.P. Carosella

IDT 85. Information Documentation Transfert des connaissances. 6^e Congrès national sur l'information et la documentation, Versailles 12-14 juin 1985. Textes des communications. Paris, ADBS-ANRT-MIDIST, 1985 281 p. 21 cm.

Va sempre più prendendo piede, soprattutto all'estero, la prassi (da imitare) per cui al momento di iscriversi ad un convegno i partecipanti ne ricevono già gli Atti a stampa e non soltanto i riassunti o il testo di qualche sporadica comunicazione.

L'ADBS (Associazione francese di documentalisti e di bibliotecari specializzati) l'ANRT (Associazione nazionale della ricerca tecnica) e la MIDIST (Mission interministeriale dell'informazione scientifica e tecnica), enti organizzatori del Congresso nazionale francese 1985 sull'informazione e la documentazione, hanno pertanto distribuito ai congressisti il volume contenente i "testi delle comunicazioni" disposti secondo le sezioni del congresso.

Nell'indice del volume la frase "testo non pervenuto" stigmatizza la mancata prontezza di qualche relatore, ma c'è anche da notare (e lo diciamo con conoscenza di causa) che alcuni dei testi "pervenuti" sono proprio identici a quelli

successivamente presentati in sala, anche se provano una maggior partecipazione dei rispettivi autori. Ogni testo, non eccedente le sei pagine, è preceduto da un riassunto e talvolta seguito da bibliografia. Negli Atti comunque le "comunicazioni" sono una ottantina.

Come di frequente accade - creando problemi di scelta ai congressisti, ma non certo ai lettori degli Atti - si sono avute sessioni parallele, distinte in sessioni "tecniche", sessioni di "discussione", "temi particolari", preceduti da una sessione inaugurale sul tema generale "la società dell'informazione".

I titoli delle sessioni sono: 1. Problemi linguistici, 2. Sistemi esperti, 3. Informazione e regioni, 4. Documentazione e microinformatica, 5. Gli agenti del trasferimento dell'informazione, 6. La vigilia tecnologica, 7 e 9. Edizione elettronica, 8. Paesi in via di sviluppo.

Passiamo ai "temi" dei testi riportati negli Atti, temi nell'insieme collegati alla presentazione di prodotti e di sistemi di informazione, svoltasi durante tutta la durata del congresso in altre sale. I "temi" sono dunque i seguenti: Rivista dei prodotti; La telematica al servizio dell'informazione scientifica e tecnica; I software applicativi; Gestione delle biblioteche; Formazione, assistenza, consulenza.

Come si vede un ampio spettro di argomenti tutti di vivo interesse e per lo più trattati da relatori francesi, anche se alcuni nomi di esperti stranieri o "internazionali" sono presenti negli Atti, per esempio nell'ambito della Sezione 5 o della Sezione 8.

Non ci si può soffermare su ogni relazione. In questa sede ci limitiamo a mettere in rilievo tutte le relazioni collegate al tema "Gestione delle biblioteche": L'Applicazione del DOBIS-LIBIS alla biblioteca dell'INSEE; il GESBIB, software per la documentazione e la bibliografia su microelaboratore; la rete RLIN della New York Public Library; il soft-

ware SIDERALE per la gestione di fondi documentari e di biblioteche; Il GEAC, sistema completo di gestione bibliotecaria.

Vorremmo inoltre - mettendo da parte la modestia - citare l'unico contributo di italiani presentato nell'ambito della Sezione 5: "La situation actuelle des documentalistes en Italie", di M.P. Carosella e M. Giorgi. Nel testo riportato dagli Atti si spiega la filosofia di un'indagine conoscitiva svolta grazie all'invio di 400 questionari ad altrettanti documentalisti italiani e si riportano alcune opinioni basate sull'esperienza degli AA.. Al congresso è stato invece esposto a voce il risultato ottenuto dall'esame delle 200 risposte pervenute. Quest'ultimo testo, corredato da molte tabelle, sarà comunque pubblicato (e in italiano!) nel prossimo "Quaderno" (n. 17) dell'Istituto di studi sulla ricerca e documentazione scientifica del CNR.

M.P. Carosella

Historical Periodicals Directory.
Santa Barbara (Cal.), Oxford, ABC-
Clio, 1981 - v. 1 Usa and Canada, 180 p.
v.2 Europe: West, North, Central and
South, 597 p.

Un generale processo di sviluppo e di ridefinizione di metodi e campi di indagine ha caratterizzato negli ultimi decenni le scienze umane e, in particolare, la storia.

Questa bibliografia nasce con l'evidente scopo di colmare una vistosa lacuna: l'edizione precedente (1) risale a oltre venti anni fa. Si tratta di un lasso di tempo ricco di eventi storiografici e che quindi ha visto moltiplicarsi la produzione di riviste e di pubblicazioni periodiche in genere.

L'opera completa è prevista in cinque volumi, in modo da comprendere tutto il

panorama internazionale. Il campo disciplinare della "storia" è definito nell'ampio significato di "studio del passato", senza esclusioni temporali o di aree geografiche, relativo ad ogni aspetto (politico, sociale, culturale, economico, ecc.), e con particolare attenzione alle cosiddette "discipline ausiliarie". Un repertorio internazionale per una disciplina così generale può difficilmente prescindere da definizioni apparentemente generiche e neutrali.

Anche la definizione di periodico adottata è ragionevolmente comprensiva (sono considerati anche gli annuari e le pubblicazioni irregolari). L'unico vincolo è infatti relativo al contenuto (la presenza di articoli), con esclusione quindi dei periodici bibliografici (abstracting services, ecc.), per i quali sarebbe stato opportuno prevedere un apposito volume.

È da segnalare l'interessante criterio (tipicamente anglosassone) adottato per decidere l'inclusione o meno dei periodici a carattere interdisciplinare: in questi casi almeno il trenta per cento degli articoli deve essere relativo ad argomenti storici.

Sono presi in considerazione per la descrizione tutti gli elementi essenziali, secondo una sequenza che si presenta – grazie anche ad accorgimenti tipografici – di assai agevole lettura, con sicuro vantaggio dell'utente non professionale.

Sandro Bulgarelli

(1) Historical Periodicals. An annotated world list of historical and related serial publications. Santa Barbara, Cal., Clio Press, 1961.

no, Editrice Bibliografica, 1984. 243 p. (Bibliografia e biblioteconomia, 17). ISBN 88 - 7075 - 096 - 5.

Proprio in questo numero del Bollettino, che ha come protagonista l'editoria, emerge chiaramente la validità dello studio dedicato da Giuliano Vigni all'industria editoriale, al libro e alla lettura. Si tratta di un'analisi complementare a quello storiografia editoriale, fiorita soprattutto negli ultimi anni, che ha messo in luce il complesso tessuto di rapporti culturali, economici e commerciali, su cui si sviluppa nelle diverse epoche l'impresa editoriale.

L'opera di Vigni è uno strumento per operare oggi, per capire l'editore, la sua attività e i suoi interlocutori, visti dall'interno, da chi conosce "il mestiere" ed è in grado di scomporre le singole fasi del processo editoriale per poi ricomporle in una visione complessiva.

La figura dell'editore, il precario equilibrio fra cultura e vendita assumono contorni netti e precisi, così come la distribuzione geografica e le aree di specializzazione collegate con il contesto storico che le esprime. Anche i dati, numerosi e aggiornati, forniti dall'autore consolidano i contenuti e si legano al contesto in modo funzionale. Nel complesso il libro è indirizzato a tutti i partners della "cultura del libro" non ultimi, evidentemente, i bibliotecari che l'autore conosce bene e che possono particolarmente apprezzare i capitoli sul ruolo della lettura in Italia, sulle diverse problematiche legate al mercato e alla distribuzione del libro. Tra l'altro Vigni affrontando il problema della lettura in Italia mette in luce il possibile ruolo delle biblioteche, in particolare le biblioteche scolastiche, e individua nei bibliotecari un interlocutore oggi, molto più che in passato, attento e dinamico, prospettiva che viene ulteriormente messa a fuoco da

VIGNI, G. *Il libro e la lettura*. Introduzione generale all'editoria libraria. Mila-

Vigini stesso in questo numero del Bollettino. In ogni caso una completa conoscenza del libro a partire da chi lo produce ci sembra una componente essenziale del nostro bagaglio professionale.

Una buona documentazione correda il libro fornendo la raccolta dei contratti, delle leggi e degli statuti (che riguardano non solo gli editori ma anche, per diversi aspetti, i librari e i bibliotecari) e una bibliografia sull'editoria ordinata secondo i diversi aspetti trattati e la forma della pubblicazione.

Madel Crasta

MALTESE, D. *La biblioteca come linguaggio e come sistema*. Milano, Editrice Bibliografica, 1985. 172 p. (Bibliografia e biblioteconomia, 21) ISBN 88-7075-114-7

Il volume raccoglie gli articoli che il prof. Maltese ha pubblicato nel *Giornale della libreria* dal 1981 al 1983. Come dichiara l'autore stesso nella premessa la sua collaborazione regolare alla rivista ha creato in questi anni "un piacevole clima di appuntamento atteso". Infatti la ricchezza dei temi compresi nella raccolta offre un quadro completo di situazioni e problematiche inerenti all'attività bibliotecaria ed ha fornito in questi anni spunti di riflessione oltre che di sussidio nel lavoro quotidiano.

L'autore riafferma in questa pubblicazione principi e concetti, frequentemente dibattuti nel corso dei suoi numerosi ed autorevoli interventi, sotto forma di raccomandazioni e di suggerimenti relativi a prassi biblioteconomiche o a tecniche organizzative e pratiche del lavoro di catalogazione. Più volte viene richiamata la sensibilità e la responsabilità del bibliotecario nell'applicazione

delle norme di catalogazione e si esorta a tenere presente gli obiettivi generali per cui sono state create.

Un altro motivo ricorrente è l'esigenza di organizzare con cura particolare e con chiarezza l'impianto del catalogo, lo strumento di approccio fondamentale per l'utente. Numerosi inoltre sono i riferimenti a strumenti e servizi diffusi in altri paesi, per esempio l'authority file, inteso come schedario di controllo delle intestazioni, o a programmi nell'ambito di strategie internazionali, quali le schede CIP che concorrono al programma del CBU. Vengono affrontati anche problemi di indicizzazione e sono illustrati i principi e le funzioni del catalogo classificato e di quello per soggetti. Un articolo è dedicato inoltre al nuovo sistema di indicizzazione PRECIS. Gli ultimi due interventi, pubblicati successivamente, trattano la funzione ed i compiti delle biblioteche scolastiche ed universitarie.

La raccolta o le "note", come sono chiamate dall'autore, sono scritte in un linguaggio volutamente piano ed accessibile e sostenute da una visione della biblioteca come insieme di funzioni e rappresentano, indubbiamente, da un lato un contributo importante ai fini di una verifica e di una maggiore efficienza del lavoro, dall'altro sono uno stimolo ad affrontare la professione con responsabilità e con l'indispensabile apparato di basi teoriche.

C.M.

INNOCENTI, P. *Il bosco e gli alberi*. Storie di libri, storie di biblioteche, storie di idee. Firenze, Giunta Regionale Toscana, La Nuova Italia, 1984. 2 v. (Archivi e Biblioteche, 10-11).

Scelti fra la vasta produzione dell'autore sono qui raccolti un buon numero di

scritti – editi e inediti – tutti comunque rivisti e rielaborati con l'intento di strutturarli in un insieme il più possibile organico. Ne deriva un excursus attraverso la storia della cultura, con un particolare interesse rivolto allo studio delle forme di elaborazione, trasmissione e organizzazione del sapere.

Dalla prima parte, che presenta profili storici di studiosi del novecento intesi a chiarire la funzione della tradizione classica per una completa conoscenza del ruolo dello studioso di cose antiche, si passa a ricerche storiche ed erudite, a scritti di intervento su questioni di politica culturale a riflessioni in materia di biblioteconomia teorica e pratica. L'ultima parte raccoglie pagine frammentarie che propongono varie problematiche relative alla situazione del mondo bibliotecario italiano, soprattutto dal punto di vista della possibile utilizzazione delle biblioteche come centri di trasmissione del sapere e del come si possa collegare il peso della tradizione umanistica con il disegno di un bibliotecario moderno ed esigente.

Fra tutti i saggi qui presentati alcuni sono di argomento prettamente bibliografico. Dal primo volume citiamo quello dedicato alla ricostruzione della biblioteca di Giovanni e Simone Berti, dispersa nel seicento, di cui si offre un elenco dei manoscritti e degli stampati reperiti nelle biblioteche fiorentine. Un altro studio assai interessante si riferisce ai cataloghi dei manoscritti della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze ed ai cataloghi manoscritti di fondi librari conservati nella stessa biblioteca. Di questi ultimi viene fornito un accurato elenco descrittivo in ordine cronologico, dal XV al XX secolo. Del secondo volume citiamo la riproposta di un saggio bibliografico sul Boccaccio, con aggiunte e correzioni al catalogo della mostra tenutasi nel 1975 presso la Biblioteca Laurenziana in occasione del V centenario della morte del Boccaccio. Le aggiunte riguar-

dano le edizioni del XVI secolo.

I volumi sono completati da un indice topografico, in ordine alfabetico di città e di sede di conservazione, di tutti i libri citati, sia manoscritti che a stampa; di un indice alfabetico dei testi citati: periodici e monografie; di un indice dei nomi e di una raccolta di tavole illustrative dei succitati articoli sui Berti, sui manoscritti della BNCF e sul Boccaccio.

M.S.

La biblioteca pubblica. Manuale ad uso del bibliotecario. A cura di Maurizio Bellotti. Nuova ed. rifatta. Milano, UNICOPLI, 1985. 610 p. ISBN 88-400-0009-7

Nell'oscuro e limitato firmamento dei manuali ad uso degli aspiranti bibliotecari, o di fatto tali, può brillare questa fatica a più mani che taglia ex-novo i collaudati (e tutti uguali) approcci alla materia, facendo a meno di ampollosità dialettiche e vistose inesattezze storiche.

La scelta e l'ordine stesso degli argomenti, articolati in tre parti, tende a dare conforto: *Sede, attrezzatura, arredamento, La scelta del libro, Il servizio informazioni ai lettori, L'automazione in biblioteca, I cataloghi, Le classificazioni bibliografiche, Catalogazione, Applicabilità delle RICA alla catalogazione del libro antico, La descrizione bibliografica unificata internazionale (ISBD), La Classificazione decimale Dewey, La soggettazione, I periodici in biblioteca, Biblioteca, audiovisivi, videoteca, I documenti sonori, Libri per bambini e ragazzi, La legislazione bibliotecaria, La biblioteca scolastica come servizio per la didattica e per la comunità, Animazione perché?: elementi per una storia dell'animazione.*

L'indice e parte dei curatori sono diversi dalla precedente edizione pubbli-

cata dalla Società umanitaria nel 1979. Anzi, l'impostazione è del tutto variata ed è implicito, perchè troppe cose sono da allora mutate: per esempio, le RICA sono ufficiali, gli ISBD sono diffusi e conosciuti, il SBN è al suo avvio. Inoltre, l'appendice legislativa della 1. edizione è limitata all'area lombarda, mentre il capitolo corrispondente del nuovo manuale vuole essere un panorama completo delle iniziative regionali in materia.

L'impostazione è sostanzialmente pratica e gli esempi di catalogazione (descrittiva e analitica) sono corredati dalla riproduzione di frontespizi e parti complementari.

A volte possono nuocere le diffuse ripetizioni tra un capitolo (o dovremmo dire tra un saggio) e l'altro (per esempio, le diverse classificazioni e la loro storia, oppure l'iter storico della standardizzazione catalografica), o il sintetico accenno ad argomenti che richiederebbero una trattazione specifica in altra sede (per esempio, la storia della stampa periodica, premessa alla gestione di questo tipo di materiale). Ma questi rilievi lasciano inalterato il giudizio positivo sulla buona qualità del manuale.

C'è tuttavia qualcosa che stona e nuoce veramente. Il saggio di Maurizio Bellotti sull'*animazione* è, a nostro avviso, fuor di luogo e contesto, isolata e inusfruibile meditazione sulla storia del far cultura in Italia dal dopoguerra ad oggi. Non entriamo nel merito delle enunciazioni (forse deboli, laddove per dichiarare il decaduto ruolo del PCI si avvale, quali penne di sostegno, di Bettizza e Arbasino; più valide nelle pagine sui sindacati, estensibili, perché no?, alle biblioteche e a tutta la P.A.; sagge, come la citazione di Dorflès che intravede nell'acquisto di libri il miglior modo di spendere le risorse destinate a iniziative culturali, più o meno effimere). Questo saggio, piacevolissima lettura, ben figurebbe sul *Giornale* di Montanelli o,

comunque, in qualsiasi altro posto: ma perchè in un manuale per bibliotecari, anche se a questi ormai per lo più è affidato l'ambiguo ruolo di "animatori culturali"?

Claudio Di Benedetto

SOLIMINE, G. *L'informazione in biblioteca*. Milano, Editrice Bibliografica, 1985. 119 p. (Bibliografia e biblioteconomia, 22). ISBN 88-7075-115-5

Nella *Premessa* e nell'*Epilogo* troviamo, affermata e confermata, la nota programmatica di quest'opera, che vuole essere un approccio a temi non nuovi con l'intento di stimolare nuove riflessioni, soprattutto con l'ausilio delle letture specifiche cui l'A. rimanda, avendo sempre cura di segnalare studi di autori italiani o studi stranieri tradotti in italiano e "comunque facilmente reperibili".

Il tema è affrontato in sei capitoli: *introduzione, Conoscenza e scienze della biblioteca, L'offerta di informazioni, I bisogni di lettura e l'organizzazione funzionale, Gli strumenti dell'informazione e la ricerca, Linguaggi catalografici e indicizzazione semantica*.

Particolarmente interessante ci sembra il lato "economico" della documentazione/informazione che Solimine richiama: "Oggi le biblioteche non sanno *stare sul mercato*" Il rapporto tra istituti deputati alla documentazione e utenza è spesso inesistente in termini pratici, di finanziamenti, di bilancio. Anzi, spesso l'utenza non è nemmeno identificata e raramente le biblioteche compiono gli sforzi necessari per individuare il proprio utente ideale e per concentrare su questo la propria politica di gestione. È una vera e propria questione di marketing, quella che le biblioteche dovrebbero affrontare per una reale

valorizzazione e fruizione dei propri servizi. Pur trattando in sintesi argomenti biblioteconomicamente infiniti, Solimine riesce a non cadere quasi mai nell'ovvio e nello scontato, ma vivacizza l'opera con le ampie citazioni e il supporto bibliografico cui accennavamo e con una felice vena discorsiva. È facile lasciarsi contagiare dall'entusiasmo dell'A., anche se, in materia di indicizzazione, (v. ultimo capitolo), la pur puntuale e vasta panoramica non esaurisce l'implacabile curiosità che questo argomento suscita.

Claudio Di Benedetto

VECCHIANO, M. *Gli audiovisivi in biblioteca*. Milano, Editrice Bibliografica, 1985. 280 p. (Bibliografia e Biblioteconomia, 20) ISBN 88-7075-101-5

L'Editrice Bibliografica pubblica nella collana Bibliografia e Biblioteconomia questo utile manuale sulle attrezzature audiovisive e sulla loro utilizzazione in biblioteca. L'Autore si rivolge ai colleghi bibliotecari e soprattutto a quanti di loro operando nel settore della pubblica lettura si trovano a dover rispondere a una domanda di servizi che esulano dall'ambito tradizionale dell'informazione scritta. Diviso in quattro parti, il volume illustra in ciascuna di esse un gruppo di attrezzature funzionali ad uno stesso ambito: abbiamo così nella prima parte – l'immagine fissa senza commento sonoro – l'episcopio, l'epidiascopio, la lavagna luminosa e il proiettore per diapositive; nella seconda, dedicata al sonoro, il disco fonografico e digitale e il nastro magnetico, il giradischi e il registratore; nella terza le attrezzature necessarie alla cinematografia in super-8; nell'ultima quelle per la videoregistrazione. L'opera è estremamente utile per la chiarezza con cui riesce a spiegare il

funzionamento di tali attrezzature anche a chi è completamente digiuno di qualsiasi nozione tecnica e a questo grosso pregio si unisce la scorrevolezza dell'esposizione da cui traspare il vivace interesse dell'Autore per questi strumenti; l'esperienza di bibliotecario gli consente inoltre di discutere di volta in volta vantaggi e limiti sia delle attrezzature sia dei prodotti finali in relazione ai diversi progetti di animazione e ai diversi tipi di utenza.

Da segnalare infine a chiusura del volume l'accurata bibliografia che, suddividendo per temi i diversi contributi, fornisce indicazioni sugli aspetti tecnici, psico-sociologici e didattici, sulla gestione bibliotecaria e sulla catalogazione degli audiovisivi.

Gabriella Contardi

BREZZI, A. *La Biblioteca Comunale "Rilliana" di Poppi*. Poppi, Edizioni della Biblioteca Comunale Rilliana, 1985. 63 p. ill. (Quaderni della Rilliana, 1)

È stato di recente pubblicato il primo di una serie di quaderni che la Biblioteca Comunale "Rilliana" di Poppi intende dedicare periodicamente ai più svariati campi della cultura.

Questo volumetto ricostruisce le vicende storiche che hanno portato alla formazione della biblioteca, il cui fondo principale – ricco di 9.000 volumi e 200 manoscritti – fu donato al Comune dal conte Fabrizio Rilli-Orsini nel 1825, con l'impegno che fosse assicurata l'assistenza di un bibliotecario e il servizio pubblico.

La biblioteca fu arricchita da altre donazioni private e soprattutto dai fondi delle congregazioni religiose soppresse, fra le quali notevole quello dei Camaldolesi.

Nel 1911 la biblioteca, ricca di circa 15.000 volumi, fu trasportata nel Castello dei Conti Guidi dove tuttora si trova. Dopo le vicissitudini della guerra, con l'istituzione delle Regioni, la biblioteca ebbe finalmente personale di ruolo, un suo statuto e una commissione di gestione.

Oltre ai lavori di restauro dei locali, di disinfezione dei volumi e di riorganizzazione della biblioteca per renderla più funzionale e valorizzarne i fondi, la nuova amministrazione si è preoccupata anche di costituire un nucleo di opere recenti di consultazione e di studio. Sono state infatti costituite una sezione moderna, situata nel palazzo dell'ex Registro, e una sezione distaccata a Badia Prataglia.

Per quanto riguarda il patrimonio antico, di notevole importanza in particolare per quanto riguarda gli 847 manoscritti, i circa 600 incunaboli e la raccolta di Bibbie, ampiamente illustrati in un capitolo del volume, è prevista la revisione del catalogo alfabetico per autore e titoli, ed è stato compilato un catalogo topografico su registro di tutte le raccolte.

Si auspica anche la sistemazione dell'Archivio Storico Vicariale, ospitato anch'esso nel Castello, che necessita di restauri e di una accurata inventariazione per rendere accessibili le circa 6.000 filze datate dal 1440 in poi, atti importantissimi per lo studio di cinque secoli di storia del Casentino.

A conclusione del volume, oltre alle segnalazioni bibliografiche, è riportato lo Statuto della biblioteca.

M.S.

Ex libris. Tipografia e cultura a Prato nell'800. A cura di Simonetta Cavaciocchi. Firenze, Le Monnier, 1985. 1054 p. ill.

L'assessorato alla cultura e centro storico di Prato e la Cassa di risparmi e

depositi di Prato hanno promosso – in collaborazione con vari enti e organizzazioni – l'iniziativa sulla stampa e l'editoria pratese nell'800.

L'idea nata nel 1980 fu caldeggiata fin da allora da molti "non solo perchè si collocava nell'ambito di iniziative volte alla individuazione della identità culturale cittadina, ma perchè una simile occasione avrebbe consentito di stimolare l'attenzione della città sulle molte biblioteche, pubbliche e private".

La pubblicazione – che colpisce immediatamente per la sua raffinatezza e la sua eleganza – traccia l'evoluzione storica dell'editoria pratese per tutto l'arco del XIX secolo assumendo come data emblematica per la storia dell'attività tipografica a Prato quella del 18 aprile 1785. (1)

Nelle cinque parti in cui è diviso il volume sono affrontate ampiamente e dettagliatamente varie tematiche:

- Parte I. Temi e problemi dell'editoria nell'800.
- Parte II. Editori tipografi e librai nella Prato dell'800.
- Parte III. Editoria e grafica
- Parte IV. I luoghi del libro
- Parte V. Appendici e indici

Nel suo complesso si presenta come una raccolta di saggi che sono complementari tra loro e che tendono a rendere compiuti nei loro vari aspetti i temi delle singole parti. In essi viene data importanza sia all'evoluzione tecnica della stampa, sia all'attività tipografica dei singoli, facendo emergere quelle che sono le loro caratteristiche e le loro scelte editoriali. Non vengono, però, lasciati indietro altri aspetti che sono altrettanto importanti come la diffusione del libro, i generi letterari dominanti (letteratura popolare, collane popolari, pubblicazioni periodiche etc.), e le opere illustrate e d'arte che emergono per le belle incisioni di valenti artisti.

Una parte è dedicata – come si deduce già dall'Introduzione – alle biblioteche

pratesi pubbliche e private e alla loro storia. Primeggiano la Libreria o Biblioteca Ronciniana aperta nel 1722 e la prima Biblioteca Popolare italiana fondata da Antonio Bruni il 1° novembre 1861.

Seguono le altre biblioteche storiche: la Biblioteca Comunale, la Biblioteca del Seminario Vescovile e quella del Conservatorio di S. Nicolò.

L'opera che è molto curata anche esteticamente risulta particolarmente interessante dal punto di vista storico perchè contribuisce a farci meglio capire, attraverso uno spaccato locale, la situazione dell'editoria e della cultura italiana tra la fine del XVIII e il XIX secolo; inoltre evidenzia un patrimonio librario e documentario consistente e importante come quello pratese. Contribuiscono ad arricchire il volume vari indici ed appendici, (3) un'ampia bibliografia e il ricchissimo materiale illustrativo.

Rosaria Maria Servello

(1) Momento in cui Francesco Buonamici inizia le trattative per l'acquisto di torchi e caratteri che serviranno a trasformare la bottega di libraio in stamperia.

(2) Le biblioteche popolari nascevano intorno alla metà del XIX secolo proprio per diffondere l'abitudine alla lettura, e la cultura tra le masse analfabete e semialfabetizzate. Cfr. G. BARONE-A. PETRUCCI, Primo non leggere. Biblioteche e pubblica lettura in Italia dal 1861 ai nostri giorni. Milano, Mazzotta, 1976, p. 34-49.

(3) È da segnalare in particolare: La Legislazione sulla stampa in Toscana dal 1743 all'Unità d'Italia.

BOLOGNA. Direzione delle Biblioteche Civiche decentrate. Biblioteca Centrale *Catalogo generale per autori*. Vol. I: A-D. A cura di Marco Lodi. Bologna, Comune di Bologna, 1985, p. VII, 410.

La Biblioteca centrale del Comune di Bologna si è distinta in questi anni per lo sviluppo della sua produzione editoriale,

che è stato condotto lungo due direzioni fondamentali: agili dispense di carattere strettamente tecnico-professionale legate ai seminari di aggiornamento per bibliotecari in servizio, e strumenti d'informazione bibliografica tendenti a mediare la conoscenza di tipologie e contenuti delle raccolte che fanno capo alla Biblioteca stessa. Appartenente a questa seconda direzione, si segnala qui l'importante compilazione a volume della parte retrospettiva del catalogo alfabetico per autori della Biblioteca, dalla ricostituzione di questa nei primi anni cinquanta al 1979 compreso. Alla pubblicazione del vol. I: A-D, sopra indicato, seguirà, nell'arco di pochi mesi, quella del vol. II: E-L, di 310 p., del vol. III: M-R di 311 p. e del vol. IV: S-Z, di 230 p. In totale l'opera conterrà circa 16.500 schede, compilate, per quanto possibile, sulla base delle schede di catalogo già esistenti, ma ristrutturate secondo le RICA, e limitate ad una descrizione essenziale: autore (o titolo, per le opere anonime o di più autori), sottotitolo e quanto eventualmente segue, luogo, editore, anno, pagine, materiale illustrativo, collezione. Come tracciato viene indicato solo il soggetto (o i soggetti). Quando le schede di catalogo non siano sembrate sufficientemente affidabili, sono stati riesaminati e rischedati i libri, ottenendosi come conseguenza anche un miglioramento del catalogo della Biblioteca. I soggetti sono stati adeguati, per quanto possibile, a quelli del Soggettario per i cataloghi delle Biblioteche italiane, Firenze, 1956, delle sue Liste di aggiornamento, Firenze, 1977, e della BNI corrente.

Con questa impostazione, e con il vivace impegno collettivo del curatore, responsabile dell'ufficio di catalogazione della Biblioteca, e della sua équipe di quattro persone, è stato possibile, dato il via all'opera all'inizio del 1982, averne già pronta la massima parte alla fine del 1984.

L'opera è rivolta alle Biblioteche in generale, per la tanto auspicata diffusione dell'informazione sui fondi delle Biblioteche (il vol. I è stato inviato alle Biblioteche di Bologna e provincia, ed alle principali della regione; su richiesta viene inviato anche ad enti fuori regione), e, in particolare, alle Biblioteche decentrate del Comune di Bologna, per le quali costituisce un utile strumento di lavoro, ma da ultimo come aiuto per la catalogazione, che così viene facilitata e resa più uniforme, cosa molto importante in rapporto alla creazione di sistemi bibliotecari integrati a livello nazionale, regionale e territoriale. (Per le Biblioteche decentrate gli acquisti vengono schedati dall'ufficio di catalogazione della Direzione delle Biblioteche civiche decentrate; ma i doni devono essere schedati dalle stesse). I soggetti sono stati perciò indicati per utilità sia del lettore in generale, che può conoscere subito l'argomento del libro, sia del catalogatore operante in Biblioteca decentrata.

Non è stato possibile includere nel piano dell'opera gli indici (di soggetti, richiami, ecc.), della cui importanza però si è ben consapevoli, tant'è vero che negli aggiornamenti annuali: Accessioni della Biblioteca centrale per l'anno..., già pubblicati dal 1981 per il 1980, sono presenti anche le schede (abbreviate) per materie e soggetti, e i richiami dai titoli. In più, il volume di aggiornamento per il 1982 è corredato anche di un indice di rinvii da pseudonimi, sigle di enti, ecc.

Il catalogo retrospettivo rispecchia la composita costituzione dei fondi della Biblioteca, legata alla sua evoluzione storica, della quale dà un interessante profilo il direttore Valerio Montanari nelle pagine introduttive del vol. I. Partita da una consistenza di opere in prevalenza di narrativa e divulgazione, la Biblioteca è andata via via acquistando opere sempre più impegnative, sollecitando così l'interesse di un'utenza colta

(anche universitaria e specializzata), che è notevolmente aumentata, specialmente negli ultimi anni, anche per la larga accoglienza che trovano le segnalazioni di desiderata. La Biblioteca, per altro, continua ad essere attenta alle esigenze della sua utenza tradizionale, di tutte le età e di cultura media o medio-superiore. Così che il direttore può, nell'introduzione agli aggiornamenti, dire: "... la Biblioteca centrale vuole, per quanto possibile, qualificare la propria vocazione di istituto di informazione generale, documentazione e ricerca della cultura contemporanea". Bisogna dire che strumenti come questo catalogo ed i suoi aggiornamenti mensili (Bollettino delle accessioni della Biblioteca centrale) ed annuali (citati sopra, e di cui è già prevista la cumulazione 1980-84) contribuiscono a qualificare e rendere concreta per gli operatori, ma soprattutto per gli utenti, tale vocazione.

Anna-Pia Orlando

Atti del Convegno La tutela del patrimonio bibliografico: norme, problemi e prospettive in: Provincia di Padova informazioni, anno XIV, n. 14, maggio 1985.

Un numero speciale del periodico della Provincia di Padova è stato dedicato alla pubblicazione degli atti del Convegno sul restauro e sulla conservazione, tenutosi dal 21 al 23 settembre 1984 presso le Abbazie Benedettine di Padova, Praglia e Carceri e di cui si è già data notizia nel nostro Bollettino (1).

Gli atti, completi di illustrazioni e note bibliografiche e arricchiti dal resoconto dei dibattiti svoltisi nelle tre giornate del Convegno, saranno senz'altro utili a quanti vorranno approfondire i temi di un argomento sempre all'ordine del giorno per il buon funzionamento delle biblioteche e per la salvaguardia del patrimonio librario.

M.S.

(1) cfr. Bollettino d'informazioni AIB, XXV (1985), n. 1 p. 81-84.

BIBLIOMAT

LA BIBLIOTECA DALLA CIVILTÀ DELLA STAMPA ALLA RIVOLUZIONE INFORMATICA

BIBLIOMAT è un package generalizzato che risolve in modo completo e integrato le problematiche di una biblioteca:

- informazioni bibliografiche
- localizzazione e accesso ai documenti
- gestione complessiva della biblioteca (controllo delle acquisizioni, operazioni di prestito, ecc.).

BIBLIOMAT è d'impiego flessibile e consente di personalizzare i criteri di classificazione bibliografica: oltre allo schema di classificazione decimale Dewey di cui è dotato, il package permette all'utilizzatore di definire dei propri criteri di classificazione, particolarmente rispondenti alle specifiche esigenze della sua biblioteca.

BIBLIOMAT adotta un linguaggio di interrogazione in italiano:

molto facile da utilizzare, il linguaggio del sistema consente interrogazioni in lingua italiana, che ottengono su video o stampante le informazioni desiderate.

BIBLIOMAT opera sui sistemi multifunzionali Olivetti Linea 1 M40 e M60.

BIBLIOMAT è un package garantito da Syntax:

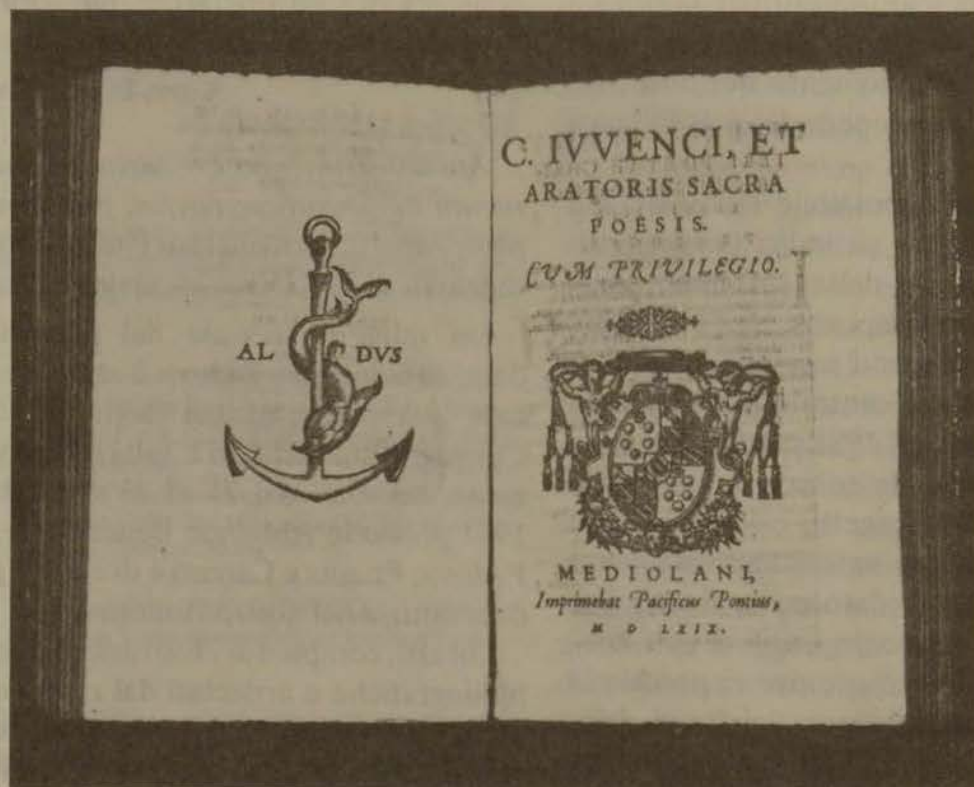
e al personale di ciascuna biblioteca Syntax assicura l'addestramento, l'assistenza e la consulenza per l'inserimento ottimale del prodotto nella specifica realtà ambientale.

Se volete maggiori informazioni su BIBLIOMAT,
inviate questo tagliando a: SYNTAX S.p.A. Direzione Marketing
Via G. Negri, 8 - 20123 Milano

Nome e Cognome _____

Biblioteca _____

Indirizzo _____



BIBLIOMAT, Sistema Informativo Biblioteche, è un prodotto della Application Library di SYNTAX.

SYNTAX

SYNTAX S.p.A.

Direzione Generale: Milano, Via G. Negri 8 - Tel. 877.444-879.151 - Sedi Operative: Bologna, Firenze, Genova, Ivrea, Latina, Milano, Napoli, Roma, Torino, Venezia

Disegni e proposte di legge

Università

In data 18 luglio 1985 è stato approvato dalla Commissione Istruzione della Camera riunita in sede legislativa il disegno di legge C. 1107 riguardante norme sul personale tecnico ed amministrativo delle Università. L'articolo 12 di questo disegno di legge, dopo numerosi emendamenti presentati da vari deputati nonché dal relatore stesso è risultato approvato definitivamente nel seguente testo:

Art. 12

(Istituzione del ruolo speciale del personale tecnico e scientifico).

È istituito il ruolo speciale del personale tecnico e scientifico della università e degli istituti di istruzione universitaria.

I relativi posti organici indicati nella annessa tabella A sono assegnati a ciascuna istituzione universitaria con decreto del Ministro della pubblica istruzione, previa individuazione dei singoli posti di funzione.

In prima applicazione della presente legge, e fatto salvo quanto previsto dalla legge del 29 marzo 1983, n. 93, il ruolo speciale è articolato nelle seguenti qualifiche e profili professionali:

1) prima qualifica: professionalità ed esperienza necessaria per il coordinamento ed il controllo di unità organizzativa di notevole interesse o ad elevato contenuto tecnico, comportanti decisioni rilevanti per la propria o altre unità organiche, in applicazione di tecniche specialistiche complesse nell'ambito di direttive e programmi di massima degli organi universitari;

2) seconda qualifica: alta professionalità e lunga esperienza necessaria per il coordinamento ed il controllo di unità organizzativa di fondamentale interesse e di alta specializzazione, comportanti decisioni con rilevanza anche esterna in applicazione di tecniche specialistiche

e gestionali molto complesse, nell'ambito di direttive generali impartite dagli organi universitari.

Ciascuna delle suddette qualifiche comprende i seguenti profili professionali:

A) I QUALIFICA

1) *Area funzionale tecnico-scientifica e sociosanitaria.*

2) *Area funzionale delle strutture di elaborazione dati.*

3) *Area funzionale delle biblioteche.*

Coordinatore di biblioteca.

Nell'ambito delle deliberazioni adottate dai competenti organi accademici:

è responsabile del coordinamento dei servizi bibliotecari della facoltà, interfacoltà, interistituto e interdipartimentali; ovvero è responsabile in centri interdipartimentali, interistituto, interfacoltà dell'organizzazione bibliografica e documentaria in relazione alle esigenze di aree disciplinari omogenee o altamente specializzate.

Uniforma i criteri di descrizione dei documenti e di recupero dell'informazione bibliografica o documentaria delle biblioteche afferenti.

Coordina l'aggiornamento del personale e l'orientamento dell'utente, integrando i compiti propri del funzionario di biblioteca con l'individuazione autonoma di metodi, strumenti e tecniche necessarie al conseguimento degli obiettivi.

4) *Area funzionale dei servizi generali tecnici ed ausiliari.*

B) II QUALIFICA

1) *Area funzionale tecnico-scientifica e socio-sanitaria*

2) *Area funzionale delle strutture di elaborazione dati.*

2-bis) *Area funzionale delle biblioteche.*

Coordinatore generale.

Nell'ambito delle deliberazioni adottate dai competenti organi accademici:

è responsabile del coordinamento dei servizi bibliotecari dell'ateneo, o responsabile di centri di studio a livello di ateneo o di coordinamento interuniversitario nazionale o internazionale in determinati settori della biblioteconomia, quali: normalizzazione bibliografica e catalografica, attività di documentazione e di diffusione selettiva dell'informazione, strutture esistenti per l'elaborazione delle informazioni bibliografiche ed i prodotti della documentazione, valutazione costi-efficacia-benefici delle strutture e delle procedure bibliotecarie, linguistica applicata all'indicizzazione e ai tesauri, materiale non librario, problemi dell'utenza. Nei settori di propria competenza, promuove l'aggiornamento del personale e l'educazione della utenza.

Esercita attività propositiva in ordine ai piani di riqualificazione del personale.

Coordina e promuove le attività di diffusione interna ed esterna delle pubblicazioni e dei materiali librari.

Fornisce consulenze nei settori di propria competenza.

3) *Area funzionale dei servizi generali, tecnici ed ausiliari.*

Le attività relative ai profili professionali della I e II qualifica funzionale di cui al presente articolo si svolgono in ogni caso nel rispetto delle esigenze didattiche e scientifiche rappresentate dal personale docente ed in conformità alle direttive impartite dagli organi o uffici che utilizzano le strutture nelle quali opera il personale appartenente alle predette qualifiche.

I profili professionali della I e II qualifica funzionale previsti nel presente articolo possono essere adeguati alle reali esigenze di funzionalità delle strutture universitarie, in relazione anche alla relativa sperimentazione avviata dagli articoli 81 e seguenti del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, con decreto del Ministro della pubblica istruzione di concerto con i Ministri del tesoro e della funzione pubblica.

Partecipazione dei privati alle iniziative culturali

Con il disegno di legge C.2539 presentato dal Ministro per i Beni culturali Gullotti si vogliono regolamentare tutte quelle operazioni di sostegno proposte da privati per la realizzazione di determi-

nati progetti a favore dei beni culturali. Tale regolamentazione è intesa soprattutto nel senso di indirizzare gli interventi privati verso quelle iniziative culturali che maggiormente necessitano di un supporto finanziario o di altro genere, il tutto inquadrato in una politica complessiva dei beni culturali tesa a far fronte alle esigenze di tutela, valorizzazione e pubblica fruizione del patrimonio (in Commissione Istruzione)

Biblioteche scolastiche

Nella seduta di martedì 9 luglio la Commissione Istruzione della Camera dei Deputati, presente il Ministro della Pubblica Istruzione Falcucci, ha chiesto il trasferimento della proposta di legge C.555 di Bosi Maramotti (PCI) ed altri alla sede legislativa con l'intenzione di snellire la procedura. Detta richiesta è stata accolta dall'Assemblea che in data 17 luglio ha assegnato la citata proposta di legge alla Commissione Istruzione in sede legislativa dove il 24 luglio è iniziata la discussione del progetto.

Contributi per gli archivi privati

Gli archivi privati costituiscono una documentazione storica ed un patrimonio nazionale. Parimenti gli obblighi previsti dal DPR 30 settembre 1963, n. 1409, a carico dei proprietari o detentori di archivi di notevole interesse storico pongono gli stessi proprietari nella condizione di non poter sostenere gli oneri connessi ad una corretta conservazione degli archivi; è divenuta pertanto indispensabile la partecipazione dello Stato. A tal fine il Ministro per i Beni culturali Gullotti ha presentato il disegno di legge S.1177 che riprende altre proposte di legge già presentate in precedenza (C.683 del deputato Brocca, ecc.). In particolare l'articolo 1 prevede la possibilità di concedere a privati e ad enti di diritto privato contributi per la conservazione e valorizzazione dei loro archivi, mentre l'articolo 2 estende questa possi-

bilità agli istituti o associazioni dei culti riconosciuti dallo Stato.

Detto disegno di legge è stato approvato dal Senato senza modifiche e trasmesso alla Camera dove ha assunto il numero C.2858. In data 15 maggio 1985 è stato assegnato alla Commissione Istruzione in sede legislativa.

Riorganizzazione del Ministero per i Beni culturali e ambientali e riforma della organizzazione della tutela.

In data 1° luglio 1985 il relatore Roberto Franchi (DC) ha presentato in Commissione Istruzione alla Camera dei Deputati il testo elaborato dal comitato ristretto in quasi otto mesi di lavoro, testo che unifica le proposte di legge Cafarelli (C.1521) e Ferri (C.974-ter) con quella presentata dal Ministro per i Beni culturali Gullotti (C.2022).

Il testo unificato presenta innovazioni significative rispetto all'originario disegno di legge del Governo. Tuttavia rimangono alcuni temi ancora da definire nel dettaglio: in particolare all'articolo 11 riguardante la dirigenza (formazione e reclutamento) e all'articolo 12 (norme di delega).

Per quanto riguarda le questioni relative all'articolazione interna del Ministero, i compiti di programmazione, originariamente attribuiti ad una apposita direzione generale vengono ora deferiti ad uno speciale comitato di coordinamento, mentre è confermata la scelta degli Uffici regionali nonchè il numero e la consistenza degli Istituti superiori.

Ristrutturazione ed adeguamento degli edifici adibiti a musei, gallerie, archivi e biblioteche.

Si è concluso con la definitiva approvazione e successiva pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale del 4 luglio 1985, n. 156 (Legge 27 giugno 1985, n. 332) l'iter parlamentare del progetto riguardante gli interventi per la ristrutturazione e l'a-

degumento degli edifici adibiti a musei, gallerie, archivi e biblioteche e le modifiche alla legge 23 luglio 1980, n. 502. Detta norma, stabilendo nuovi criteri per l'ingresso libero, quello gratuito e per ogni forma agevolativa, destina le maggiori entrate derivanti dalle tasse d'ingresso all'adeguamento strutturale e funzionale soprattutto per quanto riguarda la prevenzione degli incendi e i sistemi antifurto, nonchè all'acquisizione di immobili di interesse artistico e storico da adibire a sedi di musei, gallerie, archivi e biblioteche dello Stato. Infine la norma prevede l'apertura in tutti i giorni dell'anno dei musei, gallerie, monumenti, scavi, biblioteche ed archivi dello Stato, demandando al Ministero per i Beni culturali e ambientali la relativa disciplina dell'orario di apertura al pubblico degli stessi.

Interpellanze ed interrogazioni

Istituzione della Biblioteca statale di Oristano

L'On. Pazzaglia (MSI-DN) interroga il Ministro per i Beni culturali in merito alla istituzione ad Oristano di Uffici periferici del Ministero dei Beni culturali nonchè della Biblioteca statale (4-09149 iter in corso)

Conservatorio "San Pietro a Majella" di Napoli

Per l'adozione di provvedimenti volti a garantire il funzionamento della Biblioteca del Conservatorio "San Pietro a Majella" di Napoli l'onorevole Parlato (MSI-DN) interroga il Ministro per i Beni culturali Gullotti (4-09697 iter in corso)

Biglietti d'ingresso ai musei

Sempre il Ministro per i Beni culturali Gullotti dovrà rispondere ad una inter-

rogazione presentata dall'onorevole Poli-Bortone (MSI-DN) sollecitante la sospensione dell'aumento del prezzo dei biglietti d'ingresso a musei, biblioteche, archivi e scavi fino alla fine della stagione estiva (4-10732 iter in corso)

Ingresso gratuito

Nel corso della discussione del disegno di legge C-2784 riguardante gli interventi per la ristrutturazione degli edifici adibiti a musei biblioteche, gallerie ecc., l'onorevole Brocca (DC) ed altri presentano un ordine del giorno, poi approvato, che impegna il Governo a consentire per documentate necessità di studio e di ricerca e per un tempo determinato, l'ingresso gratuito a studiosi, insegnanti e dirigenti responsabili dei musei non statali (0-2784-001-08) iter concluso)

Edifici pregevoli per storia ed arte

L'onorevole Abete (DC) ha presentato un ordine del giorno in Assemblea sollecitante una intesa tra Ministero del-

l'Interno e Ministero per i Beni culturali, nell'ambito dell'emanazione dei decreti di attuazione della legge 7 dicembre 1984, n. 818, al fine di ottenere, in relazione agli edifici pregevoli per storia ed arte, una distinzione tra quelli, come biblioteche ed archivi, in cui la presenza di pubblico o di materiali ad alto rischio giustifica norme molto rigorose ed altri edifici adibiti semplicemente ad abitazione civile. Dopo i chiarimenti forniti dal sottosegretario all'interno Barsacchi, l'ordine del giorno è stato ritirato (9-3050-003 iter concluso)

Consiglio Superiore del lavoro

Al Senato dovrà rispondere il Ministro Gullotti ad una interrogazione presentata da Giugni (PSI) concernente le misure da adottare per la conservazione del materiale documentario riguardante le attività del Consiglio Superiore del Lavoro nel periodo 1900-1922 (4-02052 iter in corso).

a cura di Maurizio Pepponi

Quali prospettive per i bibliotecari statali?

Il Bollettino riceve di tanto in tanto lettere che chiedono interventi dell'Associazione su questioni riguardanti lo stato giuridico dei bibliotecari. La lettera che in questo numero pubblichiamo è una denuncia di inadempienza da parte della pubblica Amministrazione nei confronti del personale che lavora nelle biblioteche statali. Si tratta in realtà di qualcosa di pertinenza dei sindacati. Riteniamo di accoglierlo perchè significativo di un diffuso stato di disagio che non può non ripercuotersi nella attività professionale.

I bibliotecari statali entrati in servizio all'inizio del 1978, sarebbero dovuti passare alla qualifica di bibliotecari principali, dopo quattro anni di anzianità, secondo quanto prevedevano il T.U. del 1957, il DPR 1077 del 28.12.1970 (art. 15 e 41) e il DPR 420 del 31.5.1974, oltre che lo stesso articolo 155 2° comma della legge 312 dell'11.7.1980.

Questi provvedimenti riguardano, fra gli altri, tutti i bibliotecari in servizio alla fine del 1979, anche se avevano maturato l'anzianità di servizio dopo l'entrata in vigore della legge 312, che appunto aboliva le vecchie carriere e le qualifiche di bibliotecario principale e di direttore aggiunto di biblioteca. I bibliotecari entrati con la vecchia normativa sono rimasti bloccati al 7° livello dalla legge 312, che ha invece permesso a molti aiuto-bibliotecari di passare al livello superiore (cioè il 7°).

D'altra parte i nuovi profili professionali, prevedono, per l'avanzamento al livello superiore, titoli che non si richiedevano in precedenza per la vecchia qualifica di direttore aggiunto; e infatti i nostri colleghi anziani sono già al livello ottavo. Dopo otto anni di servizio i bibliotecari statali entrati nel 1978, si trovano sempre al livello iniziale e sprovvisti dei titoli richiesti dai nuovi profili professionali.

Data la situazione di stallo in cui sono attualmente, i bibliotecari di ruolo della carriera direttiva delle biblioteche pubbliche statali desiderano precisare le loro richieste; e ciò anche in considerazione del mancato accoglimento di precedenti domande già inoltrate e rimaste senza risposta, trascorsi i 60 giorni dalla data di presentazione al Ministero per i beni culturali e ambientali.

Dopo quanto affermato dal parere del Consiglio di Stato 3ª Sezione del TAR del Lazio, in cui si prevede l'obbligo da parte dell'Amministrazione di effettuare gli scrutini di promozione nelle varie qualifiche per posti disponibili alla data del 31.12.1979, anche per coloro che hanno maturato i requisiti in epoca successiva a quella data, **chiedono che venga riconosciuto il loro passaggio alla qualifica di bibliotecario**

principale, avendola già maturata da oltre tre anni e la possibilità di un avanzamento all'8° livello.

Chiedono inoltre che i sindacati, alla prossima scadenza contrattuale, ribadiscano con più forza le richieste di tutti gli iniziali, che con l'entrata in vigore della L. 312 sono rimasti bloccati nella progressione della loro carriera.

Un gruppo di bibliotecari statali dell'Emilia Romagna

Pubblichiamo la lettera che il personale della Biblioteca dell'Istituto Nazionale di Archeologia e storia dell'arte ci ha inviato e che denuncia la gravissima situazione in cui si trova la biblioteca.

La Biblioteca dell'Istituto Nazionale di Archeologia e Storia dell'Arte ha sede dal 1922 all'interno di Palazzo Venezia costruito nel sec. XV: al pianterreno si trovano le quattro sale di lettura e dal 3° al 6° piano della torre hanno sede gli uffici che, per mancanza di ulteriore spazio fungono anche da magazzini librari. L'intero secondo piano è invece occupato dal Museo di Palazzo Venezia.

L'accumulo progressivo all'interno di questo edificio di libri (circa 4500 all'anno tra volumi e opuscoli) e infrastrutture (scaffali, scrivanie, schedari ecc.) ha prodotto nel corso degli anni un notevolissimo carico che potrebbe compromettere la stabilità delle strutture murarie non certo destinate a questo uso, esponendo quindi il personale (96 lavoratori) e i numerosi frequentatori della Biblioteca (circa 200 lettori al giorno, quindi circa 40.000 presenze annue) al rischio di possibili crolli.

I sopralluoghi in diverse occasioni effettuati sulla stabilità dei solai e dei ballatoi non hanno mai dato luogo a dichiarazioni scritte e firmate sull'agibilità dell'edificio. I tecnici della Soprintendenza ai Beni Architettonici del Lazio e quelli dell'impresa Aless che svolge lavori di manutenzione varia dichiarano verbalmente da 10 anni che i solai sono sufficientemente stabili purché non si aggravino di ulteriori pesi; ma da circa 10 anni ad oggi in tutte le stanze si sono inevitabilmente accumulati libri negli scaffali alle pareti, nuove scrivanie, carrelli carichi di libri, schedari metallici, macchine per riprodurre le schede, cioè un peso che ormai è forse pericolosamente vicino al livello di guardia.

Circa dieci anni fa al terzo piano i solai, per infiltrazioni d'acqua nelle travi di legno, hanno ceduto sotto il peso dei cassoni dell'acqua e solo per puro caso il crollo non ha provocato vittime. Nella notte tra il 2 e 3 settembre 1985 si è provocato un allagamento causato dalla ostruzione (progressivamente avvenuta nel tempo) dei tubi di sopravanzo dei cassoni del sottotetto. L'acqua ha invaso i locali dei cassoni ed ha allagato i sottostanti ambienti del 6° e del 5° piano. Il possibile ripetersi di fatti di questo genere desta vivissimo allarme anche per le ripercussioni che le infiltrazioni d'acqua potrebbero avere sulla tenuta delle travi.

Al 3° piano i solai di alcune sale sono da mesi in attesa di essere puntellati, a seguito di una verifica condotta sullo stato delle travi: questa urgente operazione è sempre stata rimandata perché, a detta dell'impresa, i locali sottostanti (appartenenti al Museo) sono costantemente sede di mostre. Anche le scaffalature e le scale usate dai distributori per arrivare ai piani più alti degli scaffali hanno più volte dato motivo di allarme per la loro precarietà e hanno provocato cadute e incidenti.

Grave è anche il rischio di incendio: in attesa dell'applicazione della legge 818 (7 dic. 1984) sul nullaosta provvisorio per le attività soggette ai controlli di prevenzione incendi, vogliamo rendere noto che il sistema di allarme antincendio, peraltro da tempo disattivato per difficoltà tecniche, è costituito da rilevatori di calore posti a breve distanza dal soffitto che entrerebbero in funzione solo quando le eventuali fiamme fossero giunte molto vicine ad essi; per ambienti di questo tipo, ricchissimi di materiale infiammabile, questo sistema di allarme è decisamente insufficiente. L'unico strumento antincendio è costituito da 21 estintori a mano sul cui uso quasi nessuno dei lavoratori è esperto, e che non sono di certo rispondenti alla mole del materiale infiammabile. Comunque non è mai stata condotta alcuna esercitazione antincendio, mentre invece i rischi sono tutt'altro che remoti in un edificio in cui si trovano circa 400.000 libri collocati in circa 8.550 m. lineari di scaffalature di cui la maggior parte (5730) in legno; negli ultimi tre anni già due volte (29.7.82 e 15.2.85) si è sviluppato un principio di incendio nei locali dove si trova la centralina del sistema di condizionamento termico.

In questo quadro generale decisamente allarmante, suscita notevolissima preoccupazione la mancanza di uscite di sicurezza nel caso che si verifichi uno dei rischi possibili: la biblioteca ha due porte ambedue al pianterreno, l'unica via di accesso – e di uscita – agli uffici dislocati nei sei piani della torre dove lavora la maggioranza del personale è costituita da una scala (complessivi 240 gradini) che in caso di incendio farebbe da canna fumaria convogliando verso l'alto fumo e calore, non costituendo quindi via di uscita, anzi aggravando i rischi di un disastro. Le sale di lettura al pianterreno, con ballatoi a due piani in legno, hanno le finestre chiuse da inferriate fisse e il pavimento ricoperto di moquette ignifuga (ma destinata, se bruciata a produrre fumo tossico); inoltre come si può vedere dalla piantina allegata, la dislocazione delle sale non permette di raggiungere una delle due porte di uscita.

Anche la funzionalità dell'unico ascensore suscita preoccupazione: data la assai poco razionale dislocazione verticale degli uffici, il vecchio ascensore in legno, in funzione da moltissimi anni, è giornalmente sottoposto ad un ritmo di lavoro notevolissimo, anche per il trasporto di carrelli carichi di libri; nel corso degli ultimi anni e in misura sempre crescente, esso ha subito numerosi guasti, alcuni anche all'impianto frenante.

Il personale della biblioteca è sempre stato sensibilissimo alle esigenze di un pubblico per il quale questa biblioteca costituisce uno strumento insostituibile di studio e di lavoro.

Per questo tutti i dipendenti si sono sempre adoperati al massimo per non interrompere né far scadere il livello di questo servizio, anche se le difficoltà che si sono susseguite nel tempo (e alcune ancora persistono) sono state tutt'altro che secondarie: fuoriuscite di liquami di fogna dai chiusini dei servizi igienici, invasioni di trocodermi (insetti parassiti dei tarli che aggrediscono l'uomo) in quantità tale da rendere necessaria la gassazione dell'intero edificio; servizi igienici insufficienti (5 di cui uno solo al pianterreno destinato ai 200 lettori e agli impiegati in servizio al pubblico); rumore insopportabile proveniente dalla piazza; mancanza di acqua potabile; aria viziata nelle sale (esiste in proposito in archivio relazione della USL RM1).

Ora però tutti i dipendenti sono sinceramente preoccupati per la propria sicurezza personale e temono che prevedibili gravi incidenti possano provocare in un quadro drammatico quella chiusura della biblioteca che hanno sempre tenuto lontano con la volontà e il lavoro.

Chiedono quindi:

Un sopralluogo da parte degli organi competenti che, nei modi previsti dalla legge, delinei le dimensioni reali del rischio, a cui segua una perizia scritta e firmata.

L'immediata installazione conseguente di tutti i sistemi di sicurezza che nell'immediato sono possibili per rimuovere i rischi, in attesa che la biblioteca venga trasferita in una nuova sede – da stabilire con urgenza – che abbia le caratteristiche necessarie ad ospitare una biblioteca come questa.

Questo trasferimento è urgente e necessario, oltre che per i motivi di sicurezza sopraesposti, anche per la totale mancanza di spazio nell'attuale sede che ha fatto entrare in crisi da tempo l'organizzazione del lavoro e i servizi al pubblico.

In mancanza della rapida adozione di queste misure il personale dichiara di essere pronto ad adottare tutte le forme di lotta necessarie.

ARCHIVIO DI STATO, Pistoia *L'Archivio del comune di Pistoia conservato nell'Archivio di Stato: inventario* / a cura di Ezelinda Altieri Magliozzi. - Scandicci: Giunta regionale toscana; La nuova Italia, 1985.- XVIII, 315 p. - (Inventari e cataloghi toscani; 16)

ASSOCIAZIONE ITALIANA
BIBLIOTECHE.
Sezione sarda

Indagine sulla pubblica lettura a Cagliari / Associazione italiana biblioteche, Gruppo educazione permanente animazione culturale.- [S.1]: Regione autonoma della Sardegna, 1983

XV, 156 p.: ill. - (Quaderni di cultura: beni librari; 1)

ASSOCIAZIONE ITALIANA
BIBLIOTECHE.
Sezione sarda

Piccolo dizionario dei termini bibliologici, bibliografici, biblioteconomici: testi e manuali audiovisivi / a cura di Salvatore Pinna e Franco Caruso. - Cagliari: AIB, [1982?]

l.v.

In testa al front.: La biblioteca come professione. Piano di formazione professionale della Regione autonoma della Sardegna.

BELLIONI, Andreina

Thesaurus di termini cartario-cartotecnici / A. Bellioni, L. Cecchetti, M. Vito-Colonna. - Roma: Ente nazionale

per la cellulosa e per la carta, 1980
207 p.

Suppl. n. 22 a: Indicatore cartotecnico, 18 (1980), n. 3, marzo

BIBLIOGRAFIA italiana sull'educazione degli adulti: saggio di ricerca emerografica (1945-1979): saggio di ricerca bibliografica (1945-1979) / Filippo De Santis ... [et al.]. - Firenze: Università degli studi. Facoltà di Magistero. Educazione degli adulti; Biblioteca di documentazione pedagogica, 1982
143 p.

BIBLIOTECA COMUNALE, Barletta
Il fondo musicale "Gallo" della Biblioteca comunale di Barletta / [a cura di] Dinko Fabris. - Barletta: Assessorato alla cultura; Biblioteca comunale, 1983
232 p. - (Ricerche della biblioteca; 4)

BIBLIOTECA COMUNALE DELL'ARCHIGINNASIO, Bologna
Bologna. Biblioteca comunale dell'Archiginnasio: serie B / a cura di Mario Fanti e Lino Sighinolfi. - Firenze: Olschki, 1982
206 p. - (Inventari dei manoscritti delle biblioteche d'Italia; 101)

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE, Firenze

Le cifre del melodramma: l'archivio inedito dell'impresario teatrale Alessandro Lanari nella Biblioteca nazionale centrale di Firenze (1815-1870): catalogo / a cura di Marcello De Angelis. -

Firenze: Giunta regionale toscana; La nuova Italia, 1982.

2 v. - (Inventari e cataloghi toscani; 10/11)

La BIBLIOTECA pubblica: manuale ad uso del bibliotecario / a cura di Maurizio Bellotti. - Milano: Unicopli, 1985

610 p.: ill.

BIBLIOTECA UNIVERSITARIA,
Pavia

Il bicentenario della Biblioteca universitaria di Pavia: notizie storiche.

- Pavia: Aurora, 1979

117 p.

Le BIBLIOTECHE in Campania: Un'ipotesi per lo sviluppo / a cura di Giovanni Solimene. - Napoli: Società editrice napoletana, 1984

316 p.

In testa al front.: Associazione italiana biblioteche. Sezione Campania. Scritti di vari

CATALOGO dei manoscritti filosofici nelle biblioteche italiane. - Firenze: Olschki, 19...-

V.

3: Firenze, Pisa Pistoia / G.C. Garfagnin ... [et al.]. - 1982. - XVI, 171 p. - (Unione accademica nazionale. Subsidia al Corpus philosophorum Medii Aevi; 3)

CENCI, Cesare

Bibliotheca manuscripta ad sacrum conventum Assisiensem. - [Perugia]: Regione dell'Umbria; Assisi: Casa editrice francescana, 1981

2 v. - (Il miracolo di Assisi: collana storico-artistica della Basilica e del sacro Convento di S. Francesco; 4,I/II)

CONFERENZA NAZIONALE DELLE ACCADEMIE E DEGLI ISTITUTI CULTURALI, 2., Roma, 1984

II Conferenza nazionale delle Acca-

demie e degli Istituti culturali: Roma 29-30 giugno 1984, Teatro Argentina / Ministero per i beni culturali e ambientali. Ufficio centrale per i beni librari e gli Istituti culturali. - Roma: [s.n.] 1984

1 v.

Testo fotocopiato delle singole relazioni

DEUTSCHES BIBLIOTHEKSINSTITUT

Arbeitsbericht 1982-1983: Aufgaben und Tätigkeiten des Deutschen Bibliotheksinstituts. Berlin: Deutsches Bibliotheksinstitut, 1984

152 p.

EDITORI umbri: catalogo delle pubblicazioni in commercio 1983. - Foligno: Editoriale umbra, 1984

102 p.

In testa al front.: Regione dell'Umbria

EMILIA ROMAGNA. Istituto per i beni artistici culturali naturali

Le biblioteche degli Enti locali dell'Emilia Romagna / Istituto per i beni artistici culturali naturali della Regione Emilia Romagna; a cura di Magda Bova, Giuseppina Tonet. - Bologna: Istituto per i beni artistici culturali naturali, 1984

225 p. - (Documenti; 20)

EX libris: tipografia e cultura a Prato nell'800: a cura di Simonetta Cavaciocchi. - Firenze: Le Monnier, 1985

1054 p.: ill.

FORMEZ

Beni culturali e servizi per la cultura nelle politiche delle regioni e degli Enti locali / Formez; ricerca a cura di Elena Tropeano. - Roma: Formez, 1984

262 p. - (Ricerche e studi Formez; 40)

Le FOTOCINETECHE: problemi di conservazione e di uso pubblico. Atti del

Convegno di studio organizzato dal Comune di Macerata il 29 settembre 1981 / a cura di Aldo Adversi. - Roma: Associazione italiana biblioteche, 1984
92 p.

FRIULI VENEZIA GIULIA

Atti della I Conferenza regionale sui beni culturali. Friuli Venezia Giulia e beni culturali: bilancio di un decennio, prospettive future. Udine, 25-26 marzo 1983 / Regione autonoma Friuli Venezia Giulia. [Direzione regionale dell'istruzione, formazione professionale attività e beni culturali]. - Pordenone: ufficio stampa e pubbliche relazioni, [1983?].
288 p.

GARIBALDI e la Sicilia nel 1860: mostra bibliografico-documentaria. Palermo, Salone del Museo del Risorgimento, 6 aprile - 7 maggio 1983. - Palermo: Biblioteca centrale della Regione siciliana, 1983
48 p.: ill.

In testa al front.: Biblioteca centrale della Regione siciliana. Società siciliana per la storia patria

GUERRIERI, Guerriera

vicende della Biblioteca nazionale di Napoli: diario di guerra 1943-1945 / Guerriera Guerrieri. - Napoli: Industria tipografica artistica, 1980
136 p.: ill. - (I quaderni della Biblioteca nazionale di Napoli. Serie V; 4)

INFORMATION technology on screen: new approaches in viewdata, telex and cable. Proceedings of the joint one day Seminar held by Aslib, Institute of information scientists, library association. - London: Library association, 1983
V, 63 p.

INFORMATIQUE et information scientifique et technique: cours de la Commission des Communautés Européennes. Cap d'Agde, 13-24 septembre

1982 / dirigé par Christian Bornes. - Le Chesnay: Institut national de recherche en informatique et en automatique, 1982
396 p.

INNOCENTI, Piero

Il bosco e gli alberi: storie di libri, storie di biblioteche, storie di idee / di Pietro Innocenti. - Firenze: La nuova Italia; Giunta regionale toscana, 1984
2 v.: ill. - (Archivi e biblioteche; 10/11)

ISTITUTO CENTRALE PER IL CATALOGO UNICO DELLE BIBLIOTECHE ITALIANE E PER LE INFORMAZIONI BIBLIOGRAFICHE

Bibbia: catalogo di edizioni a stampa 1501/1957 / Istituto centrale per il catalogo unico delle biblioteche italiane e per le informazioni bibliografiche. - Roma: ICCU, 1983
XII, 349 p.

ISTITUTO CENTRALE PER IL CATALOGO UNICO DELLE BIBLIOTECHE ITALIANE E PER LE INFORMAZIONI BIBLIOGRAFICHE

Guida alla consultazione del LISA: Library and information science abstracts / Istituto centrale per il catalogo unico delle biblioteche italiane e per le informazioni bibliografiche; [a cura di Anna Stoppoloni]. - Roma: ICCU, 1984
109 p.

ITALIA. Ministero della pubblica istruzione. Ufficio studi e programmazione

Le biblioteche scolastiche nella scuola elementare / a cura dell'Ufficio studio e programmazione del Ministero della pubblica istruzione e della redazione ed ufficio per le attività Culturali dell'Istituto della Enciclopedia italiana. - Roma: Ministero della pubblica istruzione; Istituto della Enciclopedia italiana, [1982?]

70 p: tav. - (La documentazione educativa; 12)

LIBRARY ASSOCIATION

Guidelines for training in libraries / Library association. -- London: LA, 1983

1 v.

LIBRARY ASSOCIATION

[Conferenza. Blackpool, 1982]

Papers: communication's changing face. The challenge for libraries: Blackpool 1982 / the Library association conference. - London: LA, 1983

VII, 91 p.

LIBRARY ASSOCIATION

[Conferenza. Torquay, 1983]

Papers: access to published information: Torquay 1983 / the Library association conference. - London: LA, 1984

122 p.

LIBRARY interior layout and design. proceedings of the Seminar held in Frederiksdal, Denmark, June 16-20, 1980 / edited by Rolf Fuhrbrot and Michael Dewe. - München: Saur, 1982

145 p. - (IFLA publications; 24)

LIBRARY work for children and young adults in the developing countries: proceedings of the IFLA/UNESCO pre-session Seminar in Leipzig, GDR, 10-15 August 1981 = Les enfants, les jeunes et les bibliothèques dans les pays en développement / edited by Geneviève Patte, Sigrún Klara Hannesdóttir. - München Ietc.I: Saur, 1984

283 p. - (IFLA publications; 28)

LIBRI antichi e catalogazione: metodologia e esperienze. Atti del Seminario di Roma, 23-25 settembre 1981. - Roma: Istituto centrale pr il catalogo unico delle biblioteche italiane e per le informazioni bibliografiche, 1984

215 p.

IL LIBRO per ragazzi: storia e sperimentazione / [a cura di] A. Faeti. - Cervia: Maggioli, 1985

281 p. - (Città-cultura: saggistica; 3)

In testa al front.: Città di Cervia. Assessorato alla cultura e diritto allo studio. Biblioteca comunale "Torre S. Michele". - Atti delle Conferenze di Cervia, 20 ottobre - 24 novembre 1982

LO PRESTI, Anna Maria

Il sistema bibliotecario urbano / Anna Maria Lo Presti. - [S.n.t.]

26 p.

Edizione riprografica

MICROFORMS in libraries: a reader / edited - by Albert James Diaz. - London: Mansell information, 1975

428 p.

MILANO. Assessorato alla cultura. Servizio biblioteche

L'organizzazione del patrimonio bibliografico: indicazioni e proposte / Assessorato cultura. Servizio biblioteche. - 2. ed. - Milano: Assessorato cultura. Servizio biblioteche, 1983

245 p.

MISCHIATI, Oscar

Indici, cataloghi e avvisi degli editori e librai musicali italiani dal 1591 al 1798 / Oscar Mischiati. - Firenze: Olschki, 1984

553 p. - (Studi e testi per la storia della musica; 2)

MODERN LANGUAGE ASSOCIATION OF AMERICA

1983 MLA: international bibliography of books and articles on the modern languages and literatures. -- New York: MLA, 1984

2 v.

MOSTRA bibliografica sull'introduzione della stampa in Sicilia: Palermo, 27 dicembre 1978-13 gennaio 1979 / presen-

tazione di C. Perretta di Gesù; prefazione di A. Daneu Lattanzi; catalogo a cura di P. Casile e G. Chindemi. - Palermo: Biblioteca centrale della Regione siciliana, 1978

1 v.: ill.

The NATIONWIDE provisions and use of information. Aslib, LA joint Conference 15-19 September 1980, Sheffield: proceedings. - London: Library Association 1981

414 p.

NETWORKS for networkers: critical issues in cooperative library development / edited by Barbara Evans Markuson and Blanche Wools; - New York: Neal-Schuman, 1980

XVI, 44 p.

PENSATO, Rino

Le fonti locali in biblioteca / Rino Pensato, Valerio Montanari. - Milano: Bibliografica, 1984

429 p. - (Bibliografia e biblioteconomia; 19)

PER conoscere Guido Dorso: i suoi libri e il suo carteggio / a cura di Francesco Saverio Festa, Fiorella Bruno, Bruno Ucci. - Napoli: Guida, 1984

332 p.

In cop.: Centro di ricerche "Guido Dorso"

RAVENNA: la Biblioteca Classense. - Bologna: Grafis, 1982-

v.

1: La città, la cultura, la fabbrica / a cura di Marco Dezzi Bardeschi. - 421 p.: ill. - catalogo della mostra omonima. Scritti di vari

REBORA, Michele

Gli spazi per la lettura: la biblioteca pubblica in Italia, il servizio e le architetture / Michele Rebora e Franco Storelli. - Roma: ESA, 1984

145 p.

Il SECOLO dei lumi: mostra bibliografica. Foligno, Palazzo Trinci, 1-15 dicembre 1984 / [a cura di Piero Lay.]. - Foligno: Biblioteca comunale, 1985

64 p.: ill.

In testa al front.: Comune di Foligno. Presidenza del Consiglio dei ministri. Settimana del libro 1984

Il SERVIZIO bibliotecario nazionale: ipotesi di realizzazione in Lombardia. Atti del Seminario realizzato in collaborazione con l'AIB-Comitato regionale lombardo, Milano 18 e 19 novembre 1983 / a cura di Ornella Foglieni. - Milano: Bibliografica, 1984

200 p. - (Atti e documenti; 1)

In testa al front.: Regione Lombardia. Settore cultura e informazione. Servizio biblioteche

SISTEMI bibliotecari e sistemi informativi: l'automazione dei servizi catalografici e delle procedure biblioteconomiche. Atti del Seminario di studi, Livorno Biblioteca Labronica, 23 aprile 1980. - Livorno: Biblioteca Labronica, [1983?]

61 p. (Quaderni della Labronica)

SOLIMINE, Giovanni

L'informazione in biblioteca: introduzione ai problemi dell'informazione bibliografica / Giovanni Solimine. - Milano: Bibliografica, 1985

119 p. - (Bibliografia e biblioteconomia; 22)

SPAGNA. Ministerio de cultura. Direccion general del libro y bibliotecas

Reglas de catalogacion: monografias y publicaciones seriadas / Ministerio de cultura. Direccion general del libro y bibliotecas. - [Madrid]: Ministerio de cultura, 1985

345 p.

URSINO, Paolo

Per il tempo libero: una ricerca nella città di Massa / Paolo Ursino. - Massa:

ETS, 1984

195 p. - (Ricerche; 19) (Scienze sociali; 3)

VESTIGIA vetustatum: documenti manoscritti e libri a stampa in Sardegna dal XIV al XVI secolo. Fonti d'archivio: testimonianze ed ipotesi. Catalogo della mostra, Cagliari, Cittadella dei musei, 13 aprile-31 maggio 1984. - Cagliari: EDES, 1984

191 p.: ill. + app. (49 p.)

Tit. dell'app.: Il quattrocento, il cinquecento

WALNE, Peter

Dictionary of archival terminology: English and Fench with equivalents in Dutch, German, Italian, Russian and Spanish = Dictionnaire de terminologie archivistique / edited by Peter Walne; compiled by Frank B. Evans, François-J. Himly. - München Ietc. I: Saur, 1984

226 p. - (ICA handbooks series; 3)

VIGINI G. *Editoria e biblioteche: problemi e prospettive* (p. 287)

Si analizza il difficile rapporto editori-biblioteche valutandone le diverse componenti: lo sviluppo della produzione editoriale e le prospettive del mercato del libro; il problema delle fotocopie in biblioteca, per risolvere il quale si auspica una nuova normativa; le caratteristiche socioculturali del pubblico delle biblioteche; le responsabilità che si possono imputare agli editori per la assenza di una strategia comune. Vengono infine avanzate alcune proposte per una più efficace collaborazione.

DE MAURO, T. *La lettura oggi in Italia* (p. 297)

Il problema della lettura e del suo mancato incremento viene rapportato agli aspetti economico commerciali, sociali e culturali della circolazione dell'informazione e del libro, come anche al quadro di sviluppo sociale del paese.

GOLZIO, F. *Editoria, biblioteche, sviluppo della letteratura* (p. 303)

Con riferimento alla produzione editoriale avente per oggetto materie bibliografiche e biblioteconomiche, si esaminano problemi e prospettive della diffusione del libro, considerando le abitudini dei lettori e il sistema bibliotecario italiano.

P. PUGLISI, *Dalla censura alla tutela. Proposte per il diritto di stampa*. (p. 307)

Interpretando l'odierna funzione del diritto di stampa nella più ampia tematica della tutela dei beni culturali, si evidenzia la necessità di ridefinire la funzione del deposito, il suo oggetto, i soggetti ad esso obbligati, gli istituti destinatari e le procedure relative, in vista dell'auspicata riforma della nostra legge al riguardo. In questo senso si raffrontano le Guidelines for Legal Deposit Legislation dell'Unesco alle loro possibilità di applicazione nella situazione italiana; formulando inoltre una proposta volta ad inquadrare il diritto di stampa nella normativa sulla tutela dei beni culturali attualmente all'esame del Parlamento.

VIGINI, G. - *Publishing business and libraries: problems and prospects.* (p. 287)

An account is given of the difficult connection between publishers and libraries, which is analyzed under different aspects: the development of publishing production and the book market prospects; photocopying in libraries, and here the author hopes for a new legislation to solve this problem; the social cultural characteristics of library users; publishers responsibilities in not following a common strategy; the author gives then some suggestions for a better cooperation.

DE MAURO, T. *Reading today in Italy.* (p. 297)

This article compares the problem of reading and of its decrease with the economic, commercial, social and cultural situation of information transfer and book availability and also with the general social development of the country.

GOLZIO, F. *Publishing, libraries and literature development* (p. 303)

Referring to publishing in the field of librarianship and bibliography, this issue examines problems and prospects of the book diffusion, considering readers' habits and the Italian library system.

PUGLISI, P. *From censorship to protection. Suggestions for legal deposit* (p. 307)

Considering today's function of legal deposit as a part of the protection of cultural heritage, this issue points out the need to redefine the function of legal deposit, its object, the subjects submitted, the institutions concerned and the proceedings, on account of the needed reform of the Italian law. In this sense the author compares Unesco's Guidelines for legal deposit legislation with the chances of applying them in the Italian situation, and makes suggestions which aims at including legal deposit in the legislation on protection of cultural heritage which is now examined by Italian Parliament.

a cura di VILMA ALBERANI e ELSA RENZI
con la collaborazione di LUDOVICA MAZZOLA ed EMY MORRONI*
N.85/236 - 85/331

BIBLIOGRAFIA

85/236 BALSAMO, L. *La bibliografia. Storia di una tradizione*. Firenze, Sansoni, 1984, 165 p. 22 cm (Manuali).

85/237 CANDALESE, M. T. Dalla memoria alla testimonianza: bibliografie personali filosofiche e studio della diffusione del pensiero. *Biblioteche oggi* 3 (1985) n. 1, p. 84-91.

Sui requisiti ideali metodologici di una bibliografia attraverso una selezionata rassegna di singoli contributi bibliografici.

85/238 *Catalogo dei libri scolastici 1984-85*. Milano, Editrice Bibliografica, 1984. x, 493 p. ISBN 88-324-7075-085-X.

85/239 COBBUL. Cooperazione Bibliografica tra le Biblioteche Universitarie del Lazio, Biblioteca universitaria Alessandrina, Biblioteca medica statale in collaborazione con ISRDS-CNR. *Catalogo dei periodici correnti delle biblioteche universitarie del Lazio 1984*. A cura di L. D'Antone, N. Heusch, R. Ianera, E. Lenti, A. Mingolla, M. Palozzi e A.M. Tamaro. Roma, Università di Roma "La Sapienza", Scuola speciale per archivisti e bibliotecari, [1985]. 529 p., 29 cm.

Contiene oltre 1.500 testate, per ognuna delle quali è data la consistenza e la localizzazione nelle biblioteche (210 biblioteche partecipanti). Oltre agli aggiornamenti, faranno seguito i cataloghi dei periodici cessati ed interrotti.

85/240 ESPOSITO, E. *Piccola guida alla ricerca bibliografica*. Roma, s.e., Tip. Sticca, 1984. 61 p., 17 cm (Propeutica, 1).

In testa al front.: Università degli studi di Roma "La Sapienza".

OPERE GENERALI

85/241 INNOCENTI, P. *Il bosco e gli alberi. Storia di libri, storie di biblioteche, storie di idee*. Firenze, Giunta regionale Toscana; La Nuova Italia, 1984. 2 v. (xx, 526 p. + 546 p.), 24 cm. (Archivi e biblioteche, 10-11).

POLITICA BIBLIOTECARIA

85/242 *Mezzogiorno e biblioteche: situazioni e prospettive*. Atti del 1° incontro di studio di biblioteche meridionali. Lecce, 15-16 ottobre 1982. Lecce, Adriatica editrice, 1984.

* Per l'elenco dei *Periodici consultati regolarmente* e per lo *Schema delle voci* in cui sono ripartite le segnalazioni, si veda *Bollettino d'informazioni AIB* 17 (1977) n. 1, p. 1.

85/243 *Il servizio bibliotecario nazionale. Ipotesi di realizzazione in Lombardia.* Atti del Seminario organizzato dalla Regione Lombardia e dall'Associazione Italiana Biblioteche - Comitato Regionale Lombardo, tenuto a Milano nel novembre 1983. A cura di O. Foglieni. Milano, Editrice Bibliografica, 1984. 198 p., 20 cm (Atti e documenti, 1). ISBN 88-7075-098-1.

85/244 *Un sistema regionale di biblioteche al servizio dello sviluppo culturale della Calabria.* Soveria Mannelli, Rubbettino, 1983. 85 p., 21 cm.

Atti del Convegno tenuto a Paola nel 1983. In testa al front.: UNLA. Unione nazionale per la lotta contro l'analfabetismo. Comitato regionale Calabria.

85/245 SOLIMINE, G. e TRANIELLO, P. Un'assenza "straordinaria". Interventi per il Mezzogiorno e biblioteche. *Biblioteche oggi* 2 (1984) n. 5, p. 11-23.

Dà un quadro generale degli interventi pubblici (dal FORMEZ alle regioni, agli interventi statali) e denuncia l'assenza di un'azione organica e organizzativa da parte del potere pubblico nel campo del libro e delle biblioteche nel meridione.

BIBLIOTECHE

85/246 ARDUINI, F. "Quel che conta è l'autore!" Indagine bibliografica sul passato del catalogo. *Biblioteche oggi* 3 (1985) n. 1, p. 37-61.

Sulla ricostruzione di raccolte librerie attraverso l'esame dei relativi cataloghi.

85/247 ASSOCIAZIONE ITALIANA BIBLIOTECHE. SEZIONE CAMPANIA. *Le biblioteche in Campania. Un'ipotesi per lo sviluppo.* A cura di G. Solimine. Napoli, Società Editrice Napoletana, 1984. 316 p., 20 cm.

85/248 *Le biblioteche degli enti locali dell'Emilia-Romagna.* A cura di M. Bova e G. Tonet. Bologna, Istituto per i beni artistici, culturali, naturali della Regione Emilia-Romagna, 1984. 225 p. (Document, 20).

85/249 BRAMBILLA, R. Un convegno su biblioteche e scuola. *Biblioteche oggi* 3 (1985) n. 1, p. 95-96.

Breve relazione sulle due giornate di studio tenute a Magenta (Milano) il 1-2 marzo 1985 sul tema "L'incontro possibile. Realtà e prospettive dei rapporti tra scuola e biblioteche".

85/250 CAMPBELL, H.C. *Dove va la biblioteca pubblica. Lo sviluppo dei sistemi e dei servizi.* Milano, Editrice Bibliografica, 1984. 213 p., 22 cm (Bibliografia e biblioteconomia, 18).

85/251 CAMPIONI, R. Un seminario sui sistemi. *Biblioteche oggi* 2 (1984) n. 5, p. 93-95.

Relazione sulla Giornata di studio sui sistemi bibliotecari promossa dall'Assessorato alla cultura della Regione Emilia-Romagna, dall'Istituto per i beni artistici, culturali e naturali e dalla Sezione regionale dell'AIB.

85/252 COLOMBO, P. Indagine sulle biblioteche ecclesiastiche. La situazione nella diocesi di Milano. *Biblioteche oggi* 2 (1984) n. 6, p. 77-85.

85/253 DELLA PERUTA, E. *Biblioteche e archivi. Guida alla consultazione.* Milano, Angeli, 1984. 121 p., 22 cm (Manuali professionali, 60).

85/254 DE MAGISTRIS, R. Lettura e comunicazione sociale. La biblioteca pubblica dopo la sua tradizione. *Biblioteche oggi* 2 (1984) n. 6, p. 11-31.

85/255 MANINO PARENTE, V.

Passato e presente delle biblioteche per ragazzi in Gran Bretagna. *Schedario* (1984) n. 189, p. 83-88.

SINGOLE BIBLIOTECHE

85/256 BALDASSARRO, T. La biblioteca della scienza senza nome. Il progetto di Aby Warburg tra utopia e ricerca. *Biblioteche oggi* 3 (1985) n. 2, p. 63-71.

Biblioteca di scienza della cultura (Kulturwissenschaftliche Bibliothek Warburg) fondata ad Amburgo negli anni 1901-1902 da Aby Warburg. È dato anche lo schema di classificazione della biblioteca.

85/257 BIBLIOTECA CENTRALE DI MEDICINA, Trieste. *Catalogo dei periodici*. [3. ed.]. Trieste, Università degli studi di Trieste, Facoltà di medicina e chirurgia - Servizio sanitario nazionale USL n. 1 - Triestina, 1984. xix, 309 p., 23,5 cm.

Il catalogo è preceduto da una breve "guida per l'utente" sui servizi offerti dalla Biblioteca centrale di medicina.

85/258 BIBLIOTECA CIVICA, Biella. *Miscellanea Quintino Sella*. Biella, Tip. Unione biellese, 1984. 215 p., 21 cm.

Catalogo di circa 700 voll. miscellanei a cura di P. Bellardone.

85/259 BIBLIOTECA MEDICEA LAURENZIANA, Firenze. *I codici della Basilica della SS. Annunziata in Firenze nella Biblioteca Medicea Laurenziana*. A cura di L. Crociani, M. Ciardi Dupreé Dal Poggetto e D. Liscia Bemporad. Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, 1983. 134 p.

85/260 BIBLIOTECA MEDICEA LAURENZIANA, Firenze. *Papiri laurenziani copti (PLaur. V)* [a cura di] G. M. Browne. Firenze, Gonnelli, 1984. 43

p., [8] c. di tav; 31 cm (Papyrologica Florentina, 13).

85/261 BIBLIOTECA MUSICALE GREGGIATI, Ostiglia. *Catalogo del fondo musicale* [della] Biblioteca dell'Opera Pia Greggiati. A cura di C. Sartori. Milano, Nuovo istituto editoriale italiano, 1983-. 24 cm (Bibliotheca musicae, 7).

1: Le edizioni. 1983. vii, 655 p.

85/262 BIBLIOTECA NAZIONALE BRAIDENSE, Milano. *Catalogo del Fondo Haller della Biblioteca Nazionale Braidense di Milano*. A cura di M. T. Monti. Milano, Angeli, 1983-. 22 cm.

1: Libri. 2: G-O. 1984. 641 p.; 3.1: P-S. 1984. 430 p. (Pubblicazioni del Centro di studi del pensiero filosofico del cinquecento e del seicento in relazione ai problemi della scienza. Ser. 2: Strumenti bibliografici, 7-8).

85/263 BIBLIOTECHE CIVICHE DECENTRATE, Bologna. Biblioteca centrale. *Catalogo generale per autori [della] Biblioteca centrale*. A cura di M. Lodi. Bologna, Comune VI dipartimento: servizi culturali, Direzione delle biblioteche civiche decentrate, 1985-. 25 cm.

1:A-D. 1985. vii, 410 p.

85/264 CRINÓ, A.M. The present location of some of the books purchased by Prince Cosimo of Tuscany in London in 1669. *Annali della scuola speciale per archivisti e bibliotecari dell'Università di Roma* 23 (1983) p. 56-79.

Viene dato l'elenco di 105 libri, tratto dal "Libro dell'entrata e dell'uscita del viaggio di Spagna ed altre Corone...", tenuto da Filippo Marchetti, maestro di Casa durante il viaggio. L'Autore ne ha ritrovato una larga parte nel Fondo Magliabechiano e nel Fondo Palatino della Biblioteca nazionale centrale di

Firenze ed alcuni nella Biblioteca dell'Istituto e Museo di Storia della Scienza di Firenze (circa i 2/3 dei libri elencati).

85/265 GRAZZINI HOFFMANN, C. e PIERO VERNI, M. Funzione e programmazione nella Biblioteca della Scuola-Città Pestalozzi. *Schedario* (1984) n. 189, p. 77-82.

85/266 Libri d'argomento ligure pervenuti alla Biblioteca Berio per dono o per acquisto. *La Berio* 24 (1984) n. 3, p. 55-70.

85/267 MALUSI, L. *Catalogo delle musiche conservate nel Fondo Malerbi annesso alla Biblioteca comunale dell'Istituto musicale pareggiato "Giuseppe e Luigi Malerbi" di Lugo*. Lugo, Comune di Lugo, 1984. 100 p.

85/268 PRUNAI FALCIANI, M. Manoscritti e libri appartenuti al Varchi nella Biblioteca Riccardiana di Firenze. *Accademie e biblioteche d'Italia* 53 (1985) n. 1, p. 14-29, 2 tav. f.t.

85/269 VENTURA, A. *Materiali per la storia locale: il fondo Saponaro della Biblioteca provinciale di Foggia*. Foggia, Amministrazione provinciale di Capitanata, 1984. 231 p. (Fondi della Biblioteca provinciale, 6).

EDILIZIA E ATTREZZATURE

85/270 REBORA, M. e STORELLI, F. *Gli spazi per la lettura. La biblioteca pubblica in Italia, il servizio e le architetture*. Presentazione di M. Rebecchini. Roma, Edizioni Scientifiche Associate, 1984. 145 p., 24 cm.

85/271 SOLINAS, G. Sistemi di illuminazione programmati col computer. *Biblioteche oggi* 3 (1985) n. 1, p. 103-104.

85/272 STORELLI, F. *Biblioteche: tipologia architettura e tecnica*. Presentazione di E. Mandolesi. Roma, ESA, 1984. 81 p., 24 cm.

PROCEDURE E SERVIZI

85/273 CAROTTI, C. La conservazione dei giornali. Note da una inchiesta nelle biblioteche italiane. *Biblioteche oggi* 3 (1985) n. 2, p. 29-45.

85/274 GRIGNANI, E. e MORENI, A. MELVYL: un catalogo on line "userfriendly". *Biblioteche oggi* 2 (1984) n. 6, p. 97-98.

Catalogo online, chiamato MELVYL in onore di M. Dewey, contenente oltre un milione e mezzo di schede catalografiche e informazioni relative a mezzo milione di periodici posseduti da ventuno biblioteche universitarie della California (con un esempio di ricerca).

85/275 GUERRINI, M. Dal passato al presente. La valorizzazione dei fondi librari antichi. *Biblioteche oggi* 2 (1984) n. 5, p. 85-88.

85/276 HOLM, L. Le reti multisistema. Nuove prospettive nell'automazione delle biblioteche. *Biblioteche oggi* 3 (1985) n. 1, p. 9-12.

85/277 JARACH, G. Reprografia e pirateria. *Giornale della libreria* 98 (1985) n. 5, p. 109-11.

85/278 MATTIOLI, P. I furti in biblioteca. *Biblioteche oggi* 3 (1985) n. 2, p. 94-95.

Sui sistemi elettronici di sorveglianza della Knogo Corporation.

85/279 MONTELATICI, C. Tecniche di restauro. Scelta di materiali, strutture, metodi di rilevamento. *Biblioteche oggi* 3 (1985) n. 2, p. 47-60.

85/280 *Oltre il testo. Unità e strutture nella conservazione e nel restauro dei libri e dei documenti.* A cura di R. Campioni. 2 ed. Bologna, Nuova Alfa, 1985. 239 p., ill., 21 cm (Ricerche dell'Istituto per i beni artistici culturali della Regione Emilia-Romagna, 5).

Per la 1. ed. cfr. 81/283.

85/281 ROVIGNATI, S. L'automazione di una biblioteca aziendale. Il progetto dell'Assoreni. *Biblioteche oggi* 2 (1984) n. 5, p. 51-66.

85/282 VENTURI, A.R. Un seminario sulla documentazione locale. *Biblioteche oggi* 3 (1985) n. 1, p. 93-94.

Seminario sul trattamento del materiale minore, svoltosi a Bologna il 12-14 novembre 1984, promosso dall'AIB e dalla Regione Emilia-Romagna.

RICUPERO DELL'INFORMAZIONE

85/283 BALDACCHINI, L. Edizioni del cinquecento. Cataloghi e utenti. Verso quale tipo di descrizione? *Biblioteche oggi* 2 (1984) n. 5, p. 69-76.

85/284 BIAGETTI, M.T. Il contributo di De Grolier agli studi sulle classificazioni bibliografiche. *Annali della scuola speciale per archivisti e bibliotecari dell'Università di Roma* 23 (1983) p. 80-86.

85/285 *Classificazione decimale universale. Edizione completa italiana. Classe 3: Scienze sociali.* Roma, CNR-Istituto di studi sulla ricerca e documentazione scientifica, 1984. 428 p., 24 cm (Note di bibliografia e di documentazione scientifica, 44; ISSN 0085-2309).

85/286 DINI, R. Punteggiatura normalizzata/ perché? Un aspetto del-

l'ISBD che ha suscitato discussioni. *Biblioteche oggi* 2 (1984) n. 5, p. 43-48.

87/287 *ISBD (A) - International Standard Bibliographic Description for Older Monographic Publication (Antiquarian).* Edizione italiana a cura dell'Istituto centrale per il catalogo unico delle biblioteche italiane e per le informazioni bibliografiche. Roma, ICCU, 1984. 53 p., 30 cm.

85/288 JEMOLO, V. e MORELLI, M. *Guida ad una descrizione catalografica uniforme del manoscritto.* Roma, ICCU, 1984, 90 p.

85/289 NEGRINI, G. *Un vocabolario quale strumento ausiliario per il reperimento dell'informazione bibliografica.* Roma, CNR-Istituto di studi sulla ricerca e documentazione scientifica, 1984. 80 p., 24 cm (Note di bibliografia e di documentazione scientifica, 45; ISSN 0085-2309).

Vocabolario di termini per accedere ad un sistema complesso di classificazione per il reperimento delle informazioni nel settore della politica scientifica e della documentazione. Il sistema di classificazione utilizzato è articolato in uno schema logico gerarchico che tiene conto della completezza e universalità della CDU e della specificità di altri sistemi per gli argomenti di rilevante interesse per l'ISRDS (politica scientifica, istruzione, documentazione, ecc.).

85/290 PETRUCCIANI, A. Il catalogo per autore: funzioni e metodi. *Annali della scuola speciale per archivisti e bibliotecari dell'Università di Roma* 23 (1983) p. 87-117.

85/291 ROSSI, M. Un seminario sulla catalogazione delle cinquecentine. *Biblioteche oggi* 2 (1984) n. 6, p. 93-95.

Seminario tenuto a Livorno il 27 ottobre 1984.

85/292 VENEZIANI, P. La descrizione delle cinquecentine. Ipotesi per una normativa uniforme. *Biblioteche oggi* 2 (1984) n. 5, p. 77-84.

85/293 VISINTIN, G. La citazione normalizzata. ISBD e diffusione delle informazioni. *Biblioteche oggi* 3 (1985) n. 2, p. 21-24.

DOCUMENTAZIONE E INFORMAZIONE

85/294 *Introduzione all'informazione in linea*. A cura di A.M. Paci e L. Paderini. Roma, CNR-Istituto di studi sulla ricerca e documentazione scientifica - Centro di riferimento italiano Diane, 1984. 10 p., 24 cm.

85/295 PACI, A.M. L'informazione in linea. Una rassegna di basi dati. *Biblioteche oggi* 2 (1984) n. 6, p. 55-73.

LETTURA

85/296 ALESSIO, G.C. Il manoscritto e il suo pubblico. Circolazione del libro e domanda di lettura nel Quattrocento. *Biblioteche oggi* 3 (1985) n. 1, p. 15-33.

85/297 BOGLIOLO, D. COBBUL: A real environment experience on automated versus manual catalogue usage education. *IATUL Proceedings* 17 (1985) p. 81-89.

Comunicazione presentata a "User education in the online age II. International seminar. Delft, July 30 - August 2, 1984. N. Fjällbrant (Ed.)".

85/298 CAROSELLA, M.P. e PACI, A.M. Online library reference databases: a new education of library

users. *IATUL Proceedings* 17 (1985) p. 135-44.

Comunicazione presentata a "User education in the online age II. International seminar. Delft, July 30 - August 2, 1984. N. Fjällbrant (Ed.)".

85/299 DEL BONO, G. Via dalla piazza folla. Come cambia la fisionomia dell'utenza nella biblioteca degli anni ottanta. *Biblioteche oggi* 2 (1984) n. 5, p. 27-40.

85/300 OLIVIERI, U.M. Dalla storia del libro alla storia sociale della lettura. Intervista con H.J. Martin. *Biblioteche oggi* 2 (1984) n.5, p. 89-91.

PROFESSIONE

85/301 FABRE de MORLHON, C. Professione documentalista. Identikit di uno "specialista dell'informazione". *Biblioteche oggi* 3 (1985) n. 1, p. 65-70.

85/302 MALTESE, D. Il bibliotecario come docente. *Giornale della libreria* 98 (1985) n. 5, p. 121-22.

85/303 MARCHIONNI COSTANTINI, G. *L'operatore socioculturale*. Roma, Romana Libri Alfabeto, 1985. 64 p.

85/304 PAGNIN, B. Ricordo di un bibliotecario: Albano Sorbelli. *Libri e documenti. Archivio storico civico e Biblioteca Trivulziana* 10 (1984) n. 2, p. 56-59.

Si ricorda la sua attività di storico e non quella di bibliotecario.

85/305 ROSSI, L. Un aggiornamento sui profili professionali. *Biblioteche oggi* 2 (1984) n. 6, p. 102.

Aggiornamento alle notizie contenute nell'articolo di R. Tacchinardi,

bibliotecario incompiuto" (*Biblioteche oggi* 2 (1984) n. 4, p. 97-99) (Lettera al Direttore).

85/306 SOLIMINE, G. La formazione professionale in Basilicata. *Biblioteche oggi* 2 (1984) n. 5, p. 96-97.

85/307 TRANIELLO, P. Graduate library schools: l'esempio del New Jersey. *Biblioteche oggi* 2 (1984) n. 6, p. 99-100.

LEGISLAZIONE

85/308 *I beni culturali e ambientali. Legislazione statale e organizzazione regionale.* A cura di T. Alibrandi, G. Natoli ed E. Silvestro, con la collaborazione di M.E. Palange. Firenze, Le Monnier, 1983. iv, 379 p.

85/309 ITALIA. Legge 27 giugno 1985, n. 332: Interventi per la ristrutturazione e l'adeguamento degli edifici adibiti a musei, gallerie, archivi e biblioteche dello Stato e modifiche alla legge 23 luglio 1980, n. 502. *G.U.* n. 156 del 4 luglio 1985.

85/310 REGIONE EMILIA-ROMAGNA. Legge regionale 2 maggio 1985, n. 17: Provvedimento generale di rifinanziamento di leggi organiche regionali nei diversi settori di intervento, assunto in coincidenza con l'approvazione del bilancio di previsione per l'esercizio 1985 e del bilancio pluriennale 1985-87. *Boll. uff. Regione Emilia-Romagna* n. 48 del 3 maggio 1985; *G.U.* n. 139 del 14 giugno 1985.

85/311 REGIONE EMILIA-ROMAGNA. Legge regionale 6 maggio 1985, n. 19: Prime norme sulla ristrutturazione dei centri di formazione professionale della regione Emilia-Romagna.

Boll.uff. Regione Emilia-Romagna n. 51 del 7 maggio 1985; *G.U.* n. 319 del 14 giugno 1985.

85/312 REGIONE LAZIO. Legge regionale 22 febbraio 1985, n. 20: Provvidenze ed agevolazioni a cooperative di giovani disoccupati od a prevalente presenza di giovani. *Boll. uff. Regione Lazio* suppl. ord. n. 2 al n. 6 del 28 febbraio 1985; *G.U.* n. 115 del 21 giugno 1985.

85/313 REGIONE SICILIA. Legge 11 gennaio 1985, n. 15: Assunzione a carico della Regione delle spese dei consorzi provinciali per l'istruzione tecnica e altre norme sull'occupazione giovanile. *G.U. Regione Sicilia* n. 3 del 19 gennaio 1985; *G.U.* n. 56 del 6 marzo 1985.

85/314 REGIONE TOSCANA. Legge regionale 28 gennaio 1985, n. 9: Integrazione all'art. 2 della legge regionale 31 maggio 1975, n. 61, recante "Istituzione della consulta regionale toscana dei beni e delle attività culturali". *Boll.uff. Regione Toscana* n. 6 del 6 febbraio 1985; *G.U.* n. 136 dell'11 giugno 1985.

85/315 REGIONE UMBRIA. Legge regionale 22 aprile 1985, n. 22: Interventi a favore dell'associazionismo culturale. *Boll.uff. Regione Umbria* ediz. straord. n. 41 del 24 aprile 1985; *G.U.* n. 127 del 31 maggio 1985.

85/316 REGIONE UMBRIA. Legge regionale 26 aprile 1985, n. 26: Modificazioni della legge regionale 20 gennaio 1981, n. 7: "Norme per la programmazione e lo sviluppo regionale delle attività culturali". *Boll.uff. Regione Umbria* n. 45 del 30 aprile 1985; *G.U.* n. 141 del 17 giugno 1985.

85/317 REGIONE VENETO. Legge regionale 15 gennaio 1985, n. 6: Inter-

venti per la realizzazione, l'ampliamento, il completamento e la sistemazione di centri di servizi culturali, biblioteche, teatri, musei e archivi. *Boll. uff. Regione Veneto* n. 3 del 18 gennaio 1985; *G.U.* n. 74 del 27 marzo 1985.

85/318 VECCHIET, R. Un convegno su legislazione e biblioteche. *Biblioteche oggi* 2 (1984) n. 6, p.91-93.

Breve relazione sul convegno, svoltosi ad Aquileia il 26 ottobre 1984, su "Proposte per una nuova legislazione regionale in materia di biblioteche di ente locale". Cfr. 85/222.

EDITORIA E STAMPA

85/319 LOI, S. L'editoria per i ragazzi nel mondo alla luce di una recente verifica. *Libri e riviste d'Italia* 36 (1984) n. 415/418, p. 291-96.

Basata sui dati ISTAT e su una ricognizione diretta alla "Fiera del libro per ragazzi" di Bologna.

85/320 MAINI, R. Un convegno sulla piccola editoria. *Biblioteche oggi* 3 (1985) n. 2, p. 87-89.

Tenuto a Firenze il 15-16 marzo 1985.

85/321 POESIO, C. In margine alla Fiera internazionale bolognese. *Schedario* (1984) n. 187/188, p. 13-26.

Problemi dell'editoria per ragazzi e breve disamina delle varie case editrici.

85/322 RICORDI, casa editrice. *Il catalogo numerico Ricordi 1857: con date e indici*. [A cura di] A. Zecca Laterza; prefazione di P. Gossett. Roma, Nuovo istituto editoriale italiano, 1984-. 24 cm.

1. 1984 xxiii, 615 p. (Bibliotheca musicae, 8. Cataloghi editoriali, 1)

STORIA DEL LIBRO A STAMPA

85/323 ARDUINI, F. e ROSSI, M. Due periodici d'informazione sulla storia del libro. *Biblioteche oggi* 3 (1985) n. 1, p. 81-83.

85/324 CURI NICOLARDI, S. *Una società tipografico-editoriale nel secolo XVI. Melchiorre Serra e Pietro di Ravani (1516-1525)*. Firenze, Olschki, 1984. 96 p., tav., 18 cm (Biblioteca di bibliografia italiana, 103).

85/325 DE ROSA, S. Tre lettere inedite di Francesco Bindi "Stampatore archiepiscopale" in Pisa ad Antonio Magliabechi. *La Bibliofilia* 86 (1984) n. 3, p. 235-43.

85/326 GANDA, A. *I primordi della tipografia milanese. Antonio Zarotto da Parma (1471-1507)*. Presentazione di L. Balsamo. Firenze, Olschki, 1984. x, 246 p., 16 figg., 21,5x30 cm. ISBN 88-222-3292-5.

85/327 LUCCICHENTI, F. I Chiracas, stampatori in Roma (1698-1771). *L'Urbe* 47 (1984) n. 3/4, p. 136-42.

85/328 ROMANO, F. Francesco Ricciardi libraio, editore e tipografo a Napoli nella prima metà del settecento. *Accademie e biblioteche d'Italia* 53 (1985) n. 1, p. 3-13.

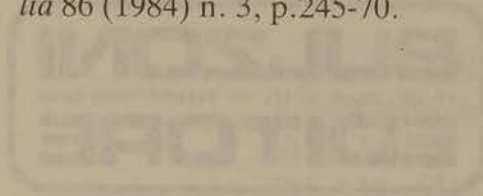
85/329 SANTORO, M. *La stampa a Napoli nel quattrocento*. Napoli, Istituto nazionale di studi sul Rinascimento meridionale, 1984. viii, 210 p., 21 cm (Istituto nazionale di studi sul Rinascimento meridionale. Studi, 1).

85/330 SCAPECCHI, P. Scava, scava, vecchia talpa! L'oscuro lavoro dell'incunabulista. *Biblioteche oggi* 2 (1984) n. 6, p. 37-50.

Rassegna sulla storia della tipografia italiana.

85/331 TOSI, A. Stampatori e cul-

tura scientifica a Firenze durante la reggenza lorenese (1737-1765): Francesco Moücke e Andrea Bonucci. *La Bibliofilia* 86 (1984) n. 3, p.245-70.



RICERCHE LETTERARIE
E BIBLIOGRAFICHE

[The main body of the page contains several columns of text, which are extremely faint and mostly illegible due to the quality of the scan. The text appears to be a continuation of the article or a list of references.]



RICERCHE LETTERARIE
E BIBLIOGRAFICHE

in onore di
RENZO FRATTAROLO

Scritti di: Marcello Aurigemma, Giorgio Caproni, Mauro Caproni, Arnaldo D'Addario, Enzo Esposito, Aulo Greco, Bruno Maier, Biagia Marniti, Ettore Paratore, Silvio Pasquazi, Alberto Petrucciani, Antonio Piromalli, Romano Romani, Valentino Romani, Mario Sansone, Marco Santoro, Mario Scotti, Alfredo Serrai, Francesco Sisinni, Aldo Vallone, Giancarlo Vallone.

Volume in 8° di oltre 400 pagine: prezzo di prenotazione, fino al 31 dicembre, L. 30.000 (chi sottoscrive comparirà nella *Tabula gratulatoria*).

IL BIBLIOTECARIO (collana di volumi)

Nuova Serie diretta da Alfredo Serrai

Serrai, A. - Dai «Loci communes» alla bibliometria. 1984, pp. 240, (1), L. 16.500

Fuori collana

Serrai, A. - Salviamo le biblioteche: dai luoghi comuni. Meditazioni bibliografiche e raccomandazioni metodologiche ad uso dei bibliotecari. 1978, pp. 78, L. 6.000

NOVITÀ

Pierantoni, I. - La spesa per la cultura a livello regionale. A cura della Commissione Nazionale per le Attrezzature Culturali, 1984, pp. 120, L. 9.000

4: settembre 1985

Notiziario della
Commissione UNI/DIAM
Documentazione
Informazione Automatica
Micrografia

Segreteria: UNIPREA
V. Montevecchio, 29
10128 Torino
Tel. 011- 531712
513146

La situazione

UNIDOC ricompare, ospite fisso della trimestrale rivista dell'A.I.B. È un atto di fede verso la Commissione UNI/DIAM e dimostra la sensibilità dei bibliotecari e documentalisti italiani verso i problemi di normalizzazione che insistono sul loro quotidiano lavoro: la Commissione farà del suo meglio per continuare a essere degna della loro fiducia.

La nuova forma che intendiamo dare a UNIDOC è essenzialmente di *notiziario: ampio, stringato, chiaro e di immediata utilità*. Non sarà facile giungere in breve a questo "standard", ma, con l'aiuto dei lettori che ci invieranno i loro commenti e consigli, dovremmo farcela (scrivete pure direttamente all'indirizzo della segreteria UNIPREA).

Per ora, la struttura che abbiamo pensato è la seguente: informazioni su *convegni e riunioni* indetti o a cui ha partecipato UNIDIAM; lavori di *normalizzazione internazionale e nazionale* conclusi, in corso o proposti; *segnalazioni bibliografiche e altre notizie* pertinenti la normalizzazione. Il tutto preceduto da un breve commento redazionale: "LA SITUAZIONE" che ha lo scopo, di chiarire, via via, funzioni e compiti della Commissione, in un continuo processo di adattamento alle *reali* necessità di

biblioteche, centri documentazione e d'informazione italiani.

La Commissione nazionale UNI/DIAM, è noto ma volentieri lo ripetiamo, è aperta alla collaborazione di tutti coloro che, per studio ed esperienza professionale, hanno acquisito competenza e sensibilità ai problemi di normativa nel settore che ci è caro. Partecipando attivamente ad essa, consolidiamo i nostri strumenti e interessi di lavoro, diamo al Paese una ancor migliore immagine di professionalità.

Assemblea plenaria UNI/DIAM

L'ultima si è svolta il 15 aprile '85 a Torino ed ha rinnovato il Consiglio di Presidenza che ora è composto da Oreste Porello (Presidente), Umberto Cavallaro (ex Presidente, Consigliere), Carlo Revelli (Consigliere). Dopo la relazione sui lavori svolti nel frattempo (O. Porello), i Capi gruppo hanno fatto il punto sulle attività in corso: terminologia (M.T. Martinelli), riferimenti bibliografici (E. Novari), convegno sui brevetti e UNIDOC (O. Porello). È seguita la discussione su alcune proposte di lavoro: pubblicazione di UNIDOC sulla rivista dell'A.I.B. (G. Merola), pubblicabilità delle norme di terminologia e presentazione di esse in un apposito convegno (M.T. Martinelli), possibile ripresa del-

l'attività di normativa sulla presentazione delle pubblicazioni qualora si avesse la partecipazione attiva degli editori italiani (E. Novari), convegno sulla conservazione delle microcopie e sugli aspetti legali di esse (A. Sartor), collaborazione tra ISO TC/46 "Documentation" e TC/97 "Information processing systems" (A. Sartor), apertura verso i problemi di figura professionale e formazione (A. Imperatori), riorganizzazione su base informatica della Commissione (O. Porello). L'Assemblea si è conclusa con la formazione della delegazione italiana alla plenaria ISO TC/46 di Londra (maggio '85), la nomina di M. T. Martinelli a capo delegazione, il riconoscimento dei punti di vista italiani sugli argomenti all'ordine del giorno (1)

(1) Resoconti e documenti di lavoro ISO e UNI sono sempre disponibili agli associati UNI/DIAM. Eventuali altri lettori che desiderassero copia del resoconto completo dell'Assemblea UNI/DIAM o di altri documenti citati in UNIDOC possono richiederli all'UNIPREA che provvederà all'invio dietro semplice rimborso delle spese di copiatura e spedizione.

Assemblea plenaria ISO TC/46

Svoltasi a Londra dal 7 all'11 maggio '85 ha riunito in sedute separate i 6 sottocomitati in cui si compone il TC/46 "Documentation" nonché, in chiusura, l'intero Comitato tecnico. Ricordiamo i titoli dei sei sottocomitati "Conversion of written languages", SC3 "Terminology of documentation", SC4 "Automation in documentation", SC5 "Monolingual and multilingual thesauri and related indexing practices", SC6 "Bibliographic data elements in manual and machine processing", SC7 "Presentation of publications".

La partecipazione italiana è attualmente limitata agli SC3 e 6 ed è alle riu-

nione dei medesimi che principalmente hanno collaborato i delegati italiani (M. T. Martinelli, E. Novari, S. Fusilli, G. Lazzari, O. Porello). La gran quantità di lavoro specializzato svolto non permette di darne un completo resoconto in questa sede. Ci limiteremo ai soli punti essenziali e innovativi (2), rimandando al prossimo numero di UNIDOC le considerazioni ed i commenti di M. T. Martinelli sulle riunioni di SC3 e di E. Novari su quelle di SC 6.

- SC2: pubblicazione come norma ISO del progetto DIS 9.3 "Transliteration of Slavic Cyrillic characters into Latin characters".
- SC3: avvio procedura di approvazione abbreviata del progetto DIS 5127 part 10 "Terminology. Legal aspects: copyright, patents".
- SC4: la segreteria passa dalla Svezia (SIS) agli USA (ANSI), pubblicazione come norma ISO del DIS 6630 "Bibliographic control characters".
- SC5: pubblicazione come norma ISO del DIS 2788 "Guidelines for the establishment and development of monolingual thesauri" e del DIS 5963.2 "Methods for examining documents, determining their subjects, and selecting indexing terms".
- SC6: fusione del W.I. 4.1 "Bibliographic references (revision of ISO 690)" e del WI 29 "Bibliographic references of patents (revision of ISO 3388) da votare poi come progetto DIS 690.
- SC7: istituzione di un gruppo ad hoc per lo studio dei problemi sorgenti dallo "Electronic publishing".
- SC8: nuovo sottocomitato, con segreteria inglese (BSI), dedicato a "Standardization of the gathering of statistics needed for work in documentation".
- *Advisory Group*: accettazione delle dimissioni di M. T. Martinelli per motivi personali, UNI/DIAM ringrazia calorosamente la valorosa associata che molto ha contribuito e contribuisce, anche con

sacrifici direttamente sostenuti, al successo delle attività di normalizzazione sia nazionali che internazionali.

(2) Per maggiori informazioni vedi: ISO TC/46 n° 1250 "Statement of results" e n° 1249 "Draft resolutions of the 21th plenary meeting..."

Convegno DIAM 85

Il secondo convegno indetto da UNI/DIAM ha avuto per tema "Brevetti e innovazione tecnologica". Svoltosi a Torino il 25 giugno '85 con l'impeccabile ospitalità dell'AMMA (Associazione Industriali Metallurgici Meccanici ed Affini) e la cordiale collaborazione dell'AIB Piemonte, ha visto riuniti una sessantina di esperti in brevetti e in documentazione brevettuale di tutt'Italia.

Lo scopo del Convegno era duplice: sviscerare il documento "brevetto" nelle sue componenti bibliografico-descrittive (alla luce dei più recenti lavori ISO e UNI), classificatorie, di contenuto (chiavi di lettura interpretativa); verificare i rapporti intercorrenti tra il fenomeno brevettuale italiano (carenze dell'ufficio centrale brevetti e iniziative legislative al riguardo) e l'innovazione tecnologica (ricerche telematiche brevettuali, l'informazione brevettuale nell'attività di progetto e ricerca e per la preparazione e la difesa del brevetto). È quello che hanno fatto relatori e convenuti, equamente ripartiti fra aziende, enti e studi brevettuali, nel corso di approfondite relazioni e susseguenti interventi.

Questi i nomi dei relatori e i titoli delle loro memorie: B. Muraca "La legislazione brevettuale in Italia"; G. Notaro, E. Novari "Brevetti e riferimenti bibliografici. Normativa"; R. Dini "Chiavi di lettura del documento brevettuale"; E. Zanolì "Il documento brevettuale come fonte di informazione per il trasferi-

mento di tecnologie"; G. Bongiovanni "L'informazione brevettuale nell'attività di progetto e di ricerca per la preparazione e la difesa del brevetto"; U. Cavallaro "Le ricerche telematiche per l'innovazione tecnologica".

Ha introdotto e coordinato i lavori O. Porello.

Sono intervenuti: A. Germano, M.S. Cinquegrani, F. Gramaglia, C. Cortesi, G. Mignemi, E. Novari, R. Dini, B. Muraca, E. Zanolì, G. Bongiovanni (3).

(3) Gli atti del Congresso DIAM 85 saranno pubblicati dall'AMMA sul proprio "Notiziario" nell'autunno '85 (AMMA - V. Vela, 17-10128 TORINO).

Lavori di normalizzazione internazionale

ISO TC/46 "Documentation"

Sono state recentemente *pubblicate le seguenti norme*:

- ISO 5 127/11 "Vocabulary" - Part 11: Audio-visual documents"
- ISO 5123 - 1984 "Headers for microfiche of monographs and serials"
- ISO 259 - 1984 "Transliteration of hebrew characters into Latin characters"
- ISO 5427 - 1984 "Extension of Cyrillic alphabet coded character set for bibliographic information interchange"
- ISO 5428 - 1984 "Greek alphabet coded character set for bibliographic information interchange"
- ISO 233-1984 "Transliteration of Arabic characters into Latin characters"
- ISO 4-1984 "Rules for abbreviation of title words and titles of publications"
- ISO 5964-1985 "Guidelines for the establishment and development of multilingual thesauri"

I seguenti *progetti di norma* sono stati ultimamente posti *in votazione*:

- DIS 7144 "Presentation of theses and similar documents"
- DIS 3901.2 "International standard recording code (ISRC)"

- DIS 3297 "International Standard Serial Numbering (ISSN)"
- DIS 6357.2 "Spine titles on books and other publications"
- DIS 7275 "Presentation of title information of series"
- DIS 5127/7 "Vocabulary - Part 7: Retrieval and dissemination of information"
- DIS 5127/8 "Vocabulary - Part. 8: Reprography of documents"
- DIS 2146 "Directories of libraries, archives, information and documentation centre, and their data bases"
- DIS 8459.1 "Bibliographic data elements in manual and machine systems"
- DIS 215 "Presentation of contributions to periodicals and other serials"

Il documento che segue è attualmente in corso di lavoro come *progetto di norma*:

- DP 8957 "Hebrew alphabet characters sets for bibliographic information interchange".

ISO TC/171 "Micrographia"

La partecipazione dell'Italia a questo comitato è, per ora, limitata al livello di osservatore. L'importanza delle applicazioni di microfilm e microschede nelle attività documentarie di biblioteche, centri documentazione e archivi del nostro Paese è però tale da consigliarci di riservare un adeguato spazio del notiziario al TC/171. Ciò anche nella prospettiva d'innovazione tecnologica che sta per rivoluzionare, con l'ingresso dei *dischi ottici*, l'ambito della riproduzione documentaria e di cui il TC/171 ha deciso di occuparsi. Ma di questo tratteremo ampiamente la prossima volta riferendo sull'Assemblea plenaria del 171 svoltasi a Stoccolma nel mese di giugno '85. Nel frattempo *invitiamo tutti gli interessati alle applicazioni di micrografia e dischi ottici a scriverci segnalando la loro potenziale disponibilità a collaborare* dir etta- mente o nell'ambito di gruppi di lavoro

UNI/DIAM e ISO TC/171. Ricordiamo che per la micrografia, essi (segreteria francese) sono i seguenti:

1. Caractéristiques physiques et conditionnement des microformes.
2. Applications techniques des microformes.
3. Applications des microformes dans les bibliothèques et centres de documentation.
4. Qualité des micorformes.
5. Vocabulaire de la micrographie.
6. Matériels de micrographie.
7. Valeur probante des microformes.

Per quanto riguarda i *progetti di norma* posti in votazione recentemente, essi sono:

- DIS 6196/4 "Vocabulary - Part 04: Materiels. Vocabulaire - Partie 04: Supports et conditionnement"
- DIS 6196/5 "Vocabulary - Part 05: Quality of images - Legibility - Inspection. Vocabulaire - Partie 05: Qualité - Visibilité - Contrôle.

Lavori di normalizzazione in Italia

UNI/DIAM/D3 "Terminologia della documentazione"

Nel 1923 un gruppo di studio dell'AIB / Commissione Biblioteche Speciali (4) ha avviato la traduzione preliminare italiana della norma ISO 5127 "Information and documentation - Vocabulary. "Tale norma è suddivisa in 13 parti concernenti la terminologia relativa ad altrettanti campi di applicazione della attività documentarie e di gestione dell'informazione: 1. Basic concept - 2. Traditional documents - 3. Iconic documents - 4. Archival documents - 5. Identification, acquisition and analysis of documents and date - 6. Documentary languages - 7. Retriéval and dissemination of information - 8. Reproduction of documents. Reprography - 9.

Administration and organization of archives, libraries and documentary centres – 10. Legal aspects of document. – 11. Audio visual documents – 12. Data protection – 13. Museum documents.

Nel corso dell'83 sono state tradotte le prime sei parti, al momento pubblicate come norma o progetto DIS. Le suddette traduzioni preliminari e quelle altre che sono in realizzazione, vengono riesaminate dai membri del gruppo nel corso di riunioni periodiche e in seguito inviate per l'inchiesta nazionale a UNI/DIAM. Raccolte le obiezioni, DIAM/D3 (coordinatore MT Martinelli) provvede alla stesura definitiva del progetto di norma nella duplice versione UNI (termini e definizioni in italiano con accanto i termini inglese e francese) e ISO (traduzione italiana come ampliamento delle versioni ufficiali inglese e francese).

La situazione attuale dei lavori è la seguente:

- ISO 5127/5 "Identificazione, acquisizione ed analisi di documenti e dati" in pubblicazione come norma UNI.
- ISO 5127/1 "Concetti fondamentali" e 2 "Documenti di tipo tradizionale", conclusa l'inchiesta nazionale sono in preparazione le bozze per l'inoltro all'UNI.
- DIS 5127/3 "Documenti iconici" e 4 "Documenti d'archivio", pronte le traduzioni preliminari.
- ISO 5127/6 "Linguaggi documentari", ultimata la revisione della traduzione preliminare, pronta per l'inchiesta nazionale.
- DIS 5127/7 "Recupero e disseminazione dell'informazione", ultimata la revisione della traduzione preliminare.
- ISO 5127/11 "Documenti audiovisivi", avviata la traduzione preliminare.

4) A. Aquilina D'Amore, D. Bogliolo, M. Gervasi, G. Lazzari, E. Novari, C. Paola, M. T. Martinelli, C. Rosa Pucci (coordinatore).

UNI/DIAM/D6 "Riferimenti bibliografici nel trattamento manuale e automatico"

Il Gruppo di lavoro formato da M.T. Berruti, L. Borghetti Marzulli, E. Novari (coordinatore) ha ultimato la bozza di proposta di norme basata sulla revisione della vecchia norma ISO 690 e UNI 6017. Poiché nella plenaria TC/46, di cui si è riferito, è stato deciso di fondere la revisione della norma bibliografica sui brevetti ISO 3388 con la revisione della ISO 690 dando vita a un nuovo progetto di norma DIS 690, il Gruppo ha ripreso il lavoro in tal senso. Al Gruppo si è pertanto unito G. Notaro, dello Studio Jacobacci - Casetta & Perani di Torino, che ha partecipato quale esperto italiano ai lavori del TC/46 SC6 che ha revisionato la predetta ISO 3388

Segnalazioni bibliografiche

La rubrica segnala pubblicazioni strettamente pertinenti i temi di normalizzazione del settore DIAM. Invitiamo i lettori ad inviarci segnalazioni bibliografiche ed eventuali documenti di loro conoscenza da presentare in questa rubrica.

Iniziamo con un'opera fondamentale per biblioteche e centri di documentazione e informazione:

- KWIC Index of international standards" 2nd ed., ISO (Case postale 56, CH-1211, Genève 20, Suisse).

Questo indice, elaborato dall'ISO sotto la forma di parole-chiave nel contesto del titolo, risponde alla necessità di avere una sola fonte d'informazione bibliografica capace d'identificare tutte le norme internazionali esistenti su un soggetto determinato. Si tratta di circa 9000 documenti risultanti dall'attività normativa di 29 organismi internazionali.

ISO e CEI (Commission Électrotechni-

que Internationale) hanno la parte del leone con ben 8000 pubblicazioni, le restanti sono dovute ad altri 27 organismi settoriali tra i quali citiamo di nostro maggior interesse: CCIR (Comité Consultatif International de Radicommunications), CCITT (Comité Consultatif International Télégraphique et Téléphonique), IFLA (International Federation of Library Associations and Institutions), ILO (International Labour Organization), UNESCO, WIPO (World Intellectual Property Organization).

L'indice KWIC permuta i titoli in lingua inglese ed è aggiornato ogni due anni.

Ringraziamenti

Hanno collaborato a UNIDOC 4 Maria Teresa Martinelli, Enrico Novari, Claudia Rosa Pucci.

a cura di Oreste Porello

Associazione Italiana Biblioteche

Casella postale 2461
00100 ROMA A-D

L'AIB è una associazione di biblioteche e di operatori delle biblioteche, con le seguenti finalità:

a) promuovere l'organizzazione e lo sviluppo delle biblioteche e del servizio bibliotecario in Italia;

b) studiare e intervenire in tutte le questioni di ordine scientifico, tecnico, giuridico, legislativo concernente le biblioteche e i loro operatori, anche attraverso rapporti con le componenti sociali del mondo del lavoro e della cultura, nonché promuovere le iniziative atte ad assicurare la preparazione e l'aggiornamento professionale degli stessi;

c) mantenere rapporti con le istituzioni culturali italiane, di altri paesi e internazionali e rappresentare nell'ambito di essi le biblioteche italiane.

(dallo Statuto, art. 2)

Quote associative 1985:

Soci persone: Lit. 25.000 per stipendio netto fino a	Lit. 1.000.000
Lit. 35.000 per stipendio netto oltre	Lit. 1.000.000
Soci biblioteche: L. 50.000 per bilancio fino a	Lit. 10.000.000
L.100.000 per bilancio oltre	Lit. 10.000.000

Versamenti sul c/c postale 42253005 o presso le sezioni regionali AIB.

